IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **20** / L. ... Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **24** *gennaio 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Gui... ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prez... ...ta prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

INTERVISTA A NILDE IOTTI

«Trieste non può farsi fuorviare dalle polemiche»

Dall'inviato
Furio Baldassi

ROMA — Di Cossiga non vuol parlare. L'impressione, peraltro, è che le picconate del Presidente non l'abbiamo neanche scalfita. Gente corazzata, quella emiliana. E' da lì che Nilde Iotti, al secolo Leonilde, classe, ci credereste, 1920, ha preso il volo verso le massime stanze della partitocrazia italiana. Senza mai abbandonarle. Il suo ruolino di marcia parlamentare sembra un Bignami della politica nazionale. L'attuale presidente della Camera, di pane e legislature vive da sempre. Fin dai tempi della Costituente, per essere precisi. Dieci legislature, una vita. Dieci mandati passati a discutere di tutto, a mediare sempre e comunque. Anche con il rischio, com'è successo più volte, di inimicarsi i compagni di partito, il travagliato Pci ora Pds. Per tener loro «bordone», insomma, c'è tempo. Con buona pace del Presidente. Adesso, il governo Italiano ha ben altri problemi. E la Iotti vi si butta a capofitto. Conscia che, dalla sua breve visita nella nostra area possono derivare più problemi che onori.

Onorevole Iotti, qualcuno ha detto che il nostro governo ha tardato eccessivamente a riconoscere Slovenia e Croazia. Cosa ne pensa?

«Non credo affatto che si possa parlare di ritardo: l'atteggiamento del governo italiano è stato quello di puntare a far maturare un orientamento comune della Cee, ed è stato, giustamente, contrario a singole iniziative nazionali. Abbiamo anche cercato di valorizzare e agevolare ogni iniziativa di tregua, pagando anche recentemente un prezzo alto in vite umane, cui va il nostro commosso e riconoscente pensiero. E c'è qualcosa da aggiungere».

Che cosa?

«La guerra che ha scosso e scuote quella che è stata la Federazione jugoslava, ha turbato profondamente la coscienza del popolo italiano, che ha guardato nella sua storia a quelle terre mai in termini di ambizione egemonica (fa eccezione, non a caso, il periodo fascista) ma come spazio di rapporti di amicizia, di scambio culturale ed economico».

Non crede che l'attuale dissenso tra Italia e Slovenia sul tema delle reciproche minoranze possa riaprire vecchie ferite?

«Temo molto che in questa parte d'Europa, come altrove nel nostro continente, si possano riaprire vecchie ferite. Per questo dobbiamo andare avanti con forza, con atti concreti, sulla strada dell'unione politica ed economica dell'Europa. L'unica prospettiva in cui le differenze etniche e le aspirazioni nazionali possono diventare elementi postivi e non fattori di lacerazioni e di tragici scontri».

Da un suo punto di vista «istituzionale» sarebbe corretto, come vorrebbe il governo sloveno, che al Parlamento italiano venisse garantita per legge la presenza di deputati della minoranza slovena?

«In Italia ci sono sempre state minoranze e la Costituzione, pur prevedendone un'ampia tutela (penso all'articolo 6 della Carta) non ha previsto l'istituto di una rappresentanza politica automatica. Del resto le nostre leggi elettorali, di carattere proporzionale e senza sbarramenti, hanno sempre garantito, anche in Parlamento, la presenza di ogni voce minoritaria, sia di carattere politico che di natura etnica».

E' al corrente che sulla questione delle minoranze dovrebbe giocarsi gran parte della prossima campagna elettorale a Trieste? Cosa pensa al riguardo?

«Capisco che in una zona così cruciale e con una storia così ricca come crocevia di culture e di esperienze nazionali questo tema sia molto sentito. Tuttavia...».

Tuttavia?

«Ritengo, per l'interesse di Trieste, che sia giusto guardare ai grandi problemi nazionali, che sono per l'appunto quelli del progresso civile, democratico e istituzionale del Paese; della sua struttura economica che va rafforzata nel confronto con gli altri Paesi europei: penso ai problemi di Trieste, che sarebbero più vicini a soluzione se avessimo davvero guardato a questa città con occhio europeo».

E la campagna elettorale?

«Spero sia l'occasione per le forze politiche di concentrarsi su questi temi, e di questo parlare al Paese senza farsi fuorviare da polemiche artificiose e strumentali, da personalismi. Mi auguro che vi sia un confronto di programmi e di proposte e, me lo consenta, che i giornali non debbano occuparsi di illazioni, supposizioni, improperi...».

Lei domani parlerà in una scuola triestina (il liceo «Galilei, ndr»). Cosa vorrebbe dire ai giovani che non sia già stato detto, sul tema della convivenza pacifica nelle nostre terre di confine?

«Ho molta fiducia nei giovani. Penso che essi abbiano già, anche nella loro esperienza personale, nei contatti, nei viaggi, nelle amicizie, un'idea forte della fraternità e della solidarietà. Sono convinta che non potrà essere una lingua diversa (o il colore della pelle) a far sentire diverso o, peggio, nemico un altro giovane».

Certe intolleranze però esistono.

«E' infatti quanto detto prima non significa che non dobbiamo stare attenti ai semi antichi dell'odio. Occorre un grande impegno, una determinazione intransigente che faccia conoscere, ai giovani in particolare, la storia anche tragica d'Europa, che non cancelli la memoria; che non rimuova in modo semplicistico il passato. Capire quanto le conquiste di democrazia, di libertà, di eguaglianza, di convivenza civile siano costate ai popoli e come vadano difese da tanti rigurgiti con rigore morale, con passione civile, con fiducia nell'avvenire».

Il presidente della Camera Nilde Iotti è oggi a Trieste: incontrerà le minoranze italiana e slovena. Domani, dopo la visita a Muggia, sarà tra gli studenti al Liceo Galilei, quindi interverrà a un dibattito organizzato dal Pds.

PICCOLI

Rivedere Osimo, ma non i confini

TRIESTE — L'on. Flaminio Piccoli, presidente della commissione Esteri della Camera, ha gentilmente concesso al «Piccolo» un'analisi sul «destino dei territori italiani ceduti alla Jugoslavia» per la parte che riguarda il trattato di pace e in particolare il trattato di Osimo. Piccoli, anche in base al parere di eminenti giuristi, fa presente che la nuova situazione venutasi a creare con il distacco da Belgrado della Slovenia e della Croazia può portare a una revisione degli accordi di Osimo, ma tale revisione «non è in nessun modo legata alle modalità del riconoscimento delle nuove repubbliche da parte dell'Italia e agli effetti da questo prodotti sulla decadenza dei trattati». Parlare poi di modifica dei confini appare quanto mai inopportuno nel momento in cui il riconoscimento delle repubbliche da parte della Cee è condizionato proprio all'accettazione del principio della loro inviolabilità dei confini. Piccoli conclude dicendo che il problema è far finire la «sporca guerra», restando «fedeli ai confini interni ed esterni all'ex Stato jugoslavo».

A pagina 2

COSSIGA LASCIA LA DC TRA RISENTIMENTI E ACCUSE

Addio con rancore

Vertice di maggioranza, ma Forlani resta solo

IL TESTO INTEGRALE

«Caro direttore, trovo qualche imbarazzo...»

ROMA — E' una lettera di 15 cartelle, argomentata e con diversi attacchi alla Dc, quella che Cossiga ha consegnato al direttore del «Popolo». La lettera comincia con queste parole: «Caro direttore, trovo un qualche imbarazzo a scriverle una lettera che non può non avere un certo qual tono polemico».

A pagina 5 il testo integrale.

ROMA — Ennesimo colpo di scena sul «fronte Cossiga». Il Presidente della Repubblica, con una lettera al direttore del «Popolo», ha scagliato l'ultimo colpo di piccone contro piazza del Gesù, arroventando il clima già di fuoco di quest'ultimo scorcio di legislatura. Cossiga abbandona definitivamente la Dc, e ne spiega i motivi, rilevando di aver offerto per tre volte ai dirigenti democristiani le dimissioni dal Quirinale, venendo songiurato di non farlo. La lettera è un lungo elenco delle colpe del suo ex partito, che non ha mai preso le sue difese di fronte agli attacchi subiti, e che di fatto lo ha «espulso silenziosamente» già da tempo.

Non mancano gli strali contro il Pds e il suo «stalinismo» nella richiesta di impeachment, ma anche qui sottolinea che la Dc, in un'eventuale discussione parlamentare, non gli garantiva l'assenza di franchi tiratori. Cossiga conclude dicendo che continuerà «la battaglia per la riforma delle nostre istituzioni e per la rifondazione della nostra repubblica sulla base di un nuovo patto nazionale di libertà e progresso».

E la Democrazia cristiana non sa più che pesci pigliare. Forlani ha avuto subito colloqui con Craxi, Cariglia e Altissimo, ma ha ricevuto tre no a un'azione comune: «Sono questioni che riguardano la Dc».

A pagina 4

DAGLI USA UN PONTE AEREO UMANITARIO VERSO L'EX URSS

L'operazione speranza

Si ridanno appuntamento i 47 Paesi che aiutano le repubbliche Csi

Stanchezza

WASHINGTON — Il Presidente George Bush ritratto mentre s'infila la giacca dopo due miglia di jogging: la stanchezza è fin troppo evidente. Fonti della Casa Bianca hanno annunciato che martedì il Presidente si impegnerà a smantellare unilateralmente un certo numero di missili a testata multipla, spingendosi forse a una proposta di eliminazione totale se le quattro repubbliche nuleari dell'ex Urss (Russia, Bielorussia, Ucraina e Kazakhstan) s'impegneranno a prendere una analoga decisione.

A pagina 3

WASHINGTON — A partire dal 10 febbraio gli Stati Uniti organizzeranno un ponte aereo per trasportare nelle repubbliche della Comunità degli stati indipendenti aiuti umanitari d'emergenza. Lo ha annunciato il segretario di Stato, James Baker, al termine della Conferenza di washington per il coordinamento all'assistenza all'ex Urss. «La chiameremo 'operazione speranza' - ha detto Baker - e servirà a mostrare ai popoli delle nuove repubbliche che quantiun tempo erano pronti a far loro la guerra oggi sonopronti a usare le loro forze armate in uno sforzo di pace».

Dopo i due giorni di Washington, un nuovo appuntamento per i 47 paesi e le sette organizzazioni internazionali è in programma a Lisbona sotto gli auspici della Cee. Baker ha anche ricordato che oltre al ponte aereo gli Stati Uniti stanzieranno un intervento straordinario di 645 milioni di dollari, apriranno ambasciate a Minsk, Alma Ata, Yerevan e Bisnkek e organizzeranno corsi di democrazia nei territori dell'ex Urss.

De Michelis, definendo un successo questa Conferenza, ha sottolineato anche la decisione di ammettere le repubbliche ex sovietiche al Fondo monetario internazionale. Per quanto riguarda gli aiuti sin qua inviati alla Csi, l'Italia è al secondo posto (primi i tedeschi col 51 per cento), con un 7,4 per cento, cifra notevole se confrontata col 10 per cento offerto complessivamente dagli altri paesi comunitari. Dal canto suo l'Argentina si è offerta di accogliere centomila emigranti.

A pagina 3

MOSCA: SARA' SENTITO DAL GIUDICE

Gorbaciov va sotto inchiesta

I fondi del Pcus ai partiti comunisti stranieri

MOSCA — La magistratura russa intende interrogare l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov (nella foto) nell'ambito dell'inchiesta sulle attività finanziarie del disciolto Pcus, soprattutto in merito ai finanziamenti di partiti comunisti stranieri. Il Pcus, a quanto risulta, avrebbe sborsato dal 1978 circa venti milioni di dollari l'anno (circa 23 miliardi di lire) a oltre 80 partiti e movienti comunisti in tutto il mondo. Sull'argomento la «Komsomolskaya Pravda» scrive che milioni di dollari erogati dal Cremlino giacciono ancora nei conti bancari dei «partiti fratelli». Secondo il giornale, sono innumerevoli i conti bancari aperti in tutto il mondo e le società di comodo erette dal Kgb all'estero su richiesta del Pcus per far fronte all'evenienza che il partito di Lenin dovesse finire in esilio e operare in clandestinità.

UNDICI GIOVANI ARRESTATI

I naziskin romani: «Una punizione»

ROMA — «Non abbiamo usato i coltelli, li abbiamo solo presi a sprangate». E' l'ammissione degli undici giovani fermati a Roma dopo la «spedizione» contro un gruppo di extracomunitari, due dei quali finiti all'ospedale. Otto sono maggiorenni (tra cui una ragazza), tre minorenni. Questi ultimi hanno detto: «Meritavano una lezione», spiegando che non ne potevano più «delle loro malefatte». E' stata una «punizione» per vendicare un loro amico che sarebbe stato aggredito tre giorni prima. Sono incriminati di concorso in duplice tentativo di omicidio, lesioni, porto abusivo di armi.

A pagina 8

COLPO MILIARDARIO IERI SERA A MODENA

Rapinati al museo Velasquez El Greco, Correggio e Guardi

MODENA — Una clamorosa rapina è stata compiuta ieri sera alla Galleria Estense, all'interno del palazzo dei Musei: sono state rubate le cinque più preziose opere, un Velasquez, due Guardi, un Correggio e un El Greco. Incalcolabile il valore, decine, forse centinaia di miliardi. La notizia è rimbalzata in pochi minuti a Roma, da dove è immediatamente partito per Modena il sottosegretario ai Beni culturali, Luigi Covatta.

Mancava circa un quarto d'ora alla chiusura della pinacoteca (al giovedì l'apertura è protratta sino alle 19) quando hanno fatto irruzione quattro banditi, col volto coperto da passamontagna, e armati. Hanno immobilizzato un'impegata e sette degli otto custodi che si trovavano all'interno, hanno disattivato l'impianto d'allarme ed in pochi minuti hanno razziato, a colpo sicuro, le preziose opere. Il guardiano che è riuscito sfuggire ai malviventi ha dato l'allarme, attraverso il 113, ma la polizia è arrivata quando i rapinatori s'erano già volatilizzati.

Del bottino fanno parte il celeberrimo ritratto di Francesco Primo d'Este, datato 1639 eseguito dal Velasquez durante un soggiorno spagnolo del duca; una tempera grassa su tavola di El Greco intitolata «altarolo portatile», una «Madonna col bambino» del Correggio, «La piazzetta del San Marco» e «L'isola di San Giorgio maggiore» del Guardi.

Secondo i testimoni i banditi si sono mossi con estrema sicurezza e velocità, ben sapendo dove e cosa prendere, evidentemente secondoprecise indicazioni e direttive. Si sarebbero poi allontanati a bordo di una Mercedes.

NOI E L'EX JUGOSLAVIA

Ma le frontiere non c'entrano

Secondo Piccoli rivedere i confini è una questione che non va legata in alcun modo col riconoscimento dei nuovi stati

Molti lettori mi scrivono sul «destino» dei territori italiani ceduti alla Jugoslavia per la parte che riguarda questo tema nel trattato di pace, sia sulla sua totalità per ciò che ci impegna col trattato di Osimo. Abbiamo ascoltato il parere di eminenti giuristi e ci pare di poter collocare il problema in questo quadro.

1) Il problema posto concerne la reintegrazione della sovranità italiana sui territori ceduti alla Jugoslavia dall'Italia ai sensi del trattato di pace del 10 febbraio 1947 e, successivamente, dell'accordo di Osimo del 10 novembre 1975; a seguito della disintegrazione della federazione jugoslava e della formazione di nuove entità statuali, la Croazia e la Slovenia. In definitiva ciò che si chiede è un'azione volta alla ridefinizione dei confini fra l'Italia e i territori dell'ex Jugoslavia.

Alla base della richiesta avanzata da singoli cittadini ma ormai anche da qualche gruppo politico è l'affermazione secondo cui il fenomeno al quale si è assistito relativo alla formazione di due nuovi Stati su parte del territorio precedentemente soggetto alla sovranità dell'ex Repubblica socialista federativa jugoslava (Rsfj) non avendo dato luogo al fenomeno giuridico della successione internazionale fra Stati, comporterebbe la decadenza di tutti i trattati internazionali stipulati precedentemente dalla Rsfj, limitatamente alle parti in cui essi sono suscettibili di applicazione sul territorio attualmente soggetto alla sovranità dei due nuovi Stati, Croazia e Slovenia. In particolare, per quanto riguarda l'Italia, tale decadenza riguarderebbe il trattato di pace del 10 novembre 1975 e la regolamentazione dei confini fra Repubblica italiana e Sfj da essi disposta.

Al fine di rendere efficace tale decadenza e nell'eventualità in cui lo Stato italiano intendesse procedere al riconoscimento (la lettera è datata 11 gennaio 1992), sarebbe necessario introdurre nella dichiarazione di riconoscimento una riserva riguardante la necessità di rinegoziare tutta la problematica dei confini, come disciplinata dai due trattati precedentemente citati. La omissione di tale dichiarazione darebbe al riconoscimento il valore di accettazione dei confini attuali. In realtà, ritengo che il problema sia stato posto in modo errato e fuorviante.

2) La questione della successione internazionale fra Stati, cioè del trasferimento dei poteri sovrani su un determinato territorio e una determinata popolazione da uno Stato A a uno Stato B, è da lungo tempo discussa in dottrina e nella pratica del diritto internazionale che distingue sostanzialmente tre diversi aspetti del problema: quello della successione dei diritti riguardanti i beni mobili e immobili, gli archivi e il debito pubblico; quello della successione nei trattati internazionali; ultimo, quello della successione negli accordi di confine e negli accordi localizzati.

E' a questo punto necessario rilevare l'assoluta diversità delle soluzioni offerte dalla dottrina e dalla prassi internazionale alle problematiche qui sopra indicate. Con riferimento alla questione della successione dello Stato, successore nella generalità dei trattati sottoscritti dallo Stato predecessore, si consta l'assenza di una norma generale di diritto e, in definitiva, si affida la soluzione della questione alle manifestazioni di volontà degli Stati interessati, in particolare, dello Stato successore e degli Stati Parte degli accordi di cui si discute.

Per quanto riguarda i confini, la dottrina unanimamente ritiene, e ciò trova conferma nella pratica internazionale, che il verificarsi di una successione fra Stati non produce alcuna influenza sugli accordi che definiscono i confini fra Stati e questo non perché si determina una successione nei trattati che definiscono i confini (poiché in questo caso ci sa- [illegible] vrani sul territorio sul quale, entro i limiti previsti dai trattati, esercitava la sua sovranità il predecessore. (Tale regola è stata peraltro recepita dalla convenzione codificatrice sulla successione internazionale nei trattati firmata a Vienna il 23 agosto 1978, la quale, tuttavia, non è ancora entrata in vigore in quanto non ha raggiunto il numero minimo di ratifiche richiesto).

Più controversa è la questione riguardante la continuità delle obbligazioni concernenti il «regime di confini» e cioè l'eventuale trattamento giuridico riservato al territorio (ex zone franche) e alla popolazione delle aree di confine. A questo proposito, con riferimento alla questione del trattamento delle minoranze italiane, giova ricordare come il riconoscimento delle due nuove repubbliche di Croazia e Slovenia sia stato accompagnato dalla firma, il 15 gennaio 1992, di un memorandum di intesa fra Croazia e Italia sulla protezione delle minoranze e dalle assicurazioni di adesione al contenuto del memorandum, forniti dal ministero degli Esteri sloveno.

In conclusione, da un punto di vista strettamente giuridico la questione della revisione dei confini previsti dal trattato di pace e del trattato di Osimo non è in nessun modo legata alle modalità del riconoscimento delle nuove repubbliche da parte dell'Italia e agli effetti da queste prodotte sulla decadenza dei trattati; mentre politicamente appare quanto mai inopportuna in relazione a una situazione fluida quanto quella attuale e nel momento in cui i dodici Paesi membri della Cee con la dichiarazione del 16 dicembre 1991 condizionano il riconoscimento all'accettazione del principio dell'inviolabilità dei confini.

3) Queste le prime osservazioni ai quesiti che ci vengono posti alle quali aggiungo un giudizio politico. Se vogliamo la pace nei Balcani, blocchiamo la sporca guerra che invece continua; e restiamo fedeli ai confini interni ed esteri all'ex stato jugoslavo, sapendo che se aggiungiamo nuove controversie a quelle tremende e gravi [illegible] Balcani [illegible] fuori della Jugoslavia e il campo di battaglia si estenderà con rischi gravissimi che è inutile sottolineare.

Flaminio Piccoli
presidente della commissione esteri della Camera

ANCHE LA BOSNIA VERSO IL DISTACCO

La sindrome di Sarajevo

La Cee pronta al riconoscimento - Domani la data del referendum

A FIUME

Neonato nel frigo

FIUME — A pochi giorni di distanza dal ritrovamento di un neonato ucciso e nascosto in un armadio, un secondo caso di infanticidio è stato scoperto alla periferia di Fiume. Ne dà notizia «La Voce del Popolo» di Fiume.

Sono stati due anziani coniugi a trovare nel congelatore della loro subinquilina, che nel frattempo aveva trovato sistemazione altrove, il cadavere congelato di un neonato che, secondo la perizia necroscopica, sarebbe nato perfettamente sano nello scorso settembre. Il corpo era avvolto in uno straccio, probabilmente lo stesso con il quale la madre (una donna di 30 anni, sembra di nazionalità serba) lo avrebbe dapprima soffocato.

La città che fu nel 1914 la polveriera d'Europa diventa nuovamente cruciale nei Balcani (qui nella foto il Presidente della repubblica Alija Izetbegovic). Lo stato serbo chiede intanto a Zagabria il pagamento di 60 mila miliardi di lire come risarcimento dei danni di guerra

BELGRADO — Non si può dire che il senso della realtà abbondi fra i protagonisti della guerra jugoslava. Due giorni fa Zagabria, col territorio invaso per un terzo, intima alla Serbia di riconoscere la sua sconfitta. Ieri, la Serbia chiede a Zagabria il pagamento di somme pazzesche a indennizzo dei danni di guerra.

Belgrado chiede alla Croazia una somma di 50 miliardi di dollari, circa 60 mila miliardi di lire, quale compenso per i danni ai beni e agli investimenti serbi in Croazia. Lo afferma il quotidiano di Belgrado «Politika», precisando che la somma è stata decisa dalla Camera dell'industria e del commercio che vi ha incluso le ditte serbe, le residenze estive private e gli investimenti nei progetti pan-jugoslavi. Belgrado rifiuta in cambio di pagare qualsiasi compenso ai croati perché «la Serbia non è in stato di guerra con la Croazia»: la guerra è un problema che riguarda esclusivamente la Croazia e l'esercito federale.

E' stato intanto reso noto che sono quarantaquattro le persone che sono rimaste uccise in Croazia dal 3 gennaio scorso, da quando cioè è entrato in vigore il 16.o cessate il fuoco. Lo hanno reso noto a Zagabria le autorità sanitarie delle forze militari croate, precisando che tra le vittime figurano 26 soldati, tre poliziotti e 15 civili, compreso un bambino. Dall'inizio della guerra civile ad oggi, hanno precisato le autorità, le vittime tra la popolazione croata sono state 3.105.

L'attenzione politica si polarizza intanto sulla Bosnia: il ministro degli Esteri portoghese Joao De Pinheiro, presidente di turno della Cee, ha annunciato che la Comunità economica europea potrebbe riconoscere, dopo la Slovenia e la Croazia, anche la Bosnia-Erzegovina. Questo non appena nella repubblica si svolgerà il previsto referendum sull'indipendenza. La data della consultazione dovrebbe venire annunciata oggi a Sarajevo.

Sono entrate nel vivo a Palazzo di vetro delle Nazioni Unite le consultazioni incentrate sul piano che prevede il dispiegamento di 10 mila caschi blu in Croazia. Il primo ministro croato Greguric ha incontrato gli ambasciatori dei 5 Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza e oggi sarà ricevuto dal segretario generale, Butros Ghali. Sul tappeto anche la questione dell'adesione della Croazia all'Onu.

A New York si trova anche il rappresentante serbo nella presidenza federale, Jovic. Secondo l'agenzia Tanjug dovrebbe incontrarsi con Ghali e con il suo inviato speciale Cyrus Vance. Colloqui ad Ankara intanto tra i massimi esponenti turchi e il presidente serbo Milosevic e il ministro degli Esteri Jovanovic. Sul tappeto la crisi jugoslava e le sue implicazioni nell'intera area balcanica. Prima della partenza per Ankara, Jovanovic ha dichiarato in un'intervista che la Turchia non dovrebbe procedere al riconoscimento di quelle che ha definito repubbliche secessioniste.

I massacri di civili croati che sarebbero stati compiuti nel novembre e nel dicembre scorsi da paramilitari serbi operanti in «stretta collaborazione» con l'esercito federale jugoslavo, denunciati da un gruppo di osservatori internazionali e di cui la settimana scorsa alcuni organi di stampa nel mondo hanno dato notizia, sono stati confermati ieri da Amnesty International. L'organizzazione umanitaria segnala anche di aver ricevuto segnalazioni su massacri compiuti da forze armate croate.

In un comunicato, Amnesty riferisce alcuni episodi: il 18 novembre unità dell'esercito jugoslavo hanno occupato il villaggio di Skabrnja, vicino a Zara, e paramilitari serbi avrebbero saccheggiato e bruciato molte case. Rappresentanti della Croce rossa internazionale e della missione di pace della Cee non hanno potuto visitare il villaggio. Il 23 novembre, aggiunge Amnesty, l'esercito jugoslavo ha consegnato 35 cadaveri raccolti a Skabrnja e nel vicino villaggio di Nadin alle autorità croate di Zara, e successivamente altri dieci.

Amnesty International aggiunge di aver avuto conferma anche del massacro di altre 60 persone, soprattutto donne e anziani, avvenuto nel dicembre 1991 sulle colline di Papuk, in Croazia orientale, controllate dall'esercito jugoslavo dall'agosto scorso. In ritirata a causa di un'offensiva croata, i paramilitari serbi, tra cui estremisti conosciuti come «Aquile bianche», hanno ucciso almeno 40 civili croati nel villaggio di Vocin, e altri 20 nei villaggi vicini.

PUTIFERIO AL CONFINE CON L'AUSTRIA

«Nein» alle auto slovene e croate

Le auto con le nuove targhe «indipendentiste» costrette a pagare una carta verde suppletiva

LUBIANA — «Danke Deutschland! Danke Oesterreich!». Queste le prime parole di una canzonetta in voga in questi giorni a Zagabria. I croati hanno voluto in questo modo canoro ringraziare tedeschi e austriaci che, secondo il loro punto di vista, si sono battuti affinché alla Croazia indipendente giungesse il riconoscimento internazionale.

Non sono però state queste le parole usate da quegli autisti croati che, fieri delle nuove targhe automobilistiche con le quali avevano sostituito quelle con l'odiata stella rossa federale, si sono visti negare mercoledì scorso l'ingresso in Austria a meno che non pagassero una nuova carta verde, del costo di ben 1.200 scellini (circa 130.000 lire).

Allo stesso trattamento sono stati sottoposti gli autisti sloveni e soltanto il peggioramento della situazione climatica con l'abbondante nevicata ha impedito che ai valichi di frontiera tra Slovenia e Austria si formassero lunghe colonne di autoveicoli.

La notizia bomba che ha scosso la Slovenia era stata diffusa dalla radio e dalla televisione di Lubiana già nella serata di martedì. Dalle 18 i doganieri e i gendarmi austriaci esigevano da tutti gli automobilisti sloveni e croati che intendevano entrare in territorio austriaco il pagamento supplettivo della carta verde: 200 scellini per i motoveicoli, 1.200 per le automobili, 5.800 per gli autotreni. Ai valichi di confine rimasero bloccati molti autotreni i cui autisti non disponevano del denaro necessario.

Molti automobilisti fecero marcia indietro. Si stava ripetendo per un certo verso quanto già accaduto ai confini dell'Italia quando alcune settimane addietro gli autisti delle vicine repubbliche dovettero ricorrere a carte verdi integrative, loro prontamente fornite tra l'altro senza nessun aggravio dalle stesse compagnie slovene di assicurazione.

Infine, dopo una serie di telefonate tra i ministeri interessati di Vienna e di Lubiana il caso è stato appianato e già nel pomeriggio di mercoledì il traffico riprendeva a scorrere normalmente.

Anche in Slovenia ci sarà qualcuno che non dirà più «Danke Oesterreich!». Non lo diranno quelle centinaia di automobilisti che in poco più di mezza giornata non hanno pagato il balzello imposto dagli austriaci, rischiando questi ultimi di bloccare il passaggio degli sloveni, così come all'inizio dell'anno la stessa Slovenia aveva rischiato di bloccare l'ingresso degli italiani imponendo le 5.200 lire di tassa di ingresso a coloro che possiedono solo la carta d'identità.

Di norma le colpe di simili inconvenienti sono da ascrivere ad oscuri funzionari. E' stato infatti il dirigente della dogana austriaca di un piccolo valico di frontiera a chiedere a Vienna delucidazioni su come comportarsi quando alla frontiera si sarebbero presentati autoveicoli con le nuove targhe croate o slovene. In Croazia infatti queste targhe sono già state distribuite, in Slovenia ne sono dotate soltanto alcune macchine governative. La distribuzione al grosso pubblico avrà inizio tra qualche settimana.

Da Vienna è giunta ai valichi di confine la prima risposta. Chi circola con le nuove targhe deve pagare una carta verde austriaca, non essendo le nuove targhe ancora riconosciute dal Bureau Internazionale delle Società di assicurazione. I doganieri austriaci hanno nelle poche ore a loro disposizione applicato questa direttiva alla lettera facendo pagare la carta verde a tutti gli autisti provenienti da Sud.

E' infatti ancor sempre la federazione jugoslava delle società di assicurazione a esser socia del Bureau internazionale che ha sede a Londra. Questa ha cancellato le società slovene e croate, queste dal canto loro non fanno ancora parte del Bureau. Da qui il vuoto. Ora Vienna ha solo parzialmente fatto marcia indietro. Ritiene valide le carte verdi, le targhe con la stella rossa ed anche la targhetta internazionale «Yu» anche per le auto finora immatricolate in Slovenia e in Croazia. Chi si presenta al confine con la nuova targa dovrà invece pagare la carta verde suppletiva.

In questo modo Vienna non incoraggia la neonata indipendenza, e nessun automobilista vorrà ora sostituire la vecchia con la nuova targa. A Lubiana si teme che un provvedimento analogo possa esser preso anche dalle Società di assicurazione italiane, il cui direttivo di categoria si riunirà nella prossima settimana a Milano.

Marco Waltritsch

«SIAMO A UN CROCEVIA PIENO DI INSIDIE»

In Algeria ora è davvero il pugno di ferro

Gravi timori di disordini durante le preghiere del venerdì, dopo l'arresto del leader del Fronte

ALGERI — Dopo qualche giorno di pausa e di studio, durante i quali ci si era illusi che il nuovo regime potesse scegliere una "linea morbida" per imporre il proprio ordine nel Paese africano, la situazione è precipitata. I militari e i fondamentalisti islamici sono entrati in rotta di collisione e ormai la guerra civile non è più un fantasma da esorcizzare. All'indomani dell'arresto di Abdel Kader Hachani, il trentaseienne leader del "Fronte islamico di salvezza", l'atmosfera nella capitale è assai pesante. E si teme che da un momento all'altro possano scoppiare disordini ed incidenti.

Il regime appare intenzionato a non allentare la morsa. La radio algerina ha reso noto che Hachani è già comparso davanti ad un tribunale civile per rispondere del reato di istigazione alla rivolta militare. Hachani è stato arrestato mentre si recava in auto a Bachjara, roccaforte dei fondamentalisti per partecipare ad una riunione. L'emittente ha anche riferito dell'arresto di dieci giornalisti prelevati dalla redazione del giornale indipendente "El Khabar" che aveva pubblicato due comunicati del "Fronte". Fra gli arrestati c'è anche il direttore del giornale Mohammed Sellami.

Apparentemente, i militari si mostrano sicuri di poter controllare la situazione. Il ministro della Difesa, Nezzar, ha fatto diffondere un comunicato in cui si ribadisce che "l'esercito applicherà la legge in tutto il suo rigore". "L'Algeria — afferma il comunicato — si trova di fronte ad un crocevia costellato di numerose insidie". Il giro di vite ha fatto seguito ad un appello del "Fis" che aveva esortato i militari a "liberare il popolo" dal giogo delle autorità attualmente al potere.

Il regime ha scelto quindi di accentuare la pressione sui fondamentalisti. E' stata proibita qualsiasi attività politica nei pressi delle moschee. Ci sono stati arresti, perquisizioni in tutte le sedi del "Fis". Con la cattura di Hachani sono otto i leaders del partito islamico finiti in carcere, tra cui il presidente Madani e il vice-presidente Belhadj.

Ieri si sono riuniti clandestinamente i dirigenti del "Fronte" per designare il successore di Hachani. Circola il nome di Mohammed Said. Comunque la scelta del comitato esecutivo del partito dovrà essere ratificata dall'organo collegiale supremo, il "Majliss El Choura" riunito in permanenza in una località segreta. I dirigenti islamici dovranno decidere anche se continuare la lotta disarmata contro il potere oppure se proclamare la "Jyhad", cioè la "guerra santa" contro il regime. Obiettivamente la scelta non è facile anche se le ultime bordate dell'esercito lasciano poco spazio alla possibilità di un compromesso.

La realtà è che i militari stanno giocando una carta disperata per evitare che anche l'Algeria subisca una "sorte iraniana". E se si dovesse giudicare dal precedente degli Ayatollah di Teheran si dovrebbe concludere che la loro impresa è priva di speranza poiché essi si scontrano con i sentimenti della popolazione, in larga misura schierata con il "partito di Allah". Tuttavia, la situazione dell'Algeria è diversa da quella di Teheran.

Dall'altra parte della barricata non c'è uno Scià, odiato per la sua corruzione, ma un gruppo di personalità che trent'anni fa si è battuto in trincea contro il colonialismo francese. Così come il carisma di Madani, di Hachani fondamentalisti sunniti non sciiti (non bisogna dimenticarlo) non è paragonabile a quello dell'Ayatollah Khomeini vero e proprio "papa" islamico. Questo spiega la prudenza del "Fis" di fronte alla sfida dei militari. Il "Fronte" probabilmente è consapevole che la forza elettorale di cui disponeva (e che lo avrebbe portato a trionfare nel secondo turno elettorale) non si accompagna ad un'analoga forza di mobilitazione delle masse.

D'altra parte, è anche vero che l'arresto dei leader, il giro di vite nelle moschee, rischia di indebolire irrimediabilmente l'immagine del "partito islamico". E quindi i capi dovranno studiare una risposta. Anche se questa non rappresenterà certo una soluzione per i problemi dell'Algeria.

Curly Amerin

Blindati nel cuore della città di Algeri.

COLLOQUI DI MOSCA

Difficile coesione del fronte arabo

NICOSIA — Un fronte arabo per il momento diviso cercherà una improbabile armonizzazione della propria linea in vista dei colloqui multilaterali sul Medio Oriente in una riunione in programma per oggi a Marrakesh, in Marocco, in margine a quella apertasi ieri della commissione per Gerusalemme.

L'incontro vedrà la partecipazione dei ministri degli Esteri di almeno sette Paesi della lega araba. Esso se non altro dovrebbe fornire indicazioni sufficientemente chiare su quali saranno le parti arabe che il 28 gennaio si presenteranno a Mosca per l'apertura delle conversazioni sui problemi regionali.

Nonostante vari leader abbiano ripetutamente sottolineato la necessità di una posizione di assoluta compattezza, per il momento i Paesi arabi non sono riusciti a trovarla. Alcuni - come Egitto e Giordania - andranno sicuramente a Mosca. Altri - come Libano e Siria - quasi certamente non ci saranno. I palestinesi devono ancora far conoscere le loro intenzioni.

Unico Paese ad aver firmato un trattato di pace con Israele, l'Egitto, che per questo non ha partecipato alle prime due fasi del processo apertosi a Madrid - non vuole mancare ad un appuntamento nel quale verranno affrontati problemi come il disarmo, la cooperazione economica, lo sfruttamento delle risorse idriche e la difesa dell'ambiente.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 23 gennaio 1992 è stata di 61.800 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

Usa: il Padrino fa ancora spettacolo

NEW YORK — I nomi dei giurati nascosti in una cassaforte, quattro avvocati ricusati dal giudice, cacciatori di autografi nei corridoi, il legale di Martin Luther King che difende l'imputato. Il processo a John Gotti, ribattezzato «il Padrino IV» dalla stampa americana, è proseguito a New York tra giustizia e spettacolo.

«E' come un film», ha scritto il 'New York Times'. Così il processo al più famoso «Padrino» d'America, «nella classe di Al Capone» secondo i giornali, continua a dipanarsi nello stile di Hollywood, tra continui colpi di scena e battute degne di un film di Martin Scorsese.

Gotti, accusato di cinque omicidi, estorsione, gioco d'azzardo e decine di altri reati minori, continua a presentarsi in aula sorridente, elegante e abbronzato, nonostante i 13 mesi trascorsi dietro le sbarre in attesa del processo. Nelle vie di Brooklyn sono stati issati striscioni con la scritta «Buona fortuna, Gotti».

Ogni giorno, davanti al tribunale federale di Brooklyn, gruppi di manifestanti urlano «liberate Gotti», «John preghiamo per te». Mentre la Cnn e altre reti Tv organizzano dibattiti sul 'fascino della mafia' e la gente fa la fila nei cinema degli Stati Uniti per vedere «Bugsy» (un gangster-playboy che ha molto in comune con Gotti) gli esperti prevedono che il 'Padrino', dopo tre assoluzioni, non riuscirà stavolta a cavarsela.

Le registrazioni segrete fatte dall'Fbi delle conversazioni di Gotti, la decisione di tre mafiosi di testimoniare contro il «Padrino», la linea dura adottata dal giudice Leo Glasser contro gli avvocati di Gotti e dell'altro imputato Frank Locascio (ben quattro legali sono stati ricusati perché coinvolti nei reati che saranno discussi in aula) hanno messo il presunto capo della «famiglia» Gambino in una situazione difficile: rischia infatti il carcere a vita.

Molti esperti legali hanno criticato la decisione del giudice di privare gli imputati dei loro avvocati di fiducia (Lo Cascio, difeso ora da un avvocato a cui non parla, ha esclamato in aula «Ma questa è una bandiera americana o una svastica?»). La decisione ha fatto trovare a Gotti un alleato a sorpresa: William Kunstler, il leale radicale famoso per le sue cause per i diritti civili (ha difeso anche Martin Luther King).

«Ogni imputato ha il diritto di scegliere il suo avvocato — ha detto Kunstler, mettendo i suoi servigi a disposizione di Gotti — questo è un complotto del governo per liberarsi degli avvocati scomodi». Bruce Cutler, uno dei legali ricusati dal giudice, ha già fatto assolvere per tre volte il «Padrino».

CONCLUSA LA CONFERENZA SUGLI AIUTI ALL'EX URSS

De Michelis: 'Un successo' Italia seconda tra i donatori

WASHINGTON — A partire dal 10 febbraio gli Stati Uniti organizzeranno un ponte aereo per trasportare nelle repubbliche della Comunità degli Stati Indipendenti aiuti umanitari di emergenza. Con questo annuncio il segretario di Stato americano James Baker ha chiuso la conferenza di Washington per il coordinamento dell'assistenza all'ex Urss. «La chiameremo operazione 'provide hope', operazione speranza. — ha detto il capo della diplomazia americana — Servirà a mostrare ai popoli delle nuove repubbliche che quanti un tempo erano pronti a far loro la guerra, ora sono pronti a usare le loro forze armate in uno sforzo di pace». Al ponte aereo prenderanno parte 54 convogli di cargo C5 per un paio di settimane. Tra i destinatari di aiuti alimentari e medicinali nelle dodici repubbliche ci saranno prioritariamente orfanotrofi e ospedali.

Il nostro ministro degli Esteri ha definito «un successo» la conferenza, convocata a Washington, per coordinare gli aiuti a ciò che resta della Comunità di Stati Indipendenti. Essa è servita, ha detto Gianni De Michelis, a porre il problema del coordinamento della comunità internazionale. La risposta è stata positiva. La decisione di maggior rilievo è stata tuttavia quella di ritrovarsi in Europa per continuare la discussione sulle proposte concrete che finalmente pare si siano cominciate a delineare. Questa riunione si terrà probabilmente a Bruxelles, in tempi brevi, e vi prenderanno parte anche i diretti interessati. Secondo De Michelis va messa in bilancio anche la decisione per l'ingresso delle repubbliche ex sovietiche nel Fondo monetario internazionale, che potrebbe essere presa prima della prossima riunione dei Capi di Stato e di governo del «G7», in calendario per il prossimo giugno. L'adesione al Fmi è la condizione necessaria perché si possa creare un fondo di stabilizzazione che renda possibile la convertibilità del rublo.

A Washington, di aiuti finanziari alle repubbliche della Csi, che in nessun documento della conferenza viene nominata esplicitamente, si è parlato in realtà soltanto di sfuggita. L'unica proposta concreta, oltre a quella annunciata da Baker in chiusura, è venuta dalla disastrata Argentina, che si è offerta di accogliere 100 mila emigranti delle repubbliche dell'ex Unione Sovietica a condizione però che le spese per il trasferimento e la sistemazione vengano pagate dalla comunità internazionale. Secondo il ministro degli Esteri argentino, Guido Di Tella, basterebbero 20 mila dollari a persona o 100 mila dollari a famiglia «per accogliere degnamente gli immigrati».

La Moldavia adotta il «leu» la moneta della Romania

Un bilancio di quanto è stato fatto finora per l'ex Unione Sovietica è stato pubblicato ieri dal «New York Times». Da settembre a oggi sono stati promessi alla Csi aiuti per 80 miliardi di dollari e l'Italia viene al secondo posto tra i Paesi donatori. Lo sforzo più consistente è stato fatto dalla Germania, che ha contribuito per il 51 per cento. Gli aiuti italiani sono solo il 7,4 per cento del totale, ma non è poco se confrontato con il 10 per cento offerto complessivamente dai Paesi della Cee, Germania esclusa, con il 6,5 per cento degli Stati Uniti e il 3,1 per cento del Giappone. Secondo Jacques Attali, presidente della Bers, la banca fondata due anni fa per aiutare l'Urss a venir fuori dalla crisi economica già allora profonda, la sola Russia avrà bisogno di una cifra variabile tra i 10 e i 20 miliardi di dollari per uscire dall'emergenza.

Il presidente russo Boris Eltsin ha inviato alla conferenza un messaggio di saluto nel quale afferma che «gli aiuti umanitari e ogni altro tipo di assistenza alleggeriranno senza dubbio il momento difficile che la popolazione fronteggia in questa fase di passaggio all'economia di mercato». Il presidente riconferma che la Russia «è aperta agli imprenditori stranieri» e preannuncia l'imminente approvazione di leggi «per garantire i capitali stranieri e l'esportazione dei profitti realizzati». Eltsin si impegna anche a prendere «tutte le misure necessarie ad assicurare la distribuzione equa degli aiuti ai diretti interessati».

De Michelis, che si è occupato in particolare del problema dei senza tetto, ha ricordato che esistono «colli di bottiglia», cioè passaggi obbligati da superare quando si passerà dagli aiuti di emergenza a quelli di più lungo periodo. Per ora i problemi più gravi sono ancora quelli riguardanti la carenza di cibo e, soprattutto, l'assistenza medica. C'è infine da trovare una casa a un milione di soldati dell'Armata Rossa che stanno per ritornare in patria da Germania, Polonia e Paesi baltici. Un problema gigantesco che va affrontato tempestivamente per evitare un aggravamento delle tensioni e scongiurare il rischio che si arrivi a dare risposte a problemi che nel frattempo sono già stati superati.

Nell'ex Urss intanto la situazione si aggrava d'ora in ora: mentre triplicano le tariffe dei trasporti urbani a Mosca, i minatori sono sul piede di guerra e i medici si preparano a scioperare per domani. Si riaccendono le polemiche tra Russia e Ucraina, dopo che la prima chiede che la Crimea le venga restituita; si dimette il governo in Estonia e infine la Moldavia (abitata a maggioranza da romeni) adotta come moneta i «leu», stesso nome della valuta romena. Un segno ulteriore della volontà di questa repubblica di riunirsi alla Romania.

ANNUNCIO DI BUSH
Gli Stati Uniti riducono la produzione di armi

WASHINGTON — Addio apocalittici missili nucleari a testata multipla con base a terra: la minaccia sovietica non esiste più e tra pochi giorni il Presidente George Bush annuncerà drastici tagli o forse addirittura l'eliminazione completa dei vettori in grado di provocare ognuno da tre a dieci Hiroshima.

Fonti anonime della Casa Bianca hanno confermato una notizia pubblicata ieri in esclusiva dal «New York Times»: durante il tradizionale discorso sullo stato dell'Unione, in calendario per la sera di martedì prossimo, Bush farà un altro clamoroso balzo in avanti lungo la strada del disarmo atomico. Il Presidente americano si impegnerà a smantellare in modo unilaterale un certo numero di missili a testata multipla con base a terra e forse si spingerà fino a una proposta di eliminazione totale se le quattro repubbliche nucleari dell'ex Urss — Russia, Bielorussia, Ucraina e Kazakhstan — si impegneranno a prendere un'analoga decisione.

I missili a testata multipla sono stati prodotti e installati da Usa e Urss nella forsennata corsa agli armamenti degli anni Settanta e sono considerati i più micidiali strumenti di morte mai costruiti dall'uomo. L'America ne ha due classi con base a terra, i «Minuteman III» e gli «MX», per un totale di 2.000 testate. Anche per i 480 «Trident» su sommergibile (3.472 testate) Bush è adesso disposto a far scendere la scure.

Sono molteplici le ragioni che spingono la Casa Bianca alla nuova grandiosa iniziativa di disarmo. La minaccia sovietica praticamente non esiste più. Durante un'audizione in congresso il generale James Clapper — direttore della Dia, il servizio di «intelligence» del Pentagono — ha affermato che le capacità belliche della Russia e delle altre repubbliche sono «in profondo declino» e le loro spese militari dovrebbero diminuire dell'80 per cento.

D'accordo con l'analisi della Dia il direttore della Cia: «I loro programmi di modernizzazione militare saranno con ogni probabilità ritardati o abbandonati... Il rischio di un attacco convenzionale o nucleare contro gli Stati Uniti è scomparso per il prevedibile futuro», ha dichiarato Robert Gates testimoniando dopo Clapper davanti alla commissione «forze armate» del Senato.

Bush vorrebbe procedere ai profondi tagli negli arsenali «Mirv» anche per incoraggiare al massimo il disarmo atomico nell'ex-Urss e contenere così al minimo l'inquietante pericolo di proliferazione: Washington non ha perso occasione per invitare Ucraina, Bielorussia e Kazakhstan alla denuclearizzazione totale.

Il disarmo torna utile all'amministrazione anche sul fronte interno. Nel corso del discorso sullo stato dell'Unione, Bush dovrebbe annunciare tagli alle spese militari sull'ordine dei 50 miliardi di dollari in cinque anni e il dirottamento di queste risorse verso programmi di assistenza sociale.

In maggioranza al congresso, i democratici vorrebbero ancor più ridurre i fondi per il Pentagono. Il capogruppo democratico al Senato, George Mitchell, ha proposto un «dividendo di pace» da 100 miliardi di dollari, da impiegare per il risanamento dei ghetti urbani, per il miglioramento delle strutture scolastiche e per la creazione di una mutua nazionale.

La decisione, però, rischia di provocare migliaia di disoccupati. Non a caso la possibilità di un congelamento ha già messo in allarme i parlamentari legati alle lobby degli industriali del settore. Il segretario alla Difesa Cheney ha deciso di preparare un piano di emergenza per fronteggiare eventuali crisi internazionali.

SÌ DI ROMA
A Kirghisi e Tagiki

ROMA — L'Italia ha deciso di riconoscere le repubbliche del Kirghizistan e del Tagikistan. Ne dà notizia un comunicato del portavoce della Farnesina. «Il governo italiano, — si legge nel comunicato — che aveva già riconosciuto le altre repubbliche della Comunità degli Stati Indipendenti, ha deciso, sentito il Presidente della Repubblica, di procedere al riconoscimento della soggettività internazionale della repubblica del Kirghizistan e della repubblica del Tagikistan. Tale decisione è stata adottata a seguito delle assicurazioni fornite alla presidenza di turno della Cee dai governi kirghiso e tagiko, che hanno confermato di volersi attenere ai «criteri per il riconoscimento fissati dalla Comunità europea il 16 dicembre 1991.»

Gamsakhurdia: accordo per la resa?

MOSCA — Un accordo per la resa delle forze che sostengono il deposto presidente georgiano, Zviad Gamsakhurdia è stato concordato ieri sera: lo ha detto all'agenzia Interfax «una fonte del centro-stampa del consiglio militare georgiano a Tbilisi». La fonte citata ha precisato che l'accordo è stato raggiunto in colloqui svoltisi a Seneki. Se i seguaci di Gamsakhurdia a Zugdidi (roccaforte dei sostenitori del deposto presidente) non rispetteranno l'accordo, ha aggiunto la fonte citata, le forze governative passeranno all'attacco. L'informazione data da Interfax contrasta con quanto dichiarato alla Tass da uno dei leader del consiglio militare secondo cui i negoziati di Seneki si sarebbero invece conclusi con un nulla di fatto. Nella foto i disordini di ieri nella capitale georgiana.

SETTANTAMILA IN PIAZZA A WASHINGTON

Mobilitazione antiaborto

Telefonata solidale del capo della Casa Bianca

WASHINGTON — Oltre settantamila persone hanno manifestato a Washington contro l'aborto nel diciannovesimo anniversario della storica sentenza della corte suprema «Roe versus Wade» che ha legalizzato l'interruzione volontaria di gravidanza negli Stati Uniti.

Accanto a loro si è schierato il Presidente George Bush, intervenuto alla marcia per la vita con una telefonata diffusa in diretta dagli altoparlanti. Bush ha citato Thomas Jefferson, uno dei padri della patria: «Tutti gli uomini sono creati uguali». «Creati» non «nati», ha precisato Bush, mostrando così di voler fare dell'aborto uno dei temi del dibattito politico in vista delle presidenziali.

E la questione è già oggetto di campagna elettorale

La marcia, conclusasi davanti alla Corte suprema dopo una sosta al Congresso, era stata preceduta dal tentativo di bloccare gli ingressi di due cliniche di Washington dove si effettuano interruzioni di gravidanza. Oltre 100 militanti di «operation rescue» (operazione soccorso) sono stati arrestati durante il sit in.

Meno successo ha avuto invece la contro manifestazione, organizzata dai sostenitori del diritto di scelta. Malgrado i due cortei siano venuti a contatto non vi sono stati incidenti, ma molti antiabortisti inalberavano cartelli diretti esplicitamente ai loro antagonisti: «La scelta naturale è quella della vita».

I sondaggi mostrano comunque che una lieve maggioranza dell'elettorato è a favore del diritto di scelta, e che tale maggioranza sale di molto fra le donne. La possibilità di abortire, sostenuta dai candidati democratici, è destinata a diventare uno dei temi scottanti della campagna elettorale, tanto più che in aprile la Corte suprema si pronuncerà sulla costituzionalità di una legge restrittiva approvata dallo Stato della Pennsylvania.

CUBA
Popolo in armi

L'AVANA — Le autorità cubane hanno cominciato a distribuire in tutto il Paese armi ai civili e hanno chiesto ai tribunali maggiore rapidità ed efficacia per far fronte al timore di nuove azioni contro la rivoluzione, mentre si preparano processi a oppositori. Martedì Fidel Castro aveva annunciato una linea dura contro l'opposizione interna ed esterna all'indomani dell'esecuzione di Eduardo Diaz Betancourt sbarcato nell'isola per compiervi «azioni di sabotaggio contro il regime».

GERMANIA / STASI

Sportivi sotto controllo: resi pubblici i dossier

MOSCA — I grandi campioni sportivi dell'ex Germania Est si sono messi in fila per esaminare i dossier della Stasi che li riguardano. Per anni spiati fin nei minimi movimenti per impedire una loro fuga a Ovest durante le competizioni sportive internazionali, vogliono ora sapere la verità su tanti episodi non chiariti della loro vita e carriera.

Gli episodi oscuri sono molti. Da Marita Koch, velocista 16 volte record del mondo, allontanata dalle competizioni sportive fra il 1981 e l'84 assieme all'allenatore e poi marito Wolfgang Meier, fino al lanciatore di pesi Wolfgang Schmidt e al calciatore Gerd Weber entrambi condannati al carcere per un presunto tentativo di fuga verso l'Ovest. Per non parlare del calciatore Matthias Mueller improvvisamente retrocesso dalla nazionale ad una squadretta minore o di Ingrid Gubin, medaglia d'oro nei tuffi alle Olimpiadi del 1960 e 1964, che più di una volta trovò tracce del passaggio di agenti della Stasi a casa sua.

Per tutti loro non si tratta di cercare vendetta, ma soprattutto di «sapere» chi e come. E' noto infatti che gli atleti erano strettamente sorvegliati, spesso dai loro compagni: Lutz Dombrowski, medaglia d'oro per il salto in lungo alle Olimpiadi di Mosca nel 1980 e Klaus Koste campione di ginnastica alle Olimpiadi del 1972, entrambi deputati del Pds (l'ex partito comunista), sono stati ad esempio degli informatori.

«Sono spaventata all'idea di scoprire che qualcuno fra i miei amici era un informatore della Stasi — racconta ad esempio la Koch — ma devo assolutamente sapere, sono certa che vi fossero 'cimici' nel nostro appartamento, spesso i funzionari della Stasi alludevano a cose di cui avevo parlato in privato con mio marito».

Altri invece preferiscono non sapere, come Thomas Lange campione del mondo di canottaggio. Suo padre, un alto grado dell'esercito della Repubblica Democratica Tedesca si suicidò nel febbraio 1990, pochi mesi dopo la caduta del muro.

A voler approfittare dell'apertura degli archivi della Stasi — a partire dal primo gennaio gli interessati possono consultare i propri dossier — non sono solo ex cittadini della Germania Est. Manfred Von Richthofen, vice presidente della federazione sportiva dell'Ovest e per molti anni membro del comitato incaricato di promuovere incontri sportivi fra le due Germanie, è fra questi. «C'erano molti indizi del fatto che fossi spiato — racconta — voglio vedere se i miei sospetti saranno confermati».

Il presidente della Federazione Hans Kansen è invece del parere contrario: «Non sono sicuro di voler consultare il mio dossier, per ora penso di no. Sarei troppo dispiaciuto nel confrontarmi con certi nomi». E a due spie della Stasi si apre oggi a Monaco un processo. Nulla di straordinario se non il fatto che i due, marito e moglie, lo hanno fatto per amore della Germania Est e non per soldi.

GERMANIA
«Neonazi» cacciato

VIENNA — E' stato consegnato mercoledì sera ai doganieri austriaci del posto di confine di Walserberg, presso Salisburgo, il militante neonazista austriaco Karl Polacek, di 57 anni, estradato dalle autorità tedesche dopo una serie di condanne per reati compiuti in Germania.

Contro Polacek, leader del movimento di estrema destra della Bassa Sassonia 'Fap', Partito operaio liberale tedesco, non esistono in Austria pendenze penali. Egli è considerato uno dei capofila del movimento neonazista in Germania. Negli anni 80 Polacek, che aveva esercitato il mestiere di taglialegna, ha allenato formazioni di estrema destra del 'Wiking-Gruppe' in esercitazioni militari nelle foreste della Bassa Sassonia.

Dopo cinque condanne, l'ultima delle quali a otto mesi di reclusione l'anno scorso per avere ferito con un'ascia una dimostrante, Polacek ha perduto il diritto d'asilo in Germania. L'estradizione in patria è stata rinviata diverse volte finchè mercoledì è stato arrestato dalla polizia criminale vicino alla sua abitazione a Mackenrode, presso Gottinga, ed estradato in Austria.

Inferno di neve sui Pirenei

PARIGI — Un morto, quarantamila persone senza elettricità, una cinquantina di automobilisti bloccati sull'autostrada, centinaia di telefoni isolati, aereoporti chiusi: questo il primo bilancio del maltempo che da mercoledì sera affligge i Pirenei francesi nei pressi del confine con la Spagna. Sulla zona è caduto più di mezzo metro di neve. Nell'immagine le palme di Perpignan insolitamente coperte dal bianco manto.

AIRBUS, RAPPORTO DEL SINDACATO PILOTI

Difetti tecnici già denunciati

PARIGI — Il dubbio che la catastrofe aerea di Strasburgo sia stata causata da difetti già noti in apparati dell'Airbus A-320 è stato avanzato in base ad un rapporto fatto in novembre della commissione tecnica del sindacato francese dei piloti di linea (Cometec) e reso pubblico dall'emittente «Antenne 2». Il rapporto segnalava le difficoltà incontrate dai piloti di due A-320 nell'atterraggio sugli aeroporti di Strasburgo e di Mulhouse a causa dei dati errati di quota e quelli forniti dal Dme (Distance Measurement Equipment), il sistema di bordo che fornisce le distanze dalla pista di atterraggio, in collegamento con un apparato di terra. I piloti — secondo quanto ha riferito ad «Antenne 2» il comandante Pierre Got, istruttore di volo sull'A-320 — hanno ricevuto dati sulla posizione dell'aereo diversi da quelli reali. La compagnia «Air Inter», cui appartengono gli airbus in servizio sulle linee interne francesi, ha ribattuto che il problema, specifico per gli aeroporti di Strasburgo e di Mulhouse, è stato già affrontato e risolto tra la società costruttrice e le compagnie aeree. I piloti hanno però mantenuto la loro posizione sostenendo che il Dme non è ancora totalmente affidabile. In ambienti tecnici si fa osservare che il Dme, anche se in avaria, non influenza le operazioni che avvengono attraverso il sistema «Ils» di atterraggio strumentale, che entra in funzione a distanze superiori a quelle del Dme.

Queste informazioni minacciano di complicare ulteriormente la già difficile inchiesta sulle cause del disastro che ha provocato la morte di 87 delle 96 persone a bordo dell'Airbus Lione-Strasburgo e due feriti gravi dei quali uno è in condizioni critiche.

Gli inquirenti hanno constatato che la scatola nera che registra i parametri tecnici del volo è stata danneggiata al punto da essere praticamente inutilizzabile. Dovranno affidarsi perciò ai dati ricavabili dal registratore di dati tecnici, usato per la manutenzione e installato a bordo degli aerei dell'«Air Inter», e confrontarli con quello che si potrà ricavare dalle registrazioni della scatola nera.

E' invece in condizioni accettabili l'altra scatola nera, che registra le conversazioni e i rumori nella cabina di pilotaggio.

DAL MONDO

Camionista «distratto» perde il controllo: quattro le vittime

BONN — Un camionista tedesco che guidava con i pantaloni abbassati e una fotografia eccitante davanti agli occhi ha perso il controllo del suo autocarro da 17 tonnellate e dopo un salto di corsia ha causato la morte di quattro automobilisti. Con l'accusa di avere provocato l'incidente perché in quel momento si stava masturbando, la magistratura di Darmstadt ha aperto ieri il processo contro un camionista di 50 anni di Apolda (Turingia, nella ex Germania comunista). L'uomo è accusato di omicidio preterintenzionale.

Caccia al negro a Budapest

BUDAPEST — Numerosi neri sono stati aggrediti in varie parti di Budapest negli ultimi giorni dopo che un nigeriano aveva accoltellato a morte un ungherese in una stazione della metropolitana della capitale: ne dà notizia oggi l'agenzia di stampa ufficiale magiara «Mti». Un portavoce del ministero degli Esteri ha riferito all'agenzia che finora «non si sono avute rimostranze da ambasciate di Paesi africani a Budapest su presunti maltrattamenti subiti da loro cittadini». Il ministero degli Esteri ungherese ha precisato che i cittadini stranieri eventualmente responsabili di reati devono essere giudicati secondo la legge e come singoli individui.

Israele: multa al muezzin che faceva troppo chiasso

GERUSALEMME — Un muezzin che chiamava a raccolta i fedeli per la preghiera in moschea dall'alto del minareto, come vuole il culto islamico, è stato multato da un tribunale israeliano perché faceva troppo chiasso. Lo ha riferito la Radio israeliana precisando che il muezzin della moschea di Gerusalemme Est intitolata allo sceicco Jarach è stato multato di 250 shekels, l'equivalente di 120 mila lire, in seguito alla denuncia degli ebrei residenti nella zona. Il muezzin intende presentare appello contro la condanna. Gli ebrei nella loro denuncia hanno sostenuto che il muezzin si serve di un altoparlante che tiene volutamente troppo alto da quattro anni, esattamente da quando è cominciata l'Intifada.

Cinque milioni per il quadro che raffigura Bush tutto nudo

BALTIMORA — Il dipinto dell'artista austriaco Josef Schutzenhofer in cui il Presidente Bush è raffigurato in costume adamitico è stato venduto ieri per 4.000 dollari (circa cinque milioni di lire). L'acquirente ha voluto mantenere l'anonimato.

QUIRINALE / INFRUTTUOSI GLI INCONTRI DEL SEGRETARIO FORLANI

Gli alleati non aiutano la Dc

QUIRINALE / IL DISTACCO

Un «colpo di piccone» per un rapporto difficile

ROMA — «Eravamo pronti ad imbracciare le armi se i comunisti avessero reagito al risultato elettorale del 18 aprile chiamando gli italiani alla rivoluzione. Con me c'erano altri giovani democristiani e quelle armi ce le fece avere Antonio Segni». Il '92 di Francesco Cossiga si apre con l'ennesimo piccone contro la Dc. Basta aspettare un paio di settimane ed ecco il gesto più clamoroso: l'annuncio di una lettera di addio del Presidente alla Dc.

Eppure nessuno può negare che Francesco Cossiga nella Dc è certamente brillante: sottosegretario, ministro, presidente del Consiglio e infine, presidente della Repubblica.

A Roma lo catapulta Antonio Segni, il leader della Dc in Sardegna e sembra una stagione felice, radiosa. Eppure quando Segni viene eletto capo dello Stato Cossiga si trova come sbandato, solo: combattuto e stretto nella scelta a quale corrente aderire. Oscilla tra i «pontieri» di Paolo Emilio Taviani e la corrente di Base. E' Aldo Moro la figura che più affascina Cossiga e quella alla quale resterà sempre legato politicamente e spiritualmente. Con Moro diventa sottosegretario alla Difesa, incarico che conserverà con Rumor e Andreotti; ed è con Rumor e Andreotti; ed è con Moro che segretamente e sfruttando abilmente la lontana parentela con Enrico Berlinguer tesserà rapporti importanti con il partito Comunista. D'altra parte l'ideologia comunista, come ha confessato anche recentemente, in gioventù lo affascinò e ammaliò.

Nel 1976 il gran balzo: ministro degli Interni nel quinto governo Moro, incarico riconfermato nel terzo e quarto governo Andreotti. Non è un protagonista politica della stagione della solidarietà nazionale, ma è certo che le sue dimissioni il 13 maggio del 1978 a tre giorni dalla morte di Moro, colpiscono favorevolmente anche i comunisti.

La Dc lo indica a Pertini nell'agosto del 1979 come il candidato del partito alla guida del Governo. E' indeciso, vorrebbe rifiutare, ma soprattutto intuisce di essere stato scelto perché fuori dai grandi scontri politici all'interno del aprtito di maggioranza relativa. Eppure a palazzo Chigi non vi entra con passo felpato: sono gli anni degli scontri di piazza per i missili a Comiso che proprio il suo governo decide di installare.

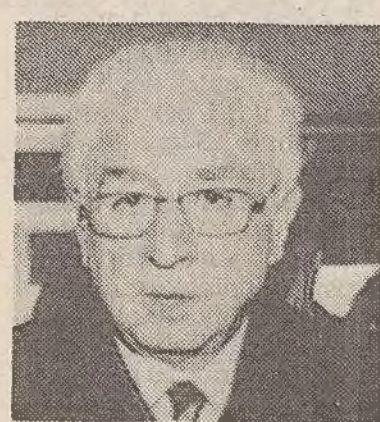
Nell'83 dalla Camera passa al Senato. Sembra un prepensionamento quando il partito lo richiama per candidarlo alla presidenza di palazzo Madama. Fino al giorno in cui De Mita si ricorda di lui e gli offre la grande carta: la candidatura alla presidenza della Repubblica.

r. b.

ROMA — "Come possiamo andare così alle elezioni? Sarebbe un inferno se Cossiga continuasse a prendervi parte". Questo, più o meno, l'interrogativo che Arnaldo Forlani ha posto ai segretari dei partiti della maggioranza, dopo l'invito della segreteria a cercare una linea comune per far fronte, in qualche modo alle continue picconate del capo dello Stato. Per "svelenire l'atmosfera", come ha detto testualmente lo stesso segretario della DC, ed aprire il confronto elettorale "in una atmosfera di civiltà e di confronto democratico.

Ma al termine di una giornata tesa, nervosa e densa di forte preoccupazione in casa democristiana, il bilancio di questi incontri è stato del tutto negativo. La Dc è stata lasciata sola con se stessa, a sbrigarsi il nodo del suo rapporto, ormai conflittuale con il Capo dello Stato. Sola per andare alla campagna elettorale, al voto avendo contro proprio il più autorevole dei democristiani, anche se ieri ha dichiarato di essere fuori dal suo partito: il Capo dello Stato, Francesco Cossiga. Lasciata sola con motivazioni diverse dei socialisti, dei socialdemocratici e dei liberali. Ma alla fine i no sono stati tre.

E se per avventura tra le righe del discorso di Forlani fosse sbucata l'idea di "dimissionare" il Capo dello Stato, cosa peraltro recisamente negata da Cariglia, uno dei più loquaci con la stampa, nel corso della drammatica giornata, ebbene ora la Dc sa che la sponda non potrebbe certo trovarla nei suoi attuali e ancora in ipotesi futuri alleati di governo, ma solo nell'opposizione di sinistra, dato che anche ieri Occhetto ha ribadito l'intenzione di andare avanti nell'azione tendente ad ottenere l'impeachment del Capo dello Stato.

Il primo no, il più duro, è venuto dai socialisti. Craxi, alle 17,30, ha addirittura negato di essere stato messo al corrente da Forlani delle sue intenzioni. "Sono, ha detto ai giornalisti, all'oscuro di tutto. Nessuno mi dice niente". Ma dopo che Forlani ha reso noto di essersi incontrato con il suo collega socialista,

Cossiga (nella foto) arbitro delle elezioni

il segretario del Psi ha lasciato al suo vice, Di Donato, il compito di dare alla Dc la risposta più secca: "Noi socialisti, ha detto, non c'entriamo nulla. Sono questioni della Dc e del vecchio asse consociativo. Guardiamo attoniti a questa vicenda".

Riecheggiano, in queste parole, i sospetti socialisti, nei confronti di Gava e della sinistra dc, per un atteggiamento ritenuto ambiguo nei confronti del Pds, in vista di future alleanze.

Ma anche Cariglia, che pure dopo le sue ultime visite al Quirinale, non è stato trattato neppure lui con i guanti dal Capo dello Stato, non intende fare da spalla al partito di maggioranza relativa.

Alla richiesta di intesa comune per far fronte all'emergenza consigliata la risposta del segretario del Psdi è attendista. "Sinceramente — dice — è un fatto nuovo. Riflettiamoci, sentiamo cosa pensa il presidente del Consiglio, perchè spetta a lui dare le garanzie, non a noi". Poi, incalzato dai giornalisti che gli chiedono cosa potrebbe fare il presidente del Consiglio per chiudere la legislatura, non riesce a trovare una risposta: "dichiarare non basta", afferma in tono dubitativo. "E poi, aggiunge, le elezioni si devono svolgere nell'ordine e quieto, tengo a ripeterlo, non è compito dei segretari dei partiti".

Altissimo è stato l'ultimo ad incontrarsi con Forlani. Mezz'ora solamente è durato il colloquio con il segretario della maggioranza che più ha condiviso esplicitamente, all'interno del quadripartito, i contenuti delle esternazioni di Cossiga. E la sentenza di Altissimo, che ha riferito di aver trovato un Forlani "piuttosto preoccupato", è stata inequivocabile. "Non è possibile, ha detto, mettere la museruola al capo dello Stato. Chi non è d'accordo vada da lui e ne chieda le dimissioni. Poi bisogna vedere se Cossiga è disposto a dimettersi".

Con una lunga lettera che viene pubblicata oggi dall'Indipendente, il segretario del Pds, Achille Occhetto, risponde alla lettera aperta che Arrigo Levi gli aveva indirizzato dalle pagine dello stesso giornale, nella quale si chiedeva ad Occhetto un ripensamento sull'iniziativa di impeachment contro il Capo dello Stato. Il segretario scrive tra l'altro: "Non è in alcun modo ascrivibile a nostra responsabilità il flusso di esternazioni di cui siamo stati testimoni o destinatari. La stessa lettera con la quale Francesco Cossiga afferma di congedarsi dalla Dc e la manovra intrapresa intorno ad essa, sovrappongono all'agenda di un Paese già profondamente travagliato, il problema del conflitto o della rissa fra il partito di maggioranza e il Capo dello Stato.

"Occhetto prosegue chiedendosi se non ci si trovi di già avanti ad un mutamento della forma di governo e conclude: "La nostra iniziativa, non solo è legittima, ma necessaria al fine di riportare nei binari costituzionali un conflitto che ne è largamente fuoriuscito".

Il segretario del Pds chiede poi a Cossiga che "rientri nei limiti della Costituzione senza chiedere contropartite".

Achille Occhetto conclude rivolgendosi ad Arrigo Levi: "Comprendo il senso della sua proposta per la quale lei valuta addirittura che il PDS potrebbe trarre qualche vantaggio in termini di consensi, ma non è certo questo che ci ha spinto, bensì un più alto criterio di responsabilità politico-istituzionale".

Neri Paoloni

NOTA

«Giallo» nel Psdi

ROMA — Ore 13, in sala stampa a Montecitorio arriva un comunicato dei giovani socialdemocratici dai toni pesantissimi nei confronti di Cossiga del quale si chiedono le dimissioni. Ed è subito un «giallo». All'ufficio stampa del Psdi nessuno sa nulla della nota e il segretario del partito, Antonio Cariglia, è al Senato per votare il decreto sulle privatizzazioni. Cade dalle nuvole anche il segretario nazionale dei giovani socialdemocratici Giovanni Bernini. Poi «volo» a Palazzo Madama, convocato d'urgenza da Cariglia, furioso e sorpreso. Al segretario, Bernini spiega che è stato «uno di Roma» del movimento giovanile del Psdi a scrivere e inviare il comunicato, che ha fatto tutto da solo, all'insaputa di tutti. Bernini si scusa e ritira il comunicato, che non fosse mai scritto.

QUIRINALE / FINO ALL'ULTIMO PIAZZA DEL GESU' HA SPERATO IN UN RIPENSAMENTO

Forlani: «Accuse infondate»

ROMA — Forlani respinge con fermezza le accuse di Cossiga. La lettera del Capo dello Stato, ha affermato il segretario della Dc al termine della riunione della segreteria, «contiene valutazioni e ricostruzioni di avvenimenti che non hanno fondamento». La linea del partito in difesa del Presidente della Repubblica, ha ricordato, «è stata limpida. Registriamo con stupore ed amarezza la progressiva presa di distanza di Francesco Cossiga dal nostro partito e rileviamo però che essa, comunque motivata, non possa in alcun modo consentire polemiche ed interventi diretti ad alterare il corretto confronto fra le forze politiche». Nella campagna elettorale quindi non saranno consentite «interferenze anomale». «Il ruolo di garanzia — ha detto ancora Forlani — che la Carta costituzionale assegna al Presidente della Repubblica è chiaro ed esige comportamenti responsabili e coerenti».

Questa la dura risposta del segretario della Dc che ha anche definito una «stupidaggine» l'affermazione di Cossiga di essere stato praticamente espulso dalla Dc. A Forlani è stato anche chiesto se la data delle elezioni (5 aprile) potrebbe subire uno slittamento. «La data non c'è — ha risposto — ma non credo che ci sia questo pericolo».

Ogni tentativo per indurre Cossiga a non inviare il messaggio di addio è stato inutile. Non ha avuto esito positivo lo sforzo di Forlani che in mattinata ha chiamato il Capo dello Stato per spiegargli i motivi che hanno indotto la Dc a pubblicare ieri sul «Popolo» la nota in difesa di Gava. Ma, come ha detto Forlani nella prima riunione svoltasi in mattinata, «ognuno è rimasto sulle sue posizioni». La segreteria dc gli ha così dato l'incarico di contattare gli altri segretari della maggioranza per concordare un atteggiamento comune nei confronti di Cossiga durante la campagna elettorale. Nel pomeriggio il tam tam di Montecitorio ha diffuso un messaggio di speranza: forse è stato fatto un passo avanti verso un difficile accordo. Che si è però rivelato impossibile: alle 19 è arrivato il messaggio annunciato. E la segreteria democristiana si è nuovamente riunita in serata con Andreotti per decidere il da farsi.

Il clima di tensione nel quale a Piazza del Gesù è stata attesa per l'intera giornata la lettera di Cossiga ha richiamato alla memoria altri momenti di trepidazione: quelli vissuti 14 anni fa durante il sequestro di Aldo Moro e scanditi dai comunicati delle Brigate rosse. Per la Dc l'ansia è iniziata alle 8 del mattino quando Cossiga ha telefonato al direttore del «Popolo» Sandro Fontana per annunciargli che avrebbe inviato la lettera. Il direttore del «Popolo» ha quindi avvertito Forlani ed in mattinata a Piazza del Gesù si è riunita d'urgenza la segreteria del partito mentre a Montecitorio si intrecciavano i primi commenti. «E' meraviglioso», ha esclamato Flaminio Piccoli riferendosi al «distacco» di Cossiga.

La riunione della segreteria in mattinata, richiesta mercoledì sera da Antonio Gava, è stata aperta da Forlani che ha informato i «vertici» della Dc che era andato a vuoto il suo primo tentativo di convincere il Capo dello Stato a bloccare la lettera. Giulio Andreotti, presente alla riunione, ha riferito di aver sempre sostenuto nei suoi colloqui con Cossiga la necessità di regolamentare le procedure di intervento in campagna elettorale. Ed il Capo dello Stato gli aveva assicurato «che non interverrà. Ma... — ha aggiunto mostrandosi alquanto perplesso — comunque bisogna andare avanti secondo il programma stabilito. Giovedì prossimo andrò in Parlamento».

Elvio Sarrocco

Anche il segretario della Dc Forlani ha assistito ieri al Teatro dell'Opera al «Barbiere di Siviglia» messo in scena da Carlo Verdone.

SVOLTA PER IL MATRIMONIO RELIGIOSO

La Sacra Rota più malleabile

Sarà tutelata la legge divina, ma la Chiesa si adeguerà alla nuova società

CITTA' DEL VATICANO — Non ci sarà più l'implacabile «pollice verso» per i peccatori del matrimonio, né le sentenze in materia di stabilità del vincolo coniugale saranno svincolate dalle nuove realtà sociali e culturali. Lo ha fatto intendere Giovanni Paolo II, rispondendo all'indirizzo di saluto del decano del tribunale della Rota romana, mons. Ernesto Maria Fiore, ricevuto in udienza di inizio d'anno insième con i prelati dello stesso tribunale che giudicano la liceità dei ricorsi per il riconoscimento della nullità di un matrimonio.

Con questo non è che certe sentenze saranno meno rigide, confinando la severità di un tempo nella soffitta delle cose che sono state. Molto più semplicemente si cercherà, come ha detto Papa Wojtyla, «di salvaguardare l'immunità della legge divina e la stabilità della norma canonica e, insieme, di tutelare e difendere la dignità dell'uomo». Eccolo il punto: la dignità, i diritti, i valori della persona umana visti nell'ottica del nuovo umanesimo wojtyliano che lascia, come ben si sa, molto spazio al rispetto e alla tutela delle sue esigenze. Tant'è vero questo che anche nella revisione dei codici di diritto canonico sono stati modificati istituti arcaici che più non si conciliavano con la cultura moderna e ne sono stati introdotti altri che «garantiscono diritti imprescindibili e irrinunciabili».

Se ciò è accaduto nel recente passato all'interno della Chiesa per la legislazione che ne regola gli istituti, altrettanto deve verificarsi nell'ambito della Sacra Romana Rota che ha come compito di individuare, come ha sostenuto il decano nell'indirizzo di saluto al Pontefice, «quelle patologie familiari e sociali che da un lato acutizzano il desiderio di giustizia su basi più solide e universali e, dall'altro, sono irrefutabili sintomi di una fragilità sempre più diffusa nell'attività e nelle relazioni inerenti l'ordine etico». Di qui la svolta del «tribunale dei matrimoni»: nel prossimo futuro la Sacra Rota si collocherà più in un'ottica di prevenzione e di missione pastorale, che di condanna, di correzione e di pene severe: l'impegno è di comunicazione e di dialogo, con i giudici che si situano in un ruolo di pedagoghi giuridici impegnati a studiare i singoli casi evitando dunque statistiche automatiche e casistiche impositive.

Emilio Cavaterra

STUPORE A BOLZANO

Missino in camicia nera nell'aula del consiglio

BOLZANO — Stupore e reazioni polemiche ha suscitato la presenza, per la prima volta nella sua lunga storia, di una "camicia nera" nell'aula del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige in seduta a Bolzano. E' stato il consigliere trentino del Msi, Claudio Taverna, a presentarsi ai lavori dell'assise nell'insolito "look". Una camicia che ricordava vagamente quelle indossate in occasione della marcia su Roma nel 1922.

Dopo attimi di stupore e di battute di vario genere il presidente del Consiglio Peterlini (Svp) ha rotto l'imbarazzo e nel tentativo di sdrammatizzare la situazione ha affermato: "Spero solo che Taverna non voglia far riferimento ai tempi del fascismo". Gli altri commenti in aula sono stati quelli che la mascherata di Taverna è stata di cattivo gusto, una cosa ridicola ed una provocazione con cui si intendeva irritare una società libera.

LA RAFFICA DI PROMOZIONI

Rivolta alla Farnesina

De Michelis ha convocato per oggi i quattro sindacati

ROMA — Tutti i principali sindacati della Farnesina (Cgil, Cisl e Uil più il potentissimo Sndmae, la componente più numerosa dello schieramento) hanno respinto ieri l'idea, lanciata da Gianni De Michelis, di una assemblea pubblica per discutere la spinosa questione delle promozioni decise di recente dal Consiglio dei ministri.

Nel primo comunicato congiunto diramato a memoria d'uomo dalle quattro organizzazioni, i dipendenti della Farnesina affermano di ritenere che, «anche perché ci sono delle interrogazioni parlamentari sull'argomento, sia indispensabile che un incontro su questi temi debba svolgersi a delegazioni ristrette, seguendo la prassi consolidata nei rapporti tra organizzazioni sindacali e governo».

«I comportamenti dei responsabili politici si giudicano sulla base delle decisioni assunte, ma non attraverso adunate spettacolari», prosegue il durissimo comunicato, «i problemi che dovrebbero essere trattati coinvolgono poteri istituzionali dello Stato di massima rilevanza, e pertanto devono essere approfonditi nelle opportune sedi istituzionali».

Secondo l'idea di De Michelis, invece, il ministro in persona avrebbe spiegato le ragioni per cui ha chiesto la promozione del suo capoufficio stampa, del suo capo di gabinetto e del suo vicecapo di gabinetto in un incontro aperto previsto per oggi. Anche la stampa era stata invitata ad assistere.

Si preannuncia una riunione burrascosa, oggi pomeriggio, alla Farnesina, dove il ministro degli Esteri ha convocato i rappresentanti dei tre sindacati confederali e i dirigenti dello Sndmae, il sindacato nazionale dipendenti ministero Affari esteri, per discutere la questione delle promozioni «lottizzate» e la situazione di grave carenza di organico agli Esteri di fronte alla stampa.

Roberto Nigido, segretario nazionale dello Sndmae, si augura che De Michelis «ci ripensi» e invita il ministro a discutere tutte le questioni aperte da quest'ultima tornata di nomine «a porte chiuse, evitando una rissa in piazza ed un irresponsabile rottura in pubblico».

Nigido, che insieme al presidente dello Sndmae, Antonio Catalano, è stato inserito nella lista dei promossi, ribadisce che il tentativo «di tappare la bocca» ai sindacati non è riuscito: «Si tratta — spiega Nigido — di problemi estremamente delicati, che riguardano i poteri istituzionali, e che vanno affrontati nelle sedi proprie, tanto è vero che sono state presentate due interpellanze sulla questione delle promozioni».

«L'incontro aperto al pubblico — spiega il diplomatico — avrà ripercussioni negative sulla carriera dei diplomatici e sull'immagine di tutto il personale del ministero. Ho 27 anni di anzianità e come diplomatico mi sento mortificato. Abbiamo fatto nuovamente ricorso alla magistratura amministrativa (le nuove nomine probabilmente saranno portate di fronte al Tar per essere annullate) perché sono state violate alcune regole del gioco: ad esempio per ciò che riguarda le nomine relative alla sede di Singapore, di Cuba e della Libia, considerate ambasciate delicate, i diplomatici prescelti non hanno il grado per ricoprire l'incarico che è stato loro affidato. C'è stata una valanga di promozioni veramente mortificanti».

MENTRE AFFONDA LA RIFORMA DELLA SECONDARIA

Contratto scuola: i «prof» chiedono «giustizia»

ROMA — "E' definitivamente svanita la possibilità di approvare prima della fine della legislatura uno stralcio del disegno di legge di riforma della scuola media superiore che prevede l'innalzamento da 8 a 10 anni dell'obbligo scolastico portandolo fino a 16 come la maggior parte dei Paesi d'Europa". Lo ha detto la senatrice del Pds Aureliana Alberici, ministro dell'Istruzione del governo ombra. Secondo la parlamentare sono stati il governo e la maggioranza "ad avere di fatto impedito un compromesso a cui il Pds si era dichiarato disponibile, per fare uno stralcio senza risollevare gli altri problemi controversi del provvedimetno in discussione".

Intanto un "ultimo, fermo appello" è stato lanciato al governo dai segretari provinciali e regionali dello Snals, riuniti ieri a Roma: se "entro pochi giorni — e comunque non oltre il 29 gennaio prossimo — il ministro Gaspari non aprirà le trattative per il rinnovo del contratto-scuola il più forte sindacato della scuola confermerà gli scioperi già proclamati, senza escludere un ulteriore appesantimento delle azioni sindacali".

In una mozione approvata all'unanimità, lo Snals ha fissato tre punti nodali sui quali potrebbe siglare una "persuasiva intesa contrattuale": a) individuazione di una "reale ipotesi di strategia scolastica" in linea con la richiesta di rinnovamento e di riforma della scuola avanzate dagli studenti e dalle loro famiglie; b) la "doverosa" rivalutazione della professionalità degli operatori scolastici nel contesto di una obiettiva valutazione delle difficili condizioni economiche del Paese; c) un'adeguata rielaborazione di alcuni punti forti della normativa per ridurre eventuali situazioni di spreco e di risorse improduttive, allo scopo di incentivare i meriti individuali e collettivi del personale della scuola.

Un milione e 146 mila persone, tanti, sono i lavoratori della scuola, insegnanti e non, aspettando il rinnovo del contratto di lavoro, ormai scaduto da un anno e mezzo. In attesa della convocazione, che potrebbe raggiungere i rappresentanti sindacali da un momento all'altro e dare finalmente inizio alle trattative, ecco una scheda sulla più grande "azienda" italiana.

Il contratto di lavoro 1991-93 interessa esattamente 1.146.801 operatori scolastici e, in particolare, 386.773 maestri della scuola materna ed elementare (compresi 62.000 supplenti), 277.748 docenti della scuola media e 248.234 della superiore, 31.645 insegnanti tecnico-pratici, 7.142 docenti dei conservatori, 14.625 ruoli direttivi (direttori didattici e presidi), 101.556 bidelli (di cui 20.000 supplenti), 64.806 impiegati di segreteria (12.800 supplenti), 14.272 segretari.

Infine gli stipendi: la retribuzione media, mensile, al netto (all'inizio e a fine carriera), è la seguente: da 1.190.000 a 1.550.00 per i bidelli; da 1.317.000 a 1.789.000 per gli impiegati di segreteria; da 1.488.000 a 2.220.000 per i segretari e i maestri della scuola materna ed elementare; da 1.603.000 a 2.432.000 per gli insegnanti della scuola media inferiore; da 1.603.000 a 2.532.000 per quelli della secondaria superiore; da 2.150.000 a 3.337.000 per i direttori didattici e i presidi. Le mensilità sono 13.

Nell'ultimo contratto, costato 17 mila e 218 miliardi i lavoratori della scuola hanno ottenuto un aumento medio a regime, lordo, di 477.000 lire.

PRIME DECISIONI DEL 1992

Equo canone e morosi: sentenza della Consulta

ROMA — Con una sentenza la Corte costituzionale ha respinto i dubbi espressi dal Tribunale di Torino sull'articolo 55 della legge sull'equo canone (la n. 392 del '78) che esclude la possibilità, per il proprietario dell'appartamento, di sciogliere il contratto di locazione per morosità, se l'inquilino versa gli arretrati nel corso del procedimento sommario di sfratto. La stessa cosa l'inquilino non può fare se il locatore ha invece intentato un giudizio ordinario per inadempimento. In questo caso, infatti, l'articolo 1453 del Codice civile stabilisce che «dalla data della domanda di risoluzione del contratto l'inadempiente non può più adempiere la propria obbligazione».

Secondo i giudici torinesi questa situazione crea una disparità di trattamento tra locatari morosi a danno di quelli citati dal locatore in giudizio ordinario. La Corte però non è stata dello stesso avviso.

IL TESTO INTEGRALE DELLA LETTERA DI COSSIGA AL DIRETTORE DEL «POPOLO»

Mi hanno espulso in silenzio

ROMA — E' una lettera di 15 cartelle, molto argomentata e con diversi spunti polemici nei confronti del suo ex partito, quella che Cossiga ha consegnato al direttore del «Popolo». Una lettera che si conclude con queste parole: «da senatore e da cittadino continuerò la battaglia per la riforma delle nostre istituzioni e per la rifondazione della nostra Repubblica sulla base di un nuovo patto nazionale di libertà e di progresso».

«Caro direttore, trovo un qualche imbarazzo a scriverle una lettera che non può non avere un certo qual tono polemico». Con queste parole comincia la lettera inviata da Francesco Cossiga al direttore del quotidiano della Dc «Il Popolo». Cossiga spiega l'imbarazzo «a motivo della cortesia, dell'amicizia, della comprensione che lei e la parte del quotidiano di cui e su cui lei dispone, hanno sempre avuto per me, assumendo apertamente e coraggiosamente (alludo al coraggio "verso l'esterno" della Dc e più ancora al maggior coraggio "verso l'interno") —, la difesa del Presidente della Repubblica e di un vecchio amico e compagno di partito, anche quando non pochi dirigenti e forse anche la parte maggiore di esso mantenevano il silenzio o adottavano atteggiamenti equivoci o addirittura compiacenti o complici verso chi non solo mi attaccava sul piano politico, ma anche mi infangava sul piano personale».

«Ciò che vengo a scriverle — dice Cossiga — non vuole essere, per quanto mi riguarda, neanche attenuazione della mia riconoscenza profonda nei confronti suoi, dei suoi collaboratori e in generale del quotidiano "Il Popolo". Leggo sul suo giornale — prosegue Cossiga — "Riteniamo che quanto più alta e delicata è la responsabilità politica e istituzionale ricoperta, tanto più rigoroso deve essere l'impegno per assicurare un clima di civile e sereno confronto politico e elettorale. Altrimenti anche legittime e comprensibili esigenze di difesa da accuse faziose e strumentali finiscono col favorire le spinte irrazionali e disgregatrici del tessuto civile e democratico del Paese. Il nostro atteggiamento rimane sereno e obiettivo ed è in questo spirito che respingiamo con fermezza gli apprezzamenti ingiustificati e privi di senso espressi nei confronti del Presidente dai deputati Dc, al quale va tutta la nostra piena solidarietà».

«Non ho mai chiesto al giornale del mio ex partito la mia difesa da attacchi profondamente ingiusti e, per usare le sue parole, da "apprezzamenti ingiustificati e privi di senso", che sono stati espressi tante volte nei confronti del Presidente della Repubblica, quando ciò avrebbe potuto mettere lei e il suo giornale in imbarazzo, a motivo dell'origine di cotali comportamenti, della tolleranza e complicità da cui erano accompagnati da membri della Dc».

«Non mi attendevo, non ho preteso, non ho chiesto mai che lei assumesse un atteggiamento sereno e obiettivo», cioè vero e giusto, o che «con fermezza respingesse» quali «apprezzamenti ingiustificati» i giudizi espressi in due interviste a prestigiosi quotidiani, poi ribadite anche in modo spiritoso e pittoresco («per formare un partito non occorre un certificato di sanità mentale!»), sulle mie condizioni mentali, sul desiderio di poter consigliare un ipotetico psichiatra che mi avrebbe in cura a non darmi più pastiglie eccitanti, sul timore così «affettuosamente» espresso che neanche così avrei forse potuto riacquistare la mia primitiva salute mentale! Non ho mai chiesto — prosegue la lettera — che lei «assumesse un atteggiamento sereno e obiettivo» e che «con fermezza respingesse» le accuse rivoltemi di avere, nel mio messaggio al Parlamento, falsificato la Storia; di essere un demagogo, solo perché mi riferivo alla sovranità popolare; o anche di essere un «bugiardo» che usava chiamare in causa proditoriamente i morti che non potevano respingere tali accuse, (che erano poi quelle di essersi preparati a difendere l'indipendenza del proprio Paese, la libertà della propria Chiesa e dei propri liberi ordinamenti e forse la propria stessa vita?), di aver fatto parte nel 1948, con altre centinaia di democratici cristiani, come la cronaca di questi giorni dimostra, di squadre armate di autoprotezione per difendere le sedi e le personalità della Dc, nel caso che i comunisti di allora avessero reagito alla vittoria delle forze democratiche con un colpo di stato come avevano sanguinosamente fatto in Romania, Bulgaria, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia (quanto mi è doluta la «smentita» dell'amico Forlani contro fatti notori: per difendersi da chi? E da cosa?

O forse egli ha voluto seguire l'insegnamento di chi affermò doversi smentire solo le cose vere, perché quelle false si smentiscono da sole!... Ma quanta improvvisa diplomazia: e perché mai essa?).

«Ho reagito perché altri che avrebbero dovuto farlo non lo hanno fatto alla valanga di contumelie, insinuazioni, attacchi che mi sono stati rovesciati addosso sulle colonne dei quotidiani e sulle patinate pagine di periodici da deputati e senatori della Democrazia cristiana (anche se qualcuno poi, senza smentire il suo dire a chi l'aveva riportato, si premurava di smentirlo con lettere mielate a me indirizzate, ma destinate a rimanere rigorosamente segrete...)». «E perché non ho preteso "atteggiamenti sereni ed obiettivi" e cioè a dire giusti in questa occasione, e, non ho chiesto a lei che "con fermezza si respingessero questi atteggiamenti ingiustificati"»? «Perché essi provenivano tutti, in un ingiusto rigurgito di risentimenti inspiegabili, da altissimi dirigenti, da deputati, da senatori, da militanti della dc e non volevo metterla in imbarazzo: ecco la mia "espulsione" — o forse anche "autoespulsione per accettazione" — silenziosa, (ma non tanto a ben vedere!) dal partito nelle cui fila avevo militato per 40 anni!». «Ricordando l'azione ribalda allora compiuta da alcuni pusillanimi della Dc, concorrendo alla sommamente ingrata e ingiusta cacciata dalla Presidenza della Repubblica di quel vero, sincero, onesto democratico cristiano, di quel grande intellettuale, di quel grande gentiluomo e galantuomo che era, è stato, è e sarà Giovanni Leone, mi sono difeso da solo. Ma non ho difeso solo la mia persona, ho difeso 40 anni di politica democratica dell'Italia, ho difeso la Dc e i suoi uomini, quando molti di questi per calcolo, per procacciarsi la benevolenza ed il silenzio dell'ex partito comunista, non hanno avuto il coraggio di difendere né le forze democratiche, né la dc, né la politica nazionale e neanche se stessi!».

«Ho difeso "Gladio", ma ne sono forse io il solo o il principale responsabile? O ne è responsabile la maggior parte della classe politica della Democrazia cristiana? Ho difeso i governi degli anni '60 e la loro politica, compresi gli uomini della DC, (anche quelli che si incontrarono nel salotto buono di casas Morlino), dall'accusa di aver complottato contro la democrazia: e che c'entravo io?

Ero forse io in quel salotto? Ho difeso Antonio Segni, Aldo Moro e Zaccagnini in riferimento al Piano Solo dalle assurde accuse di aver complottato contro la Repubblica e di aver innescato la strategia della tensione. Ed io, piccolo sottosegretario di Stato, allontanato per di più dal palazzo del Quirinale perché in odore di "sinistrismo" e perché vicino a Moro, che cosa c'entravo in tutto questo? Ho difeso, inutilmente è vero, Antonio Gava, quando nel 1976 il Pci mise il veto, con infamanti obiezioni, alla sua nomina a sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno, e la Dc si arrese e accettò questo veto e, quindi, le motivazioni che ne erano a monte».

E ora — prosegue Cossiga — di fronte alle ingiurie e alle accuse del signor Occhetto e alla mia dichiarazione che in campagna elettorale non interverrò doverosamente nel confronto tra i partiti, ma solo mi limiterò a rispondere se il Presidente della Repubblicà sarà attaccato con l'improntitudine con cui è attaccato ora. — E si badi bene solo se attaccato con le buffonate relative a Gladio, Piano Solo, P2, Golpismo, alto tradimento e attentato alla Costituzione! -.

Ecco il solerte Antonio Gava (solerte ancor più di quando chiedeva il mio aiuto e la mia solidarietà) — mi auguro senza aver assolutamente letto quello che avevo detto perché se non lo ha letto è solo un superficiale, ma se lo ha letto è un debole o un complice e il capo dello Stato e un vecchio amico che gli è stato sempre accanto in momenti difficili, attaccarlo e ingiungergli di tacere in base allo strano principio: «libertà di parola al calunniatore, se questi è Occhetto, bavaglio al calunniato, se questi è il Presidente della Repubblica».

«Il no alla sua presenza al ministero dell'Interno e la richiesta di una sua cacciata — continua Cossiga — il rifiuto dichiarato di concorrere ad una politica unitaria nella lotta contro la criminalità organizzata finché egli fosse rimasto al Viminale, le accuse infamanti rivolte a lui e alla sua famiglia, le insinuazioni anche giudiziarie a proposito del caso Cirillo e, al contrario la mia ripetuta, aperta difesa contro politici e magistrati, non contano nulla? Comprendo lo sbando ideologico e morale della Dc; comprendo l'umano interesse per i voti del Pds nel prossimo Parlamento; comprendo il desiderio di pace e quindi la tendenza a guadagnarsi la benevolenza degli oppositori; comprendo ogni ambizione: non comprendo il servilismo e, per esso, l'abbandono degli amici o addirittura il ripudio di essi!»

«Da alti esponenti della Dc — dice la lettera di Cossiga — mi è stato detto che essi non possono, neanche in questa tragicomica vicenda dell'impeachment, garantire un comportamento di molti senatori e deputati del loro partito, perché questi si sentono da me minacciati! E perché mai? Io non faccio più parte della Dc, e non farò assolutamente più parte né della sua organizzazione né del suo gruppo al Senato, perché non la comprendo più e perché ne sono stato non tanto più silenziosamente espulso.

Ma rimango sempre idealmente un cattolico liberale e, storicamente un cristiano democratico che da questa idealità deriva la sua scelta per una sinistra europea riformatrice, liberal-democratica di ispirazione cristiana, con grande simpatia per il movimento dei lavoratori; ma non posso dimenticare di essermi iscritto in quel

Partito all'età di 15 anni, di aver combattuto in esso e con esso mille battaglie di libertà e di democrazia, di aver da esso ricevuto tutto e di aver ad esso dato tutto quello che ho potuto dare. E perché mi si offende imputandomi frasi e intenzioni matricide?

Forse perché altri democratici cristiani hanno tradito e "scaricato" i loro compagni di partito e nei fatti hanno tradito gli ideali politici e morali del loro stesso partito?».

«Il mio pensiero sull'impegno dei cristiani in politica e sulla Dc nell'attuale fase della vita della Nazione italiana è chiaro e l'ho ripetuto altre volte. Non credo né vero, né utile, né necessario l'impegno incondizionato dei cattolici italiani all'unità in un solo partito! Non vero, perché non corrisponde a nessuno dei principi affermati dal Concilio Vaticano II e nell'ordinario e anche recente insegnamento della Sede Apostolica; il consiglio basato sull'opportunità contingente, ancorché avanzato da autorità importanti, cui è dovuta la massima deferenza, ha certamente una grande rilevanza! Ma ad esso non mi sento vincolato né sul piano della fede, né sul piano della morale, né su quello della disciplina: il rifarsi a una esigenza pratica, che molti prendono per moralmente o almeno disciplinarmente cogente — lo credano pure io non ho autorità alcuna di maestro -, di una unità di voto dei cattolici italiani, non è a mio avviso utile né allo Stato né alla Chiesa né alla stessa Dc che si dondola su queste garanzie e non pensa quindi a un forte impegno autoriformatore».

«La Dc ha meriti storici grandissimi nell'aver saputo rinunciare alla sua specificità ideologica, ideale e programmatica, (le leggi sul divorzio e sull'aborto sono tutte firmate da Capi di Stato e da ministri democratici cristiani che, giustamente in quel momento, hanno privilegiato l'unità politica a favore della democrazia, della libertà e dell'indipendenza) per esercitare una grande funzione nazionale di partito di raccolta dei cittadini».

«L'affermazione e il consolidamento del regime di libertà per la lotta a tal fine al comunismo all'interno e all'egemonismo sovietico all'esterno, per una politica democratica unitaria di ricostruzione morale e materiale del Paese, di edificazione delle istituzioni democratiche, di difesa di esse e della indipendenza anche territoriale della nostra Patria e con essa della libertà morale e fisica della Sede Apostolica».

«Questa funzione nazionale è ormai venuta meno con il tramonto dell'utopia comunista e con il crollo del sistema imperialista sovietico: rinnovi la Dc lo spirito del cattolicesimo liberale, della Democrazia cristiana di Murri, del riformismo di Sturzo, dello spirito nazionale di De Gasperi, della concezione moderna di Moro e si ponga, partito uguale agli altri partiti, nello schieramento democratico per la rifondazione della Repubblica e il rinnovamento del costume morale e politico della nostra società civile. Non permanga, per miopia clericale e di parte, in nome di vecchi ideali o interessi non sempre evocati a proposito, nella arroccata posizione di partito di raccolta del consenso e di gestione di esso per il puro mantenimento di un sistema di potere sullo Stato e sulla società civile che è contrario all'impegno di "santa libertà" cui i cristiani d'Italia anche per gli eventi epocali di questi ultimi anni dal Concilio Vaticano II al crollo del comunismo, sono chiamati nella nostra comunità civile. Spazzi via dalla sua prassi e dal suo deposito ideologico la spazzatura del catto-comunismo (che è cosa diversa da quello che fu il severo e coraggioso pensiero e agire dei "cattolici e comunisti" da Balbo a Rodano), butti a mare i "comunisteggianti", si liberi dalla paura delle intimidazioni piccolo-comuniste e neo-staliniste e dal ricatto o dal calcolo dell'offerta (ma sarà poi vera?) dei suoi voti per piccole operazioni di potere».

«Il venir meno del proprio impegno storico — prosegue Cossiga — non vale una manciata di voti per l'elezione di un democratico cristiano alla Presidenza della Repubblica, né tanto meno una tregua all'aggressione di tipo stalinista condotta impudentemente contro i propri uomini; il sacrificio di me, ex compagno di partito non dovrebbe valere per un democratico e ancora più per un cristiano le equivoche compiacenze di un gruppo di confusi e prudenti che stanno tradendo le prospettive di forte impegno socialista e democratico di quei milioni di contadini, operai, intellettuali e tecnici che scelsero in buona fede e con coraggio il comunismo, come una opzione radicale per la liberazione, la libertà e l'eguaglianza degli uomini e pagarono sulla loro carne il peso della discriminazione conseguente alla divisione del mondo e dell'Italia stessa in due blocchi, e che oggi vogliono lavorare,, fuori delle divisioni e dalle contrapposizioni per una Italia democratica più libera e più giusta».

«Ben conoscendo la Dc, e comprendendo come il mio spirito libero e indipendente, laico e riformatore mi avrebbe portato in collisione con certo modo di fare politica di una parte dei dirigenti della Dc, offrii tre volte ai dirigenti di codesto Partito le mie dimissioni da Presidente della Repubblica; e tre volte, fui scongiurato di non farlo: alcuni di essi per ben tre volte mi chiesero di non dichiarare che non mi sarei ricandidato, anzi mi prospettarono la ricandidatura: e tre volte per realismo politico, coerenza morale e scelta personale, tutto ciò io rifiutai».

«Ricordo che il mio messaggio al Parlamento sullo stato delle istituzioni e sulle riforme fu accolto con diffidenza e ostilità dai maggiori esponenti della Dc: basti leggere sugli atti parlamentari il discorso di ferma, chiara opposizione e contrapposizione della maggior parte degli oratori Dc: tra questi quello emblematico ed esemplare dell'on. Antonio Gava e del senatore Mancino. E come tacere le accuse di "falsario" per la esposizione che feci delle cause storiche del modo in cui si era sviluppata la storia politico-istituzionale del nostro Paese rivoltemi dall'on. De Mita; per trovare consenso o apprezzamento alle mie modeste ma coerenti parole non è certo nelle ile parlamentari della dc che bisogna guardare: sibbene in quelle di altri partiti, vuoi di maggioranza che di opposizione».

«E poi si reagisce e si inveisce se io dico — e qui lo riaffermo — che sta sorgendo in Parlamento e nel Paese — scrive Cossiga — un potente blocco trasversale di conservazione che ha il suo perno politico in parti importanti del Pds e della Dc e che a esso occorre quindi creare e opporre un fronte riformatore; si invoca la libertà di dissenso verso le mie idee: io non mi sono mai sognato di contestarle ad alcuno, ché non ne avrei la orza né intellettuale, né morale né politica e lo considererei cosa indegna; ho anzi tollerato puranche la licenza di insinuazione e infamia nei miei confronti.

«Per me il problema dolorosissimo è ormai di compatibilità di un dissenso personale e politico con la mia coscienza e la mia dignità; ma è anche il problema di un contrasto tra una concezione sempre più conservatrice e soprattutto clericale e una concezione riformatrice, laica e cristiana, di una nuova destra e di una nuova sinistra, nel senso non tanto populista, ma politico, globale, liberal-democratico, europeo del termine».

«E molte altre cose potrei dire: ma questo non è un manifesto politico ma una lettera, aperta è vero e indirizzata a direttore di un giornale di partito; ma è pur sempre solo una lettera e per di più a un vecchio e caro amico quale Tu sei e mi auguro sarai sempre. E comprendendo che fatti e persone mi venivano cacciando dalla Dc e amando ancora questo Partito per quello che esso è stato per il Paese ed è stato per me e per il ricordo di esso che è ancora nel mio cuore e nelle mie carni — scrive Cossiga accolsi con gioia e con un senso di liberazione l'idea che al Senato, — per sensibilità istituzionale ed umana di cari amici - potessi occupare quello che sarà il mio seggio, da cattolico liberale, da cristiano democratico e da riformista libero e indipendente, senza legami con la Dc ma senza aperta e per me pur sempre dolorosa rottura di separazione da essa; quelli dei dirigenti della Dc che ne avevano autorità mi hanno rifiutato pervicacemente questa opportunità; e hanno insistito nel rifiuto pur quando quasi angosciato mi rivolsi al segretario del Partito: altro umanamente squallido e politicamente miserevole episodio di ingiusto bando o di inutile provocazione. E per ultimo, con un atto che è stato giustamente definito dalla stampa: «uno schiaffo al Presidente della Repubblica», si è voluto approvare rompendo la maggioranza e anche a costo di provocare una gravissima crisi all'interno di essa un disegno di legge relativo ai rapporti tra Capo dello Stato e Consiglio superiore della magistratura dando torto, contro il suo espresso avviso al primo e dando ragione al secondo con una iniziativa tanto proditoria quanto inutile: proditoria perché portata avanti con inaudita ipocrisia spacciandola come risolutrice di un delicato conflitto a favore del Presidente della Repubblica; inutile perché chiunque avesse a disposizione un calendario parlamentare e un testo della Costituzione ben sapeva che il combinarsi della scarsezza del tempo e del ben prevedibile esercizio del potere presidenziale del rinvio mai avrebe potuto portare all'approvazione di una legge».

«E' solo una lettera quindi questo mio scritto; ma adesso occorreva che io la scrivessi, affinché non altri e più spiacevoli accadimenti intervenissero, per evitare altri malintesi, per non aprire altri fossati, per fugare iniqui sospetti, per allontanare timori, anche se non giustificabili; adesso occorreva io la scrivessi perché presto sarà tempo di elezioni generali e di generale confronto politico e non mi sarà giustamente dato intervenire in esso, salvo il mio diritto-dovere di difendere, se impudentemente e ingiustamente attaccato, la dignità del mio ufficio e il mio onore, e anche perché è sommamente opportuno che nulla sia nascosto o falsato al popolo di quanto a esso possa essere utile per conoscere e per decidere».

«Difendendomi dal beffardo attacco, di stampo stalinista, di una parte moralmente e politicamente miseranda di dirigenti del Pds, io difendo la serietà e la correttezza democratica, non solo mia ma delle forze politiche che governano il Paese e con sincerità mi sostengono; difendo la dignità delle istituzioni costituzionali e il prestigio del mio Paese; cerco di concorrere e frantumare la cortina di bugie con cui, — con la complicità di molti, anche democratici cristiani — è stata ricostruita in modo falso la storia del dopoguerra rinnegando di fatto l'opera di uomini coraggiosi come Saragat, Einaudi, De Gasperi, Piccioni, Scelba, Segni, Martino, La Malfa e, con singolare e coraggiosa capacità di autocritica, anche Pietro Nenni. Mi sforzo di concorrere a liberare la nostra società politica e con essa parte della Dc dalla paura e dalla ossessione di un comunismo che non c'è più; difendo le forze democratiche e con esse il mio vecchio partito, non soltanto me stesso.

Se parte della Dc crede di condizionarmi o ricattarmi con la minaccia di un impeachment approvato in aula attraverso la vecchia pratica dei franchi tiratori, sappia che se non fosse per il rispetto che da me è dovuto, quale cittadino e quale Capo dello Stato, al primato del diritto, alla serietà delle procedure costituzionali e al buon nome internazionale del Paese, se non fosse per evitare che i cittadini fossero scandalizzati da questo tragicomico teatrino dei pupi e o meglio ancora degli zombi, io mi adopererei perché del giudizio su di me fosse anzitutto investito il Parlamento il cui verdetto so bene mi sarebbe assai probabilmente sfavorevole per l'ennesimo tradimento, e sarei pronto anche ad affrontare serenamente il giudizio della Corte costituzionale per la stima che io ho di essa e per l'obbedienza che è dovuta alle sue pronunzie. Chi della Dc vuole questo me lo dica chiaramente e apertamente, lo faccia!».

«Alla prepotenza dello stalinismo io non mi arrendo — prosegue Cossiga — se altri lo vuole fare lo faccia. Se, battuto il tentativo chiaramente eversivo di un processo politico di marca stalinista che non è solo contro di me ma è contro quarant'anni di vita democratica; se sconfitta la strategia portata avanti da parte di dirigenti del Partito democratico della sinistra di cercare nella mia modesta persona una vendetta contro la storia che ha sconfitto il comunismo e rovesciato l'egemonismo sovietico; se le forze politiche democratiche che mi hanno difeso e sostenuto, non la viltà o lo spirito di vendetta di parte del mio ex partito, una volta eletto il nuovo Parlamento nazionale, che mi auguro gli elettori sottraggano all'ipoteca del ricatto paleocomunsita e alla viltà dei comunisteggianti, laici o cattolici poco importa; se ciò accaduto insomma mi si chiederà con onestà di intenti e nell'interesse della Nazione di sgomberare il campo e cioè di dimettermi subito dopo dall'ufficio di Presidente della Repubblica, io lo farò come ultimo mio servizio allo Stato.

Altrimenti io rimarrò sereno e fermo al mio posto fino al 3 luglio 1992 e adempirò a ogni mio dovere esercitando in pienezza di funzioni tutti i poteri attribuitimi dalla Costituzione nessuno eccettuato».

«Non aspiro a cariche e uffici — conclude Cossiga — ma da cattolico liberale, da democratico di ispirazione cristiana che cerca di nutrirsi insieme della dottrina sociale cattolica e della grande tradizione liberale, da politico che si sente militante della sinistra riformatrice europea, da senatore e da cittadino continuerò la battaglia per la riforma delle nostre istituzioni e per la rifondazione della nostra Repubblica sulla base di un nuovo patto nazionale di libertà e di progresso; mi auguro che su queste trincee vi siano non solo molti cattolici, cosa di cui io sono sicuro, ma anche molti appartenenti a quello che è stato per quarant'anni, e me ne vanto, il mio glorioso partito».

«E stiano sereni i dirigenti della Dc e di quelli altri partiti che, eventualmente dietro la suggestione di essa, analoga apprensione nutrissero nei miei confronti; la mia coscienza cristiana, il mio spirito liberal-democratico, la mia tradizione familiare, i miei studi, il mio passato modesto ma dignitoso di parlamentare e di uomo di governo, quello che ho sperimentato nell'antica Dc e quello che ho appreso dai vecchi maestri di essa, mi hanno formato a un forte senso dello Stato e a una concezione alta dei doveri dell'autorità: senza timore di danni e senza attesa di ricompense, eserciterò, in questo momento complesso della vita del nostro Paese e delle sue istituzioni, i miei poteri e adempierò ai doveri che mi incombono nell'esclusivo interesse della Repubblica, comunità di uomini liberi e uguali, secondo la Costituzione e le leggi. Con molti cari saluti, amico Fontana, e con antico affetto».

CONVEGNO: TRIESTE

Muro d'ombre

Le testimonianze degli scrittori dell'ex Ddr

Servizio di
Elena Comelli

Una storia letteraria durata quarant'anni, e poi cancellata. Dopo la riunificazione tedesca, assestamento lungo e difficile.

TRIESTE — E' caduto il Muro di cemento fra le due Germanie, ma il muro di ombre dentro le teste dei tedeschi ha ancora bisogno di decenni per sgretolarsi. E nel lungo, doloroso processo che sta loro davanti, qualcuno si perderà per strada. Questa è la netta impressione che si poteva trarre dalla tavola rotonda su «Essere scrittori nella Ddr» in cui ieri al Goethe Institut cinque docenti universitari si sono confrontati con tre scrittori tedesco-orientali. Daniela Dahn, Erich Loest e Ulrich Plenzdorf sono rappresentanti paradigmatici di una storia letteraria lunga quarant'anni che da un momento all'altro si è trovata per così dire «priva dell'oggetto» da indagare, cioè la Ddr, e soprattutto priva di un mercato.

Agli autori che sono rimasti fedeli a Berlino Est fino alla fine si rimprovera oggi di aver servito, chi travestito da sognatore apolitico, chi scoprendosi vero e proprio poeta di Stato, un regime dittatoriale basato sul terrore. Christa Wolf, la «star» della letteratura tedesco orientale, non ha dubbi: la «demolizione della letteratura nata nella Ddr» è un'azione mirata, una vera persecuzione scatenata dai politici occidentali contro tutto ciò che disturba la riunificazione, una campagna orchestrata ad arte per distrarre i suoi concittadini dal processo di sottomissione di cui sono oggetto. I critici invece sostengono di non fare altro che critica, obiettivamente giustificata dalle circostanze.

Daniela Dahn è una giovane donna che si è dedicata soprattutto al giornalismo e ha vissuto la letteratura attraverso quest'ottica. Di lei si può dire che rappresenti l'opinione delle ultime generazioni di artisti. Ulrich Plenzdorf, il più famoso fra i tre attraverso il suo «I nuovi dolori del giovane W.», può essere identificato con una generazione di mezzo, che non ha vissuto il nazismo di persona (solo da bambino) ma ne ha ereditato l'avversione dai suoi genitori, di fede comunista. Erich Loest invece ha al suo attivo un'adolescenza nella Hitlerjugend, una gioventù nel Partito comunista, un'età adulta in prigione come dissidente e una maturità in Occidente, senza rimpianti. Tre prospettive del tutto diverse, che si sono confrontate con quelle di Anna Chiarloni dell'università di Torino, Wolfgang Emmerich docente a Brema e autore della più approfondita storia della letteratura della Ddr, Silvana De Lugnani e Claudio Magris di Trieste, e Anton Reininger di Udine.

Qual è la verità dunque, si è chiesto Emmerich: i letterati della Ddr hanno favorito o ostacolato la «Wende», la rivoluzione del 1989? Con le loro opere hanno incoraggiato la gente ad opporsi al regime o l'hanno indotta all'accettazione passiva? Insomma la letteratura della Ddr è solo l'espressione di una grande illusione o la manifestazione delle migliori aspirazioni dell'umanità? Le risposte, ovviamente, non sono univoche. Daniela Dahn svolge il ruolo di avvocato difensore della defunta patria: «Con la 'Wende' abbiamo guadagnato in libertà, ma abbiamo perso in fraternità e in uguaglianza». Erich Loest si profila subito come il più critico: scuote la testa vigorosamente e nega ogni «vantaggio» al regime che lo ha lasciato marcire in prigione per sette anni. Plenzdorf, in fondo il più coinvolto, sia a causa della sua notorietà che della sua «età di mezzo», non può fare a meno di mettere in causa direttamente se stesso: «Ai miei tempi non era nemmeno pensabile opporsi. Scivolare nel ruolo dello scrittore accettato dal regime mi è venuto del tutto naturale, come rampollo della classe operaia antifascista. Certo se avessi detto ad alta voce che non si doveva sparare su chi voleva saltare il Muro mi avrebbero immediatamente sbattuto fuori. Ma sarebbe servito a qualcosa?»

Il clima si accende quando un'anziana signora del pubblico lancia il sasso della xenofobia, che ha rialzato la testa dalla caduta del Muro. Per Erich Loest è colpa del regime comunista, che trattava gli immigrati del Terzo mondo come manodopera senza cervello e faceva firmare alle giovani vietnamite un contratto che le obbligava, in caso di gravidanza, ad abortire o a ritornare a casa. E i figli del regime (gli attacchi xenofobi sono concentrati soprattutto nella zona orientale) hanno imparato la lezione. Ma la Dahn è ancora una volta sul fronte opposto: «Noi giovani della Ddr abbiamo succhiato l'antifascismo con il latte, è l'influsso dell'Ovest che ha rovinato i nostri ragazzi».

Dunque c'è ancora chi pensa che la Germania Est fosse, nonostante i dubbi e gli svantaggi, in fondo un «paese migliore». Ma la palla ritorna subito alle date famose: nel '56 Budapest e il XX congresso del Pcus, nel '61 il Muro, nel '68 la Primavera di Praga soffocata, nel '76 l'espulsione di Biermann. Le date che avrebbero dovuto svegliarli, questi scrittori passati senza soluzione di continuità da una dittatura di destra a una di sinistra, questi letterati che hanno vissuto da spettatori la rivoluzione democratica del loro popolo contro un regime fondato sull'uguaglianza e sul gulag. Ma quarant'anni non si dimenticano dalla sera alla mattina. Ci vorrà ancora molto, molto tempo.

Una foto di Ian Berry per l'agenzia «Magnum», divenuta altamente simbolica del «riabbraccio» tra Germania Est e Germania Ovest: fu scattata a Berlino, durante un'apertura temporanea del Muro, a Natale del 1963.

MOSTRA: MILANO

Matisse, quanti bis

Un vero genio nella rielaborazione di temi propri e altrui

Due delle opere esposte a Milano, nella grande mostra che espone opere di Henry Matisse, caposcuola dei «Fauves», dal Museo di Nizza a lui intitolato: a sinistra, «Tempesta a Nizza» (del 1919-'20), a destra il «Nudo blu IV», del '52.

Servizio di
Alberto Morsaniga

MILANO — Non si fosse ammalato a 21 anni, Henri Matisse sarebbe forse rimasto per tutta la vita l'oscuro travet di un ufficiale giudiziario di Cateau-Cambrésis, nella Francia meridionale, e non sarebbe divenuto il pittore, lo scultore, l'incisore e il decoratore che per la prima metà del secolo dominò, con Picasso, la scena artistica francese.

Studente di diritto a Parigi, non aveva mai visitato un museo né una mostra d'arte. Per rendergli meno monotona la lunga convalescenza, sua madre gli regalò una scatola di colori ed egli fu subito trasportato in «una specie di paradiso», che sarebbe divenuto il suo mondo vitale. Guarito, nel 1891 andò a Parigi, frequentando prima la Scuola di belle arti e poi i corsi serali della Scuola di arte decorativa. Quattro anni dopo, Gustave Moreau, uno dei maggiori esponenti del Simbolismo, lo ammette al suo celebre atelier. Egli profetizza: «Voi semplificherete la pittura».

Matisse, intanto, continua a esercitarsi per diventare padrone della tecnica e dando sempre più importanza al colore ricco e talvolta prepotente. Nel 1905 espone al Salon d'Automne, e la critica ufficiale si scaglia contro di lui e i suoi compagni neo-impressionisti, coniando l'aggettivo «fauves» («selvaggi», ma il termine è in realtà intraducibile), a causa della troppo libera interpretazione della natura e del loro gusto per lo scorcio (per rendere la profondità, in luogo della prospettiva) e, soprattutto, per i loro colori violenti. Non capì, la critica del tempo, che lo stile vigoroso e quasi frenetico dei Fauves, era in gran parte l'esagerazione premeditata di un certo numero di concezioni estetiche precedenti, spinte fino alle loro estreme conseguenze.

A Palazzo Reale di Milano si è aperta ieri (e chiuderà il 29 marzo) la mostra: «Opere dal Museo Matisse di Nizza», sponsorizzata dal colosso industriale americano United Technologies Corporation. In tredici sale sono esposti 75 tra dipinti, disegni, sculture, incisioni e tempere ritagliate di colui che fu definito «il testimone della luce e il cantore della felicità». Pur non essendo esaustiva dell'intera parabola artistica di Matisse, la mostra ne traccia le tappe più importanti: dalle prime copie che egli fece al Louvre e dai primi dipinti dal vero, alla scoperta dell'inconfondibile clima solare suggeritogli dai soggiorni in Corsica e nella regione di Tolosa, dalla tecnica puntinista, adottata per poco tempo, all'esplosione fauvistica e a una visione più raffinata delle cose, raggiunta in età avanzata.

Un'altra caratteristica della mostra è quella di esporre schizzi, abbozzi e prove che fanno parte dell'«officina segreta» dell'artista e che raramente verranno ancora presentati al pubblico. Qualche esempio. Ecco il «Posavivande» di Davids de Heem, copiato al Louvre, da cui nascerà nel 1908 il suo «Dessert rouge»; ecco «Luce, calma e voluttà» che lo porterà alle magie del paesaggio mediterraneo; ecco la «Testa di Laurette su sfondo verde» che inaugura il ciclo delle modelle dipinte più volte e che si ripeterà nei cinque bronzi di «Jeannette». Ecco «Tempesta a Nizza» che prelude ai successivi dipinti impressionisti e segna il suo esordio pittorico nella città di adozione, Nizza appunto.

Così il «Nudo in piedi», appena abbozzato, verrà ripreso da Matisse per i suoi nudi di donna: dall'«Odalisca» al «Nudo riverso con grande fogliame» che si ispira a «Donna con pappagallo» di Courbet, mentre «Il platano» è un abbozzo delle decorazioni che l'artista eseguirà a Villa Tèriade, a Saint-Jean-Cap-Ferrat.

Pitture, sculture e disegni sono considerati da Matisse tappe espressive complete in sé, ma capaci di reciprocità. Una delle sue prime sculture, il bronzo «Lo schiavo» (1903) si rifà al «Nudo maschile» dipinto tre anni prima. La mostra, insomma, è tutto un gioco di rimandi. Dai bozzetti per il balletto «Il canto dell'usignolo» di Diaghilev, nasceranno (è un altro esempio) le tempere ritagliate «Danseuse créole» e il famoso «Nudo bleu IV» effigiato sul poster della mostra.

Concludono l'esposizione gli studi preparatori alla Cappella di Vence: il carboncino la «Sacra Sindone», un «San Domenico» e la «Madonna col Bambino», i due ultimi a inchiostro di china. La storia di questa singolare chiesetta merita di essere ricordata: nel 1940 Matisse venne colpito da una paralisi alle gambe e si ritirò a Vence. Lo curò amorevolmente una suora del vicino convento delle domenicane. Vedendola un giorno stemperare su una vetrata dei colori, il grande artista le chiese cosa stesse facendo. «Sto studiando le vetrate per la cappella di ritiro delle consorelle» fu la risposta.

«Se guarirò — disse Matisse — farò costruire a mie spese e decorerò una chiesetta per il vostro Ordine». Ristabilitosi, si consacrò con fervore alla progettazione nei minimi particolari della Cappella di Vence, monumentale «ex voto» e sintesi della sua vita d'artista.

ARTE

Sequestro Alt all'asta

VENEZIA — La procura di Roma ha disposto, su segnalazione della Sovrintendenza ai beni artistici di Venezia, il sequestro di dieci pannelli lignei, opera del pittore del '700 Antonio Pellegrini, che sarebbero dovuti andare all'asta ieri sera da «Semenzato». Secondo il sovrintendente di Venezia, Livio Ricciardi, i pannelli sarebbero stati tolti dal «Palazzo dei Corner detti Tacchi, ai Nomboli», situato nella zona di San Pòlo, che è posto sotto vincolo dal 1989. I dipinti resteranno bloccati finché le indagini non stabiliranno se sono stati asportati prima o dopo che il palazzo fosse sottoposto al provvedimento di vincolo.

LUTTO

Fu moglie di Severini

ROMA — Jeanne Severini, vedova del pittore Gino Severini, è morta ieri a Roma. Aveva quasi 95 anni. Era la figlia di Paul Fort, conosciuto anche come «il principe dei poeti» francesi. A Parigi, testimone delle nozze con Severini, era stato Apollinaire. Con lei si spegne forse l'ultima testimone delle avanguardie europee.

RUSHDIE

Rivelato il rifugio

LONDRA — Dove si nascondeva Salman Rushdie fino a pochi mesi fa, per sfuggire ai «giustizieri» di Allah, non è più un segreto per nessuno. La casa, che si trova nei pressi di Lower Chapel, nel Galles, è stata descritta in tutti i dettagli dall'ex moglie dell'autore dei «Versi satanici», Marianne Wiggins, in un libro che sta facendo molto scalpore nel mondo anglosassone.

La donna racconta di avere abitato assieme al marito nel rifugio gallese, posto sotto stretta sorveglianza dalla polizia britannica, fino alla loro separazione. La sconcertante e clamorosa rivelazione giunge a meno di un mese dal terzo anniversario della «sentenza di morte» pronunciata dall'ayatollah Khomeini contro Rushdie, per i contenuti, giudicati eretici, del suo libro. E' infatti dal 14 febbraio del 1989 che lo scrittore anglo-indiano vive sotto la spada di Damocle dell'Islam, costretto a una ossessiva clandestinità sotto la costante protezione della polizia. Ora, la rivelazione dell'ex moglie riapre il problema della sua effettiva sicurezza e della possibilità che una qualsiasi «soffiata» possa comprometterla.

PREMIO / «NONINO»

Viva Le Roy, e pure il re cinese

Domani a Percoto la consegna dei premi allo studioso francese della «microstoria» (a sinistra) e ad Acheng, l'autore esule della trilogia «Il re degli scacchi», «Il re degli alberi», «Il re dei bambini». Il «Risit d'aur» va a Luigi Meneghello (a destra), per il suo ultimo libro, «Maredè, Maredè».

Servizio di
Giorgio Pison

UDINE — Se sono soprattutto la civiltà contadina e i valori della terra le scelte privilegiate del Premio Nonino, ecco allora la giuria, presieduta da Mario Soldati, optare quest'anno per una terna di autori accomunati — nonostante la grande diversità delle rispettive estrazioni — dalle storie minime che essi hanno dedicato ad altrettanti microcosmi.

A ricevere gli ambiti riconoscimenti — domattina, nella distilleria di Percoto, festosamente agghindata per un avvenimento cui arride ogni volta il clima familiare propiziato dall'instancabile premura di Giannola e Benito Nonino — saranno così il cinese Zhong Acheng (cui è stato attribuito il premio internazionale), il vicentino Luigi Meneghello (premiato col Risit d'aur per «Maredè, Maredè») e lo storico francese Emmanuel Le Roy Ladurie (cui è andato il premio per la saggistica).

Cominciamo, osservando la graduatoria, dallo scrittore cinese, che dal periodo della clandestinità firma le proprie opere col solo cognome. Nato 43 anni fa a Pechino, Acheng vive da tre anni in esilio a Los Angeles, riparando antichità cinesi, vecchie radio a valvole, violini (e approfitterà della sua visita in Italia, ha preannunciato, per una capatina alla Cremona di Stradivari). Suo padre era critico cinematografico, fervente militante di sinistra e rivoluzionario, ma cadde in disgrazia (e venne imprigionato) quando Mao prese a perseguitare i vecchi compagni. Anche Acheng, con la «rivoluzione culturale» del '69, si ritrovò ragazzo a dover dissodare montagne, e così per dieci anni.

Poi, col primo disgelo di Deng Xiaoping, potè partecipare al «movimento» di piazza Tienanmen. Per questo vennero proibiti in Cina, dopo la sanguinosa repressione, i libri che era venuto scrivendo negli anni del lavoro forzato «rieducativo». Libri ormai tradotti in tutto il mondo, per cui divenne troppo famoso per venire anche personalmente perseguitato (ugualmente, però, scelse l'esilio).

Sono brevi testi, ormai dei piccoli classici, pubblicati in Italia da Theoria (la trilogia «Il re dei bambini», «Il re degli scacchi», «Il re degli alberi» e le «Vite minime»): scarne biografie di comuni individui che — senza invettive contro il regime e senza appelli alla ribellione — danno conto dell'assurdità, spesso grottesca, spesso tragica, di un sistema fondato sul cieco e burocratico rispetto dei dogmi «rivoluzionari». Altrettante, piccole storie di piccoli uomini, che all'Occidente hanno rivelato una realtà storica altrimenti ignota. Un esempio: le «Lanterne rosse», film tratto da un suo soggetto e da lui stesso sceneggiato.

Analoga operazione ha fatto Le Roy Ladurie, uno dei maggiori esponenti della «nuova storia» francese, direttore generale della Bibliothéque National e docente al Collége de France, esplorando usi e costumi della civiltà contadina occitana, piccole storie di piccoli villaggi della Linguadoca, che aiutano a capire la grande Storia, quella cui Le Roy Ladurie ha pure dedicato voluminosi saggi, ultimo dei quali è il tomo 1610-1770 della «Storia di Francia» dell'Hachette. Ma è proprio nella microstoria, una disciplima molto importante dal punto di vista esistenziale, che è possibile — secondo l'autore — ricostruire più generali affreschi. «E' come usare il microscopio — dice — per osservare i minuscoli insetti: dallo studio del loro comportamento si possono poi trarre conclusioni universali».

Di Luigi Meneghello, infine, è da sottolineare — essendo troppo nota la sua figura di scrittore, ormai consacrato nel Pantheon letterario del nostro Novecento — soprattutto la devozione al dialetto, che usa per raccontare la propria infanzia e le vicende di quel microcosmo che era la natia Malo, nel Vicentino: l'una e le altre indissolubilmente legate alla parlata di allora, poiché le più profonde radici (quelle esistenziali così come quelle dell'intera comunità) attingono all'humus di un lessico eretto a fatto privato di fronte a una lingua italiana che è propriamente tale soltanto se scritta.

Ritrovare il tempo perduto, proprio e di un microcosmo paesano, è dunque ritrovare — insieme con tradizioni e valori — anche il dialetto, i ritmi e l'andamento della prosa popolare. E se anche «Maredè, Maredè» è scavo nei rapporti fra lingua paesana e lingua nazionale, ecco motivato il Premio: perché è «dimostrazione di come, in bilico fra linguistica, ironia e nostalgia, i dialetti siano parte fondamentale della formazione culturale e umana».

PREMIO / INTERVISTA

Nel dialetto il mondo di allora

Meneghello, un «inglese» che non scorda il Veneto

Come fa Luigi Meneghello a dividersi fra la Gran Bretagna (dove risiede dal 1947 e dove ha fondato e diretto l'Istituto di studi italiani dell'Università di Reading) e la natia terra vicentina, ispiratrice di tutte le sue storie (dove conserva casa)?

«Molto equamente. Due o tre mesi là e altrettanti qui, a Thiene. Solo che dall'80, quando ho smesso l'insegnamento, mi sono spostato dal Berkshire a Londra, esattamente a 225 passi dal Museo Britannico: ho scelto casa apposta, per la vicinanza con quella Biblioteca, che frequento quotidianamente per i miei studi. Anche per scrivere mi divido equamente. Scrivo un po' qui e un po' là: a penna; poi è mia moglie a travasare i miei scritti nel computer».

Perché la scelta, dal primo «Libera nos a malo» (1963) all'ultimo «Maredè, Maredè», di una lingua così particolare, così commista col dialetto?

«Per raccontare di un ambiente in cui si è vissuti parlando in dialetto, mi sembra naturale, per chiunque, che ci si esprima in quello stesso linguaggio. Non sono un linguista, e soprattutto detesto ogni concezione coloristica, folcloristica, in letteratura. Ma non è un vero e proprio dialetto, il mio. Scrivo, come vivo, nel contesto della struttura linguistica dell'italiano. Dentro la maggior parte di noi c'è il dialetto, coi suoi segni profondi, i quali si mescolano poi coi segni, altrettanto profondi, dell'altra lingua, l'italiano».

Sembra di capire che, narrando di un certo mondo, che non c'è più, se ne voglia riprodurre, per conservarne la memoria, la stessa lingua parlata.

«E' così. Nella vita adulta, io sono vissuto più lì, in Gran Bretagna, che non qui. Eppure il dialetto veneto fa ormai parte della mia personalità. E se è soprattutto dell'infanzia e dell'adolescenza che scrivo, servendomi dei materiali della memoria, per mantenere in vita qualcosa che altrimenti scomparirebbe, ecco, mi accade spontaneo, e senza alcuna velleità filologico-lessicale, di ricorrere al dialetto di quel mio mondo di allora».

L'esperienza inglese, benchè così lunga, non è dunque riuscita a ispirarle dei racconti...

«Finora ho scritto, è vero, di cose italiane. Ma con riferimenti continui, palesi o occulti che siano, al mondo britannico. Ci sono continui contrasti-rapporti, nei miei scritti, fra i due poli della vita intellettuale che determina il mio interesse per le cose che faccio. Quanto a 'materiali' inglesi veri e propri, se ne avrò il tempo, in futuro, chissà... Ho scritto tanto, ormai ho settant'anni. Ma non ho pubblicato tutto quello che ho scritto».

Che cosa ha in preparazione, ai fini della pubblicazione?

«Fra le altre cose, certi miei scritti che hanno per argomento proprio i miei rapporti col mondo anglosassone. Degli scritti in forma narrativa, con riflessi, al solito, autobiografici».

Ed ora questo Premio, che si caratterizza proprio per l'esaltazione di una cultura profondamente radicata nella propria terra d'origine, espressione esso stesso di una terra che proprio in questi giorni ha ottenuto un'ufficiale consacrazione della propria lingua...

«Certo si tratta di un riconoscimento che favorirà l'attenzione per i diversi modi di parlare del nostro popolo, indipendentemente dai criteri di scelta di questa o quella lingua o dalle pratiche concrete, associate all'insegnamento, che ne deriveranno».

E il libro premiato, come può essere sintetizzato dallo stesso autore?

«Maredè, Maredè avverte già nel sottotitolo che si tratta di sondaggi nel campo della volgare eloquenza vicentina. Sono singoli frammenti-commenti, slegati ma solo in apparenza; riflessioni sul bilinguismo di ogni italiano che abbia una natìa pratica dialettale».

g.p.

L'ACCOLTELLAMENTO DEI DUE NORDAFRICANI A ROMA E NUOVE AGGRESSIONI

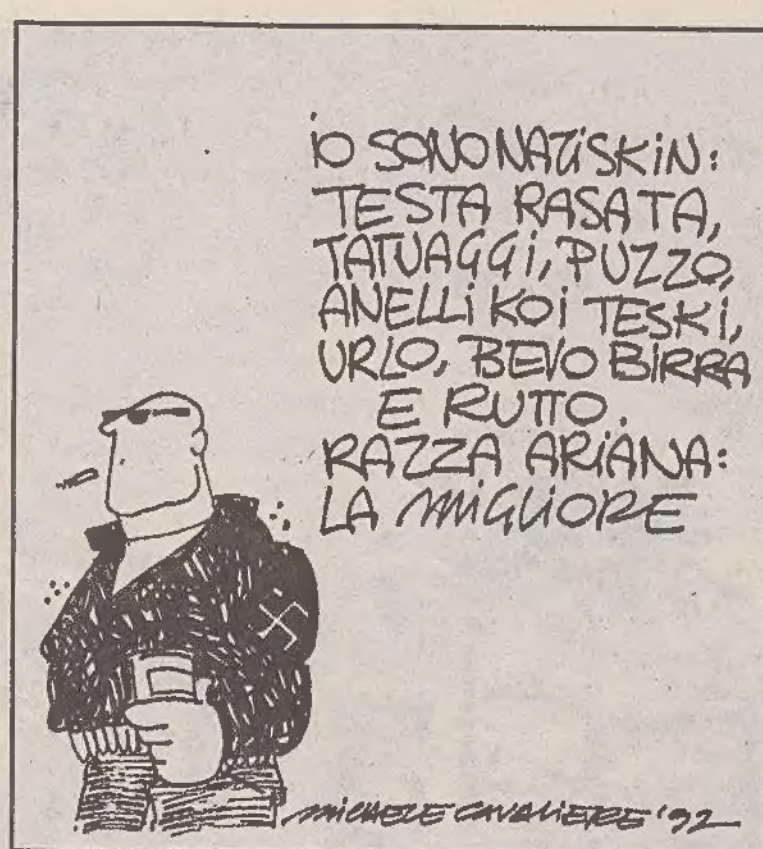
Presi undici naziskin

ROMA — Una testimonianza ha consentito a polizia e carabinieri di fermare undici componenti del gruppo di naziskin che lunedì notte ha accoltellato a Roma l'algerino Lazhar Meloumi e il tunisino Lasaad Bridi che solo ieri i medici dell'ospedale San Giovanni hanno dichiarato fuori pericolo. Il più giovane dei fermati, un quattordicenne, ha confessato di aver partecipato a una «spedizione punitiva» ma ha negato — come del resto tutti gli altri — che siano stati adoperati coltelli.

Per tutti i fermati, otto maggiorenni tra i quali una ragazza e tre minorenni cresciuti nel quartiere Esquilino e accomunati oltre che dall'ideologia nazista anche dalla «fede» nella Lazio, gli inquirenti procedono tuttavia per i reati di concorso in duplice tentato omicidio, lesioni, porto abusivo di armi e oggetti atti a offendere.

In attesa che i magistrati convalidino, entro 48 ore, il provvedimento del fermo, i maggiorenni sono stati portati nel carcere di Regina Coeli, i minorenni in un centro di prima accoglienza. La «svolta» delle indagini è avvenuta nella notte sulla base della testimonianza di cinque nordafricani che i naziskin avevano preso di mira prima dell'accoltellamento di Meloumi e Bridi e che hanno riconosciuto alcuni degli aggressori attraverso le fotografie che la polizia aveva loro fatto la stessa notte di lunedì quando li aveva fermati e poi rilasciati.

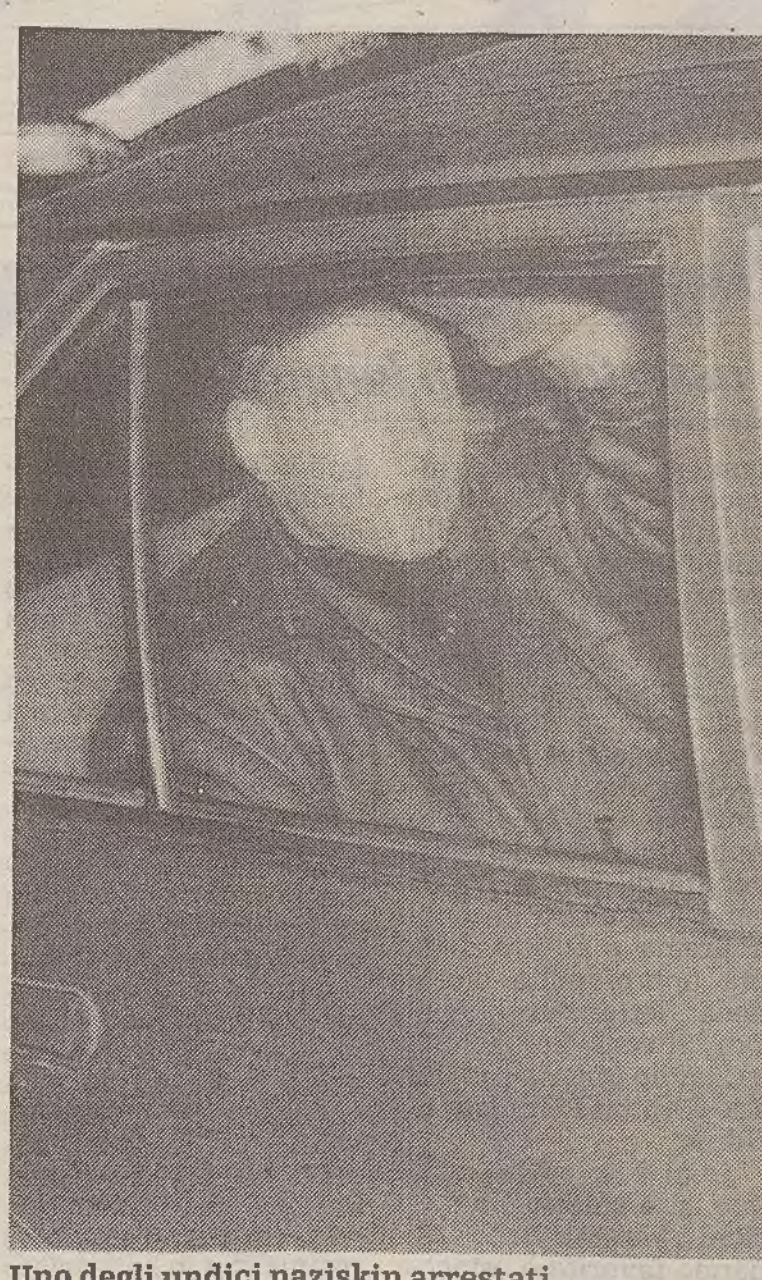
La testimonianza decisiva è venuta dall'algerino Moasenh Habachi che ha raccontato che un gruppo di 15-20 naziskin armati di catene, sassi e coltelli ha tentato di aggredire lui e altri quattro nordafricani mentre dormivano tra i ruderi della Domus Aurea. Davanti alla reazione dei cinque gli aggressori si sono ritirati e divisi in due gruppi. A distanza di un centinaio di metri, quattro-cinque dei naziskin si sono imbattuti in Meloumi e Lasaad che dormivano accanto a Kenani Mohamed Ben Nej e un quarto extracomunitario che è scampato al raid rimanendo immobile sotto un cartone. Urlando «uccidili», i nazi hanno infierito sugli altri.

Poco più tardi gli uomini delle forze dell'ordine, chiamati dal primo gruppo di immigrati, hanno fermato in via Panisperna alcuni giovani che tuttavia, in assenza di prove, sono stati rilasciati. Sono state proprio le loro foto, mostrate ad Habachi e ai suoi quattro compagni di avventura, che hanno permesso l'identificazione di quattro componenti il gruppo di aggressori: Cristiano Di Ponto, 22 anni, E.A. e M.C., 17 anni, R.E., 14. Quest'ultimo, ascoltato dagli inquirenti, ha ammesso la partecipazione al raid, dovuto, ha detto, alla volontà di «punire» un nordafricano che aveva avuto una lite con un componente del gruppo nazi che gli aveva chiesto con insistenza «delle voce diffusasi all'Esquilino secondo cui «qualche giorno prima una ragazza era stata siringata» da extracomunitari».

Avuti le prime conferme, 25 agenti guidati dal capo della Digos Marcello Fulvi e 15 carabinieri guidati dal capitano Michele Monaco hanno perquisito nella notte le abitazioni di altri nove componenti il gruppo di naziskin. Sono stati quindi fermati Giancarlo Toscano, 19 anni, i fratelli Massimo e Angelo Carboni, di 20 e 18 anni, Silvia Neri, 20, Gianluca Cesetti, 20, Luca De Noè, 21.

Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati oggetti con simboli nazisti, volantini con scritte del tipo «zecche al muro» e «no alla società multirazziale» e un'agenda nelle cui ultime pagine c'è scritto: «20 gennaio spedizione punitiva, 21 gennaio Digos, 22 gennaio compleanno di mamma».

La polizia sta indagando intanto sull'aggressione avvenuta a Roma di un extracomunitario di colore in un autobus dell'Atac, l'Azienda municipale dei trasporti, da parte di un giovane. Secondo quanto dichiarato da una donna che si trovava sulla vettura e che ha soccorso l'uomo, lo straniero è stato preso a calci e pugni, sbattuto con la testa a un finestrino, prima di crollare svenuto sul pavimento, senza che nessuno dei passeggeri, fatta eccezione per la donna e un giovane, intervenisse per aiutarlo. L'aggressore si è scatenato sull'uomo di colore urlando: «Noi italiani siamo stanchi di mantenervi».

Un cittadino jugoslavo di 30 anni è stato accoltellato l'altra sera all'interno della stazione Ostiense nel corso di una lite con un marocchino. L'uomo, Alexander Moreno, nativo di Fiume, è stato ricoverato all'ospedale San Camillo in prognosi riservata per numerose ferite da taglio al volto e alla nuca. L'autore del ferimento, secondo i carabinieri della stazione Garbatella, che si occupano del fatto, sarebbe Salah Atik, un marocchino di 43 anni originario di Casablanca, che è stato arrestato e condotto al carcere di Rebibbia.

Al momento dell'arresto, secondo quanto riferito dai militari, il nordafricano avrebbe detto «ce l'ho con i polacchi (non sapevo che il ferito era in realtà uno jugoslavo) perché mi rubano tutto». Dagli accertamenti pare che sia la vittima che l'aggressore, entrambi senza fissa dimora, fossero soliti passare la notte alla stazione Ostiense.

Uno degli undici naziskin arrestati.

LEGGE

Destinati nuovi fondi per salvare Venezia

ROMA — Arrivano i fondi per il risanamento di Venezia. Con l'approvazione definitiva della legge per il proseguimento dei programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia un nuovo flusso di risorse permetterà di far proseguire le opere per il disinquinamento, per il ripristino della morfologia della laguna, per il recupero del patrimonio residenziale veneziano. Per il 1993 ed il 1994 la legge stanzia 250 miliardi che attraverso l'accensione di mutui diventeranno 1750 miliardi. Si tratta di poco più del 10% dei 16.500 miliardi che sono stati ritenuti necessari per salvare la città lagunare.

Il finanziamento è così diviso fra tutti gli «attori» che operano su Venezia: il ministero dei Lavori pubblici che agisce attraverso il suo concessionario, il Consorzio «Venezia Nuova» potrà contare su mutui per 647,5 miliardi; la regione Veneto attraverso il consorzio «Venezia Disinquinamento» disporrà di 500,5 miliardi; al comune di Venezia e di Chioggia sono destinati 511 miliardi; la provincia potrà contare su 17,5 miliardi.

Inoltre sono finanziati interventi per l'aeroporto Marco Polo (28 miliardi) e per l'università (45,5 miliardi). Per gli interventi da finanziare si è data priorità a quelli immediatamente «cantierabili», per evitare che risorse stanziate non vengano poi utilizzate. Per quanto riguarda gli interventi dello Stato si è scelto di finanziare opere di grande impatto ambientale.

Secondo questa impostazione le barriere mobili alle bocche di porto che avrebbero dovuto impedire l'acqua alta hanno ricevuto un rallentamento. Lo Stato dovrà invece impegnarsi nelle opere di regolazione delle maree, nel rinforzare i moli foranei, difendere dalle acque gli abitati insulari, ripristinare la morfologia lagunare, arrestare il processo di degrado della laguna, difendere i litorali, sostituire il traffico petrolifero, aprire le valli da pesca alle maree.

La regione, grazie ai 500 miliardi, potrà contare su risorse certe per il suo piano di disinquinamento, risanamento e tutela ambientale della laguna e del suo bacino scolante.

USTICA : CIAMPINO CERCO' INVANO UN CONTATTO

L'ambasciata Usa non rispose

Oggi Rognoni e il giudice Bucarelli a San Macuto - Il giallo dei centri radar

ROMA — «Guarda, io chiamo l'ambasciata, e chiedo dell'«attaché». Secondo me, una delle cose più probabili è una collisione in volo con uno dei loro aerei». E' la sera del 27 giugno 1980. Sono passate da poco le 21. Roma ha appena chiesto a Palermo se ha ancora sotto controllo il Dc9 Itavia partito qualche ora prima da Bologna. L'aereo, infatti, sembra scomparso, l'ultimo contatto risale alle 20.58.

Qualcuno, tra gli ufficiali della torre di controllo ha un terribile sospetto: che l'aereo sia stato abbattuto. E cerca di mettersi in contatto con l'ambasciata americana a Roma, per accertare se nella zona di Ustica ci siano in corso delle esercitazioni.

Dall'ambasciata, però, l'interno chiamato, il 550, non risponde. L'ufficiale allora cerca di mettersi in contatto con la base americana di Sigonella. E il giallo comincia... Tutte queste conversazioni telefoniche sono state registrate, ma solo da qualche mese i magistrati Priore, Salvi e Roselli, che cercano di appurare come, perché e da chi il Dc9 è stato abbattuto, sono entrati in possesso delle bobine. Fino a poco tempo fa si era sempre negato con forza che queste registrazioni esistessero e fossero state effettuate.

Ad ammettere fatti negati in precedenza è stato il maresciallo Antonio Trombetta, che la sera della tragedia venne richiamato al centro radar di Ciampino. Il sottufficiale, in particolare, ha detto che sentì parlare della presenza di aerei americani o comunque di Paesi amici sul cielo di Ustica; ne faceva cenno il capo controllo di Ciampinok, Porfirio Massari. Il sottufficiale che — lo dice sempre Trombetta — si sarebbe fatto carico di contattare gli americani, per avere notizie più dettagliate.

A mettere con le spalle al muro Trombetta, e a costringerlo ad ammettere quello che aveva sempre negato, sono state le trascrizioni delle conversazioni telefoniche intercorse quella sera. Così i magistrati hanno disposto una nuova tornata di interrogatori. Il primo a essere ascoltato, ieri sera, è stato Massari; oggi tutti gli altri. Si vuole accertare evidentemente che cosa accadde esattamente al centro radar di Ciampino.

Quello dei centri radar è forse uno dei capitoli più oscuri di tutta la vicenda. Fiumicino e Ciampino registrarono molte cose interessanti. Racconta Steve Lung, ingegnere della ditta Mc Donnell Douglas (costruttrice del Dc9), incaricato di condurre un'inchiesta sulle cause del disastro: «ricevetti copie delle registrazioni dei radar, dati non ancora elaborati».

Una cosa è certa: quello di Ustica si conferma uno dei più misteriosi disastri aerei del nostri tempi. Oggi il ministro della Difesa Virginio Rognoni e il giudice Vittorio Bucarelli (ndr.: titolare del primo troncone dell'inchiesta), verranno ascoltati dalla commissione parlamentare stragi. Rognoni spiegherà l'atteggiamento del governo rispetto alle tredici comunicazioni giudiziarie spiccate dai giudici nei confronti di alti ufficiali dell'Aeronautica. Una seduta che si annuncia particolarmente delicata.

La commissione stragi intanto si prepara a un lavoro serrato, nelle prossime due settimane, per discutere ed eventualmente approvare le relazioni su Gladio e Ustica mentre si preparano anche documenti finali dei gruppi di lavoro sugli attentati in Alto Adige e sulla vicenda Moro. Per la fine della legislatura l'organismo bicamerale d'inchiesta redigerà anche un documento che illustrerà il complesso degli atti acquisiti e dei riscontri effettuati sui molti argomenti che ha avuto nell'agenda di lavoro.

Intanto ieri sera l'avvocato Carlo Taormina, uno dei difensori dei generali dell'Aeronautica inquisiti, ha chiesto l'annullamento delle comunicazioni giudiziarie nei confronti dei suoi assistiti perché i provvedimenti dovevano essere adottati in base alle norme del nuovo Codice di procedura penale e non secondo il vecchio rito.

TRE MORTI E TRE ALL'OSPEDALE

Riscaldamento difettoso fa strage nel Perugino

PERUGIA — Tre persone sono morte a Corciano di Perugia e tre sono ricoverate in ospedale per un'intossicazione che in un primo tempo gli inquirenti ritenevano di natura alimentare ma che, con maggiori probabilità, potrebbe essere stata provocata dall'ossido di carbonio prodotto dall'impianto di riscaldamento della villa di campagna in cui abitavano.

Le vittime sono i coniugi Celso Pierfrancesco Apolloni, di 67 anni, tipografo in pensione, sua moglie, Margherita Danieli, di 53, funzionaria dell'Istituto per il commercio estero, e la madre di quest'ultima, Giuseppina Truzzardi, di 80, su una sedia a rotelle da più di dieci anni.

L'allarme è stato dato ieri dal figlio dei coniugi morti, Davide, 22 anni, studente di giurisprudenza a Perugia. Rientrando in casa dopo aver trascorso la notte in ospedale accanto alla zia, Maria Apolloni, ricoverata mercoledì sera per un improvviso malore, Davide ha trovato la nonna morta sulla sua sedia a rotelle ed i genitori agonizzanti nella loro stanza, poi morti mentre l'ambulanza li trasportava in ospedale.

In un'altra camera al primo piano della villa in stile rustico, immersa tra gli alberi della collina di San Mariano, c'erano, anch'essi in gravi condizioni, la fidanzata di Davide, Manuela D'Innocenzio, 21 anni, il padre, Sergio, di 58, e la madre, Luisa Sorbi, di 50. Erano giunti alla villa degli Apolloni per pernottarvi. Anch'essi sono stati ricoverati con riserva di prognosi nel policlinico perugino, le loro condizioni sono però migliorate nel corso della giornata.

Il primo referto di ricovero parlava di probabile intossicazione alimentare, ma per gli inquirenti, coordinati dal magistrato Michele Renzo, merita seria considerazione l'ipotesi dell'intossicazione da ossido di carbonio. Oggi potrebbe chiarire tutto l'autopsia.

La villa — che tutti, a San Mariano, conoscono come «la casa dell'impiccato», per via di un suo antico proprietario impiccatosi — è riscaldata con un impianto autonomo alimentato da «gpl», con un serbatoio localizzato nel parco e la caldaia in cucina. Il fatto di aver ritrovato morto anche il gatto che viveva in casa potrebbe essere l'ulteriore prova dell'avvelenamento da ossido di carbonio.

Gli Apolloni mercoledì sera aveva consumato un pasto leggero, a base di patate e melanzane, mentre i D'Innocenzo avevano cenato nella loro casa di Spoleto. Davide si trovava in palestra e, dopo aver saputo del ricovero della zia, era andato in ospedale, dove aveva trascorso la notte. E il malore della zia, probabilmente, gli ha salvato la vita.

DALL'ITALIA

Aboliti i processi per le 'ragazzate'

ROMA — I minorenni che hanno commesso un reato di lieve entità non dovranno più subire un procedimento penale: il giudice dopo aver accertato la «tenuità del fatto» e l'«occasionalità del comportamento» emetterà una sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto. E' quanto prevede la legge approvata definitivamente dalla commissione giustizia della Camera che non ha apportato alcuna modifica al testo del Senato. Un colpo di spugna che cancella i reati lievi commessi occasionalmente dai ragazzi sotto i 18 anni evitando, così, che vengano sottoposti al procedimento penale il quale può «pregiudicare le esigenze educative del minore». Con questa legge viene anche notevolmente alleggerito il carico di lavoro degli uffici giudiziari.

Freddato con un colpo di pistola un imprenditore del Cuneese

CUNEO — Un imprenditore del cuneese, Leonardo Costa, di 48 anni, è stato ieri ucciso con un colpo di pistola nei pressi della sua piccola azienda a Guarene (Cuneo). Dopo essere stato ferito mortalmente, l'uomo ha suonato alla porta di un'abitazione. Ha poi mormorato: «mi hanno sparato», ed è stramazzato al suolo privo di vita. Il presunto assassino, Carlo Negato, 35 anni, è stato arrestato.

Le Poste italiane da e per la Cee sono le più lente d'Europa

BRUXELLES — Le Poste italiane battono le concorrenti europee per lentezza nell'invio e nel recapito della corrispondenza da e per gli altri Paesi della Cee. E' quanto risulta dai dati raccolti nel «libro verde» sui monopoli postali elaborato dalla commissione europea che sarà reso noto nei prossimi giorni.

Palermo: bambino di dieci anni consegnava le bustine di eroina

PALERMO — Tre spacciatori di droga, che utilizzavano un bambino di 10 anni per fare le consegne delle bustine di eroina, sono stati arrestati a Palermo dalla polizia. Il giovanissimo spacciatore non è, ovviamente, perseguibile per legge ed è stato riconsegnato ai familiari. Di lui, comunque, si occuperanno anche le strutture sociali appositamente costituite.

SEDICI GENITORI NOMADI ARRESTATI A ROMA

Figli ridotti a schiavi

Ventitré zingarelli obbligati a lavori di fatica e a rubare

ROMA — Li hanno beccati con la candid-camera. Due mesi di appostamenti, riprese cinematografiche nascoste e 16 nomadi sono finiti in carcere. L'accusa è di quelle che lasciano spiazzati: «riduzione in schiavitù» di 23 piccoli zingarelli.

Ha un bel dire il sindaco di Roma, Franco Carraro, quando invita i romani a «un po' di tolleranza». I ragazzini, tra i 5 e i 14 anni, erano costretti dai propri genitori a lavori di fatica e picchiati selvaggiamente se, di ritorno dal quotidiano tour di scippi, in mano portavano un magro bottino.

Una giornata tipo? La telecamera non mente: gli zingarelli venivano accompagnati sugli autobus senza, è ovvio, pagare il biglietto, oppure sui luoghi di lavoro abituali come il centro storico della capitale dove pullulano le prede preferite, i turisti. E, guardati a vista dai genitori o dai fratelli maggiori, si davano da fare, divisi in gruppetti di cinque o sei.

Ripulito il malcapitato, venivano immediatamente alleggeriti dai nomadi adulti che, terminata la fatica, li riportavano al campo. In media, i borseggi con successo arrivavano a quindici.

L'operazione delle forze dell'ordine si è conclusa all'alba di ieri. Duecento agenti sono piombati in via della Magliana Vecchia e, dopo aver messo sottosopra baracche, roulotte e automobili, hanno sequestrato la refurtiva e arrestato nove donne e sette uomini.

«Non hanno opposto alcuna resistenza. — ha raccontato il vice questore Giorgio Manari — I bambini venivano picchiati se si rifiutavano di andare a rubare. E il senso di solidarietà li portava a dividere il bottino della giornata con i più sfortunati che non ne avevano fatto alcuno evitando loro, così, punizioni pesanti». Le accuse, oltre alla «riduzione in schiavitù», sono di associazione per delinquere e maltrattamento di minori. Gli zingarelli saranno affidati a centri specializzati per l'infanzia e, con ogni probabilità, ai genitori verrà tolta la patria potestà.

L'emergenza nomadi, comunque, a Roma resta: i campi sosta sono disponibili solo per duemila persone e, loro, invece, sono più di seimila. Lunedì prossimo la giunta capitolina discuterà un piano complessivo nel quale, al punto numero uno, si chiede il numero chiuso. Come dire: in città zingari col contagocce.

Una disposizione, questa, vecchia di molti anni e mai applicata. Risale infatti al 18 novembre 1987 un'ordinanza della prefettura di Roma, in accordo con l'allora sindaco dc Nicola Signorello, che imponeva il blocco ai nuovi arrivi. D'ora in poi, si diceva, «nessun'altra comunità di zingari potrà accamparsi in città».

AL PROCESSO CONTRO IL GIUDICE DI PISA

Nei guai il perito del «corvo»

CALTANISSETTA — Un duro scontro tra pubblica accusa e difesa si è registrato ieri al processo in corso a Caltanissetta contro il presunto «corvo», l'autore cioè delle lettere anonime contro l'ex giudice istruttore di Palermo, Giovanni Falcone, altri magistrati ed i vertici della polizia di Stato. Il processo ha un unico imputato, il sostituto procuratore della repubblica di Palermo, Alberto Di Pisa, che risponde di calunnia aggravata. Il magistrato si protesta innocente, dicendosi vittima di un complotto.

Il pubblico ministero Ottavio Sferlazza ha accusato il perito dell'imputato, prof. Aurelio Ghio, di avere falsato il risultato di un esperimento giudiziario ed ha chiesto la trasmissione degli atti relativi al suo ufficio «per le conseguenti determinazioni».

Comincia tutto il 5 luglio scorso quando in aula il perito esegue, sotto l'occhio vigile di una telecamera, un esperimento: Ghio sostiene, ed in quell'occasione «dimostra», che un'impronta digitale lasciata per esempio su un bicchiere di vetro può essere poi trasferita su un foglio di carta.

L'esperimento serve ad avallare la tesi della difesa: «se» impronta digitale dell'imputato venne trovata sulle lettere anonime ciò significherebbe soltanto che essa venne indebitamente «trasferita» proprio per incastrare un magistrato scomodo ed inviso al pool antimafia di Palermo.

Quando Ghio completa il suo lavoro la difesa sembra segnare un punto a favore. Ma in processo entrano i superperiti della polizia scientifica tedesca i quali negano la possibilità che Ghio ha sostenuto, anzi «documentato» dal vivo al tribunale.

Ieri è stato allora proiettato il filmato televisivo e ad un certo punto ci si è accorti che quello che veniva presentato come un foglio di carta contenente impronte trasferite era invece un foglio sul quale c'erano le impronte originali.

Classico a colori

ROMA — Mentre i piccoli stilisti crescono i grandi riportano nei saloni del Grand Hotel e del Plaza le atmosfere degli anni d'oro dell'alta moda . Nell'immagine un modello della casa Andrè Laug che ha proposto una collezione di stile classico rinnovato nei colori molto accesi e negli stampati vistosi. In particolare le gonne sono plissettate in tutta la collezione, anche in lungo.

A PALERMO LO STATO FINANZIA LA NUOVA SIGMA

Risorge l'azienda Grassi

'E' un dovere morale e civile verso la famiglia' dice il ministro Scotti

Davide Grassi

ROMA — «Qualcuno uccidendo Libero Grassi ha voluto far tacere una voce, pensando di uccidere un uomo e la sua volontà. Rispondendo ad un dovere morale e civile nei confronti anche della sua famiglia abbiamo ritenuto di dover contribuire ad una ripresa e allo sviluppo della sua attività imprenditoriale». Poche parole, neanche troppo retoriche, sono servite al ministro degli Interni Vincenzo Scotti per sottolineare la nascita della nuova Sigma. Troppe per Davide Grassi, figlio dell'imprenditore ucciso dalla mafia che, ringraziando, si commuove: «In tutti questi mesi lo Stato sta dispiegando uomini e mezzi contro tutte le vessazioni che tante aziende come la nostra hanno subito — dice stringendo i denti — per questo sono grato alle istituzioni e al ministro Scotti». Gli occhi diventano fessure umide ma continua: «Se riusciremo ad andare avanti sarà un messaggio per tutte le imprese che ci sono e che ci saranno. Se vinceremo questa scommessa continuerà a valere la pena lavorare e rimanere in questo Paese». Seduta accato a Davide, in silenzio c'è Alice Grassi, sua sorella e da oggi anche socio nell'impresa che rileverà, finanziata al 95% dalla Gepi (ente di finanziamento pubblico per il sostegno delle aziende in crisi) per un capitale sociale di un miliardo, l'azienda di pigiami, vestaglie e boxer da uomo, che attualmente dà lavoro a cento persone. Isola di coraggio, nella «mafiosità» palermitana, come la definiscono apertamente i figli di Grassi citando Sciascia, la Sigma e il suo imprenditore non chinarono mai la testa di fronte al racket. Fino alla denuncia pubblica. Fino alla morte. E dopo? «In questi mesi — risponde a fatica Davide — ho continuato a lavorare. Ho avuto segni tangibili di solidarietà soprattutto dal prefetto Mario Jovine. Spero tanto che per la nostra azienda, ma per tutte le aziende in Italia, vi sia in futuro una reale libertà d'impresa». Gli chiedono: ma qualcosa sta davvero cambiando? Davide Grassi non teme l'imbarazzo della sede politica, ma misura le parole per non offendere nessuno: «In tante realtà siciliane si sta facendo spazio la libera associazione. Spero che anche settori trainanti della società palermitana colgano questo segnale». Non c'è solo la mafia, dice, ma anche altre mafie. Quali? Fa una pausa, arrossisce un pò, ma continua: «Le burocrazie degenerate che ostacolano lo sviluppo del Paese». Il ministro Scotti sorride. Glissa sul perché non sia stata approvata la legge antiracket («dipende dalla complessità dei meccanismi parlamentari»). Ma rassicura sul fatto che non ci siano abbastanza candidati ad assumere il ruolo di funzionari della Dia: «Abbiamo chiesto requisiti di professionalità, di esperienza e di capacità notevoli. Comunque abbiamo deciso di prorogare di un mese i termini del concorso e intanto di selezionare e assumere i candidati che si sono già presentati».

Virginia Piccolillo

LA TRAGEDIA DI LIVORNO

I magistrati annuiscono: c'era esplosivo a bordo

LIVORNO — "Può effettivamente essere confermato che le analisi attualmente in corso stanno dando risultati che possono essere definiti interessanti per il prosieguo delle indagini". E' quanto afferma una nota emessa dalla Procura della Repubblica di Livorno, in relazione alle notizie apparse in questi giorni in diversi quotidiani "relative al rinvenimento di materiale esplosivo sul relitto del «Moby Prince», il traghetto coinvolto nella collisione nel porto labronico a seguito della quale rimasero uccise 140 persone.

"Tali risultati, tuttavia — avverte ancora la nota — non sono attualmente né definitivi né univoci ed appare necessario un approfondimento delle indagini scientifiche al fine, appunto, di poter concludere in maniera tale da poter assicurare una definitività e univocità della risposta". Perciò tali analisi "saranno ulteriormente espletate nei prossimi giorni". "Appare infine opportuno — conclude il comunicato — che, nell'attuale situazione processuale si osservi da parte di questa Procura e si spera da parte di ogni soggetto del procedimento, un atteggiamento di discreta e prudente attesa".

Gli ulteriori accertamenti serviranno per ottenere maggiori indicazioni sulla natura e le caratteristiche delle tracce di nitrati e di residui di polvere da sparo individuati dal perito in una sala in corrispondenza delle eliche di prua.

IN BREVE

Magnago indicato Nobel per la pace

VIENNA — Il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock ha proposto lo storico leader altoatesino Silvius Magnago come candidato per il Premio Nobel per la pace 1992. Secondo quanto scrive oggi in un trafiletto il quotidiano «Standard», il riconoscimento dovrebbe premiare l'impegno di Magnago, che ha dedicato tutta la sua vita alla causa dell'Alto Adige. Mock, che partecipa a Washington alla conferenza internazionale sugli aiuti alla comunità di stati indipendenti (Csi), ha trasmesso la sua proposta alla collega svedese.

Rapiscono e sequestrano il padre che voleva separarsi dalla moglie

CECINA — Sono stati i figli, che si erano aspramente opposti alla separazione del padre dalla moglie ed all'avvio di una relazione con un'altra donna a «rapire» Giuseppe Alesi, aggredito e «sequestrato» nella serata di ieri nel centro di Cecina, nella piazza della Stazione ferroviaria, davanti agli occhi della convivente. I cinque parenti sono stati arrestati: si tratta dei figli Maria di 28 anni, Concetta di 24, e Mario di 21, e dei generi Enzo ed Antonio Pardo, rispettivamente di 31 e 34 anni. L'uomo è stato rintracciato a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) dalla polizia.

Contrasti tra spacciatori siciliani: due giovani ammazzati nella notte

SIRACUSA — Due giovani, Sofio Benvenuto, di 23 anni, nato a Stoccarda e Antonino Ganci, di 27, di Sortino, sono stati uccisi la scorsa notte con colpi di pistola e di rivoltella in contrada «Bondifè» lungo la provinciale tra Melilli e Sortino, due paesi dell'entroterra siracusano. I loro corpi sono stati trivati dai carabinieri, dopo una telefonata anonima, in prossimità della «Fiat Tipo» di Ganci.

Processo alla mafia in Cassazione: prevista la sentenza a fine mese

ROMA — I giudici della prima sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta da Arnaldo Valente, davanti alla quale si sta celebrando il maxi-processo alla mafia nel quale sono imputati coloro che sono considerati i massimi esponenti di «Cosa nostra», si sono ritirati, in camera di consiglio dopo la conclusione delle arringhe degli avvocati difensori. La lettura del dispositivo della sentenza è prevista per il pomeriggio del 30 gennaio.

In fila con il mitra i poliziotti per tornare a casa con il treno

FIRENZE — Gli agenti di polizia che scortano valori sui vagoni ferroviari, sono privi di biglietti di ritorno e all'arrivo nelle stazioni di destinazione devono scendere dai treni con mitra e giubbotti antiproiettile, fare la coda alle biglietterie come i normali passeggeri e tornare a casa su treni diretti, perchè non sono autorizzati a salire sugli Intercity: è una denuncia avanzata dal Siulp toscano (uno dei sindacati di polizia), nel corso di un incontro con i giornalisti convocato per rendere noti alcuni motivi del «disagio» della categoria.

PROROGATO IL CONCORSO

Fbi italiana senza case

Ventisei magistrati vogliono diventare il 'superprocuratore'

ROMA — Scotti cerca casa. Non per sé, ma per i 200 poliziotti, carabinieri e guardie di finanza che dovranno trasferirsi, soprattutto a Roma, per far parte della Dia, la nuova Direzione investigativa antimafia nota come l'Fbi italiana. Le domande finora presentate non sono molte. Il motivo: nella capitale è quasi impossibile trovare un appartamento in affitto a equo canone, e perciò — ha spiegato il ministro dell'Interno Scotti — «molti funzionari non sono disponibili a trasferirsi a Roma».

Il Viminale ha deciso di correre ai ripari. Il termine per presentare le domande (scaduto ieri) è stato prorogato di un mese. E nel frattempo il ministero interpellerà gli enti di previdenza e le compagnie di assicurazioni per reperire il numero di alloggi necessario per dare una casa ai futuri investigatori antimafia. La Dia, si precisa nel decreto di proroga firmato da Scotti, è costituita dalla sede centrale di Roma e da sei sedi periferiche. Nella prima fase entreranno a far parte 200 unità con ruoli direttivi (ufficiali dei carabinieri e della Guardia di finanza e funzionari direttivi della polizia di Stato).

Entro un anno il personale della Dia raggiungerà le 800 unità. Finché la Dia «non si sarà fatta le ossa — ha spiegato Scotti — e abbiamo un anno di tempo», continueranno a operare gli organismi antimafia già esistenti. Finora il concorso bandito per i «superpoliziotti» della Direzione investigativa antimafia ha ottenuto scarso successo: il numero delle domande pervenute al ministero dell'Interno è inferiore a 200.

Ma — si fa capire al Quirinale — la spiegazione non è nelle polemiche non ancora sopite che hanno accompagnato il varo del decreto che ha istituito l'Fbi italiana. Finché la Dia non entrerà in attività non potrà cominciare ad avere effetto il piano di coordinamento tra le forze di polizia messo a punto dal ministro dell'Interno Scotti. Lo scopo principale è di dare una strategia unitaria alle forze specializzate nella lotta alla mafia. Ma al Viminale non disperano: è solo, dicono, questione di tempo.

Sono ventisei gli aspiranti superprocuratori che hanno presentato domanda al Csm per concorrere al posto di procuratore nazionale antimafia, il cosiddetto «superprocuratore». Le domande dovranno ora essere vagliate dalla Commissione direttivi del Csm, all'interno della quale è già stato scelto il relatore della «Pratica Dna». Ai sensi dell'art. 34 del regolamento interno, il presidente della commissione, Renato Teresi, si è infatti assegnato il ruolo di relatore, «data la delicatezza della questione». Secondo la nuova procedura il nome del superprocuratore dovrà essere proposto dalla commissione al plenum dopo il «concerto» del guardasigilli.

REGOLE DIVERSE PER I GIORNALISTI

Nuovi esami

ROMA — Nuove regole per l'esame di idoneità alla professione giornalistica: le commissioni incaricate della riforma hanno completato il loro lavoro e il consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, nella riunione del 30 gennaio prossimo, sarà chiamato ad approvare la bozza definitiva di modifica del regolamento. Il provvedimento sarà quindi sottoposto al vaglio del ministero di Grazia e giustizia ed entrerà probabilmente in vigore, secondo le previsioni, in occasione della sessione d'esami del prossimo autunno. Lo ha confermato il presidente dell'Ordine, Gianni Faustini, in occasione della presentazione di due nuovi volumi sulla professione giornalistica voluti dal consiglio nazionale: il primo, «Per una carta dei doveri del giornalista», edito da Franco Angeli, inquadra l'attuale problematica della deontologia professionale; il secondo, «Il sistema dell'informazione e la deontologia», edito dal Centro di documentazione giornalistica come terzo volume della serie «Studiare da giornalista», tratta del sistema e del potere dell'informazione in Italia, del modo di rappresentare fenomeni sociali quali la droga, i minori e la criminalità, soffermandosi poi sui doveri della professione, la sua evoluzione giuridica e quella sindacale.

Parimenti fondamentale è la riforma dell'Ordine, della quale è stato investito il Parlamento e sulla quale si è soffermato ieri il presidente dell'Ordine, Faustini.

La prima proposta di legge a cui viene attribuita l'importanza maggiore e i cui contenuti essenziali saranno con ogni probabilità riproposti nella prossima legislatura , è quella presentata nell'aprile dell'89 da deputati di diversi partiti: Azzolini (primo firmatario), Bodrato, Veltroni, Aniasi, Sterpa, Radi, Tesini, Silvia Costa, Dutto.

« Ci sono diverse proposte per la modifica di questa legge — ha detto il relatore della legge Costante Portatadini (Dc) — e dopo le note vicende degli esami di idoneità, alcune brevissime, chiedono semplicemente la soppressione dell'Ordine». Per il segretario della Federazione della stampa (Fnsi), Giorgio Santerini «non bisogna considerare ventate demagogiche di proposte di legge gettate sull'onda degli eventi. L'esigenza di deontologia nella professione — ha aggiunto — è enormemente cresciuta ed è importante che di questa si occupi l'Ordine, organismo democratico ed elettivo».

«GIALLO»

Brigatista muore

MILANO — «Giallo» nel carcere di Milano. Il brigatista Rosso Nicola Giancola, di 41 anni, della colonna «Walter Alasia», è morto per un malore a San Vittore, dove si trovava in via provvisoria da un mese per una serie di colloqui con la moglie e la figlia.

Nicola Giancola è morto poco prima delle 20 in una cella che divideva con un altro detenuto, nel reparto transiti del carcere. Il brigatista, ha spiegato il direttore di S. Vittore, Mario Pagano, si è sentito male poco dopo le 19. Il suo compagno di cella lo ha sentito tossire ed ha pensato all' influenza. Invece nel giro di dieci minuti le condizioni di Giancola si sono aggravate.

INTERVIENE IL MINISTRO DELLA SANITA' DE LORENZO

Seni al silicone: scattano i primi divieti

ROMA — Restrizioni per l'impiego del silicone anche nel nostro paese. Il ministro della Sanità, De Lorenzo, ha vietato di usare per il periodo di tre mesi le protesi ripiene di gel di silicone a parete unica mono o pluristratificata; quelle rivestite esternamente di poliuretano; quelle a camera doppia con camera interna ripiena di soluzione fisiologica ed esterna di gel di silicone. Il provvedimento è stato adottato oggi con un decreto, su parere del consiglio superiore di sanità. Si tratta di un provvedimento temporaneo, in attesa che vengano acquisiti ulteriori dati scientifici. La misura era nell'aria, dopo la decisione della Fda statunitense e dopo che il policlinico di Roma vi si era adeguato. Rimangono però utilizzabili le protesi a doppia camera ripiene internamente di gel di silicone ed esternamente di soluzione fisiologica; quelle a palloncino riempibili con soluzione fisiologica; quelle ripiene di polivinilpirrolidone gel a camera singola o doppia. Le ditte produttrici o distributrici devono ritirare questi prodotti dal commercio. Nessun provvedimento si è reso necessario per gli interventi chirurgici eseguiti in passato, mancando sintomi negativi. Il dibattito sull'impiego del silicone nella chirurgia ricostruttiva del seno sia in seguito ad interventi per asportazione di tumori che per scopi estetici, è controverso. Sabato della scorsa settimana l'oncologo Umberto Veronesi aveva riaffermato che non ci sono finora evidenze che depongano in senso negativo e che sarebbe una inutile punizione negare la ricostruzione del seno alle donne operate di tumore.

La differenza tra le due categorie di protesi, quelle sospese per tre mesi e quelle consentite, consiste nel fatto che nelle prime il gel può uscire dalla capsula e disperdersi. I chirurghi plastici italiani sono pronti ad adeguarsi alle direttive ministeriali. Lo ha annunciato il presidente della società, prof. Enzo Del Gaudio.

Secondo il professor Niccolò Scuderi, direttore della cattedra di chirurgia plastica dell'università la Sapienza di Roma «nella riunione del Consiglio superiore di Sanità si è dato mandato ad una commissione di esperti, nei tre mesi in cui è in vigore il decreto, di studiare il problema anche dal punto di vista della qualità dei materiali importati dall'estero e di valutare la casistica degli interventi in Italia. Inoltre la commissione avrà il compito di tracciare un quadro reale della situazione per proporre una normativa che sostituisca momentaneamente le direttive Cee a questo proposito, non ancora esistenti».

NAPOLI

Siringhe tra i giochi

NAPOLI — Un pregiudicato tossicodipendente, Tommaso De Lorenzo, di 34 anni, e sua moglie sono stati denunciati dalla questura di Napoli per abbandono di minori. I due lasciavano soli durante buona parte della notte, i loro tre figli di dieci, otto e quattro anni. Tra i giocattoli dei bambini c'erano anche delle siringhe usate e contenitori vuoti per il metadone.

†

Il nostro caro

Licinio Pigo

non è più con noi.

Lo piangono la moglie ISOLINA, la figlia TIZIANA con MARINO, la nipote BENEDETTA e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare, per le amorevoli cure prestate, al personale medico e infermieristico della «Pineta del Carso»

I funerali si svolgeranno sabato 25 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1992

All'amico

Licinio

un ultimo saluto da FLORIAN e LILIANA.

Trieste, 24 gennaio 1992

Si associano al dolore della famiglia:
— LOREDANA, MAURIZIO e CLAUDIA
— CHRISTIANA e FABIO

Trieste, 24 gennaio 1992

Ricorderemo sempre con tanto affetto il caro

Licinio

ANITA FRANCO e LILIANA.

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

Il 22 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Pierini

Addolorati lo annunciano la mamma RINA, il suo GIULIANO, le sorelle ANDREINA, ONDINA, i cognati VITTORIO, FRANCO, i nipoti DANIELA, ROBERTA, ALESSANDRO, gli zii e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a quanti l'hanno curata e assistita.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1992

Partecipano con profondo dolore FABIO PAROVEL e famiglia.

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bradac (Pino lampo)

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCA, i figli GIANNI e MARIUCCIA, i nipoti ROSSANA e ROBERTO, il genero e famiglie PICEK e POLI.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Quinta medica del Maggiore.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 da via Pietà alla chiesa di Servola.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

A tumulazione avvenuta annunciano la scomparsa a Lussinpiccolo di

Antonietta Cattich ved. Martinoli

il fratello ALFERIO, le sorelle MARUCCI e CETTI e parenti tutti.

Lussinpiccolo-Trieste, 24 gennaio 1992

La direzione e il personale della BANCA D'AMERICA e D'ITALIA partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

DOTTOR

Marino Lazzari

ex direttore della filiale di Trieste

Trieste, 24 gennaio 1992

I ANNIVERSARIO

Nel ricordo di

Wanda Vatta ved. Collni

una Santa Messa sarà celebrata oggi alle ore 18.30 nella chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Trieste, 24 gennaio 1992

IV ANNIVERSARIO

Oreste Veliscek

La mamma, la moglie, i figli e i fratelli lo ricordano sempre con rimpianto.

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

Il giorno 22 gennaio è mancato

Guerrino Scher (Nino)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio MARIO con EMILIA, la figlia MARISA con SABINO, le nipoti DANIELA e ROSSELLA con ROBERTO, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.
Un grazie di cuore al Primario dott. GIORGIO PALADINI e ai medici e tutto il personale della II Medica del Maggiore.
I funerali seguiranno sabato 25 gennaio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1992

Si associano al lutto famiglie BERGOT, RADMAN, SIRCA.

Trieste, 24 gennaio 1992

Prendono parte al lutto le famiglie DEL CIELO, ELIEZER, MAROLLA, PISON.

Trieste, 24 gennaio 1992

Dirigenti e soci del circolo canottieri LIBERTAS partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Guerrino Scher

olimpionico di Los Angeles 1932

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bozzai

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, i figli EDOARDO, TATIANA, CLARA, la nuora GRAZIA, il genero VITTORIO, i nipoti.
Ringraziamo il medico curante dott. BRUNI, il personale della Prima medica dell'ospedale di Cattinara per la loro efficienza ed umanità.
I funerali partiranno sabato ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 24 gennaio 1992

Si uniscono al lutto le famiglie RAUBER e i nipoti COK.

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Marampon

di anni 90

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, i nipoti ATTILIO, MIRELLA, ROBERTO, FRANCO, ISABELLA, CRISTINA e il piccolo MARCO CITTAR.
I funerali seguiranno sabato 25 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

Antonio Debernardi

Ci sei mancato all'improvviso.
Ne danno il triste annuncio i figli BORIS, NINO, le nuore LOREDANA, ORIANA, i nipoti VALENTINA e STEFANO, le sorelle, il fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

Non è più tra noi la nostra cara ed amata

Olivia Pobega

Ne danno il triste annuncio CESARE NALIN, le sorelle ed i familiari tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le numerose attestazioni di affetto tributate alla cara

Giovanna Delise

i familiari ringraziano.

Trieste, 24 gennaio 1992

24.1.1990 24.1.1992

Giuseppe Lepore

Con immutato rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 24 gennaio 1992

XVIII ANNIVERSARIO

Edoardo Rizzi

Nel nostro cuore sarà sempre vivo il tuo ricordo.

I tuoi familiari

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

Dopo una vita dedicata alla musica, al teatro, all'insegnamento, lontano dalla sua amata Trieste, si è spento il nostro caro

PROFESSORE

Dušan Štular

A tumulazione avvenuta lo annunciano la nipote MARIAGRAZIA NERI e le famiglie CALLIGARIS, STOPAR.

Novisad-Trieste, 24 gennaio 1992

Un ricordo da BIANCA.

Trieste, 24 gennaio 1992

Si associa a quanti piangono la scomparsa del

MAESTRO

Dušan Štular

la GLASBENA MATICA di Trieste che lo ebbe fra i primi allievi.

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Spessot ved. Gallina

Ne danno il triste annuncio la figlia GIANNA con GIORGIO, il fratello, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani 25 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente a San Vito al Torre.

Trieste, 24 gennaio 1992

Ciao

nonna

Le nipoti DANIELA e ROBERTA.

Trieste, 24 gennaio 1992

Partecipano al lutto famiglie PASCUTTI, TATTONI e SBRIZZI.

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Crevatin

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, la figlia SILVANA con ALDO, la sorella GIUSTINA, il fratello CARLO, la cognata GIORGINA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1992

Partecipano al dolore le famiglie MICHELINI ANTONIO e SERGIO.

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

Si è spento serenamente

Luigi Canola

Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio il figlio ARDUINO con MARIUCCIA, la nuora MIRANDA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Sedmak

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA, il nipote RENATO e famiglia, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 25 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1992

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Angela Cordasco ved. Posa

il figlio, la nuora e il nipote la ricordano a quanti le vollero bene.

Trieste, 24 gennaio 1992

II ANNIVERSARIO

Umberto Berini Archi

Ci unisce ancora a te l'amore e la speranza di ritrovarci un giorno insieme.

I tuoi cari

Trieste, 24 gennaio 1992

1991 1992

Trino Pacor

In ricordo una Santa Messa sarà celebrata il 25.1.1992 alle ore 17 nella chiesa di S. Bartolomeo a Barcola.

I familiari

Trieste, 24 gennaio 1992

SPAGNOL ELETTO VICEPRESIDENTE - LA PROTESTA DEI VERDI

O.K. al programma

TRIESTE — Il programma Turello è ormai operativo. Ieri in consiglio regionale ha ottenuto il consenso di Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Unione slovena e Verdi margherita. Un no è stato espresso da Pds, Msi-Dn, Lista verde e Verdi arcobaleno, mentre si sono astenuti Lista per Trieste e Movimento Friuli.

L'assemblea ha inoltre provveduto alla nomina del vicepresidente democristiano, dopo le dimissioni di Carpenedo. E'stato eletto Angelo Spagnol che ha avuto un largo plebiscito: 39 voti e solo otto schede bianche. Spagnol è presente in Consiglio dal 1978 e nella precedente legislatura era stato presidente della commissione industria, commercio e artigianato. Il Consiglio si è anche pronunciato a larghissima maggioranza (unico contrario Msi-Dn, astenuta la Lista per Trieste) per i referendum abrogativi dei ministeri dell'industria, della sanità, del turismo e dell'agricoltura. Il capogruppo dc, Dominici, relatore, ha ribadito il carattere aggiuntivo della richiesta del Friuli-Venezia Giulia, che ha però una valenza politica «in quanto la nostra Regione vuole dare il suo apporto al grande dibattito sul regionalismo». I ministeri si vogliono abolire per rilanciare il ruolo (anche finanziario) delle Regioni e la specialità di quelle autonome.

Il caso nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche è sorto con Rossi (Lista verde) che, parlando in friulano per l'annunciata resistenza linguistica ad oltranza, visto il mancato riconoscimento del friulano nel regolamento del Consiglio, è stato richiamato dal presidente Gonano all'uso della lingua nazionale.

Rossi ha allora ceduto la parola al collega Wehrenfennig. Ma essendo riservato il diritto all'intervento ad un solo componente per gruppo, questi non ha potuto parlare. In una dichiarazione la Lista verde stigmatizza la negazione di un diritto fondamentale per l'esercizio del suo mandato, giudicando il fatto accaduto molto grave.

Il capogruppo del Pds, Travanut, ha osservato che Turello avrebbe potuto osare di più ed ha espresso dubbi sull'attuazione del programma. E il capogruppo socialista, Tersar, ha subito rimarcato che dai banchi dei pidiessini non sono venute proposte, ma un elenco di questioni negative. «Non si è rilevata invece quella più importante — ha aggiunto — cioè la collocazione internazionale della Regione, l'unità e la specialità». Il missino Coiro, pur dicendosi d'accordo con Turello sulla maggiore trasparenza del bilancio, ha rimarcato che «le divisioni sono su questioni ideali, sui valori nazionali, dello Stato, della famiglia e sui problemi dell'immigrazione». Ed ha puntualizzato che le dichiarazioni economiche non sono tutto.

Cavallo (Verdi arcobaleno) ha invece osservato che «la questione ambientale viene posta come prioritaria, ma se ne è lontani anni luce». Gambassini della Lista per Trieste ha ribadito il no alla legge sul Carso, mentre Turello ha risposto a Brezigar (Us) che il provvedimento arriverà entro febbraio. Sono intervenuti anche Ariis («il secondo piano tenderà a garantire un servizio sempre più efficiente ed economico della sanità» gli ha risposto Turello); Vivian (Verdi margherita) e Longo che ha confermato il pieno assenso della Dc al programma della giunta.

Il consiglio ha quindi approvato l'istituzione delle due nuove commissioni speciali (area metropolitana di Trieste e aree urbane dei comuni capoluogo - ambiente). Soddisfazione è stata espressa dal segretario socialista triestino, Perelli. «E' il primo passo — ha detto — su quella che dovrà essere la maggiore attenzione della Regione verso Trieste». Si tornerà in consiglio il 4 febbraio.

GIUNGERA' IL 9 FEBBRAIO

Cossiga «piange» l'eccidio di Porzus

UDINE — L'aveva promesso e adesso pare certo, anche se manca una conferma ufficiale da parte del Quirinale. Il presidente Cossiga potrebbe giungere in Friuli il 9 febbraio per prendere parte alle commemorazione dell'eccidio di Porzus, una delle pagine più nere nella storia della Resistenza. Nello stesso giorno il Capo dello Stato dovrebbe compiere anche una visita a Gemona, dove nel '76, nei giorni immediatamente successivi al sisma, si recò in qualità di ministro dell'Interno. Ciò per mantenere fede a una promessa fatta nel luglio scorso nel salone del Parlamento friulano, nel Castello di Udine. E in quella occasione annunciò che la sua ultima apparizione pubblica prima della fine del mandato, il 3 luglio, l'avrebbe fatta proprio nella nostra regione. Già allora in molti ritennero di intravedere in quella promessa una sua disponibilità a essere presente all'annuale commemorazione a Porzus (dove il 7 febbreaio del '45 un gruppo di osovani, sostenuti dagli Alleati, venne ucciso da un commando partigiano della Garibaldi, formazione che si ispirava al marxismo) per incontrarsi con gli ex fazzoletti verdi e per confermare la sua appassionata difesa alla Organizzazione O, nata sulle ceneri della Osoppo, alla Gladio e alla struttura segreta Stay behind. Una visita dai forti significati poltici, dunque, a suo tempo sollecitata dalla presidente dell'Associazione partigiani Osoppo, Paola Del Din. Una visita, quindi, che se confermata, riporterà alla ribalta antiche contrapposizioni che il tempo sembrava aver se non cancellato almeno sopito.

NOMI NUOVI PER IL SENATO

Friulia, slitta l'accordo Psi-LpT

TRIESTE — Tutto invariato ai vertici della Friulia, la finaziaria regionale, il cui consiglio di amministrazione era stato convocato ieri. Contrariamente alle previsioni, infatti, il vicepresidente, il socialista Marchetti, non ha rassegnato le dimissioni. Non si è potuta quindi concretizzare la staffetta Psi-LpT, già concordata tra le segreterie dei due gruppi politici, ma non accettata dalla sinistra del partito socialista, area alla quale appartiene lo stesso Marchetti. La sinistra Psi ha infatti deciso di rifiutare questo ennesimo «diktat» della maggioranza. Inoltre gli esponenti della sinistra socialista, ieri, hanno espresso la loro meraviglia anche nei confronti dell'atteggiamento assunto in tale vicenda dalla Lista per Trieste, «una forza da sempre contraria alla partitocrazia e ora invece complice di questi giochi creati unicamente per spartirsi il potere». Si allontana così, almeno per il momento, il ritorno di Paolo Francia a Trieste. L'ex direttore del «Piccolo» era stato infatti indicato a tale carica è dalla Lista per Trieste. La sua designazione è comunque solo rimandata. L'accordo tra LpT e Psi è stato infatti approvato anche dai vertici nazionali del partito socialista. A questo punto dunque si dovrà soltanto ricomporre l'ennesima frattura in casa Psi tra la maggioranza e l'area di sinistra.

Intanto aumentano i problemi, sempre tra i socialisti friulani, per le candidature al Senato. Per il collegio di Tolmezzo circola infatti un nuovo nome: quello del pidiessino Magrini, già sindaco di Ovaro. Il tutto sarebbe frutto di un nuovo accordo tra l'ala migliorista e i socialisti, a favore di un rilancio della montagna. Questa candidatura toglierebbe però un posto ad altre possibili «momination»: Castiglione, De Carli e Bravo si troverebbero così a doversi «spartire» i territori di Udine e Pordenone con l'inevitabile rinuncia di uno dei tre. In questo caso il «rinunciatario» dovrebbe essere proprio il presidente della Camera di commercio udinese Gianni Bravo.

In ultimo, sempre in materia di candidature c'è da registrare una novità in casa socialdemocratica per la formazione delle liste in vista delle possibili elezioni comunali a Trieste. Il capolista designato dovrebbe infatti essere niente meno che l'assessore regionale Adino Cisilino.

CARBONE A CISILINO

«Sulle tv private niente tagli»

TRIESTE — Le tv private sono salve. Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone che, assieme al presidente del Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi Franco Brussa, ha incontrato ieri a Roma i responsabili tecnici e amministrativi del ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Il piano nazionale di assegnazione delle frequenze ha recepito infatti le richieste che a suo tempo erano state indirizzate al ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni attraverso il parere predisposto dal Co.re.at., d'intesa con la Direzione regionale della pianificazione territoriale e fatto proprio dalla Giunta regionale.

Lo schema di piano, approvato dal Consiglio dei ministri e in via di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, contiene un numero di canali abbondantemente sufficiente a garantire la copertura dell'intero bacino regionale da parte delle emittenti «storiche locali» (regionali e subregionali). Saranno così assicurate pluralità di presenza e copertura anche per quelle zone finora penalizzate nella ricezione radiotelevisiva. «Vengono così a cadere - hanno concluso Carbone e Brussa - le illazioni che sono rimbalzate sulla stampa regionale a seguito di interventi di singoli politici che probabilmente troppo sicuri di essere bene informati, hanno finito col fare disinformazione».

PROGETTO REGIONALE

La prevenzione cardiovascolare

TRIESTE — All'avanguardia in Italia in fatto di salvaguardia della salute. Tanto che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha avviato una campagna di prevenzione delle malattie cardiovascolari che rappresentano il 46 per cento dei decessi, il 35delle pensioni di invalidità, il 12 dei ricoveri ospedalieri, livelli che pongono le quattro province nord-orientali ai primi posti, assieme a Liguria e Piemonte. Di qui il «Progetto obiettivo prevenzione delle malattie cardiovascolari», varato per la prima volta in Italia dalla Giunta regionale, che sarà presentato lunedì 27 gennaio alle 11, al Savoia Excelsior di Trieste. Presenzierà il presidente della Giunta, Vinicio Turello, l'assessore alla sanità, Mario Brancati, nonchè numerosi esperti del settore.

Convegno: progetto anziani tra analisi e sperimentazione

TRIESTE — «Anziani: un progetto possibile. Analisi di una sperimentazione». E' questo il tema del convegno promosso dalla Direzione regionale della sanità che terrà banco, lunedì 27 gennaio, al Centro congressi della Stazione marittima di Trieste. I lavori saranno aperti dall'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, alle 8.30, e riguarderanno la sperimentazione del progetto anziani in regione; nel pomeriggio, con inizio alle 14.30, saranno affrontati i temi della questione anziani nella pianificazione nazionale e regionale.

Una Cgil più rappresentativa e unita sui posti di lavoro

PORDENONE — La Cgil si riorganizza: si tratta delle «Nuove forme di partecipazione e di rappresentanza unitaria nei luoghi di lavoro» che saranno illustrati questa mattina al Centro culturale «Aldo Moro» di Cordenons (Pordenone). Il convegno sarà introdotto da Graziano Pasqual, segretario regionale e dall'onorevole Gino Giugni, primo firmatario di proposte di legge relative alla rappresentanza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e di modifica allo «Statuto dei lavoratori». Le conclusioni saranno tratte da Bruno Trentin, segretario generale Cgil che parlerà alle 12.30.

CONCESSA LA LIBERTA' PROVVISORIA AL PROFESSIONISTA PORDENONESE

Coca, scarcerato il notaio

«La droga era mia, ne facevo uso personale». Con queste parole il notaio Giorgio Bevilacqua ha ammesso di aver acquistato la cocaina che gli era stata trovata nello studio nel corso di un «bliz» della Guardia di Finanza.

Il pubblico ministero del tribunale di Pordenone ne aveva chiesto la custodia cautelare, se non in carcere, almeno agli arresti domiciliari, ma il giudice per le indagini preliminari, Enrico Manzon, pur convalidando la procedura d'arresto, ha ritenuto opportuno disporne la liberazione, sussistendo le condizioni previste dalla legge per consentire all'imputato di restare a piede libero fino alla celebrazione del processo.

Intanto le indagini procedono. E' stato disposto l'esame chimico della sostanza stupefacente, che potrebbe consentire di individuarne la provenienza.

Secondo le dichiarazioni raccolte dal magistrato, sembra che Bevilacqua si sia procurato la droga nel corso di un viaggio a Roma, da un casuale fornitore.

La città intanto si sta dividendo, come spesso accade in queste circostanze, in difensori e detrattori del noto professionista. Non si sa però ancora nulla di come le Fiamme gialle siano arrivate al suo indirizzo con tanta certezza e determinazione; sono aspetti della vicenda che verranno alla luce solo nel corso del processo, che non si sa ancora quando potrà aver luogo.

Frattanto i familiari, la moglie e i due figli, si sono chiusi nel più assoluto silenzio, pare comunque abbiano espresso vivo disappunto su come le forze dell'ordine hanno proceduto alla perquisizione dell'abitazione e dello studio del notaio, compresa la sua traduzione in carcere rigorosamente sorvegliato e con le manette ai polsi.

lob

DISERTATE LE MENSE

Stipendi disattesi, l'esercito digiuna

UDINE — Il personale militare dell'esercito (sottufficiali e ufficiali inferiori) ha compattamente dimostrato ieri, astenendosi dal presentarsi nelle mense delle caserme, contro la mancata attuazione del provvedimento di legge, il n.231 dell'8 agosto del 1990, che disponeva l'adeguamento delle corresponsioni dei livelli retributivi con le attribuzioni dei singoli gradi a partire dal primo gennaio scorso.

La protesta dei sottufficiali è stata attuata dopo che analoghi adeguamenti sono stati attuati nei confronti del personale dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato.

Per queste categorie di lavoratori pubblici, sostengono i sottufficiali dell'esercito, è stato adottata, mediante l'adeguamento dei livelli retributivi, una equiparazione con il perosonale della Polizia di Stato.

Ciò usufruendo (come hanno precisato i militari delle Forze armate che ieri hanno attuato la protesta) degli stanziamenti accantonati dallo Stato per l'esercito (con esclusione dell'Arma dei carabinieri), per la Marina e l'Aeronautica dalla stessa legge n.231.

Il personale dei gradi inferiori dele Forze armate, di fronte a questo stato di cose, «ritiene di essere stato ancora una volta vittima di raggiri e scippato nei suoi diritti e non appare intenzionato a rassegnarsi a questo stato di cose». Di qui la prima protesta attuata ieri e sfociata con l'astensione dal prendere parte al rancio.

LA LEGGE SUI DOC

Dai supercontrolli i vini di qualità

UDINE — Una legge che mette d'accordo consumatori, produttori e commercianti. Dopo tre anni prima di passare al Senato (il cui relatore di maggioranza è stato il senatore Paolo Micolini), la nuova legge sui Doc che riforma il decreto 930 del 1963 sarà probabilmente approvata prima che cada il Governo anche dalla Camera. Motivo di soddisfazione per il senatore Micolini che ha sottolineato come la legge «valorizzi la qualità, si inserisca nel quadro delle direttive Cee e, non prevedendo ulteriori aspetti burocratici o cartacei per i produttori, esalta le produzioni a maggior contenuto qualitativo».

Il nuovo provvedimento, nato anche dalla collaborazione dell'Associazione enotecnici italiani, prevede l'adeguamento della classificazione dei vini in relazione alle caratteristiche qualitative e il recepimento della normativa Cee sui vini tipici; la possibilità di scegliere tra più denominazioni d'origine dagli stessi vigneti, tramite la scelta vendemmiale dall'alto in basso operata dal produttore; la possibilità di revoca della denominazione quando non siano adeguatamente rispettate e utilizzate; l'istituzione del catasto e dell'anagrafe vitivinicola; la regolamentazione delle sottozone all'interno delle denominazioni, per stimolare la sperimentazione; una più adeguata composizione del Comitato nazionale che, oltre alla tutela, valorizza le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche tipiche. Viene previsto inoltre un nuovo ruolo dei Consorzi di tutela affiancati dai Consigli interprofessionali. Infine, sarà più rigida la regolamentazione dei concorsi enologici, a garazia dei produttori e dei consumatori.

IMPUGNAZIONE RESPINTA

Discarica abusiva Nessuno sconto

TRIESTE — Nessuna attenuazione di pena per Antonio Bortolini, 57 anni, di Vas, nel Bellunese, titolare dell'omonima azienda agricola di Castions delle Mura, nella zona di Bagnaria Arsa. Per avere arbitrariamente realizzato una discarica di rifiuti speciali, il 23 maggio scorso il pretore di Palmanova lo condannò a un mese di arresto e 300 mila di ammenda con il beneficio della condizionale. Ricorse con l'avvocato Renato Cicuttini di Udine, ma la corte d'appello ha respinto la sua impugnazione. Tutto risale al 21 luglio dell'88, quando un vigile urbano effettuò un sopralluogo nella tenuta di Bortolini e scoprì che questi aveva riempito una vasca per l'allevamento delle trote con ghiaia frammista a ciottolame d'asfalto (500 metri cubi), rifiuti speciali soggetti all'autorizzazione regionale.

ALTERO' QUATTRO PRATICHE PER IL COLLAUDO AUTO

Falso, 9 mesi

TRIESTE — Falso in atto pubblico è il reato contestato dall'accusa a Gabriele Morasset, 31 anni, di Cordenons, via San Mauro 1/6; per tale reato, il 4 ottobre dell'88 il tribunale di Pordenone gli inflisse dieci mesi di reclusione con i benefici di legge. Interpose appello con l'avvocato Roberto Casucci del Foro pordenonese, e la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Claudio Coassin, lo ha scagionato da quattro delle otto ipotesi di falso elencate nel decreto di citazione e gli ha ridotto la condanna a 9 mesi di reclusione. La vicenda risale al 1985 quando Morasset era impiegato all'ufficio della Motorizzazione civile di Pordenone, incarico che lo qualificava pubblico ufficiale, e in tale veste era addetto alla ricezione delle pratiche inerenti ad automezzi di provenienza esterna, in importazione parallela e soggetti a collaudo. Da una verifica effettuata dall'ingegner Teodoro Di Giulio, direttore dell'Ufficio provinciale della Motorizzazione civile, sarebbero emerse alcune anomalie. Secondo gli inquirenti, Morasset avrebbe apposto sui fascicoli di otto veicoli un timbro datario non rispondente al giorno di presentazione della pratica, ma lo faceva risalire in data diversa e anteriore. Ad esempio, gli atti di una Fiat «126», presentati il 21 marzo dell'85, vennero protocollati con la data del 15 marzo. Morasset si era presentato dall'ingegner Di Giulio che aveva scoperto casualmente le retrodatazioni, aveva ammesso il fatto, ma non aveva aggiunto altro. Quattro pratiche erano state «alterate» da lui, ma molti dubbi sussistevano sulle altre quattro.

Mir

CAUSO' IL FRONTALE CHE UCCISE 2 GIOVANI

Pena bis in Appello

TRIESTE — Per un terrificante incidente che costò la vita a due giovani, Francesco Madaro, 25 anni, di Fagagna, via Orgnani 21, fu condannato per omicidio colposo e due infrazioni al Codice della strada, a un anno di reclusione con i benefici, 150 mila di ammenda, alla sospensione della patente per nove mesi e al risarcimento dei danni ai congiunti delle vittime, costituitisi parte civile con l'avvocato Regina Pittini di Udine. Ricorse con l'avvocato Maria Rosa Conte di Tolmezzo, ma la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit ha confermato il pronunciamento dei primi giudici e lo ha inoltre condannato alle maggiori spese di parte civile di giudizio. Il sinistro accadde all'alba del 5 aprile dell'87, quando Madaro, allora ventenne, percorreva con la sua «127» la statale 353, diretto a Udine. Nei pressi di Terenzano di Pozzuolo del Friuli sbandò sulla sinistra e andò a scontrarsi frontalmente con la «126» di Augusto Flora, 34 anni, di Treppo Grande, al cui fianco viaggiava Piero Mariano, 26 anni di Udine, via Parini 37. La «126» finì contro il tronco di un platano: dalle lamiere contorte degli automezzi, i tre vennero estratti gravemente feriti: Flora e Mariano giunsero in ospedale ormai cadaveri; Madaro fu ricoverato in ospedale con prognosi di due mesi. I rilievi furono assunti dalla polizia stradale, ai cui agenti Madaro dichiarò di aver perduto il controllo della strada a causa dell'abbagliamento dei fari di un auto che lo aveva incrociato qualche istante prima dell'incidente.

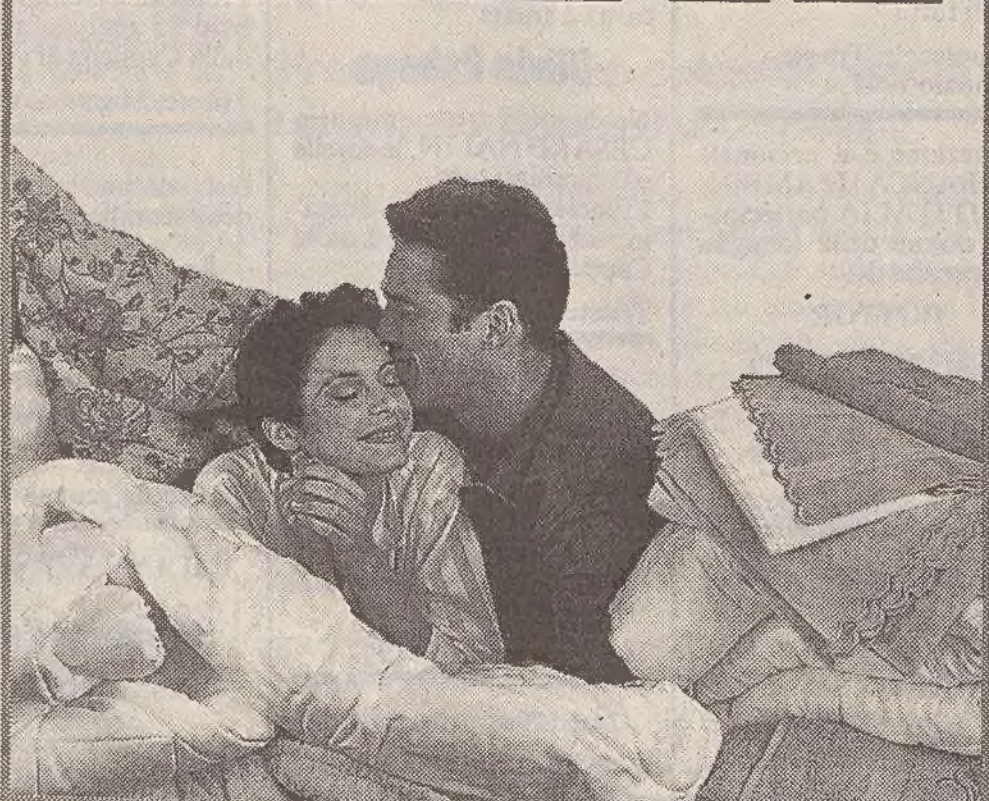
Mir

UNA VICINA LO AVEVA DENUNCIATO

Spara al cane, assolto

UDINE — Abbaiava continuamente, disturbando tutto il vicinato, e poi era diventato anche pericoloso. Così la mattina del 25 maggio scorso Giuseppe Cattarossi, di 36 anni, abitante a Cortale di Reana, scese in cortile armato di una pistola semiautomatica e fece fuoco contro il suo cane, un animale di grossa taglia. Sparò due colpi, ma ne fu necessario un terzo per abbattere la bestia. Richiamata dai primi due colpi sparati in sucessione e dai latrati del cane morente una vicina di casa si sporse dal suo cortile trovandosi di fronte a una scena raccapricciante: Cattarossi con la pistola in mano che esplodeva l'ultimo definitivo colpo. Poi, aiutato dai due amici, lo sparatore trascinò la carcassa in una vicina buca scavata in precedenza.

La donna si recò dai carabineiri e denunciò il fatto. Cattarossi venne inquisito per aver portato in luogo pubblico l'arma, peraltro regolarmente denunciata, e per maltrattmanto di animali. Ieri il caso è approdato davanti al Giudice delle indagni preliminari, che ha deciso il non luogo a procedere nei confornti dell'imputato perchè il fatto non sussite per il porto della pistola e perchè il fatto non costituisce reato per l'uccisione del cane. Cattarossi, infatti, sparò all'interno del suo cortile e quindi in lugo privato e uccise il suo cane, che teneva con sè da quattro anni, usando un metodo che secondo il giudice aveva evitato inutili sofferenze alla bestia che non fu sottoposta ad alcuna crudeltà, punita invece dal codice penale.

Domenico Diaco

INCHIESTA / A DUINO-AURISINA PASTICCIATA APPLICAZIONE ANAGRAFICA

Famiglie con doppi 'buoni'

Per la benzina agevolata rilasciati stati di famiglia basati esclusivamente sul reddito

INCHIESTA / LE NORME

La legge parla chiaro: una casa, una famiglia

In base a quali requisiti si rilascia un certificato di «identità familiare indipendente»? Quando, cioè, la richiesta di 'scissione dal nucleo familiare' è valida? Le ultime interpretazioni del legislatore non lasciano dubbi: è la coabitazione e non il reddito a determinare il nucleo familiare. Ecco alcune citazioni: «(...) E' apparso, perciò, necessario adottare una definizione di famiglia anagrafica (...) basata essenzialmente sul requisito di coabitazione» (Da «Principali innovazioni del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente»); «(...) Né rilevanza può avere la situazione economica familiare. E' stato pertanto molto opportunamente abolito il terzo elemento costitutivo della famiglia anagrafica del passato: l'accertamento cioè del reddito messo in comune o meno. La normativa ora vigente è questa: un figlio che si sposa, se continua a coabitare con i genitori, ovviamente, continua ad essere legato da vincolo di parentela con essi, pertanto deve costituire famiglia anagrafica unica con la famiglia del genitori». (Da «I servizi demografici», settembre 1990).

Servizio di
Piero Spirito

Al Comune di Duino-Aurisina i buoni della benzina agevolata sono una cuccagna? Il dubbio lo ha sollevato il consigliere comunale missino Antonio Maccan, al quale era stato riferito da più persone che, evidentemente senza tener conto del nuovo regolamento anagrafico in vigore dal 1989, per almeno due «tornate» di benzina agevolata a Duino i contingenti sono stati distribuiti non a nucleo familiare, ma «ad personam», o meglio, a quelle persone che pur avendo un reddito proprio continuano a vivere con i genitori. A differenza di quanto avviene al Comune di Trieste e negli altri Comuni della provincia, a Duino hanno continuato ad applicare la norma per cui il concetto di «nucleo familiare» è legato non alla coabitazione, ma al reddito. E alla fine risulta che diverse famiglie duinesi hanno ricevuto due o più contingenti di buoni benzina invece che uno solo. «Mi sembra incredibile — afferma l'assessore all'Anagrafe del Comune di Trieste, Luisa Nemez — noi abbiamo sempre applicato le norme correnti, e stiamo anche molto attenti a verificare che qualcuno non faccia il furbo; certo, può accadere che genitori e figlio abitino nello stesso caseggiato, ma per risultare nuclei familiari separati devono occupare due appartamenti ben distinti: e lo verifichiamo controllando l'esistenza di due linee telefoniche, due contatori di acqua e gas e soprattutto due cucine; certo il reddito solo non basta: le norme parlano chiaro» (vedi cornice a fianco).

«Per distribuire i contingenti — spiega Paolo Esposito, direttore dell'ufficio per la benzina agevolata della Camera di commercio — dobbiamo fidarci delle certificazioni familiari che ci consegna il Comune richiedente; mentre con l'Anagrafe triestina siamo collegati via computer e la verifica è quasi automatica, con il Comune di Duino-Aurisina e gli altri della provincia recepiamo una dichiarazione del Comune e dobbiamo prenderla per buona».

Rita Contento, assessore all'urbanistica e all'edilizia del Comune di Duino-Aurisina, fino a ieri (23 gennaio) viveva con i genitori al numero 95 del Villaggio del Pescatore: a lei e ai suoi genitori sono sempre stati rilasciati due contingenti separati di benzina agevolata. «Per quanto mi riguarda — spiega l'assessore — mi hanno sempre detto che la prassi era regolare; inoltre posso dimostrare che vivo separata dai miei: la nostra casa ha cioè due entrate, due cucine e due bagni; e infatti in occasione dell'ultimo censimento ho compilato un modulo a parte». Siccome secondo l'Ufficio tecnico erariale «l'elemento determinante che distingue due unità abitative è l'esistenza di due cucine», l'assessore è in regola. «Comunque — aggiunge Rita Contento — per quanto ne so molti altri abitanti pur vivendo nella stessa abitazione costituiscono due nuclei familiari separati». Infatti anche il vicesindaco, Martin Brecelj vive nella stessa casa con i suoi genitori e usufruisce del «doppio contingente»: «Qui è una prassi consolidata — spiega Brecelj — e se c'è qualcosa da chiarire la chiariremo». Del resto a Duino-Aurisina sono molte le case a due piani dove vivono genitori e figli con reddito proprio. Come si fa allora a stabilire se in un caseggiato, sotto lo stesso numero civico, vivono uno o più «nuclei familiari», quindi se ci sono una o più cucine? «Veramente — risponde Mario Martini, comandante dei vigili urbani di Duino — per accertare se la persona che ha chiesto la scissione familiare è in regola o meno noi controlliamo solo il reddito, in base ai modelli 101 e 740, e accertiamo se la persona è occupata o meno; controlli sulle abitazioni non ce li hanno mai chiesti».

«Dieci mesi fa, quando sono stato eletto — dice dal canto suo il sindaco di Duino, Vittorino Caldi — mi sono trovato di fronte a una situazione preesistente, sulla quale avevo in effetti alcune perplessità; in particolare sul rilascio degli 'stati di famiglia separati' sia il comando dei vigili urbani che il nostro ufficio anagrafe mi hanno assicurato che si trattava di una procedura regolare».

(Ha collaborato Erica Orsini)

IN REGIONE

Per gli esuli vertice a Palazzo con Turello

Da sinistra il presidente dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia Codarin, il consigliere regionale Vattovani, il presidente della Giunta Turello e il presidente dell'Associazione delle comunità istriane Rovatti (Italfoto)

E' stato riservato alle associazioni istriane uno dei primi incontri ufficiali del nuovo presidente della Giunta regionale Vinicio Turello. Nel palazzo della Regione è stata ricevuta ieri una delegazione dell'Associazione della comunità istriane e dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia di Trieste, guidata dai rispettivi presidenti Ruggero Rovatti e Renzo Codarin. La delegazione era accompagnata dal consigliere regionale Lucio Vattovani che già nei giorni scorsi aveva rappresentato a Turello alcuni problemi della comunità.

I temi che maggiormente stanno a cuore ai profughi istriani, dalmati e giuliani sono stati approfonditi proprio nel corso della visita di ieri. Innanzitutto, l'attenzione è stata concentrata sull'annosa questione delle lungaggini burocratiche per gli indennizzi dei beni abbandonati, peraltro attualmente ancorati al coefficiente 200.

E'stato anche sollevato il problema delle pensioni dei profughi istriani, con l'estensione delle coperture previdenziali a chi ha subito persecuzioni politiche. Il terzo «modo» proposto dalla delegazione a Turello è stato il caso dei 4500 alloggi dell'ex Opera profughi passati in gestione all'Iacp. A questo proposito, è stato sollecitato l'impegno da parte della Regione affinchè la gestione degli alloggi venga considerata, di fatto, distinta.

I rappresentanti delle associazioni istriane hanno, comunque, espresso la loro soddisfazione per lo spazio dato dal presidente Turello, nelle dichiarazioni programmatiche, ai problemi ancora aperti riguardanti gli esuli istriani, giuliani e dalmati. E'stata commentata positivamente anche la posizione assunta dalla Regione in merito al Memorandum con la Croazia e con la Slovenia. Turello, da parte sua, ha ribadito l'attenzione della Regione per i problemi che gli sono stati sottoposti e ha assicurato il proprio interessamento anche per le questioni che non sono di competenza regionale.

BENZINA

Tombesi: «Solo l'unità consente risultati»

«Ancora una volta a Trieste è stata premiata l'unità cittadina e dei Parlamentari che ha consentito di ottenere non solo il rinnovo ma l'aumento del contigente di benzina agevolata senza termini di scadenza e anche un contingente di autotrazione». Questo è stato il commento del presidente — e cavaliere Giorgio Tombesi che si era fatto promotore qualche settimana fa in Camera di Commercio, d'intesa con le categorie interessate, di una riunione fra tutti i parlamentari triestini che — si ricorda in una nota — allora sembrava si stessero muovendo in ordine sparso su questi due provvedimenti che rappresentano una richiesta delle categorie interessate che la stessa Camera aveva fatto propria.

Tombesi, quindi, esprime a tutti i parlamentari l'apprezzamento della Camera di Commercio per questa unità d'intesa senza la quale non si sarebbero ottenuti questi risultati. «Questa vicenda - conclude - deve essere di monito a tutti, categorie, istituzioni e forze politiche, per mantenere nonostante il momento elettorale, la massima solidarietà anche sugli altri temi concreti che interessano urgentemente l'economia della città e segnatamente Porto, il centro finanziario off-shore e i problemi portuali.

IL CONCORDATO SCADE A GIORNI: MORTEO TACE, DEPUTATI VERDI ALL'ATTACCO

«Fintour» in zona Cesarini

Mancano cinque giorni alla scadenza del concordato Fintour e la situazione è ferma. Bloccata. Non è ancora arrivata infatti nè al commissario giudiziale, nè alla cancelleria del Tribunale la lettera con cui la «Morteo» annuncia di accettare il concordato. Se la lettera non dovesse arrivare entro il 28 gennaio si andrebbe al fallimento. Ieri comunque il crack è ufficialmente approdato alla Camera dei deputati con una polemica interrogazione.

«Privatizzazione dei profitti e socializzazione delle perdite». E' questo il passo più significativo del documento sul caso «Fintour» presentato in Parlamento. L'allusione è chiarissima. Perchè mai lo Stato dovrebbe intervenire per salvare il gruppo che per anni ha fatto riferimento a Quirino Cardarelli? Perchè in questo momento di crisi economica e di «smobilizzi» la finanza pubblica dovrebbe intervenire con decine di miliardi nella baia di Sistiana?

I deputati verdi Massimo Scalia e Gianni Mattioli non dicono solo questo nell'interrogazione presentata al ministro delle partecipazioni statali. Chiedono anche che venga disposta un'indagine sui criteri di «strategia aziendale» seguiti dalla «Morteo» nel suo rapporto con il gruppo finanziario che a dicembre ha chiesto di essere ammesso al concordato per sfuggire al fallimento. La «Fintour» ha quasi 300 miliardi di debiti, dei quali 150 con la «Morteo Costruzioni» del gruppo Iri.

I due deputati affrontano anche il problema dell'annunciato intervento finanziario della «Sistemi urbani», un'altra società dell'Iri. «Questo intervento non si configura forse come l'ennesima operazione di soccorso pubblico all'imprenditoria privata?

Anche il Wwf è intervenuto con una documento inviato all'Iri. In particolare proprio alla Morteo, alla Sistemi urbani e all'Iritecna. Il presidente regionale Dario Predonzan ricorda alle società alcune incombenze che gravano sulla Fintour: i costi del ripristino della cava Faccanoni, dell'area di villa Derin in cui sono stati eseguiti lavori abusivi di sbancamento sanzionati dal pretore di Trieste, nonchè il ricorso che pende al Tar sulla variante 15 del piano regolatore di Duino Aurisina.

c.e.

IN APPELLO LA VERTENZA ACEGA DELL'85

L'oblio della mensa

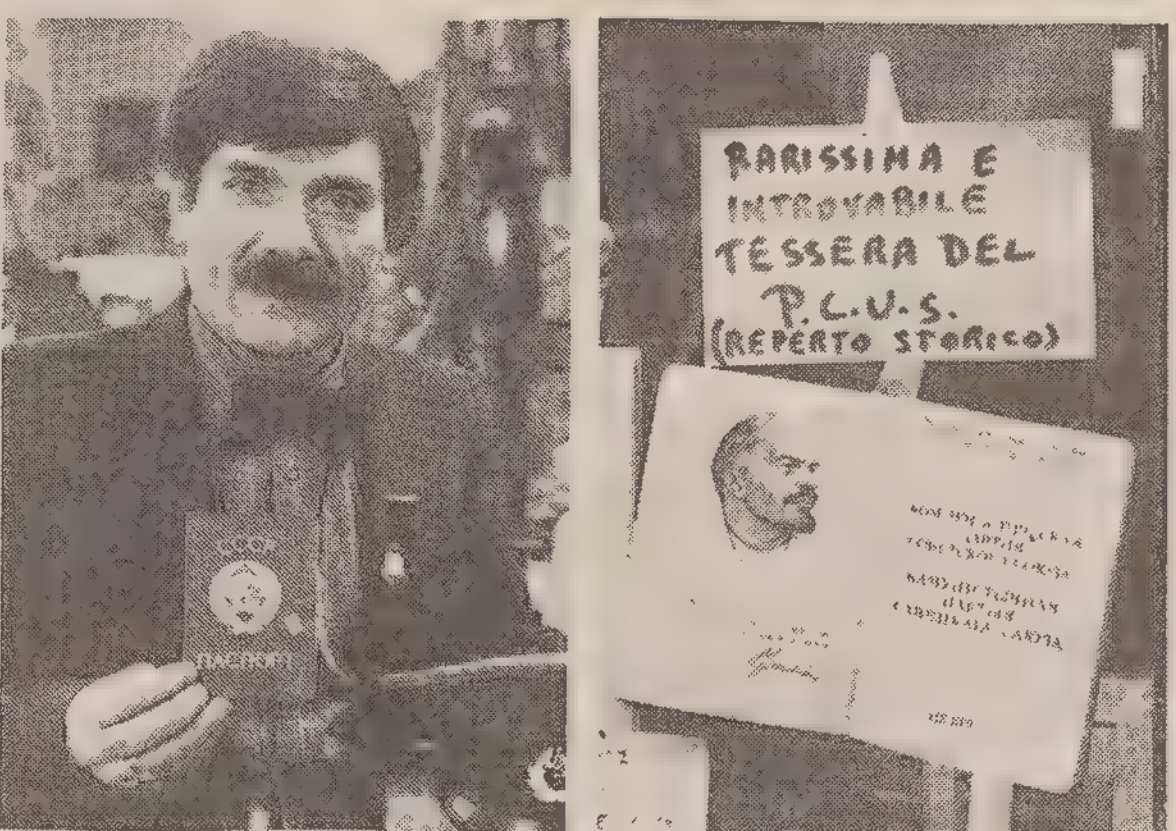
Dopo anni e anni di silenzio è riemersa ieri in tribunale la vicenda della mensa dell'Acega. Una storia vecchia dell'85 che all'epoca aveva messo a rumore i dipendenti, i sindacati, la stessa amministrazione comunale. E che aveva coinvolto anche la cittadinanza per il lungo sciopero degli «acegatini». Si temeva il blocco delle forniture di acqua, gas ed elettricità, si era parlato di precettazioni.

L'udienza civile si è conclusa in poche battute ed è stata rinviata al prossimo ottobre. Una data lontana che farà ulteriormente sfumare i contorni di un problema politico e sindacale che aveva tenuto banco per mesi e mesi, che aveva fatto riempire pagine di giornali.

Da una parte era schierata la direzione dell'Acega che riteneva di chiudere per motivi finanziari un servizio inaugurato nel lontano 1945. Troppo oneroso e ingiustificato per quei dipendenti che finivano il loro turno prima delle 14. «E' un diritto acquisito e sancito da numerosi contratti di lavoro» ribadivano i sindacati. Muro contro muro.

Nel novembre dell'86 si era espresso il pretore del lavoro Pietro Guidotti che aveva condannato l'azienda al ripristino della mensa ormai chiusa e al risarcimento dei danni a quei dipendenti che avevano avviato l'azione giudiziaria. Quando il giudice sentiva i testi il corridoio della Pretura era strapieno, pulsante di vita e di tensione. Ieri l'udienza in Tribunale era invece deserta. Solo avvocati e giudici, tante toghe nere e nessuna tuta blu. Il segno del mutare dei tempi e delle situazioni. La mensa e' le tensioni che aveva suscitato in città sono finite nell'oblio. Altri problemi sono assurti alla ribalta. Solo nelle aule di giustizia se ne discute ancora.

DILAGA IN CITTA' IL PICCOLO TRAFFICO DELLE RELIQUIE DELL'EX IMPERO SOVIETICO

«Vendesi tessere del Pcus»

Luciano Bronzi nel suo negozio mostra i cimeli sovietici venduti da marinai russi, tra i quali un passaporto. A fianco, la tessera del Pcus esposta in vetrina (Italfoto)

Berretti con la stella rossa, stemmi con falce e martello e altro: i marinai russi offrono i «gadget» dell'Urss

«Vu' comprà una tessera del Partito comunista sovietico?». Da quando è caduto l'impero comunista i rigattieri di Trieste si sentono sempre più spesso rivolgere domande di questo tenore. A fare l'offerta sono i marinai delle navi dell'ex Urss che arrivano a Trieste e sostano nel nostro porto: a corto, come noto, di moneta contante, i marittimi arrivati dai lontani porti dell'Est improvvisano piccoli traffici commerciali a base di scatolette di caviale, distintivi e «gadget» vari con la stella rossa o la falce e il martello. E, adesso anche con le loro tessere del Pcus, divenute ormai solo una ghiottoneria per collezionisti di briciole di storia.

L'ultima proposta in ordine di tempo se l'è vista fare Luciano Bronzi, il celebre cabarettista triestino che ha da non molto aperto una rigatteria in via Rotonda, divenuta ben presto un vero «antro delle meraviglie». Prima che la portacontainer russa «Arcadij Sverdolov» levasse le ancore da nostro porto, i suoi marinai sono andati a offrire a Bronzi le loro tessere con l'effige di Lenin, e addirittura i passaporti del defunto impero. Segno piuttosto significativo, quest'ultimo, del caos burocratico-legale che dilaga all'Est. «Questi marinai volevano fino a cinquanta dollari per la tessera del Pcus — racconta Bronzi —, ma alla fine l'ho spuntata io e adesso vendo la tessera a 50 mila lire; un prezzo alto? Ma non capita mica tutti i giorni una tessera orginale del Pcus».

Ma quella delle tessere del partito è solo l'ultima trovata dei marinai russi in cerca di qualche piccolo affare. Berretti con la stella rossa, distintivi, bandiere rosse, tutto fa merce. «Vengono a offrire anche scatolette di caviale», dicono nella bottega di Laura Di Pinto, nella quale, nemmeno Piero Kruml, dell'omonima libreria antiquaria di via Venezian, dice di aver ricevuto qualche offerta per l'acquisto di qualche distintivo e vecchia moneta, ma poca cosa, nemmeno loro dispongono di molti oggetti, e quando gli ho detto che mi interessano solo monete del tempo degli zar se ne sono andati un po'delusi».

Insomma, a partire dai mercatini dell'usato un po' alla volta reperti e frammenti dell'impero comunista cominciano a invadere Trieste, per la gioia dei collezionisti di reliquie storiche. E chissà che tra non molto nelle rigatterie di cittavecchia non compariranno, a caro prezzo, anche le tessere del vecchio Pci.

POLITICA

Assemblea Psi

Siamo in clima di elezioni. Domani la federazione provinciale del Partito socialista italiano promuove un' assemblea all'hotel Savoia Excelsior di riva Mandracchio 4. L'incontro, con inizio alle 17.30, avrà per tema: «Il Psi per Trieste». Saranno trattati tutti i temi di fondo che hanno contraddistinto l'azione del Psi triestino relativa alla salvaguardia degli interessi del capoluogo nell'ambito della regione. Parteciperanno i massimi dirigenti del partito. Sono previsti gli interventi del segretario provinciale Perelli, di Gianfranco Carbone, Arnaldo Pittoni, Dario Tersar e Augusto Seghene.

IL COMUNE RISARCIRA' UN MILIARDO E 240 MILIONI PER L'ICIAP '89

Rimborsi da record

Servizio di
Mauro Manzin

Il Comune mette mano al portafogli e si appresta a risarcire a 4.218 contribuenti la cifra che gli stessi hanno versato in eccedenza relativamente all'Iciap del 1989. Faranno così ritorno nelle tasche dei cittadini un miliardo e 240 milioni. La delibera è stata approvata ieri pomeriggio dalla giunta municipale. Gli aventi diritto al risarcimento sono però 5.360 su un totale di 16 mila tra artigiani e professionisti che hanno pagato la tassa sulle attività produttive per l'89.

La restituzione, lo ricordiamo, è stata sancita da una sentenza della Corte costituzionale per cui i contribuenti hanno potuto effettuare un ricalcolo non più solo per fasce di superficie dei locali dove si esercita l'attività lavorativa, ma in base al reddito e se avevano versato di più hanno avuto tempo di chiedere il risarcimento entro il 31 ottobre dello scorso anno.

Per ora il municipio non è riuscito ad esurire l'intero debito, restano ancora da liquidare un migliaio di contribuenti, perchè questi o hanno utilizzato l'opportunità del risarcimento in forma di condono, per cui i loro nominativi non sono stati rintracciati per via informatica, oppure ci sono stati degli errori formali e non necessariamente imputabili a colpe del contribuente. Anche questi però saranno risarciti entro il termine perentorio di legge che è il prossimo 30 aprile.

Il Comune di Trieste, comunque, con questo atto sarà il primo comune in Italia ad attuare l'operazione risarcimento relativamente all'Iciap. Dopo l'approvazione della delibera seguiranno materialmente le liquidazioni delle cifre dovute tramite l'ufficio di tesoreria previo il ricevimento del relativo avviso di rimborso.

Complessivamente in Italia questa manovra costerà alle casse dei comuni qualcosa coma 150 miliardi. L'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni, ha rivolto forti sollecitazioni al governo perché si assumesse l'onore del risarcimento, in quanto gli enti locali non hanno colpa alcuna degli errori la cui responsabilità ricade unicamente sul legislatore. Ma la finanziaria '92 ha risposto picche a questa richiesta. I comuni potranno far fronte alle impreviste uscite con l'aumento, stabilito peraltro nel novembre scorso e quindi difficilmente previsto a bilancio (i documenti contabili sono stati approvati entro il 31 ottobre '91), dell'imposta sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni e della tassa per l'occupazione temporanea di spazi e aree pubbliche.

Nel frattempo tra artigiani e professionisti aumenta il malumore dopo la notizia dell'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della norma che consente ai Comuni di deliberare entro il 29 febbraio prossimo un aumento fino al 25 per cento dei parametri di base dell'Iciap. «Per ora — dichiara l'assessore alle imposte e tasse Adeo Cernuta stiamo pensando a restituire i soldi a chi ha pagato di più. Per quanto riguarda invece la possibilità di aumento dell'Iciap non abbiamo fatto ancora alcuna riflessione in merito».

LA DC DI PALAZZO DIANA CONTRO LE ESTERNAZIONI

Bocciato Cossiga

«Caro Cossiga così non si fa». Il giudizio sulla volontà del Presidente della Repubblica di lasciare definitavmente la Democrazia cristiana a fine mandato e di farlo motivando il tutto con una lettera non trova consenzienti i leader scudocrociati di palazzo Diana. C'è chi lo esprime più diplomaticamente, chi in modo diretto e senza mezza termini, tutti però non condividono la linea di pensiero e il modo di estrinsecarlo messa in atto da Francesco Cossiga.

Il coro dei «no» è aperto dal segretario provinciale Sergio Tripani. «Aspettiamo che il Presidente metta il proprio pensiero per iscritto e lo notifichi ufficialmente e poi valuterò in concreto». «Sta di fatto — prosegue il segretario — che se Cossiga prenderà questo atteggiamento lo fa a scapito di un solo partito, venendo meno così facendo al suo ruolo di garante delle istituzioni al di sopra delle parti. Detto tutto ciò nel massimo rispetto del Presidente e delle istituzioni».

Come al solito ironico e pungente il responsabile degli enti locali Pier Giorgio Luccarini che liquida l'intera questione con estrema sintesi ma inequivocabile efficacia. «Spero ardentemente — sostiene — di poter recuperare quel suo voto, perso dalla Dc, da un'altra parte». Insufficiente anche il giudizio che il capogruppo consiliare Giuseppe Pangher dà al Presidente. «Non so se questo tipo di posizione — dice — aiuti concretamente a cambiare il modo di fare politica in Italia, o sia piuttosto un'altra delle forme della politica-spettacolo. La mia sensazione è che tutto ciò non serva granchè da un punto di vista della concretezza».

Anche il gentil sesso non lesina sulle critiche. Rossana Poletti, consigliere comunale, non ha dubbi. «Le dichiarazioni del Presidente della Repubblica — afferma — si aggiungono al coro di quanti non aiutano certo a creare le condizioni per un modo nuovo, più serio, sereno e costruttivo di fare politica. Il mio timore è che di questo passo la nostra diventi una democrazia sempre più debole e la storia ci insegna che in momenti analoghi quello che è successo dopo non è stato certo meglio della condizione precedente».

Sergio Tripani

L'INTERVENTO

Pangher dà i voti ai consiglieri dc e li promuove tutti

«Abbiamo la coscienza politica tranquilla»

Giuseppe Pangher

A detta di tanti il consiglio comunale triestino è giunto al capolinea della sua attività, e le elezioni comunali sono inevitabili. A questa ineluttabilità non credo e voglio perciò proporre una breve riflessione, una specie di pagella, sull'attività sin qui svolta nel consiglio dal gruppo democristiano che ho l'onore di guidare.

Nel solo 1991 la Dc ha portato avanti progetti e programmi importanti, assumendosi in prima persona il difficile e delicato compito di forza trainante che gli è stato attribuito dagli elettori in quanto partito di maggioranza relativa. Un cammino che ha portato a raggiungere obiettivi significativi, pur in un contesto non facile sia per la conflittualità tra i partiti che per la drammatica situazione che ha coinvolto le vicine Repubbliche di Slovenia e Croazia, bloccando altresì il decollo economico della nostra città e quel rilancio commerciale che sembravano immediati dopo i fatti dell'89. In questo clima la città ha dovuto rivedere le sue prospettive ed i suoi progetti verso l'Europa centrale e dell'Est. Ciò nonostante non si è perso tempo in piagnistei inutili, si è cercato invece di guardare ed andare avanti senza rallentamenti di sorta. A questa crisi corrisponde, anche nel nostro Paese, un processo di non facile lettura,. caratterizzato da una progressiva, ulteriore frammentazione che, in caso di elezioni amministrative, si ripercuoterà anche nella nostra città, con l'avvento nei consessi elettivi di altre forze politiche (Rifondazione comunista, le Leghe di Bossi ed altri) ad approfondire le già eccessive divisioni.

La Dc a Trieste, malgrado le frammentazioni in atto, è arrivata alla definizione dello Statuto, fondamentale per un rapporto più diretto tra cittadino ed Istituzione; si è impegnata nella salvaguardia e nel miglioramento in settori essenziali quali l'assistenza e l'ambiente, cercando di recuperare la vivibilità ed il decoro della città, realizzando opere pubbliche importanti quali il nuovo depuratore di Zaule ed i lavori a quello vecchio di Servola, la condotta sottomarina di raccordo, l'apertura del Museo Revoltella ed i lavori ai teatri cittadini, i lavori della Grande Viabilità opera fondamentale per la città. Ed i numeri confermano lo spirito di servizio del gruppo democristiano, che ha trovato nel sindaco Richetti e nei sei assessori interpreti puntuali e capaci di un modo di amministrare per l'intera città.

I numeri, dunque: nel 1991 ci son state 27 sedute del Consiglio nessun consigliere dc è stato assente per oltre tre sedute. E nelle 115 riunioni delle Commissioni consiliari non è mai mancato un rappresentante dc. Abbiamo la coscienza a posto, e con questa convinzione e certezza possiamo dire di non temere il ricorso alle elezioni anticipate. Siamo convinti che la situazione che Trieste oggi si trova a vivere, richiede capacità di governo e non fuga dalle responsabilità, e l'esempio di altre città con problemi non molto dissimili dai nostri — Milano, Bari — che hanno mostrato la voglia e la capacità di non arrendersi allo sfascio imperante e di trovare soluzioni costruttive alle loro crisi, ci è di conforto in questa convinzione.

E' su questa possibilità che si fonda il senso della proposta della Democrazia Cristiana che, nel dare un giudizio positivo all'operato del sindaco Richetti e della giunta comunale, ne chiede il conseguente ritiro delle dimissioni, individuando contemporaneamente un piano di lavoro per l'anno in corso.

Giuseppe Pangher
capogruppo dc
al consiglio comunale

IN CONSIGLIO COMUNALE LA DELIBERA SUI TAGLI

Rioni, voto incerto

Spaccatura nella Dc cittadina - Favorevole invece la LpT

Ore cruciali per le circoscrizioni triestine: ieri l'assessore al decentramento, Ariella Pittoni, ha chiesto formalmente un chiarimento alle segreterie di Dc e Psi in merito alla discussa proposta di dimezzare il numero dei consigli rionali; in caso contrario la delibera verrà ritirata dall'ordine del giorno all'esame del consiglio comunale di questa sera. Ariella Pittoni si è espressa in toni piuttosto critici nei confronti del suo partito, il Psi, «che non mi ha appoggiato — ha detto — per non compromettere l'alleanza con la Lista». Vigilia di consiglio comunque movimentata. Tra le iniziative e le prese di posizione, fa spicco quella partita dai quadri intermedi della Dc con l'obiettivo dichiarato di bloccare la delibera. Si tratta di un documento redatto da alcuni dei segretari delle sezioni cittadine, sottoscritto da alcuni grossi calibri del partito (tra cui Calandruccio), che verrà distribuito ai consiglieri comunali dc prima della seduta, con lo scopo di «invitarli ad una riflessione» e quindi a bocciare la delibera di accorpamento. L'iniziativa è in antitesi con quanti hanno appoggiato la proposta Pittoni, fra i quali il segretario provinciale, Tripani, e rappresenta un'autentica frattura. In proposito va registrata la posizione del presidente dc della circoscrizione di Servola-Chiarbola, Luciano Favretto, secondo il quale chi ha diramato l'invito a bocciare la delibera non ha vissuto l'ultimo periodo del decentramento e non può quindi valutare con esattezza i criteri dell'accorpamento. Favretto alza poi il tiro direttamente sull'assessore al decentramento: «Riguardo alle spese sostenute dal Comune per gli emolumenti dei presidenti — ha detto Favretto — l'assessore Pittoni farebbe meglio a pensare a quanto è costato il "Musicanta", unica iniziativa di un assessorato che forse non ha più ragione di esistere.

«Sarebbe il caso — ha aggiunto il presidente di Servola-Chiarbola — che l'assessore Pittoni si occupasse maggiormente del problema degli orari nei centri civici, visto che oggi buona parte della popolazione è costretta a continue peregrinazioni per ottenere un semplice certificato anagrafico». A soffiare sul fuoco della polemica vi è anche un documento del consiglio rionale di Barriera Nuova-Città Nuova che chiede tra l'altro la sospensione dei termini per l'emissione del parere. «Una richiesta inaccettabile — replica l'assessorato al decentramento —, considerata la ristrettezza dei tempi». Ai problemi legati all'urgenza si sommano, poi, quelli dovuti alle avverse condizioni atmosferiche che due sere fa hanno impedito ai consiglieri della circoscrizione Altipiano Est di prendere parte alla seduta per esprimere il parere sulla proposta Pittoni. «E' tutto rinviato al 27 gennaio prossimo — spiega il presidente, Renato Busetti — sempre che il consiglio comunale non venga sciolto prima». Parere interlocutorio quello espresso dal consiglio di Roiano-Gretta-Barcola, critico soprattutto sulla ristrettezza dei tempi a disposizione. Anche la Lista per Trieste scende in campo, appoggiando sostanzialmente il progetto di riduzione, non certo il metodo usato per realizzarlo.

Infine, una nota del consigliere comunale del Pds, Giorgio De Rosa, che ribadisce l'importanza dei consigli rionali come luoghi di partecipazione e di erogazione di servizi, ma critica l'unificazione, per esempio, delle due circoscrizioni carsiche, o quella di un unico rione da Grignano a via Svevo. «Se però si volesse arrivare allo scontro — conclude De Rosa — ci sono 4096 emendamenti su possibili combinazioni tra loro dei 12 consigli che il Pds non mancherebbe di illustrare e sui quali chiederebbe il voto del consiglio».

LA CASSAZIONE CONFERMA: LEGITTIMA DIFESA PUTATIVA

Usò il coltello per salvarsi

Ora puo' ricominciare a vivere. La Corte di Cassazione ha confermato ieri che Giada Cappelletti, 20 anni, è innocente e che ha usato il coltello solo per difendersi da un uomo troppo insistente nelle sue attenzioni. Lei non lo voleva, lo aveva ferito e si era trovata addosso l'imputazione di tentato omicidio.

I supremi giudici della Quinta sezione penale hanno respinto dopo una breve camera di consiglio il ricorso della Procura generale di Trieste che si era opposta alla sentenza di assoluzione della Corte d'assise di secondo grado.

La vittoria in Cassazione rappresenta un terzo grosso successo per i difensori, gli avvocati Pietro e Giovanni Borgna. In primo grado, il 14 aprile 1990, sono riusciti a ridimensionare l'accusa di tentato omicidio in una condanna con la condizionale per lesioni gravi. In secondo grado, il 5 luglio '90, hanno sostenuto che la giovane aveva agito per legittima difesa. E ne hanno ottenuto l'assoluzione, riconfermata ieri dalla Cassazione.

I giudici hanno ritenuto che la ragazza abbia agito per legittima difesa putativa. In altri termini quando ha usato il coltello pensava che l'aggressore, Riccardo Trevisan, intendesse andare al di là delle semplici attenzioni. Non era vero, però lei lo aveva creduto e aveva agito di conseguenza.

La storia conclusasi definitivamente ieri, risale a tre anni fa, esattamente al 30 gennaio dell'89. La ragazza era ospite del padiglione P dell'ospedale di San Giovanni. L'aggressore aveva partecipato a una festa nel padiglione M e dopo aver bevuto parecchio era entrato nella stanza in cui dormiva Giada. «Via, non voglio» aveva detto lei. Lui aveva continuato, sempre più sfacciato e insistente. Si era disteso sul letto. Lei si era divincolata, era uscita e aveva recuperato un coltello nella cucina del reparto. «Ero terrorrizzata» sosterrà sempre davanti ai giudici. Cosa sia poi accaduto esattamente le perizie non sono mai riuscite a stabile. C'è stata un'unica coltellata.

Riccardo Trevisan molte ore più tardi si era presentato all'ospedale col ventre squarciato. Prima di essere dimesso aveva passato in corsia 125 giorni, i primi dieci dei quali tra la vita e la morte.

c. e.

JUGOSLAVO IN APPELLO

In cella per errore Milioni in più

Condannato in contumacia a due anni e quattro mesi di reclusione e un milione e mezzo di multa per appropriazione indebita di un auto, lo jugoslavo Miroslav Milosevic, 44 anni, scontò sebbene innocente 8 mesi e 21 giorni. Fece ricorso con l'avvocato Giuseppe Skerk, fu assolto con la formula più ampia nel giudizio di secondo grado e assistito dallo stesso patrono fece domanda di riparazione dell'errore giudiziario.

Milosevic è stata la prima persona in regione a ricorrere a questa innovazione del nuovo codice. La Corte d'appello accolse parzialmente la sua istanza, ordinò al ministero del Tesoro di liquidargli 23 milioni e 300 mila lire e poiché egli ritenne la cifra inadeguata al disagio sofferto, ricorse per Cassazione e la Suprema corte demandò la trattazione del caso ad altra sezione della Corte d'appello.

La sua vicenda, presente l'avvocato Skerk, è stata discussa in camera di consiglio e i magistrati hanno aumentato di 12 milioni il già accordato titolo risarcitorio che ammonta, pertanto, a oltre 35 milioni.

Questa specie di telenovela ebbe inizio il 18 luglio dell'86 quando, a Pescara, Milosevic affittò da una società una macchina e si mise in viaggio per il suo Paese. Durante il percorso rimase coinvolto in un incidente, riportò gravi lesioni e la Milizia sequestrò il veicolo che restituì nel gennaio dell'87 al noleggiatore. Costui aveva nel frattempo sporto querela per appropriazione indebita ma non si curò di revocarla dopo aver riavuto l'auto. Processato e condannato in contumacia dal pretore Milosevic ritornò in Italia il 13 settembre dell'88 e poiché sul suo capo pendeva un ordine di carcerazione finì al Coroneo dove rimase sino al 3 ottobre quando, grazie a un incidente di esecuzione, fu rimesso in libertà. Convinto che la partita fosse chiusa, ripassò per Trieste l'1 agosto dell'88, fu nuovamente catturato e portato in carcere, dove rimase sino al 21 marzo dell'89. La lunga detenzione incise notevolmente sulla sua vita: sposato e padre di quattro figli, a Milosevic fu chiusa d'autorità la sua officina perdendo così ogni fonte di guadagno e anche i suoi collaboratori rimasero senza lavoro. Tormentato per l'immeritata condanna e per la miseria decise di rivolgersi all'avvocato Skerk il quale sposò sino in fondo la sua causa.

Miranda Rotteri

TURCO

Dieci anni al camionista che portava eroina

Dieci anni di carcere, 40 milioni di multa. E' questa la condanna inflitta ieri a un trafficante di droga turco. Ahmed Atesmen, 43 anni, camionista, era stato bloccato lo scorso 19 ottobre con 30 chili di eroina. La droga sul mercato avrebbe consentito profitti prossimi ai trenta miliardi di lire.

Il trafficante era sbarcato su una banchina del porto Nuovo dal traghetto «Kaptan Burhanettin Isim» e la Guardia di Finanza aveva sopposto il suo Tir ai controlli di rito. All'interno di un'intercapedine erano nascosti 60 pani di «brown sugar».

Ieri il camionista ha ammesso le sue responsabilità davanti al giudice per l'udienza preliminare, la dottoressa Alessandra Bottan. Si è messo anche a piangere. «Trasportavo la droga per pagarmi il camion». Il rappresentante dell'accusa, il dottor Antonio De Nicolo ne ha chiesto comunque la condanna a 12 anni di carcere, a 70 milioni di multa e alla confisca del camion. Il difensore d'ufficio ha puntato sia sullo «sconto» di pena del rito abbreviato, sia sulle ampie ammissioni dell'imputato.

IN AULA IL PRESTIGIATORE «MISTER X»

Mago e poliziotto

Il «mago mister X», illusionista e prestigiatore. Per l'anagrafe il signor Claudio Cima, 33 anni, di professione poliziotto. Ieri si è seduto sulla panca degli accusati di fronte ai giudici del tribunale. Non indossava la divisa perchè è stato sospeso dal servizio sulle «volanti» da quando una donna lo ha accusato di un reato che non è difficile immaginare. «Non ce l'ha fatta solo per la mia tenace opposizione. Ero ospite a casa sua».

L'imputato nega disperatamente. «Qualcuno mi vuol rovinare solo perchè nel tempo libero dal servizio faccio il mago, il prestigiatore. Che male c'è a voler essere mister X?

La donna lo ha denunciato il 28 febbraio del 1991 alla squadra mobile, forte di un referto medico dell'ospedale Maggiore cui è seguito a distanza di poche ore un secondo referto rilasciato da Cattinara. Ieri mattina la donna non si è presentata in Tribunale. L'altra sera è stata ricoverata in clinica. Perciò i giudici hanno sentito unicamente la banconiera del bar «Franco», in via di Ponziana 1.

Flavia Pregarz ha riferito che «il mago mister X» la notte del 28 febbraio era entrato effettivamente nel locale. La presunta vittima era lì. Secondo la banconiera lui comunque avrebbe preso la strada di casa da solo.

Determinanti saranno quindi le testimonianze della prossima udienza prevista per il 3 febbraio. Sarà sentita la donna che lo ha denunciato e che si è costituita parte civile con l'avvocato Mariano Tassan e sarà sentito un altro poliziotto, Antonello Schirru.

RIFIUTI / PRESENTATO IL NUOVO REGOLAMENTO DAL SINDACO E DALL'ASSESSORE D'AMORE

Chi sporca, adesso pagherà

D'ora in poi chi sporcherà il suolo pubblico pagherà. Il nuovo regolamento della nettezza urbana, presentato ieri mattina nella sala azzurra del municipio dal sindaco Franco Richetti, dall'assessore ai servizi pubblici industriali, Eduardo D'Amore, dal comandante dei vigili urbani, Franco D'Ambrosi e dal direttore del settore 12°, Fabio Devescovi, segnerà sicuramente una svolta.

Le ultime norme risalivano infatti al 1952, ma dagli anni '50 ad oggi i rifiuti sono passati da 600 a 2300 quintali al giorno. Come volume siamo praticamente di fronte a un edificio di sei piani ed era quindi necessaria una contromisura.

Richetti ha ricordato che «i rifiuti costituiscono la sfida della società dei consumi, particolarmente sentita in occidente». «L'anello di congiunzione con l'attività del Comune — ha detto ancora Richetti — sarà comunque il cittadino, sulla cui collaborazione l'amministrazione conta».

Il sindaco Richetti espone il manifesto per la campagna Trieste pulita; accanto a lui l'assessore ai servizi pubblici industriali, D'Amore e il comandante dei vigili urbani, D'Ambrosi (Italfoto)

La grossa novità è costituita dalle sanzioni. Sia il sindaco sia l'assessore D'Amore, dopo un periodo di rodaggio, hanno invitato il comandante dei vigili urbani ad applicare provvedimenti esemplari. E ci sarà un gruppo specifico, all'interno del Corpo, che si dedicherà a questo compito.

«Alla base della raccolta rifiuti nel suo complesso — ha ribadito l'assessore D'Amore — resta sempre la coscienza civile dei singoli, accompagnata da leggi e regolamenti adeguati, da servizi funzionali e tecnologie efficienti che diano garanzie di sicurezza nel rispetto dell'ambiente e del principio di riutilizzo».

Il Comune avvia insomma una vera e propria campagna di sensibilizzazione sull'argomento, con tanto di manifesti, alabrada stilizzata e la dicitura «La Trieste del domani si costruisce con gli atti civili di oggi».

Tecnicamente il nuovo regolamento della nettezza urbana si compone di 44 articoli suddivisi in cinque titoli: disposizioni generali, norme relative allo smaltimento dei rifiuti urbani e assimilabili, norme relative allo smaltimento dei rifiuti urbani esterni, norme relative all'impianto di incenerimento ed infine controlli e sanzioni. Particolare attenzione viene attribuita inoltre ai sistemi di raccolta differenziata.

«All'estero se lasciate cadere un pacchetto di sigarette per strada — ha osservato D'Amore — c'è qualcuno subito pronto a ricordarvi che avete perso qualcosa». L'assessore ha quindi invitato i triestini a riscoprire l'orgoglio di mantenere pulita la propria città.

E' stata infine ricordata la massima garanzia dell'impianto attuale di smaltimento rifiuti, mentre quello nuovo sarà più moderno e indirizzato al recupero, con costi minori. Il programma «Trieste pulita» è insomma una realtà.

RIFIUTI / SANZIONI

Cani 'maleducati': 100 mila

Chi sarà pescato a lasciare i cestini di rifiuti fuori dai contenitori pagherà 150 mila lire di multa. Ma anche il conferimento nei sacchetti non chiusi o la mancata chiusura degli sportelli (a Trieste quando soffia la Bora sono dolori) provecherà un'ammenda: 50 mila.

Gettare per terra sigarette, biglietti, carte, barattoli e bottiglie costerà anche 50 mila.

«Non ce l'abbiamo con la vecchietta che non riesce ad alzare o chiudere lo sportello dei cassonetti, sicuramente ne sarà tenuto conto — hanno detto ieri il sindaco Richetti e l'assessore D'Amore — invitiamo tuttavia coloro che trovano un cestino fuori posto, come facciamo noi stessi, a porlo negli appositi contenitori».

Per i proprietari di cani, il mancato asporto delle deiezioni comporterà invece un'ammenda di 100 mila lire. Il Comune cambia dunque rotta. Sporcare la città da oggi in poi sarà caro, qualora un vigile urbano individuasse il colpevole.

«Per quanto riguarda i cani — ha detto l'assessore ai servizi pubblici industriali, D'Amore — ci è venuta incontro la detassazione ed è quindi giusto, senza entrate a carico dell'amministrazione, che quel tipo di riufiuto, come avviene civilmente in altri Paesi, sia pulito dai proprietari».

Le novità sono comunque varie. Dalle 14 di sabato alle 18 di domenica, ad esempio, sarà infatti vietato il conferimento dei riufiuti nei cassonetti.

In caso di nevicate, è fatto obbligo di sgombrare sollecitamente la neve e il ghiaccio dei marciapiedi fino alla lunghezza di due metri e di ammucchiarli ai lati della strada, senza ostacolare il passaggio dei pedoni. L'obbligo spetta ai proprietari, pubblici e privati, per i tratti di marciapiede antistanti gli immobili, ove non ci siano botteghe, negozi o magazzini; ai conduttori di negozi, botteghe, esercizi vari e magazzini nei tratti antistanti ai vani stessi; ai concessionari di aree pubbliche o comunque aperte al pubblico di transito.

DIRETTIVO

Associazione italo-americana Rosso Cicogna presidente

L'Associazione italo-americana della nostra regione ha un nuovo presidente. Nella prima riunione dell'anno è stato infatti eletto alla presidenza Giorgio Rosso Cicogna. Il nuovo Consiglio direttivo comprende anche Alvise Barison, Paolo Bearz, Pompeo Boscolo, Lorenzo codelli, Valerio Fiandra, Luciano Fonda, Ellen Ginzburg, Piergiorgio Luccarini, Nicolò Molea, Mario Morpurgo, Federico Pacorini, Fabio Pagan, Luciano Pastor, Mario Quaia, Danilo Soli, Giampiero Viezzoli e Elena Zelco. Nel Comitato esecutivo Rosso Cicogna è affiancato dai due vicepresidenti Barison e Bearz, dal tesoriere Boscolo e dai consiglieri Fonda, Morpurgo e Viezzoli.

Nel corso dell'assemblea è stata decisa all'unanimità la nomina a presidente onorario dell'avvocato Arrigo Cavalieri, quale testimonianza dell'apprezzamento e della gratitudine del Consiglio direttivo e di tutti i soci per l'attività che ha brillantemente svolto a favore dell'Associazione dal 1961 a oggi, essendone stato uno dei soci fondatori e presidente per oltre 26 anni.

UN NUOVO ALBERO PER OGNI NATO IN CITTA'

Più bimbi, più verde

Saranno i neonati a risolvere i problemi della grande viabilità triestina? Proprio per merito loro potrebbero fra breve fare capolino a lato del guardrail decine di frassini, aceri, roverelle, cerri e altri verdi confratelli della famiglia delle latifoglie. Contemporaneamente potrebbero ripopolarsi di alberi la zona del Boschetto e qualche viale del centro città. Forse, sogna qualcuno, anche la cava Faccanoni. Questa volta il destino del verde pubblico dipende dalla curva dell'andamento demografico.

Il Comune già pronto dopo la nuova legge

Un disegno di legge approvato in via definitiva dal Senato, ha stabilito infatti che in ogni comune del territorio nazionale venga piantato un albero per ogni nuovo nato. A Trieste il recente miniboom demografico fa ben sperare. Nel '91 hanno visto la luce al Burlo quasi un migliaio e mezzo di bambini. Se ogni anno il Comune mettesse a dimora altrettante piante, nel giro di poco tempo Trieste somiglierebbe a un piccolo paradiso lussureggiante.

Al Comune i responsabili del settore hanno già ben chiara in mente la mappa del nuovo verde. Quanto agli alberi non sembra ci sia molto da sbizzarrirsi. Gli esperti prescrivono un mix tutto di ascendenza nostrana, della famiglia delle latifoglie, ovvero aceri campestri, cerri, frassini e roverelle. Dove? Bando ai sogni di ameni giardinetti urbani. L'albero «da città», quello con la buca, l'irrigazione e i pali tutori costa quasi un milione, e il budget previsto dalla legge (5 miliardi ogni anno per l'intero territorio nazionale) non consente simili frivolezze.

Latifoglie anti smog per la Grande viabilità?

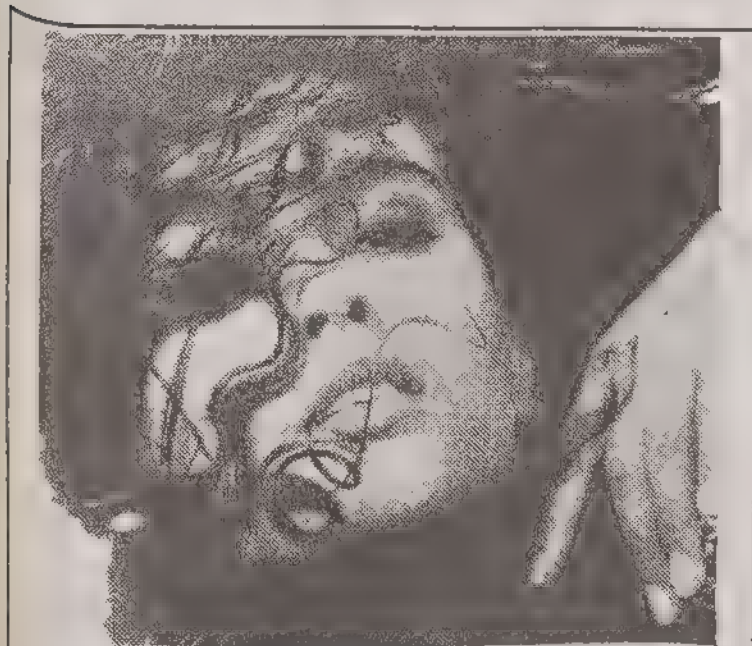
L'albero stradale arriverà, sentenziano gli addetti ai lavori, solo dove è veramente necessario. «La grande priorità — sostiene Vladimiro Vremez, responsabile del settore del verde pubblico — è costituita dal sistema della grande viabilità triestina». «Ai lati della strada — spiega — è necessaria una fascia di alberi che proteggano gli abitanti della zona da smog e rumore. E solo in seconda battuta — conclude — sarà il caso di pensare a rinverdire l'area del Boschetto o di provvedere a sostituire gli alberi di tanti viali triestini».

Intanto, si attendono disposizioni precise all'anagrafe cittadina. La legge prevede che sul certificato di ogni bimbo venga registrato il «suo» albero, precisandone l'esatta posizione. «E' una piccola complicazione in più — ammette Luisa Nemez, assessore ai servizi demografici —. Ma in fondo basterà aggiungere un codice alle schede anagrafiche. Ciò che conta è l'idea, che in questo caso è veramente bella».

Daniela Gross

LA CITTA' TAPPEZZATA DAI POSTER IDEATI DAL VERDE GHERSINA

Un bacio «bilingue»

Il manifesto fatto affiggere da Ghersina

I manifesti stanno lentamente ma inesorabilmente tappezzando i muri del centro. L'immagine è di quelle che non passano inosservate: una bella figliola dall'aria languida e sotto un quesito che ha il tono della provocazione: «Esiste un bacio che non sia bilingue?» L'ideatore è il consigliere comunale dei Verdi, Paolo Ghersina che in calce al poster, oltre al simbolo del suo movimento, stampa indirizzo e numeri di telefono.

«Qualche politico mi ha già fatto i complimenti. Ha detto di essersi divertito. L'ironia è chiaramente voluta ma con questi manifesti, 350 in tutta la provincia, pagati di tasca mia, voglio soprattutto stimolare una riflessione, possibilmente irriverente» spiega lo stesso promotore. Il poster - racconta Ghersina - vuole suonare come atto di accusa sul modo in cui i partiti stanno impostando la prossima campagna elettorale a Trieste. Per l'esponente verde «il modo in cui vengono affrontate le questioni riguardanti la minoranza slovena in Italia e quella italiana in Slovenia e Croazia è grottescamente inattuale. Vogliamo rompere con un atteggiamento vecchio e serioso».

Ghersina ne ha per tutti, ravvisando nei partiti di vertice comportamenti «leghisti a proprio conto» e una rincorsa a destra, sulla spinta di stimoli nazionalisti. Non mancano neppure gli strali all'indirizzo del Pds, invitato a «rimettersi in discussione» dopo aver sostenuto lo Statuto comunale. Viene lasciata, comunque, la porta aperta all'onorevole Bordon al quale è stata offerta la candidatura verde.

Il consigliere verde recrimina, inoltre, sul comportamento delle organizzazioni degli italiani in Slovenia e Croazia, a suo avviso in fase di involuzione. «Occorre avviare un tipo diverso di dialogo» e individua nella Dieta democratica istriana un possibile interlocutore.

Copie del manifesto sono state affisse anche nel territorio comunale di Duino-Aurisina su iniziativa del consigliere verde Sgambati. E' probabile che tra qualche settimana il poster faccia mostra di sè anche sui muri di Capodistria, tradotto in sloveno.

Ro.De.

HASHISH

Giovane a giudizio

Dario Gavinel, di 26 anni, abitante a Trieste in via della Tesa 26, è stato rinviato ieri a giudizio dal giudice delle indagini preliminari. Il 23 settembre comparirà davanti al tribunale di Udine per rispondere di detenzione di droga a fini di spaccio. L'8 settembre scorso venne sorpreso dai carabinieri davanti a una discoteca di Lignano con in macchina 23 grammi di hashish.

DONNE

Omaggio floreale

Nell'ambito delle rappresentazioni teatrali «Parliamo di donne» di Franca Rame e Dario Fo, che iniziano oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Federcasalinghe offrirà alle signore presenti un omaggio floreale.

Congiuntamente, sarà loro consegnata una tessera con la quale ottenere agevolazioni in alcuni negozi cittadini.

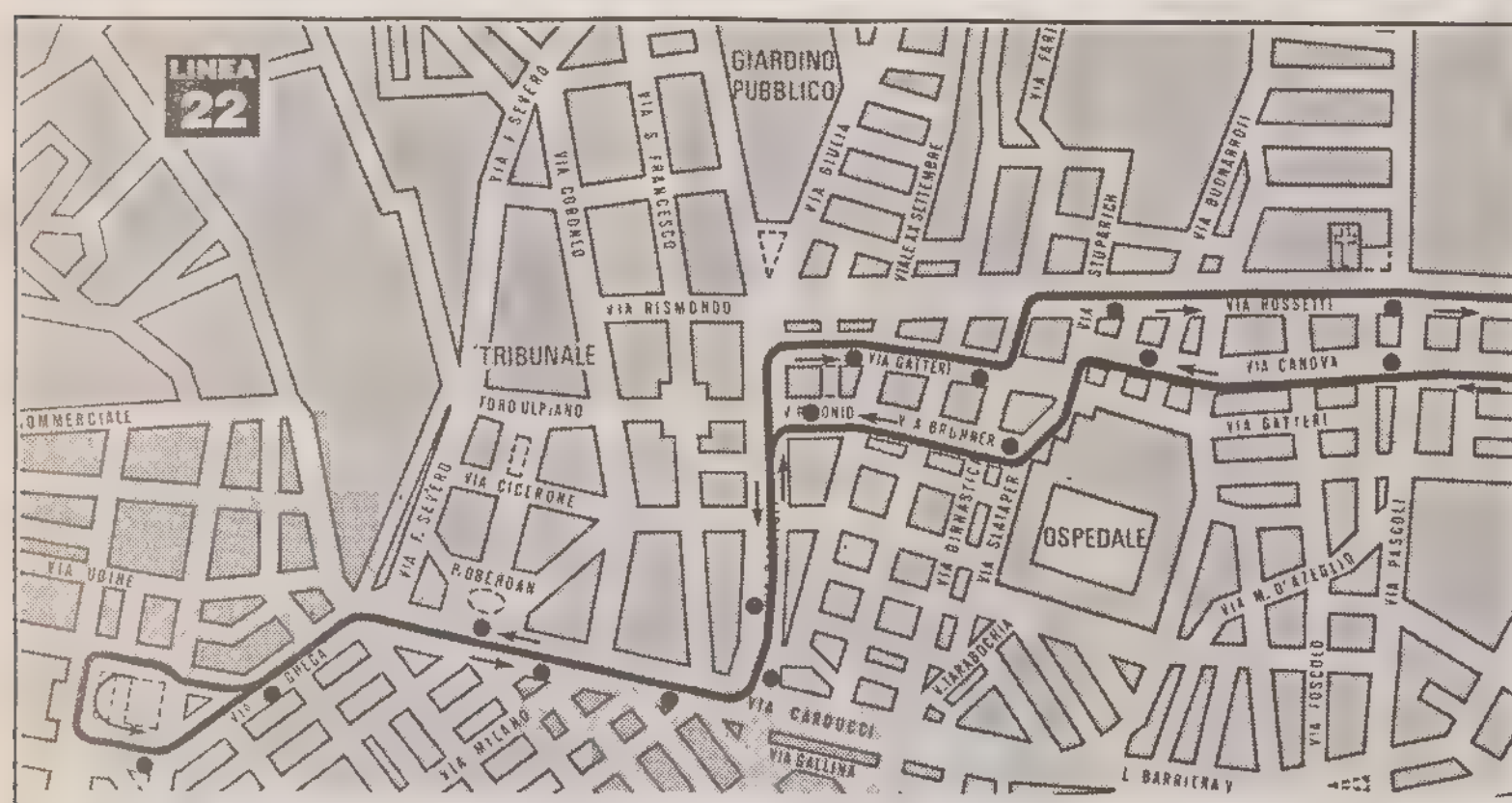
PRC

Eletto Luccio

Il collegio di verifica della federazione provinciale del Partito della rifondazione comunista si è recentemente riunito per eleggere, come da statuto della formazione politica, il proprio presidente.

All'unanimità, con voto segreto, è risultato eletto Riccardo Luccio, docente all'Università degli studi di Trieste, al quale sono stati formulati gli auguri di buon lavoro.

ACT / LE PIANTINE DELLE NUOVE LINEE

Bus, lunedì la svolta

Tre nuove linee. Dall'alto in basso i percorsi modificati della 18, della 22 (ex 11 barrata) e della 25.

E' scattato il conto alla rovescia per il via alle «nuove» linee dell'Act. Da lunedì prossimo infatti saranno modificati i percorsi delle linee 11, 18, 22 (ex 11 barrata), 25, 36, 47, A e D. Presso i rivenditori dei biglietti dell'Act, limitatamente agli abbonati, a partire da lunedì verrà distribuito gratuitamente un depliant illustrativo dei nuovi percorsi. Le nuove piantine della città con l'intera rete Act saranno inoltre distribuite gratuitamente domani, dalle 11 alle 20, e domenica, dalle 9 alle 14, in piazza Gianni Bartoli, davanti alla galleria Tergesteo, a cura di nucleo operativo formato da personale dell'Azienda.

Le modifiche ai percorsi sono state accompagnate nelle scorse settimane anche da vivaci reazioni. La filosofia di questi cambiamenti viene illustrata dallo stesso presidente dell'Act, Francesco Rotondaro. «Con la seconda fase del piano di ristrutturazione della nostra rete - spiega - trova finalmente attuazione il tanto richiesto collegamento Grignano-Centro città attraverso il prolungamento della linea 36. Per quanto riguarda la linea 22 (ex 11 barrata), viene per la prima volta garantito sia il collegamento tra l'Ospedale di Cattinara e la Stazione centrale, sia quello tra la zona compresa tra le vie Battisti, Giulia, Rossetti e l'Ospedale».

Secondo il presidente dell'Act, «rilevante è anche il nuovo collegamento che serve, attraverso la linea 47, la nuova zona industriale della Valle delle Noghere e Muggia, agevolando gli utenti impegnati nelle realtà industriali insediate in quell'area».

Inoltre, appena sarà definita dal Comune la questione relativa alla transitabilità della via Maestri del lavoro, l'Act provvederà a modificare anche il percorso della linea 30, per servire la zona Palazzo della Marineria, Lloyd Adriatico e Circoscrizione amministrativa di via Locchi.

ACT / LE VARIAZIONI

Si inaugura la 22, cambiano 18 e 36

LINEA «11»

Andata: Ferdinandeo... via Piccardi - via Pascoli - via D'Azeglio - piazza Ospitale - via Tarabochia - piazza Goldoni... via Mercato Vecchio.

Lungo la deviazione verranno osservate una nuova fermata in via Pascoli 42 e le tre fermate esistenti, in comune con le linee 5 e 19, rispettivamente ubicate in via Pascoli 28, in via D'Azeglio fr. 9 e in piazza Ospitale. Contemporaneamente verranno soppresse le attuali fermate di via Slataper 2 e 8.

Ritorno: percorso inalterato.

LINEA «11/»

Soppressa (vedi linea «22»)

LINEA «18»

Andata: via Cumano *(spostamento del capolinea alla fine del «girone di manovra»)* via Rietti via dei Tominz - via Fittke - via Scomparini - via Cumano... via Mazzini via Einaudi - piazza Borsa *(nuovo capolinea in corso Italia 1).*

Lungo la deviazione verranno osservate due nuove fermate, rispettivamente ubicate in via dei Tominz 9 e in via Fittke fr. 5. Contemporaneamente verranno soppresse le attuali fermate di via Cumano all'altezza delle «caserme» e al n. 20.

Ritorno: percorso inalterato.

LINEA «22»

Nuova numerazione dell'attuale linea 11/.

Andata: Cattinara... (percorso ex linea 11/)... via Stuparich - via Brunner - via Polonio - via Battisti - via Carducci piazza Oberdan - via Ghega - Stazione centrale *(capolinea corsia centrale lato «ex mensa comunale»).*

Lungo la deviazione verranno osservate due nuove fermate, rispettivamente ubicate in via Brunner 14 e in via Polonio 6 e le fermate aziendali esistenti in via Battisti 8 e di piazza Oberdan.

Ritorno: Stazione centrale - via Ghega - via Carducci - via Battisti via Gatteri - via Ginnastica - via Rossetti... (percorso ex linea 11/)... Cattinara.

Lungo la deviazione verranno osservate le attuali fermate di via Ghega 9, di via Carducci 5 e 11, dei Portici di Chiozza, di via Gatteri 6 e 15, nonché una nuova fermata ubicata in via Rossetti 25.

LINEA «25»

Andata: Cattinara... via Ginnastica - piazza Goldoni - via Mazzini - piazza Tommaseo, dove verrà effettuato il nuovo capolinea.

Lungo la deviazione verranno osservate le attuali fermate di piazza Goldoni (corsia linee 5-9-10-11-18), di piazza Repubblica 2 e di via Mazzini 4.

Ritorno: piazza Tommaseo - corso Italia - via S. Spiridione - via Mazzini - via Imbriani - via Battisti... Cattinara.

Lungo la deviazione verranno osservate le attuali fermate di piazza Repubblica 1 e di via Imbriani 5.

LINEA «36»

Andata: Grignano mare... (percorso attuale) Barcola (fermata «esterna»-chiosco) - viale Miramare - Stazione centrale - via Ghega - piazza Oberdan, dove verrà effettuato il nuovo capolinea (in comune con la linea 38).

Ritorno: piazza Oberdan - via Ghega - Stazione centrale... Barcola (fermata «esterna»-«Pipolo») - viale Miramare s.s. 14 - Grignano mare. *Viene soppressa la diramazione all'Hotel Riviera.*

Lungo il prolungamento verranno osservate le fermate attuali in comune con la linea 6.

«LINEA «47»

Andata: Rabuiese - s.s. 15 - nuova strada attraverso la Valle delle Noghere (via Caduti sul Lavoro) - Monte S. Giovanni - Aquilinia - Cantoniera - Valle delle Noghere Farnei... Muggia.

Ritorno: Muggia... Farnei - Valle delle Noghere - Cantoniere - Aquilinia Monte S. Giovanni - nuova strada attraverso la Valle delle Noghere (via Caduti sul Lavoro) - s.s. 15 - Rabuiese.

Lungo il nuovo percorso verranno osservate le fermate aziendali esistenti, nonché due nuove coppie di fermate in via Caduti sul Lavoro e una nuova fermata in via Flavia di Stramare di fronte al 133 («Garden Center»).

BILANCIO

«Dante Alighieri»: dodici mesi dedicati al sapere

Nella cornice dell'aula magna del liceo sono state proposte conferenze e tavole rotonde su temi di storia e di attualità

Bilancio del Comitato di Trieste della «Dante» che anche quest'anno ha svolto un'attività intensa sia in campo didattico che culturale, seguendo le direttive ed i principi dettati dalla società, quelli cioè di diffondere in Italia ed all'estero la lingua e la cultura italiana. In quest'ottica sono stati promossi, come negli anni precedenti, corsi di lingua e cultura italiana per gli stranieri, iniziando dall'ottobre '90 fino al maggio '91. I corsi erano su tre livelli, principianti, medio e avanzato. Gli iscritti sono stati 60 appartenenti a 23 nazionalità diverse. Il primo ed il secondo corso sono stati tenuti dalla professoressa Nora Suadi ed il terzo dalla professoressa Mariagrazia de Mottoni. Durante il mese di luglio, per tre settimane, come ormai da nove anni, è stato organizzato un corso intensivo, sempre su tre livelli, di lingua e cultura italiana, con tre ore giornaliere di lezione, per i carinziani dell'Istituto professionale di Klagenfurt, a cui si sono aggregati anche studenti finlandesi, malesi, giapponesi, serbi, croati, sloveni, russi, greci, argentini ed australiani. Il corso è stato completato con un giro turistico per Trieste, uno a Muggia con la motonave, uno alla Grotta Gigante ed il Carso ed uno ad Aquileia e Grado. Il numero dei partecipanti ha costretto a dividere in due corsi paralleli il corso medio. Il corso per principianti è stato svolto da professor Guido Quinz, il medio dalla professoressa Lucilla Marchesi e dalla professoressa Franca Bibalo, l'avanzato dalla professoressa Mariagrazia de Mottoni.

Questa l'attività svolta in favore degli stranieri. Quella culturale rivolta ai soci e soprattutto ai giovani si è svolta nelle riunioni dei «Venerdì della Dante», che hanno avuto luogo nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri». Hanno parlato diversi professori universitari o di scuole secondarie e studiosi. Tra questi il professor Gianfranco Guarnieri su «L'aterosclerosi», il direttore del Conservatorio «G. Tartini» Giorgio Blasco su «Antonio Smareglia», il professor Luciano Daboni su «La matematica e le scienze sociali», il professor Fabio Suadi su «Merope, il IV libro delle Laudi» di D'Annunzio, la professoressa Anna Storti su «Pirandello», il professor Sergio Molesi, nella Giornata della Dante su: «I mosaici di S. Vitale a Ravenna», il dottor Ludovico Tomaseo su «Mozart», il professor Sergio Molesi e la professoressa Mariagrazia de Mottoni hanno presentato e commentato il libro di poesie di Marina Torossi Tevini «Donne senza volto». Mario Pardini infine ha illustrato in una conferenza-concerto: «I rapporti Mozart-Da Ponte». Accanto a questi interventi hanno tenuto una serie di conferenze studenti universitari e della scuola secondaria. Tra questi Sergio Mina ha parlato su «La Finlandia», Giorgio Vianelli su «Lo sviluppo della musica giovanile attraverso i fenomeni sociali dagli anni '50 ad oggi», Giulio Cargnello su «Gli albanesi in Italia», un gruppo di ragazzi della scuola media ha illustrato «Il neoclassico ed il neoromantico a Trieste», guidati dalla professoressa Marchesi, Alberto Craievich ha parlato su «La scuola bresciana ed il Savoldo», Antonio Baici su «Ulisse attraverso la letteratura». Da segnalare che sono stati tenuti due concerti, uno per flauto e pianoforte (Clara Moro, flauto e Alessandro Vitiello, pianoforte) e uno per due flauti (Clara Moro e Silvia Di Marino). Una relazione «natalizia» è stata presentata da Maria Rosaria Coassin, che ha parlato del «Presepe napoletano».

Il 25 ottobre, in occasione dell'inaugurazione dell'anno sociale, la presentazione da parte di Umberto Orsini del «Piacere dell'onestà» di Pirandello ha richiamato nell'aula magna del liceo «Dante» il pubblico delle grandi occasioni. Di grande rilievo il VII convegno nazionale dei gruppi giovanili, che si è articolato in tre giornate, 23-24 e 25 novembre '91. Il tema proposto era «La ricerca scientifica e tecnologica: una sfida comunitaria». Sono intervenuti sull'argomento scienziati, quali il professor Tahir Shahr del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, che ha svolto una relazione su: «La seconda rivoluzione industriale: dalla macchina all'intelligenza artificiale»; il professor Domenico Romeo, presidente dell'Area per la ricerca scientifica e tecnologica di Padriciano che ha parlato sulla ricerca scientifica e tecnologica come sfida comunitaria e il professor Renzo Rosei, direttore scientifico del sincrotrone ha parlato su «La macchina di luce di sincrotrone Elettra e le sue applicazioni scientifiche ed industriali». Durante il convegno promosso dal gruppo giovanile della «Dante» e curato dal presidente Sergio Mina, è stata effettuata un visita guidata all'Area di ricerca, alla macchina di luce di sincrotrone, al Centro internazionale di fisica.

I partecipanti sono stati guidati nella visita alla città, alla ricerca delle sue bellezze artistiche, delle sue peculiarità culturali dal professor Sergio Molesi, ordinario di storia dell'arte del liceo «Dante Alighieri». Molto interesse infine hanno riscosso la proiezione fornita dall'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste di un documentario su «Le ricerche della nave oceanografica Explora al Polo Sud» e una rappresentazione al teatro Cristallo di «Esame di maturità» di Fodor da parte del gruppo «Danteatro», gruppo che aveva già presentato durante i «Venerdì culturali della Dante» due atti unici di Cecov.

CON IL PRIMO BIMESTRE '92 SONO SCATTATI I RINCARI PER LUCE, ACQUA E GAS

Acega, come cambia la bolletta

ACEGA: queste le tariffe 1992

	PREZZO MC	IMPOSTA	TOTALE	QUOTA MENSILE
GAS METANO Uso domestico Cottura+ Riscaldamento	450 (447)	77 (77)	527 (524)	4.900 (4.900)

ENERGIA ELETTRICA Usi domestici con potenza di 3 KW	PREZZO KWH	SOVRAPPREZZO TERMICO	IMPOSTA	TOTALE	QUOTA MENSILE
	39.10 (38.10)	31.80 (47.20)	- - (4.10)	70.90 (89.40)	4.400 (4.300)

NOTA: le cifre riportate in parentesi si riferiscono alle tariffe in vigore nel 1991

Bolletta più pesante da questo mese per i pagamenti della luce, acqua e gas. Tra i molteplici «salassi» che interessano tutti noi nel mese di gennaio e i rincari che continuano a far lievitare il costo dei servizi di prima necessità anche la bolletta Acega sarà più cara. Scattano infatti già dal primo bimestre i rincari imposti dallo Stato con l'inizio del nuovo anno. L'Acega ha già introdotto le nuove tariffe sui bollettini di pagamento dei prossimi mesi. Ma non per tutte le voci i cambiamenti saranno uguali, anzi. Per quanto riguarda ad esempio il rincaro dell'acqua i termini fissati dall'Acega secondo i parametri di Trieste devono ancora essere vagliati dal Comitato interministeriale prezzi.

In ogni caso si tratterà di rincari, in percentuale, non superiori all'attuale tasso inflattivo. Tutto stabilito invece per quel che riguarda il gas e l'energia elettrica. Per il suo uso domestico collegato alla cottura e al riscaldamento, il prezzo al metro cubo del gas, in abitazione, passa dalle 447 lire del 1991 alle 450 attuali, con un'imposta di 77 lire (come la precedente). In totale, quindi, il prezzo al metro cubo passa dalle 524 lire dello scorso anno alle 527 attuali.

Per quanto riguarda invece l'energia elettrica con potenza impegnata di 3 kilowatt (prendendo come esempio i consumi nell'abitazione della residenza anagrafica), il prezzo totale per ogni kilowatt/ora passa dalle 89 lire dell'altr'anno alle 70 di quest'anno, con un rincaro però delle quote mensili che passano dalle 4.300 del 1991 alle 4.400 attuali. In più da quest'anno i prezzi relativi al consumo dell'energia elettrica verranno calcolati in base al criterio pro-die e non secondo la prevalenza temporale. Il che significa che i conteggi saranno eseguiti secondo la costanza giornaliera dei consumi. In passato infatti i conteggi eseguiti con il metodo della prevalenza temporale, che era entrato in vigore nel 1947 con decreto dello Repubblica, era stato duramente contestato dai consumatori.

Esso prevedeva infatti che l'eventuale aumento delle tariffe venisse conteggiato coprendo tutto il bimestre in corso nel caso in cui la nuova tariffa fosse entrata in vigore nella prima metà dello stesso bimestre. Una errata interpretazione di questo metodo aveva fatto sì che altre aziende municipalizzate d'Italia avessero indebitamente maggiorato le bollette degli utenti. A seguito di ciò molti cittadini si erano rivolti all'unione nazionale dei consumatori per ottenere il rimborso di quanto secondo loro era stato indebitamente conteggiato sulle loro bollette.

Così dopo la battaglia vincente portata avanti dall'Unione dei consumatori, tutte le aziende municipalizzate d'Italia hanno adottato il metodo «più razionale» del conteggio giornaliero.

IN PARTENZA LA QUARTA EDIZIONE DEL «TRENO VERDE»

Laboratorio ecologico su rotaia

In collaborazione con la Lega per l'ambiente l'Ente ferrovie dello Stato ha promosso la quarta edizione del «Treno verde» che, come ha detto il presidente della Lega per l'ambiente Ermete Realacci, ha l'obiettivo di conoscere e far conoscere ai cittadini lo stato di salute delle loro città. Il «laboratorio su rotaie», con mostre e programmi scientifici, giungerà nella stazione di Trieste centrale il 4 febbraio e ripartirà il 9 febbraio.

Il convoglio è composto da: una carrozza conferenze, attrezzata con 50 posti a sedere per conferenze stampa, incontri e dibattiti; una carrozza mostre, che ospita una rassegna sulle cause e le conseguenze dell'effetto serra; una carrozza video, attrezzata per la proiezione di documentari naturalistici e ambientali; una carrozza prototipo per il trasporto delle biciclette, con 30 bici che potranno essere utilizzate in occasione del cicloraduno previsto per le 17 del giorno 7 febbraio; un pianale per il trasporto di due laboratori mobili; una carrozza magazzino.

Il «Treno verde» potrà essere visitato da mercoledì 5 a venerdì 7 febbraio. Nell'arco della manifestazione è previsto anche il «Trofeo tartaruga»: su un percorso di 5 km si confronteranno i tempi di percorrenza in bicicletta, motorino, auto e mezzo pubblico, che si svolgerà alle 17 del giorno 6 febbraio. Alle 12 di sabato 8 febbraio sarà tenuta una conferenza stampa per illustrare i risultati dei rilevamenti effettuati nella nostra città.

MUGGIA

Due club da matrimonio

Ipotesi di fusione per le società sportive Muggesana e Fortitudo

Due società, due tradizioni, difese con orgoglio. Due storie parallele, con rispettive soddisfazioni raccolte grazie al duro lavoro e al sacrificio dei dirigenti, dei presonaggi che hanno costruito, mattone dopo mattone, anno dopo anno, le vicende di Muggesana e Fortitudo, le due espressioni calcistiche della cittadina costiera. Vicende che hanno proposto una rivalità spesso al di fuori di un semplice rettangolo di gioco e che odoravano di politica. Cosa riserverà il domani agli appassionati del football locale? Chissà che non ci sia posto per un «corpo» unico: l'idea di una possibile fusione tra le due realtà del calcio muggesano si sta facendo spazio in un presente nel quale portare avanti un'attività sportiva è sempre più faticoso e in cui le cose sono profondamente cambiate. Da un anno l'Unione sportiva muggesana (fondata nel 1945) e il Gruppo sportivo Fortitudo (1946) gestiscono insieme lo stadio «Paolo Zaccaria», esperienza che ha sortito un enorme avvicinamento fra i due sodalizi. I rapporti fra verdearancio e rossogranata sono straordinari, impensabili fino ad alcune stagioni orsono. Emblema di questo nuovo clima instauratosi a Muggia è l'amicizia e la reciproca ammirazione proprio dei due massimi rappresentanti societari. «C'è un ottimo rapporto di collaborazione fra le due società — asserisce Orlando Perossa, presidente della Muggesana — e vi è da parte mia una grossa stima nei confronti del presidente della Fortitudo. Reputo molto interessante la possibilità di realizzare qualcosa insieme, magari a livello di settore giovanile». Potrebbe essere questa la base di partenza per l'eventuale costituzione di un'unica societa? «Può darsi — non esclude Perossa —, non vedo degli ostacoli insormontabili in tal senso. E' indubbia l'attuale carenza di giovani e non sono di poco conto neanche le difficoltà finanziarie. L'importante è che, in futuro, fra noi e la Fortitudo aumenti il rapporto di collaborazione. Per il domani, in ogni caso, qualsiasi ipotesi dovrà essere valutata in seno alle rispettive basi dei soci e degli organismi direttivi».

«Gestendo assieme lo stadio — afferma da parte sua Giorgi Cicogna, presidente della Fortitudo — gli incontri con i dirigenti della Muggesana sono frequentissimi. Io ho una grande stima di Perossa. Capita di parlare assieme delle difficoltà che entrambi rileviamo». Opinione personale dei due presidenti è che, effettivamente, un'eventuale fusione delle due società potrebbe rappresentare la prospettiva ideale.

Una prospettiva però — precisa Cicogna — decisamente a lunga scadenza. Bisognerebbe infatti prima investire, nel caso di tali questioni, l'assemblea dei soci e il direttivo».

Sia un presidente che l'altro sottolineano poi come non siano affatto semplici da sbrogliare i nodi legati a statuti interni e ai risvolti tecnico-procedurali (sedi, colori sociali, dirigenti, tecnici, competenze, spese...). «Cerchiamo già attualmente un rafforzamento sotto tutti i punti di vista», rileva Cicogna. «Ognuno è orgoglioso e ci tiene giustamente alle proprie tradizioni, che sono difficili da cancellare — conclude —, tuttavia la rivalità non c'è più». Tanto che a fine stagione potrebbe svolgersi addirittura una festa in Comune, novità «storica».

Ma unire le forze darebbe i frutti sperati in futuro (risparmio di risorse e migliori organizzazione e risultati)? A Muggia, si sa, i contrasti sono sempre stati di casa, non solo a livello sportivo. Risponderebbero i mugegsani, in termini di coinvolgimento popolare, a un'unica realtà calcistica, già prospettata in passato e tuttavia mai nata? E' probabilmente la scommessa dei due presidenti «riformisti».

Luca Loredan

MUGGIA

La Iotti domani a Chiampore

Aspettando Nilde Iotti. Domani mattina, alle 11, il Consiglio comunale di Muggia di riunirà in seduta straordinaria per il saluto ufficiale della cittadina costiera al presidente della Camera. L'onorevole Nilde Iotti che arriverà a Trieste già questo pomeriggio, raggiungerà il comune rivierasco domani mattina al termine della lezione agli studenti del liceo scientifico « «Galileo Galilei».

Conclusa la cerimonia di saluto, che si terrà nel palazzo municipale in piazza Marconi, l'onorevole raggiungerà Chiampore, dove nel piazzale della locale sede della cooperativa sociale dove sarà inaugurato il monumento ai Caduti nella Resistenza, in guerra e sul lavoro, opera del muggesano Graziano Romio commissionata dall'apposito comitato.

A corollario della visita dell'onorevole, da citare infine la «leggerezza» commessa della sezione del Pds che ha fatto irretire non poco i «dirigenti» del Comune di Muggia. Questi hanno prontamente replicato con una «tiratina d'orecchi» agli autori della svista. «L'onorevole Iotti è stata invitata a Muggia per inaugurare a Chiampore il monumento ai caduti — si precisa a chiare lettere nella nota del Comune rivierasco — e non per la consegna della medaglia d'argento al Valor Militare per attività partigiane — come si legge invece nel comunicato del Pds — in quanto il Comune è stato già insignito della decorazione nel '86, sei anni fa».

LA NOTTE DI S. SEBASTIANO

Albona: in ricordo dei pirati Uscocchi

La Società operaia di mutuo soccorso e la comunità di Albona e Arsia si ritroveranno domenica nella sede dell'Associazione della comunità istriane di via Mazzini 21 per ricordare, dopo la messa del mattino (11.30, chiesa di S. Antonio Vecchio di Piazza Hortis) la «Notte di San Sebastiano» (19-20 gennaio 1599) nella quale la cittadina istriana di Albona (ultimo baluardo del Leone di San Marco sul Quarnero) venne assalita dalle orde dei pirati Uscocchi (guerrieri slavi dell'interno dei Balcani, spinti verso Nord dall'avanzare dell'invasione turca) e difese eroicamente la sua libertà, mettendoli alla fine in fuga. L'incontro sarà aperto alle 15.30 dal presidente della Comunità Ezio Picot e da quello dell'Associazione delle Comunità istriane Ruggero Rovatti. Una breve relazione sugli ultimi avvenimenti regionali che riguardano la comunità istriana in esilio sarà svolta dal consigliere regionale Lucio Vattovani. Hanno dato la loro adesione numerosissimi conterranei abitanti a Trieste e provenienti da altre parti d'Italia. Infine, sono in pieno svolgimento, sino al 29 febbraio, le elezioni (per corrispondenza) per il nuovo Consiglio direttivo della Società operaria; le schede potranno essere consegnate anche durante l'incontro di domenica.

DALL'ACCUSA DI SEQUESTRO A «VIOLENZA PRIVATA»

Epilogo di un amore

Saldatore muggesano condannato a 6 mesi con la condizionale

Servizio di
Claudio Ernè

Una serata balorda, l'epilogo di un amore finito male. Di questo si è discusso ieri per più di due ore davanti ai giudici del Tribunale. Sul bancone degli accusati era seduto un saldatore muggesano. Mauro Sega, 29 anni, via Flavia di Stramare 129, era accusato di aver sequestrato Manuela De Bernardi, la sua ex fidanzata. L'accusa, pesantissima, è caduta ma il giovane è stato condannato a 6 mesi per violenza privata. Ha comunque ottenuto la condizionale. Se ne è uscito dal palazzo di Giustizia dondolando sconsolato il capo. Manuela, la ragazza che lo ha denunciato, si è invece allontanata col suo nuovo amore. «Ci sposeremo fra poco» aveva detto Davide Marsi mentre attendeva il suo turno per testimoniare. In questa storia il suo ruolo è tutt'altro che marginale.

Ecco com'è iniziata quella serata balorda. Era il 12 giugno 1990. «Stavo scendendo per via Caboto con la mia Volkswagen Passat. A bordo c'era Manuela. Era quasi l'una di notte» ha raccontato senza esitazioni Davide Marsi. «Ho notato nello specchietto retrovisore una vettura che avanzava lampeggiando. Non ci ho fatto caso finchè il conducente non mi ha superato, stringendomi contro il marciapiede. Mi sono fermato. Era Mauro Sega, l'ex fidanzato della mia ragazza. Voleva parlarle a tutti i costi. Lei ha acconsentito a patto che lui le desse le chiavi della vettura. Ho visto che parlavano sempre più concitatamente. La vettura dondolava. All'improvviso è partita, ha percorso un centinaio di metri, ha compiuto un'inversione a U e mi è venuta addosso a tutta forza. La Taunus mi ha speronato e si è allonatanata verso Muggia. Manuela era a bordo e non poteva scendere. Non sono riuscito a seguirli. L'urto aveva messo fuori uso la mia Passat».

«Mi sono fatta dare le chiavi» ha confermato la ragazza. «Il mio ex fidanzato ne aveva un secondo paio e all'improvviso ha avviato il motore. Dopo lo speronamento non mi lasciava scendere. Ho protestato. Mi ha portato a casa sua. Voleva parlare, farmi promettere che sarei ritornata con lui. Eravamo fidanzati da dieci anni ma ero stufa di subire i suoi sfoghi di gelosia. Alle 3 di notte finalmente sono potuta rincasare. Mi ha portato lui con la moto».

Il pubblico accusatore Piervalerio Reinotti ha sostenuto la tesi del sequestro di persona ma ha chiesto una pena mite: sette mesi di carcere. Il difensore, l'avvocato Mario Sardos Albertini ha puntato sulla derubricazione del reato. Da sequestro a violenza privata. «Il mio cliente non si rendeva conto di compiere un reato. Il loro era un rapporto burrascoso, rovinato dalla gelosia. E' nato tutto da uno scatto d'ira determinato dall'aver scoperto all'una di notte la sua fidanzata a bordo della vettura di un altro».

I giudici si sono ritirati in camera di consiglio e anno accolto la tesi del difensore. «Sei mesi con la condizionale» ha annunciato dall'alto del suo scranno il presidente Mario Trampus. Non c'è stato sequestro, si è trattato unicamente di violenza privata. Una burrasca tra fidanzati.

SAN DORLIGO

Usi civici: pioggia di iniziative

Accanto alla G.m.T. la centralina di controllo per la pressione del metanodotto

Gli usi civici sono una realtà molto sentita nella vita delle comunità paesane. Questo fatto, ma soprattutto l'importanza degli argomenti posti in discussione hanno richiamato l'attenzione di numerosi abitanti di Bagnoli, Mattonaia e Lacotisce, intervenuti all'assemblea pubblica di mercoledì. I tre paesi — Bagnoli è il centro maggiore — fanno parte di un unico «comprensorio» degli usi civici. L'organizzazione che tra l'altro vanta una radicata e quasi storica presenza nei paesi del comune di San Dorligo, è da alcuni anni tra gli organismi più attivi del paese. Rinata dopo un periodo di stasi ha rivalutato il proprio ruolo con molte iniziative rivolte soprattutto alla tutela dell'ambiente, al ripristino di strade e sentieri allora non più percorribili, alla cura del verde e delle zone boschive.

Seguendo un ordine del giorno preciso i membri di diritto degli usi civici hanno deciso di cedere in affitto un terreno (situato nelle vicinanze della Grandi Motori) sul quale verrà installata una centralina per il controllo di pressione del metanodotto che rifornisce il Comune di Muggia. Il progetto non è ancora definito e si dovrà comunque osservare alcune precauzioni: locazione distante dal centro abitato dunque, norme di sicurezza e di anti-inquinamento anche acustico. Oltre a ciò, l'installazione non dovrà compromettere l'accesso ai terreni privati della zona. Sentito il parere dei tecnici sarà ora compito del comitato degli usi civici destinare all'uso il terreno più adeguato. Importante anche la decisione pere il via libera ai lavori di risanamento della cava Brusich. L'impianto è ormai in disuso da parecchi anni, si tratta di rimediare ora all'effetto disastroso degli scavi. Dopo l'esperienza positiva che si è avuta con l'approvazione del progetto di «restauro» del colle a fianco della Grandi Motori l'amministrazione comunale di San Dorligo ha commissionato alla stessa società, la Tecpram un nuovo progetto di rimodellamento e ripristino della cava Brusich. Si tratta di una società specializzata nelle tecniche di protezione ambientale. L'ex cava diventerà una specie di discarica «ecologica» nella quale verrà depositato materiale edile inerte che verrà ricoperto da uno strato di terriccio. Il progetto prevede inoltre, a lavoro ultimato, l'impianto di alberi e arbusti sul pendio rimodernato. Ci saranno comunque altri sopralluoghi da parte di ingegneri e geologi. Da parte sua l'Usl avrà il compito di controllare in base alle norme vigenti la non tossicità del materiale scaricato. Gli usi civici di Bagnoli provvederanno anche al restauro di due edifici di proprietà degli stessi. Si tratta di rinnovare l'edificio nel quale si trova la farmacia e restaurare del tutto quello adibito da lungo tempo a sede della parrocchia e abitazione del parroco. Su quest'ultimo ci sarà ancora da discutere, visto che i progetti non sono stati ancora commissionati. Resta inoltre da decidere l'uso al quale verranno destinati i due piani nei quali in passato erano sistemati l'asilo infantile e il consultorio familiare.

Cava Brusich diventerà una discarica «ecologica»

ORE DELLA CITTA'

Circolo della stampa

Oggi, alle 16, nella sala «Paolo Alessi» del Circolo della stampa di corso Italia 13, il vescovo mons. Lorenzo Bellomi, celebrerà la messa per i giornalisti, in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, i quali sono invitati a partecipare, con i familiari, alla funzione religiosa.

Toponomastica storica

Il prof. Mario Doria, ordinario di glottologia alla facoltà di lettere dell'Università di Trieste, ed il signor Antonio Trampus propongono oggi alle 17.30, nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo, via S. Nicolò 7 (II piano) ad insegnanti, studenti e cittadinanza, un incontro sul tema Toponomastica storica di Trieste (Città Nuovissima).

Incontro capo sala

Il coordinamento capo sala del Friuli-Venezia Giulia informa che oggi, alle 15, nella sala conferenze del Maggiore, si terrà l'incontro con i colleghi della provincia per la costituzione del nucleo di Trieste.

Unione ciechi

La sezione triestina dell'Unione italiana ciechi informa tutta la cittadinanza che non sta effettuando nessuna raccolta di fondi. Chiunque fosse contattato con la richiesta di elargizioni ai ciechi è pregato di telefonare ai numeri 768046-768312 corrispondente all'Unione Italiana Ciechi di Via Battisti 2.

Materne in mostra

Continua nella Sala comunale di piazza Unità 2 (ex Banco Napoli) la mostra curata da dirigenti e insegnanti sulla storia e attualità della scuola materna triestina. Orario di apertura, fino al 30 gennaio, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.

Personal computer

CORSI INTENSIVI. Prossimi inizi: 27/1 e 3/2. Ultimi giorni d'iscrizione. Informazioni: Foscolo Informatica, via Pietà 29, tel. 775796.

Profumeria Rosa Estée Lauder

Il fascino e la bellezza di un trucco creato dal visagista Maurizio per la qualità e il prestigio di Estée Lauder dal 21 al 25 gennaio. Per appuntamenti tel. 631762.

STATO CIVILE

NATI: Fici Simone, D'Ascanio Barbara, Fumi Enea, Tumia Piero, China Alessio, Verani Steven.

MORTI: Pisani Vilma, di anni 78; Cogai Bruna, 84; Kociancic Carlotta, 89; Pobega Olivia, 73; Scher Guerrino, 76; Peteh Antonio, 71; Minin Romano, 77; Fabbri Nerina, 81; Bozzai Giovanni, 83; Micheluzzi Savina, 71; Pierini Luciana, 59; Marampon Giovanni, 90; Privileggi Giuseppe, 72; Lazzari Marino, 71; Parco Carmela, 80; Trebitz Nidia, 79; Tomasi Atea, 86; Mariantoni Primo, 69; Oliva Sergio, 67.

Allievi paracadutisti

Alla sezione di Trieste dell'Associazione paracadutisti d'Italia sono aperte le iscrizioni ai corsi di lancio per allievi. L'attestato rilasciato al termine del periodo d'istruzione costituisce titolo preferenziale per svolgere il servizio militare di leva nella Brigata paracadutisti «Folgore». Adesioni alla sede sociale telefonando lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 21 al nu mero 362688.

Incontri del Msi

I gruppi consiglieri del Msi-Dn della Provincia e del Comune saranno a disposizione dei cittadini oggi dalle 10 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30, nella saletta comunale a fianco dell'ingresso principale del Comune, in piazza dell'Unità d'Italia 4, per spiegare lo statuto e per far conoscere i diritti dei cittadini, ed i modi per esercitarli, nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

Amici dei musei

Oggi, all'albergo Savoia, alle 18, assemblea dei soci e successiva cena sociale.

Aggiornamento medici

Domani, dalle 9 alle 13, alla Stazione Marittima, il dott. Fulvio Carmignani, primario della quinta Divisione medica dell'ospedale Maggiore, terrà un corso di aggiornamento per i medici di medicina generale dal titolo «Attualità in tema di endocrinologia».

Università Terza Età

Oggi, 16-17.30 prof. B. D'Agnolo, Corso di medicina: Le artrosi (aula magna via Vasari); 16-17.30 prof.ssa E. Serra, Lett. italiana: L'Ulisse dantesco (aula magna A); 17.40-18.40 prof.ssa M. Curci, Il libro del mese (aula magna A); 10-11 sig.ra R. Gladrossi, Lingua inglese II corso (aula B); 16-17 prof.ssa G. Franzot, Lingua francese II corso (aula B); 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, Lingua francese III corso (aula B).

Ski club Union

Lo Ski club Union organizza anche quest'anno dei corsi di quattro domeniche sulla neve a Ravascletto, per principianti e di perfezionamento. I corsi comprendono 4 viaggi in pullmann a/r, 4 ski-pass giornalieri, 10 ore complessive di lezione con maestri della scuola di sci dello Zoncolan, e un mese di ginnastica presciistica in palestra due volte alla settimana. I corsi inizieranno domenica. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in via Valdirivo 30 (II piano). Tel. 368977, dalle 17.30 alle 19, sabato escluso.

Eskimo sconosciuto

Il gruppo kayak della XXX Ottobre Cai organizza nei mesi di febbraio, marzo, aprile corsi di eskimo che si terranno alla piscina di Altura tutti i venerdì sera. Iscrizioni ed informazioni alla sede del gruppo Kayak della XXX Ottobre, in via Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16 alle 21.

Lalli dai laureati

La riunione dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste, programmata per le 20.30 di oggi al ristorante Suban, vedrà come ospite il Generale di Corpo d'Armata Gianfranco Lalli, che parlerà sulle problematiche collegate alla situazione delle vicine repubbliche.

Associazione Anita

Oggi e domani, alle 20, filmato con commento su Krishnamurti, inedito per Trieste, presentato da Giovanni Turchi del Centro studi Krishnamurti di Milano, a cura del Centro ecologista naturista Anita. a L'Arcobaleno, in via S. Francesco 34. Ingresso libero.

Centro Dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il centro di Dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Banda Verdi

La direzione della banda cittadina «G. Verdi» cerca elementi capaci di suonare uno strumento a fiato e a percussione. Per informazioni rivolgersi alla sede della banda, in via Besenghi 1 (Giardino Basevi-Pontini) oppure telefonare al 309258 nei giorni di lunedì e venerdì dopo le 20.

Associazione mazziniana

L'Associazione mazziniana italiana comunica che domani alle 18, in prima, e alle 18.30, in seconda convocazione, nella sede di via Carducci 35, avrà luogo l'annuale assemblea ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali.

Nozze d'oro

Il 24 gennaio del 1942 Vanda Gigotti e Riccardo Gregori si univano in matrimonio nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo. A cinquant'anni da quella data sono ricordati con affetto da figli, genero, nuora, nipoti, parenti e amici.

Roscioli al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini di via Trento 8, si terrà la conferenza del prof. Brunello Roscioli sul tema: «Aids: il punto», organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Dante Alighieri

Oggi, alle 18, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, assemblea generale dei soci della società «Dante Alighieri».

Istituto Cervantes

L'Associazione culturale italo-ispano-americana «Istituto Cervantes» informa che oggi alle 20, in via Valdirivo 6 (II piano), si terrà una conferenza sul Brasile.

Consigli rionali

Il consiglio circoscrizionale di Cologna-Scorcola si riunisce oggi, alle 19.30, nella sede del Centro civico di via di Cologna 30.

Club Ignoranti

Domani si svolgerà in un noto locale della città la 23.a festa sociale del Club Ignoranti di Trieste.

Comunità istriane

La Società operaia di mutuo soccorso e la Comunità di Albona e Arsia ricordano ai concittadini e agli amici che l'annuale festa del patrono San Sebastiano si terrà a Trieste domenica, con il seguente programma: alle 11.30 messa nella Chiesa di S. Antonio Vecchio di Piazza Hortis; alle 15.30 incontro conviviale nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane di via Mazzini 21. Sono intanto in pieno svolgimento, sino al 29 febbraio prossimo, le elezioni per corrispondenza per il nuovo Consiglio direttivo della Società operaia; le schede potranno essere consegnate direttamente anche durante l'incontro di domenica.

Circolo Calegari

Il circolo «G. Calegari» comunica che le lezioni del corso di tedesco per principianti riprenderanno lunedì, con orario 18-19.15.

PICCOLO ALBO

Perduto lo scorso mese un orecchino con fiocchetto dorato e piccole perle argentate pendenti; nonché i primi di gennaio, occhiali da vista da donna, fusto piccolo rosso scuro, e astuccio velluto rigato marrone. Telefonare al 308362. Mancia.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dalla virtù la nobiltà procede.

Dati meteo

Temperatura minima: 1,8; temperatura massima: 7; umidità: 60%; pressione: 1031,6 stazionaria; cielo: coperto; vento: da E-N-E Bora a km/h 12 con raffiche a km 20; mare: mosso con temperatura 7,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 11.10 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.37 con cm 25 e alle 17.30 con cm 52 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

A Venezia le famose «Botteghe del Caffè» venivano chiamate inizialmente Botteghe delle Acque e dei Ghiacci per le bevande ghiacciate che venivano offerte. Degustiamo l'espresso alla Trattoria Ai Fiori di Piazza Hortis.

VISITE
Il mito sottile

Il museo Revoltella ospita dalla fine di ottobre la mostra «Il Mito Sottile. Pittura e scultura nella città di Svevo e Saba» che rimarrà aperta fino alla fine di marzo del 1992. Per fare fronte alle numerose richieste di visite guidate pervenute è stato predisposto un servizio a cura dei collaboratori scientifici della mostra, che per tutto il mese di febbraio saranno a disposizione ogni sabato alle 10.30 e alle 17.30.

Il numero massimo di visitatori è di 25 per ogni visita. Si consiglia di prenotare alla segreteria del museo, telefonando ai numeri 300938 e 302742, tutti i giorni feriali dalle 8.30 alle 13.30.

Orari della mostra: 10-13 e 17-20 (chiuso il martedì).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 20 al 26 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, tel. 631785; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio); via Combi 17; via Flavia 89, Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi 17, tel. 302800.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

GIOVANI E FORMAZIONE PROFESSIONALE
Con «Petra II» un aiuto per prepararsi al lavoro

Si è concluso nella sala convegni dell'Irfop, l'Istituto regionale di formazione professionale, il seminario di presentazione del programma «Petra II». Il progetto, coordinato a livello nazionale dall'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, nasce come programma d'azione della Comunità europea per il sostegno della formazione professionale dei giovani di età inferiore ai 28 anni negli stati membri.

Petra II prosegue le attività iniziate con «Petra I», attraverso azioni comunitarie tese a favorire una più completa preparazione dei giovani alla vita adulta e professionale e a elevare gli standard e la qualità della formazione iniziale.

Il programma, che sarà operativo fino al 31 dicembre 1994, offrirà inoltre la possibilità di scambi di giovani lavoratori fra gli Stati membri nella Comunità europea.

Al seminario di presentazione, dopo il saluto di apertura del direttore dell'Irfop Terzuoli, sono intervenuti il direttore generale dell'Isfol Tamborlini, il direttore generale dell'Ufficio centrale del ministero del Lavoro Fiore, il responsabile della Commissione Cee-Task force Risorse umane formazione gioventù Carpenter e il direttore generale dell'Istruzione professionale del ministero Pubblica istruzione Martinez y Cabrera.

Hanno partecipato al la presentazione del nuovo programma comunitario 180 rappresentanti degli istituti scolastici superiori e della formazione professionale del Centro-Nord Italia.

In chiusura dei lavori, è intervenuto l'assessore regionale all'Istruzione, cultura e formazione professionale Antonini, che ha ricordato la particolare collocazione etnico-geografica della nostra regione, e la funzione di integrazione culturale ed economica tra le genti da essa assolta nel corso della storia.

BURLO: NUOVO DONO
Alla divisione ostetrica sofisticati computer

Nuovo dono alla divisione di ostetricia e ginecologia del Burlo. La Banca Antoniana ha voluto sopperire alle necessità della divisione offrendo un sofisticato software e relativo hardware necessario alla informatizzazione dell'attività clinica e di ricerca. In particolare, la strumentazione indicata servirà ad una archiviazione «on line» dell'attività di diagnosi prenatale sviluppata nel Centro di diagnosi prenatale. La mole di lavoro è infatti diventata tale (oltre 12.000 indagini l'anno per l'attività assistenziale, a cui si assommano quelle sviluppate per scopi di ricerca) da rendere assolutamente non praticabile un sistema di archiviazione e registrazione cartacea.

E' evidente quindi la necessità di impiegare sistemi computerizzati che consentono una migliorata efficienza dell'attività quotidianamente svolta. «La generosità della Banca Antoniana ci consente — così spiegano — di disporre di una tecnologia informatica avanzata che alla Divisione permetterà un miglioramento qualitativo e quantitativo per quanto riguarda l'attività di diagnosi prenatale. Ma non solo: infatti la potenzialità del sistema è tale da consentire l'allargamento del suo impiego anche ad altre funzioni, come la gestione delle cartelle cliniche, la cardiotocografia antepartale, i rilievi clinici del parto ecc.».

Premiati per la fedeltà al lavoro

Nell'ambito delle celebrazioni del centenario dell'Assocaffè triestina e della premiazione fedeltà al lavoro 1991, Edgar Oscar Jory e Alberto Hesse — esponenti del mondo commerciale del caffè — sono stati premiati alla Camera di commercio per il loro lungo e proficuo impegno imprenditoriale nello specifico settore. Nel corso della cerimonia il presidente Tombesi che ha consegnato la medaglia d'oro di conio camerale e il diploma, ha ricordato l'attività pluridecennale svolta dai due premiati all'interno delle loro imprese.

PITTRICE CONCITTADINA
L'opera di Ossi Czinner ai frati francescani

«San Francesco nell'atto di salvare la basilica di San Giovanni in Laterano in Roma dal crollo, con la porta di Brandemburgo e le mura di Berlino abbattute»: alla pittrice concittadina Ossi Czinner, è stata commissionata quest'opera dai frati francescani di San Francesco a Ripa di Roma, in occasione della commemorazione della fondazione e del riconoscimento dei frati minori. La cerimonia è stata celebrata nella chiesa di San Francesco a Ripa dallo stesso Giovanni Paolo II, che ha invitato l'artista all'inaugurazione della nuova cappella.

IN VIA LOCCHI
Nuova sede dei circoli ricreativi aziendali

L'Acrat, l'Associazione che raggruppa i circoli ricreativi aziendali di Trieste, sta per insediarsi in uno dei locali della palazzina servizi, di recente costruzione, al n. 25 di via Locchi.

Sarà l'assessore comunale Roberto de Gioia a tagliare il nastro inaugurale della nuova sede, oggi alle 18.

Da alcuni mesi infatti, Acrat e assessorato allo Sport-turismo-tempo libero del Comune, operano in stretta collaborazione, a dimostrare la volontà dell'amministrazione civica di riconoscere quella larga parte di cittadini che si dedicano con passione e a buoni livelli ad attività sportive e ricreative amatoriali, all'interno dei vari circoli aziendali.

Intenso, anche quest'anno, il programma operativo dell'Acrat. Sinora, conclusosi il torneo di briscola-tressette (con l'affermazione del dopolavoro postelegrafonico, davanti al Cral-Ente porto e al Circolo lavoratori del Porto), sono in corso quelli di pallacanestro, al Palasport, e di boccine, alla Stazione Marittima, mentre a fine mese prenderanno il via i tornei di dama e di scacchi.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppina Marchi (nonna Pina) nel XIII anniv. (24/1) dalla figlia Nidia e dal genero Remigio 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Viviana, Roberto e Martina 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).

— In memoria di Bruno Smeraldi da Arianna, Fabiana, Gabriella, Giovanni, Luisa, Mauro, Max, Marino, Roberta, Stefano e Vilma 120.000 pro Centro tumori Lovenati, 120.000 pro Astad.

— In memoria di Nerina Battistelli (24/1) dalla suocera Angela 50.000, da Cesare e Luci 50.000 pro Uildm.

— In memoria del capitano Luigi Busatto per il compleanno (24/1) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Anffas.

— In memoria di Guido Favento jr. (24/1) dai familiari 40.000 pro Agmen, 40.000 pro Pro Senectute.

— In memoria del dott. Mario Durissini nel trigesimo (24/1) dalla fam. Kenda Marcucci 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Sergio Formica nel V anniversario dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dario Gherbitz nel V anniversario (24/1) dalla moglie Licia 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Caterina Kovacevich nel I anniv. (24/1) da Aurelia, Toni Dinko 50.000 pro Chiesa S. Andrea e S. Rita.

— In memoria di Enrico Lackner nel I anniversario da Umberto Cimolino 30.000 pro Astad.

— In memoria di Raoul Marc nel XV anniversario (24/1) dalla moglie Giorgi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ricciotti Mazzon per il compleanno (24/1) dalla moglie 300.000 pro Ass. Granatieri di Sardegna; dalle sorelle 25.000 pro Ass. Granatieri di Sardegna, 25.000 pro Lega Nazionale.

— In memoria di Francesco Pernici dalla moglie Giannina Pernici e parenti 50.000 pro Amici del Cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche), 50.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).

— In memoria di Luigi Santi nel XVI anniversario (24/1) dalla moglie e dal figlio Oscar 50.000, dalla figlia Nives con Alberto e Paolo Levi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alberto Trampus nel X anniversario dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nino Radin da Lidia Flego 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Adalgisa Picciarelli ved. Toppi dai nipoti di Trieste, Milano e Firenze 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppina Pischiutta dalla nipote Ada 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 5.000 pro Uildm, 5.000 pro Airc.

— In memoria di Danila Plenari-Vici da Rino e Ann Decesco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Elidia Ress da N. N. 400.000, da L. R. W. 50.000 pro Sogit; da Giorgio, Titti e Alda 150.000 pro Astad.

— In memoria di Lucio Rizzian da Sergio e Angela Saina 50.000, da Patrizia e Fabio Francescato 50.000, da Giancarlo Saina 100.000 pro Sci Club 70.

— In memoria di Oreste Micheli dai colleghi della figlia Orietta 160.000 pro Astad.

— In memoria di Sergio Marchi dalle fam. Ledo e Montiglia 50.000 pro Fondo cap. Banelli.

— In memoria di Caterina Martinelli Forziati da Giannina e Ferruccio Mizzan 50.000 pro Cri.

— In memoria di Ludmilla Merlak ved. Suman da Nida Sancin 50.000 pro Centro malattie cardiovascolari.

— In memoria di Mario Michieli dalle figlie Barbara e Alida, e dalla moglie Valeria 50.000 pro Astad, 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Divisione oncologica).

— In memoria di Libero Mogorovic da Gianni e Norma 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rosa Rossi ved. Boschieri da Mafalda e Duilio 50.000 pro Mani Tese (Padre Cocianni).

— In memoria di Tilde Mayer ved. Sabrini da Fulvio, Giorgio, Giuliana, Roberto e Paolo 300.000, da D. e P. Stok 50.000 pro Comunità ebraica (un albero per Israele); da Bruno, Kitty, Alberto e Alice 200.000 pro Comunità ebraica; da Ita e Piero 100.000, da Vladimira Zega 50.000, da Ezio Mayer 50.000, da Uccia Zalukar 10.000 pro Astad; dalla cugina Sofia 100.000 pro Movimento Apostolico ciechi; da Bruna Tomasetti 30.000 pro Ass. Amici del cuore; da Renata e Lucio 50.000 pro Keren Kayemet (alberi per Israele), 50.000 pro Airc; da Paola Ragusin 50.000 pro Villaggio del fanciullo; da Gianna Machne 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; dai condomini di via Ghirlandaio n.6 35.000 pro Centro tumori Lovenati, 35.000 pro Ass. Amici del cuore; da Carlo Tagliaferro 50.000 pro Lega nazionale; da Lucio Ragusin 50.000 pro Unicef; da Rosa Masessa 20.000 pro Sogit.

— In memoria di Maddalena Selibara ved. Viezzoli da Fernanda, Alida e Simonetta 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Irma Sorgo in Ermanis dagli amici di via Baiamonti 255.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Spiazz-Cleva da Maria e Cinzia Gentilli 50.000 pro Famiglia Parentina.

— In memoria di Stelio e Linda Sticotti dalla fam. Sticotti 200.000 pro Agmen.

— In memoria di Otty Stock da Enza 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Antonio Tossuti dalla figlia Antonietta 15.000 pro Astad.

— In memoria di Avilio Sartori da Ester e Nino 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Maria Sajne ved. Balbi da Guido Dumicich 50.000 pro Lega Tumori Manni.

— In memoria del dott. Umberto Venier da Bruna, Mirella, Euro e Angelica 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Maria e Gaetano Vezzali da Bruna Vezzali e nipoti 25.000 pro Lega Tumori Manni.

— In memoria di Giuseppe Zucca dalle fam. Salvi 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Mario Zucchi dal C. S. Ponziana 265.000 pro Div. cardiochirurgica.

— Per riconoscenza da Bruna Petrini 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— Da Lorenzo C. e Annarita D. 50.000 pro Cri (bambini croati).

— In memoria di Giovanni e Anna Valle dalle fam. Amodeo 50.000 pro Chiesa S. Teresa.

— In memoria di Rina Varisco ved. Odinal dalla cugina Esther 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Claudio Crosilla dagli amici e compagni di scuola 550.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

— In memoria di Vittorio De Colombani dalle famiglie Godina e Jester 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Ernesta Debeuz ved. Gelussi da Loredana e Mario 30.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Alessandro della Zonca da Giorgio e Loretta Cappel 50.000 pro Ass. G. de Banfield.

— In memoria del dott. Antonio De Giacomi da Bianca Mancini 100.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini).

LA 'GRANA'

Tanta generosità, ma il denaro dove finisce?

Care Segnalazioni
con grande piacere vedo tanta generosità da parte dei cittadini di Trieste e provincia, che elargiscono in memoria dei propri cari defunti pro Ospedale Burlo Garofolo, Centro tumori, Centro cardiovascolare-cardiochirurgia, Unione Ciechi, Itis e tante altre istituzioni pubbliche. Per necessità di salute frequento quasi tutti i giorni l'Ospedale Maggiore, Cattinara e il Burlo Garofolo, e noto un degrado e una mancanza di servizi che è simile al terzo mondo; oppure reparti chiusi o trasferiti a Udine o Pordenone. Perciò mi chiedo come e dove vengono spesi questi soldi.

Luciana Raseni

ORTOPEDIA / IL VERTICE DELL'USL REPLICA

«Distorta la verità»

Corretto il comportamento dei medici del Maggiore

La «segnalazione» apparsa sul «Piccolo» del 2 gennaio a firma delle famiglie Polesello e Battelli, appare ingiustamente diffamatoria della divisione di Ortopedia dell'ospedale Maggiore, e lesiva della professionalità dell'équipe medica che vi opera, per cui è necessario precisare quanto segue in relazione alla correttezza di diagnosi e di trattamento nei confronti dei pazienti indicati nella lettera stessa.

La signora Maria Trevisan, di anni 90, viene ricoverata il 29 agosto '91: la diagnosi è di frattura composta intertrocanterica del femore (in realtà si tratta di una semplice infrazione ossea) e per l'entità della lesione, invero molto modesta, per l'età della paziente e per le condizioni generali, il trattamento è di semplice riposo a letto; la visita ortopedica e del consulente cardiologo non rileva, durante il ricovero, alcunché di patologico vascolare agli arti inferiori e tanto meno una gangrena che è insorta, come fatto acuto, dopo la dimissione, e che quindi non era prevedibile né trattabile prima della sua manifestazione.

Affermare che la paziente ha subito una frattura del femore per la quale nulla è stato fatto non corrisponde a verità: è stata fatta la diagnosi e prescritta ed eseguita una corretta terapia.

Porre, a posteriori, il dubbio se non era il caso di trattare un disturbo vascolare acuto che non si era ancora manifestato e che non era prevedibile, dimostra volontà di screditare ingiustamente chi ha agito secondo correttezza e professionalità.

La signora Angela Trevisan è stata ricoverata il 28 ottobre '91; nella stessa giornata sono state chieste le radiografie corrispondenti alle sedi in cui veniva lamentato dolore; il giorno seguente, avuti i radiogrammi dal servizio di radiologia, si è proceduto all'immobilizzazione della spalla per una frattura dell'omero: il giorno seguente è avvenuta la dimissione.

Tutto l'iter diagnostico e terapeutico si è svolto quindi in tre giorni: affermare che dopo «interminabili» attese si è deciso di eseguire le radiografie non corrisponde al vero e porta a screditare l'équipe sanitaria senza motivazione alcuna. La segnalazione afferma inoltre che da radiogrammi eseguiti fuori dell'ospedale in data 11 dicembre '91 si sarebbe rilevata anche una vertebra fratturata.

Non viene fatto cenno né all'avvenuta consolidazione della frattura dell'omero, né al fatto che il referto radiologico riferisce di crolli vertebrali in colonna osteoporotica, referto quest'ultimo di frequente osservazione negli anziani, anche in assenza di eventi traumatici.

Infine la signora Tatiana Polesello riferisce di essersi recata il 15 novembre 1991 al Pronto soccorso per ripetuti dolori e perdite di forza alle mani, e inviata ad una visita ortopedica per la quale avrebbe atteso un'ora per poi essere tacciata da visionaria e inutile lamentatrice e «rimandata indietro». Riferisce, inoltre, che pochissimo tempo dopo, in occasione di un «day-hospital» per lo stesso motivo in un reparto di Medicina le sarebbe stata diagnosticata una sindrome del tunnel carpale in stato ormai avanzato la quale, se non trattata, avrebbe causato la perdita dell'uso della mano.

La signora aveva in realtà riferito allo specialista ortopedico che i disturbi datavano da oltre un anno e che erano limitati a una mano; nel fatto di aver atteso un'ora, dato che non si trattava di caso urgente e che altri pazienti avevano la precedenza, non si individua alcun motivo fondato di lamentela; è stata trattata educatamente, le è stata consigliata una terapia e l'esecuzione di una radiografia del rachide cervicale. Il tutto non può certo essere definito nel modo in cui lo fa la signora Polesello.

L'esame elettromiografico è apparso nella norma nei territori esplorati. Vi erano pertanto soltanto disturbi sensitivi, il che non corrisponde affatto al quadro clinico di una sindrome del tunnel carpale in stato ormai avanzato.

Questa è la realtà che risulta dalla documentazione clinica in possesso dell'Usl e degli autori della segnalazione, a dimostrazione del corretto comportamento diagnostico e terapeutico dei sanitari della divisione ortopedica.

Alla luce di quanto suesposto, il primario della divisione ortopedica e la stessa amministrazione dell'Usl si riservano, nei confronti dei casi predetti e di altri che dovessero presentarsi, di adire le vie legali a tutela della dignità e onorabilità professionale da lesioni derivanti da affermazioni diffamatorie basate su fatti non corrispondenti al vero o su gravi distorsioni della verità.

Domenico Del Prete
amministratore straordinario dell'Usl

No alla violenza

Leggo la notizia relativa all'avvelenamento del latte a Milano. Se sono stati veramente degli animalisti a creare panico e psicosi questi hanno commesso un'azione che andrà anche a danno degli animali.

Chi difende i loro diritti deve opporsi irrevocabilmente alla violenza sia fisica che psicologica, anche se i loro avversari la usano contro di loro. Si può essere convinti che i vivisettori, i domatori, i toreri, i pellicciai, i cacciatori e le altre persone che maltrattano gli animali siano del tutto insensibili e brutali, ma ci si abbassa al loro livello e ci si mette dalla parte del torto se si danneggiano o si minaccia di danneggiarli.

Spargere poi il terrore tra gli innocenti è privo di qualsiasi logica. Il movimento zoofilo è fondato sulla forza della sua sensibilità etica e non deve abbandonare mai, per nessun motivo al mondo, le sue elevate posizioni morali.

Massimo Andrea Poggi

'Esterna troppo'

Propongo che tutta l'Italia spenga per un minuto la luce contro le esternazioni di Francesco Cossiga, ed a favore invece dell'alta istituzione della Presidenza della Repubblica.

Lucio Copuletti

RICORDI / LUIGI DURAND DE LA PENNE

Ho giocato a bridge con l'eroe

L'incontro in Toscana, in una mattinata di sole, all'inizio della guerra

Era l'inizio della guerra, giugno '40; allora tenente d'artiglieria, mi trovavo in Toscana, dove il Serchio raggiunge il mare, tra la tenuta di S. Rossore e quella dei Duchi Salviati, località chiamata Bocca Serchio.

Una bella mattinata di sole, davanti alla linea dei pezzi, mimetizzati sotto i pini (facevo parte di una batteria per la difesa costiera), sull'arenile assolato, vidi un giovane in calzoncini corti e nient'altro addosso, armato però di un grosso pistolone infilato nella cinta dei pantaloni.

Mi avvicinai, chiedendomi cosa mai facesse un «borghese» e per di più armato, da quelle parti considerate zone di guerra. A mia richiesta si presentò, e così seppi che, con il grado di guardiamarina, il de La Penne faceva parte di un gruppo della R. Marina di stanza poco distante sul fiume Serchio.

Mi disse anche che erano in addestramento per un corso di palombari. Ebbi poi occasione di conoscerlo meglio, sia lui che i suoi compagni, Marceglia e gli altri, in quanto a volte venivano al nostro accampamento per lunghe partite a bridge. Ogni tanto qualcuno di loro mancava: a nostra richiesta, rimanendo però un po' evasivi, giustificavano l'assenza con licenze o trasferimenti improvvisi.

Solo a guerra finita ho saputo quale era il loro compito, e per quale motivo improvvisamente non si vedevano più. Bisogna anche sapere che non tutti hanno avuto la fortuna di tornare, e solo una medaglia ora è il loro ricordo.

Mario Pirona

La maestra licenziata

Su alcuni giornali cittadini è apparsa la notizia riguardante il licenziamento di una maestra pordenonese, che prestava la sua opera in una scuola cattolica, con la colpa di essersi sposata solo civilmente. Sul quotidiano è apparsa anche una lettera di precisazione della signora Patrizia Campagna, che giustificava il licenziamento.

Avevo parlato della validità di quell'insegnamento e della professionalità dell'insegnante. Neppure un cenno da parte della signora Campagna.

Ella afferma che sposandosi solo civilmente, l'insegnante non si era conformata ai valori morali della scuola cattolica. Evidentemente coloro che l'hanno licenziata si sono adeguati a tali principi. Quasi a farlo apposta, lo stesso giorno in cui appariva la lettera della signora, su un giornale friulano si poteva leggere un'inserzione che offriva «libertà, dialogo, amicizia, visione cristiana aperta a tutte le realtà».

Evidentemente non ci intendiamo sul significato della parola. La signora Campagna ricorda la sentenza della Cassazione, ma dimentica che l'Italia è il Paese occidentale più condannato dalla Cee per la violazione dei diritti umani.

La signora avrebbe ancora preferito che, presentando spontaneamente le dimissioni, la maestra avesse evitato che il fatto fosse finito sui giornali. Così, viceversa, abbiamo imparato a conoscere meglio la morale cattolica.

E ancora afferma che il sovvenzionamento delle scuole cattoliche è irrisorio. Evidentemente qualche miliardo all'anno sono bazzeccole. La signora ricorda ancora la Costituzione. Per lei «senza oneri per lo Stato» significa «ricevendo denaro dalla Regione». Ma questo poco importa.

Ella dimentica che c'era una richiesta di referendum per abolire il finanziamento alle scuole private.

Claudio Penne

Istria ed esuli

Il cav. Tommaso Scoccimarro è una di quelle candide persone che hanno sempre suscitato in me un'immensa tenerezza. «Dialogare — dice — con il governo jugoslavo (che non esiste più) per la restituzione pacifica all'Italia dell'Istria ecc. ecc.». Si è chiesto chi lo vuole, chi lo sogna ancora? Non sicuramente il governo italiano, che cedette quelle terre con generosità e leggerezza (basti pensare ai nostri esperti che firmano soddisfatti per essersi fatti ridare le sacche del Sabotino, già nostre, sempre nostre, sempre al di qua del confine). A questo proposito, la buonanima di mia madre diceva: «Mi, tremo ogni volta che i nostri va a tratar perché o perdemo un altro toco de tera o un pugno de miliardi».

Altri che non vogliono l'Istria italiana, anche se chiedono il nostro aiuto, sono gli italo-sloveni e italo-croati rimasti al di là del confine. Figurarsi poi se la Slovenia rinuncerebbe all'Istria, quel ben di Dio di case, terra e soprattutto mare che le abbiamo regalato. Altrettanto la Croazia.

Infine gli esuli, cioè il 40 per cento della popolazione triestina: la maggioranza è ormai così distaccata, così lontana dal proprio campanile dal giorno in cui l'Istria è stata ulteriormente divisa.

Il mio timore è che nel caos in cui viviamo qualche sprovveduto mandi sul fronte serbo-croato i figli o nipoti di esuli istriani. Se solo uno di questi dovesse perire il nostro Parlamento dovrebbe veramente tremare dalla paura perché le madri e le nonne esuli potrebbero trasformarsi in tante kamikaze. Il popolo istriano è stato defraudato, disgregato, beffato, ma non si lascierà estirpare i propri germogli senza graffiare, e le spine potrebbero essere velenose.

Editta Depase Garau

L'en plein del Msi

E' stata pubblicata su «Il Piccolo» di sabato 18 gennaio una lettera del lettore Alessandro Giorgini, forte in matematica ma che merita zero in educazione civica. Infatti già alle elementari insegnano che il nostro sistema elettorale distribuisce i seggi non in base alle aspettative dei partiti, o alle speranze di cittadini come il Giorgini, che crede tutto immutabile, ma sulla base dei voti espressi dagli elettori.

Ecco, il lettore non ha fatto i conti con questa variabile non di poco conto, in quanto determinante; perché, se per ipotesi, i cittadini del collegio elettorale di Trieste, stufi di essere gabbati dai partiti che tradizionalmente hanno eletto deputati e senatori in questa circoscrizione, votassero tutti quanti il simbolo della Fiamma, noi faremmo l'en plein, altro che un deputato con i resti...

Sergio Dressi
Msi-Dn

Non ho paura del passato

Vorrei fare alcune osservazioni riguardo la lettera inviata dal signor Gabriele Campana. Questo signore è veramente disinformato perché non sa (o forse fa finta di non sapere) la differenza che passa tra il Msi e il Mfl di Giorgio Pisanò, che subito dopo l'elezione alla segreteria del partito di Gianfranco Fini, ha dichiarato la sua indisponibilità a continuare la battaglia politica in un partito che non lo rappresentava più e per questo ha fondato il Mfl, che quindi non ha niente a che fare con il Msi.

Per quanto riguarda la proposta di un referendum che metta fuori legge il Msi in quanto fascista, è sicuramente fuori luogo. Il mio è un partito che non ha certo paura di ricordare un periodo nel quale affonda le sue radici; un periodo del quale vengono ricordati solo i fatti negativi, per me non molti, e si fa finta di dimenticare quanto Mussolini ha fatto: istituzione di Iri, Inps (non so l'età del signor Campana, ma un giorno anche lui potrà, o già può, godere di una pensione), costruzione di innumerevoli opere pubbliche ecc.

Ricordo poi che Trieste non è solo la città della «Risiera», ma anche la città delle «Foibe».

Andrea Keber

Non era sulle strisce

Leggo su «Il Piccolo» dell'11 gennaio l'articolo «Feriti: 2 investiti», che mi riguarda. L'articolo si contraddice in modo evidente (è stata investita o è stata investita da una seconda macchina?) la signora Novak 69 anni... toccata dalla cinquecento...); poi non era sulle strisce pedonali, ma all'inizio della rampa di accesso per macchine.

Lucia Riosa Schwagel

DIRITTI CIVILI / IL CASO DI UN SINDACALISTA COREANO

In carcere per le sue idee

Scrivo per segnalare un fatto che va oltre ai confini della città. Vorrei parlare di Lee Eun-Ku, lavoratore metalmeccanico coreano alla Daewoo Motors, in Corea del Sud, presidente del sindacato in questa azienda e in carcere dal luglio del 1991.

Quali sono le colpe di Lee Eun-Ku? Nella Corea del Sud esiste il diritto di sciopero. Un diritto però alquanto limitato, perché si può scioperare solo nelle proprie aziende. Chi interviene per esprimere solidarietà a lavoratori di altre aziende commette un reato.

Questo ha fatto il sindacalista coreano, che è intervenuto ad un riunione dove si discuteva sulle azioni che il sindacato avrebbe dovuto attuare in solidarietà con i lavoratori di un'altra fabbrica in sciopero.

Dopo questa riunione Lee Eun-Ku viene arrestato assieme ad altri sei sindacalisti (9 febbraio 1991). Processato nel luglio del 1991 viene condannato a un anno e mezzo di prigione.

La repressione antisindacale in Corea è cominciata nel 1989, dopo che nel biennio precedente il movimento sindacale coreano è notevolmente cresciuto e si è fatto sentire con ondate non indifferenti di scioperi.

Non siamo a conoscenza delle idee politiche di Lee Eun-Ku, ma come Cisnal metalmeccanici siamo vicini a chi viene incarcerato esclusivamente per sue opinioni.

La Cisnal metalmeccanici invita tutti i lavoratori ad esprimere la propria solidarietà al sindacalista coreano chiedendone l'immediato rilascio scrivendo a: President Roh Tae Woo, 1 Seejong-no; Chongno-gu; Seoul, Republic of Korea

Fabio Pretto
segretario provinciale Cisnal metalmeccanici

Chi ha paura della reciprocità

Ma il riconoscimento (di Slovenia e Croazia n.d.a) non piace alla città: Lubiana insiste sulla reciprocità-bilinguismo? Il memorandum fa paura. La paura di un'altra Osimo. Questi i titoli apparsi su «Il Piccolo» del 23/10/91, e il 12 e 13 gennaio 1992, che dovrebbero far andare in fibrillazione i cuori dei triestini, ed impedire loro di affrontare con razionalità sia il problema del riconoscimento delle nuove repubbliche sia la reciprocità nella tutela dei diritti delle minoranze italiana in Slovenia e Croazia che di quella slovena in Italia.

Il 25 dicembre dell'anno scorso, nel dare notizia di una consultazione avvenuta il giorno prima, il «Primorski Dnevnik» in un articolo corredato da una foto dove appaiono il prof. Sergio Bartole, Alessandro Perelli, Dario Tersar e Gianfranco Carbone, registra fra l'altro quanto segue: «I socialisti triestini non guardano con eccessivo entusiasmo l'eventuale accordo tripartito fra Italia, Slovenia e Croazia per una qualche tutela internazionale della minoranza italiana in Slovenia e Croazia nonché slovena in Italia. In questo ambito respingono il principio di reciprocità nel trattamento delle due minoranze che devono essere tutelate nell'ambito delle due minoranze che devono essere tutelate nell'ambito degli ordinamenti interni dei rispettivi Stati».

Così, già il 24 dicembre i socialisti hanno dato il «la» al coro che ora fa seguito seguendo il trito e ritrito copione elettorale. Perché tanta paura per il rispetto del principio di reciprocità? Non è la minoranza slovena in Italia la più tutelata minoranza in Europa come affermato da Cecovini, Richetti, Sardos Albertini ed altri?

Perché si vuole negare agli italiani di Slovenia e Croazia il trattamento ideale di cui godono gli sloveni in Italia? O si teme che, alla prova dei fatti, risulti che la minoranza italiana, quanto meno in Slovenia, gode di una tutela «che noi ce la sogniamo» come ebbe a dichiarare l'on. Pannella in una sua apparizione a Tele 4 in occasione del suo rientro dalla Croazia?

Giuseppe Pecenko

MICOLOGIA

I Polipori

Funghi a forma di «mensola»

A titolo di informazione, parleremo oggi delle Polyporacee. Una famiglia composta da molti generi, che appartiene all'ordine degli Aphillophorali e alla grande classe dei Basidiomiceti.

I Polipori sono i rappresentanti di quelle migliaia di funghi che si distinguono per essere predominantemente di consistenza suberosa-legnosa e per avere l'imenio, tubuliforme, non distaccabile dal corpo del carpoforo. Il colore è più che altro scuro, dal bruno fino al nero, pur non mancando carpofori di tinta rossastro-gialla, anche vivace. La loro forma più comune è quella di «mensola» con l'imenio rivolto verso terra sebbene vi siano tipi resupinati, coll'imenio quindi rivolto verso l'alto (esempio Corticium) e altri che sono provvisti di gambo assumendo così un aspetto analogo a quello degli agaricacei (es. Polyporellus). Così come vi sono forme nelle quali l'imenio invece di presentarsi, come di regola, con uno strato continuo di tubuli, ha una struttura lamellare (Lenzites) o a grosse fenditure labirintiformi (Daedalea).

Due esemplari di «Polyporus frondosus» campione della generosità fungina

Caratteristica per certe Poliporacee è la longevità dei carpofori che può protrarsi anche per diverse decine di anni e la dimensione che può risultare ragguardevole, com'è per il Polyporus squamosus di cui sono stati segnalati carpofori di 2 metri di ampiezza e il P. sulphureus del quale non è difficile trovare carpofori di parecchie decine di chili di peso; grosse dimensioni si trovano anche in Fomes, Ganoderma, ecc. Le Poliporacee vivono sostanzialmente a spese del legno in piedi, in quello abbattuto o in opera, che alterano inducendo vari tipi di carie (cubica, pulverulenta, bianca o bruna a seconda se, rispettivamente, sfruttano predominantemente la lignina per cui si evidenzia, come residuo, la cellulosa e viceversa). Hanno quindi grande importanza in selvicoltura e in tutte le attività in cui si usa il legno (costruzioni edili, miniere, ferrovie, ecc.) oltre che in agricoltura per i danni che sono capaci di arrecare alle piante legnose da frutto.

Dal punto di vista alimentare le Poliporacee poco offrono: meno certe specie, a carpofori carnosi, quali il Polyporus ovinus, il P. conflues, il P. frondosus, il P. tuberaster, il P. suphureus (da giovane), il P. umbellatus, il P. giganteus. Per motivi di spazio citeremo soltanto il Polyporus frondosus, o Grifola frondosa. Il carpoforo è costituito da numerosi cappelli disposti a mo' di ventaglio, ampi ognuno 1-2,5 cm, di color bruno grigiastro, fibrillosi nella parte superiore e coperti, in quella inferiore, da tubuli con piccoli pori rotondeggianti e biancastri.

Il gambo è corto, irregolare con ramificazioni che sostengono i singoli cappelli, di color bianco e di consistenza compatta. La carne è soda, bianca, piuttosto fragile, con odore e sapore gradevole. Cresce su ceppaie di latifoglie, castagno e faggio specialmente in estate-autunno. Commestibile da giovane. E' un fungo che può raggiungere dimensioni cospicue, di parecchie decine di centimetri, e viene utilizzato fresco o conservato sott'olio.

Si possono trovare esemplari anche di 25 kg di peso che vengono presi, quasi a ogni stagione micologica, quale campione della generosità fungina e il loro ritrovamento viene diffuso anche attraverso la stampa come un trofeo di caccia grossa. Ovviamente dimensioni così ampie sono condizionate dall'habitat e dalle condizioni stagionali favorevoli.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

IL TEMPO

VENERDI' 24 GEN. 1992 **S. Francesco di S.**

Il sole sorge alle **7.36** e tramonta alle **16.58** — La luna sorge alle **23.13** e cala alle **9.35**

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	1,8	7	MONFALCONE	-1,2	6,3
GORIZIA	-1	6	UDINE	1	3
Bolzano	-4	4	Venezia	1	8
Milano	0	2	Torino	-2	1
Cuneo	-2	-1	Genova	2	4
Bologna	-1	1	Firenze	2	13
Perugia	1	9	Pescara	3	9
L'Aquila	0	2	Roma	5	15
Campobasso	0	3	Bari	5	15
Napoli	7	10	Potenza	4	9
Reggio C.	12	16	Palermo	10	16
Catania	11	14	Cagliari	5	16

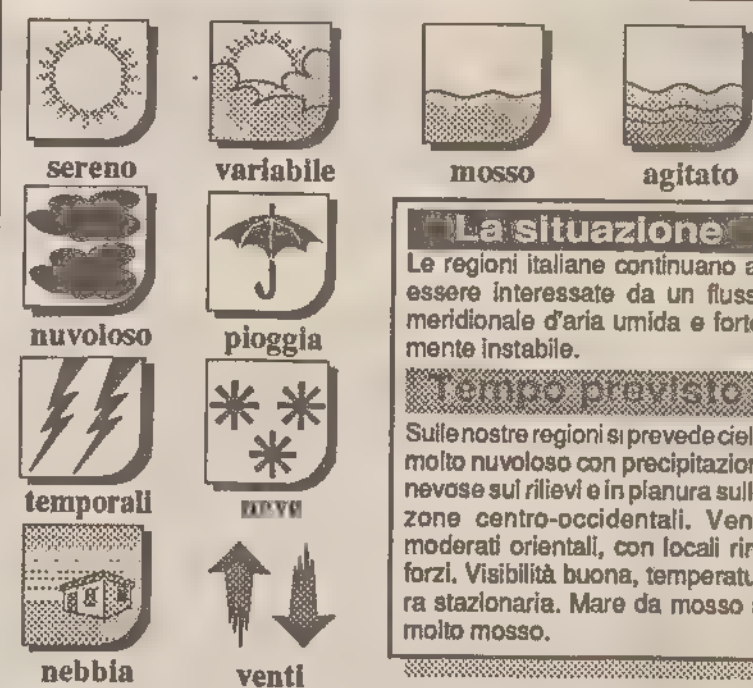
Sulle regioni nord-occidentali, su quelle dei versanti tirrenico e ionico e sulle due isole maggiori cielo nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse e isolate manifestazioni temporalesche; tali fenomeni saranno più frequenti sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna; nevicate sui rilievi alpini.

Temperatura: in aumento sulle zone meridionali e su quelle centrali.

Venti: da Sud-Est su tutte le regioni: forti lungo i versanti di ponente e su quello ionico.

Mari: mossi o agitati lo Jonio, il Mar Ligure, il Tirreno e i canali delle isole maggiori, con possibilità di mareggiate lungo le coste sopravento.

Previsioni: a media scadenza.
DOMANI: sulla Liguria, sulle regioni centrali tirreniche e su quelle meridionali cielo nuvoloso e molto nuvoloso con precipitazioni sparse, localmente intense sulle due isole maggiori. Su tutte le altre regioni cielo generalmente poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei lungo la dorsale appenninica. Dalla serata tendenza ad attenuazione dei fenomeni sulla Liguria e sulla Toscana.

DOMENICA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei lungo il versante adriatico e sulla dorsale appenninica. Su tutte le altre regioni cielo nuvoloso con piogge sparse.

La situazione

Le regioni italiane continuano ad essere interessate da un flusso meridionale d'aria umida e fortemente instabile.

Tempo previsto

Sulle nostre regioni si prevede cielo molto nuvoloso con precipitazioni nevose sui rilievi e in pianura sulle zone centro-occidentali. Venti moderati orientali, con locali rinforzi. Visibilità buona, temperatura stazionaria. Mare da mosso a molto mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-8	-1
Atene	variabile	5	[illegible]
Bangkok	sereno	21	[illegible]
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	pioggia	3	5
Beirut	sereno	10	13
Bermuda	sereno	17	22
Bogotà	nuvoloso	6	[illegible]
Buenos Aires	sereno	23	31
Il Cairo	variabile	8	18
Caracas	nuvoloso	17	27
Chicago	nuvoloso	-1	5
Copenaghen	sereno	-7	[illegible]
Francoforte	sereno	-6	0
Hong Kong	sereno	13	16
Honolulu	pioggia	18	28
Islamabad	nuvoloso	2	13
Istanbul	sereno	1	8
Giakarta	pioggia	23	30
Gerusalemme	variabile	6	10
Johannesburg	sereno	13	26
Kiev	nuvoloso	-10	[illegible]
Kuala Lumpur	sereno	22	[illegible]
Lima	sereno	21	28
Madrid	sereno	-3	9
La Mecca	variabile	15	[illegible]
C. del Messico	sereno	9	22
Miami	nuvoloso	21	23
Montevideo	sereno	19	[illegible]
Mosca	nuvoloso	-5	-5
New York	nuvoloso	-1	4
Oslo	nuvoloso	-7	-3
Parigi	sereno	-6	-1
Perth	sereno	18	33
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	[illegible]
San Francisco	nuvoloso	4	[illegible]
San Juan	sereno	21	30
Santiago	[illegible]	14	30
San Paolo	nuvoloso	20	22
Seul	sereno	-6	1
Singapore	pioggia	25	30
Stoccolma	sereno	-1	0
Sydney	sereno	21	[illegible]
Tel Aviv	variabile	9	16
Tokyo	sereno	3	[illegible]
Toronto	nuvoloso	-13	0
Vienna	sereno	-6	1
Varsavia	sereno	-14	-5

GUARDANDO IL CIELO

Due passi fra le stelle

Come conoscere e individuare pianeti e costellazioni

Da oggi ogni mese il Circolo culturale astrofili di Trieste darà notizie di carattere astronomico per aiutare i lettori a scorgere pianeti, stelle e costellazioni nei nostri cieli.

Come noto i pianeti sono otto più la Terra; Mercurio, Marte, Saturno, Urano e Nettuno, causa la loro posizione apparente troppo vicina al Sole, sono invisibili. Mentre Venere può presentarsi ai vostri occhi come una splendida «stella» mattutina: infatti sorge un'ora e mezzo prima del sole. Dove cercarla? Semplicemente all'alba dove sorgerà il sole.

Giove è visibile alla sera. Gurdate a Est, verso le 21, vedrete una «stella» brillante, la più luminosa del cielo orientale: quell'astro è Giove che si trova nella costellazione del Leone, nei pressi della stella «alfa Leonis» conosciuta con il nome di «Regolo». Se avete un binocolo da 8 10 ingrandimenti, sarà possibile vedere un piccolo dischetto con vicino delle stellette, quelle sono le quattro lune di Giove scoperte da Galileo Galilei. Possono essere poste due a destra e due a sinistra, oppure tre e una, o ancora tutte quattro da una parte. Se continuate ad osservare nelle sere successive, le vedrete spostate in altre posizioni.

Infatti i satelliti orbitano attorno a Giove. Io, Europa, Ganimede e Callisto sono i nomi a loro assegnati.

Se guardate verso le 21, a Nord-Est, in basso, appena sopra la linea delle nostre colline, scoprirete la costellazione dell'Orsa maggiore o il Carro grande. Tracciate idealmente una linea dalla stella B alla stella A, continuate sino ad incontrare una stella della stessa luminosità; quella è la Stella Polare.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Se state programmando un viaggio o un piccolo spostamento che unisca lavoro e diletto, potrete addirittura accorciare i tempi perché le stelle vi sono in proposito molto propizie.

Toro 21/4 – 20/5
Occupatevi con maggiore assiduità dei giovanissimi di casa, che si comportano con senno e saggezza e che a volte ci fanno scordare appunto per quello quanto siano fragili

Gemelli 21/5 – 20/6
Potreste ricevere notizie di una persona cara che vive lontana e della quale sentite, più acuta che mai, una grande nostalgia perché vi dava molto da un punto di vista emotivo ed umano.

Cancro 21/6 – 21/7
Dovreste inserire nella vostra dieta una maggior quantità di verdure sia cotte sia crude, ma soprattutto vi gioverebbe eliminare farinacei e zuccheri o per lo meno ridurne grandemente il consumo.

Leone 22/7 – 23/8
I passaggi celesti che vi riguardano da vicino vi mettono un tantino in ombra, sotto tono e qualche volta in netta minoranza. Protagonisti nati come siete ciò potrebbe corrispondere ad una fase di eclisse.

Vergine 24/8 – 22/9
Non è facile dirvi di no, ora che Luna e Giove intensificano il vostro fascino. Non è facile che a una vostra precisa richiesta vi venga risposto con un diniego che non lasci alcuna speranza... In salute tutto bene.

Bilancia 23/9 – 22/10
E' possibile che certi impedimenti precedenti cadano e che finalmente le situazioni professionali che vi interessava raggiungere siano a portata di mano. In serbo per voi amplissime soddisfazioni.

Scorpione 23/10 – 22/11
Nulla sembra andare per il verso giusto in una mattinata che proprio non vuole ingranare... Il pomeriggio si presenta più semplice e più scorrevole perché sarete voi stessi più disponibili.

Sagittario 23/11 – 21/12
Chi fra voi ha la necessità di apportare definitivi cambiamenti nella vita affettiva, si serva delle positive valenze odierne per una franca e sincera spiegazione con la persona cara.

Capricorno 22/12 – 20/1
Venere raggiunge i vostri gradi e viene a far compagnia a Marte, Mercurio, Urano e Nettuno che già abitano il vostro bel segno in questo momento. Le valenze amorose assumono toni dolci.

Aquario 21/1 – 19/2
L'energia e la vitalità che il Sole ora vi regala a piene mani dovrebbero essere spese nel migliore dei modi per raggiungere un obiettivo concreto e legato al vostro personale prestigio. Attenzione alla guida.

Pesci 20/2 – 20/3
L'avvenenza accentuata e l'aria sicura di sé di una persona che conoscerete oggi vi conquista al primo sguardo e vi sembrerà di non aver conosciuto qualcuno di più singolare, di più amabile.

PSICOLOGIA

Il ritardo mentale

Lo sviluppo cognitivo e le difficoltà dei bambini Down

Nei bambini Down l'età mentale si sviluppa con relativa rapidità fra uno e quindici anni (rallentata rispetto ai bambini normali) e con una progressione più lenta negli anni seguenti. Si rivela di particolare importanza il modo in cui l'individuo ritardato si adatta al proprio ambiente, per una sua futura indipendenza, quindi per una responsabilità personale e sociale. In questo processo di adattamento interviene l'intelligenza. Nei bambini ritardati mentali vi è una difficoltà nell'attenzione, che si manifesta nella difficoltà di discriminare più stimoli. La reazione di orientamento, cioè il modo in cui reagisce un soggetto quando si trova ad affrontare una nuova realtà, richiede un tempo più prolungato nel caso dei bambini trisomici, e in generale nei deboli mentali, perché essi non riescono a «riorientare» con normale velocità la loro attenzione. Occorre maggior tempo nelle risposte, in quanto la loro analisi è più lenta e faticosa. Da ciò ne deriva un maggior numero di errori e una minore qualità nelle risposte.

L'alterazione cromosomica interferisce con il processo di crescita, rallentandolo in maniera globale, anche se ciò interessa maggiormente alcune aree. I soggetti trisomici hanno una buona capacità di analisi a scapito della sintesi. Quando gli si presenta un oggetto, essi vedono solo alcuni elementi e riescono con molta fatica a coglierne la globalità. Questo accade a causa della mancata capacità di globalizzazione e generalizzazione. Anche lo sviluppo del linguaggio, a volte, oltre a essere molto rallentato rispetto alla norma, rimane incompleto.

I trisomici faticano a legare due frasi collegate tra loro da un solo senso logico. Per farsi capire spesso usano dei meccanismi compensatori, essi sono dei bravi mimi, usano forme di comportamento gestuale o affettivo.

Il bambino down si differenzia dagli altri solo per problemi fisici e deficit intellettivo. Tutto il resto, per ciò che riguarda lo sviluppo affettivo e l'aspetto relazionale, non è tipico del bambino Down. I genitori di bambini Down non devono dimenticare che lo scopo, nell'allevare ogni figlio, è quello di aiutarli a diventare autonomi, e quindi è molto importante educarli a raggiungere l'indipendenza anche emotiva: un eccesso di affetto e sollecitazione, da parte del genitore, può finire per negare al bambino quelle opportunità che gli sono necessarie a crescere nel modo più indipendente possibile.

Già dai primi anni diventa utile per il bambino l'esperienza sociale al di fuori della famiglia, che può maturarsi all'interno della scuola. E' molto importante riuscire a rinforzare nel bambino il concetto di sé in relazione agli altri, così come diventa fondamentale favorirgli l'autonomia personale e negli spostamenti.

Maddalena Berlino

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Chi ha deciso di sposarsi cambierà quello civile - 6 Locale che non manca mai nei western - 12 Immagine dipinta di se stesso - 14 Voto che boccia la proposta - 15 E' fino quello del buongustaio - 16 In coro - 17 Il «cuore» dell'automobile - 19 Frutto estivo che si mangia a fette - 20 Il pasto prima di andare a letto - 22 Sferza i cattivi costumi - 23 Scrisse Taras Bulba - 24 Porto pugliese - 25 Bicchiere col gambo - 26 Il fiume che bagna Bonn - 27 Fa una bella ruota - 28 Essere a conoscenza - 30 Pubblica Sicurezza - 32 Si può prendere cadendo - 33 Cade in centro - 34 Consegna la posta - 37 Privo di genitori - 38 Città capoluogo di una Valle autonoma.

VERTICALI: 1 Non malato - 2 Appartenente a te - 3 Iniziali di Toscanini - 4 Il suo cane è Pluto - 5 Tengono conferenze - 6 Essere sul luogo - 7 Perfeziona la natura - 8 Fiume della Calabria - 9 Sono in moto - 10 L'udito nei prefissi - 11 Conforme alla regola - 13 La Staller... onorevole - 17 Un gas per l'industria - 18 Donne sul trono - 19 Distesa salata - 20 Tinto, pitturato - 21 Frutto con il mallo - 22 Si può fare... alla regola - 23 Recipiente militare - 25 Ruminanti col pizzetto - 27 L'amò Francesca - 28 Il comico Laurel - 29 Balena in testa - 31 Signor romanesco - 32 Può sostituire questa - 33 C'è la «op» e la «pop» - 35 Repubblica Francese - 36 Breve esempio.

METATESI (5/4 = 9)
CRITICANO ATTIVITA' E PRIVACY
Avanzo sempre poco e tuttavia
sono solido ancora, ed è evidente.
La relazione in atto è cosa mia,
di cui risponderò personalmente.
Tiburto

BISCARTO (5/4 = 1,6)
UN BRAVO CANTANTE
Considerato un re in un certo campo,
ha certo stoffa e qualità speciali
e sembra veramente di gran pregio
tutto ciò che vien fuori da Leali.
Piega

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di genere: l'uno, Luna.
Cambio di sillaba iniziale: farsa, scarsa.

Cruciverba

S	C	A	C	C	H	I	■	R	A	M	E
P	A	R	A	R	E	■	T	I	M	O	■
A	V	E	R	I	■	S	E	T	O	L	A
C	I	S	A	■	P	E	■	T	R	I	S
C	A	■	C	O	R	T	E	■	E	S	T
O	■	P	A	L	E	T	T	A	■	E	R
N	A	■	S	A	L	O	T	T	O	■	O
A	M	I	■	V	A	R	I	O	■	S	N
T	A	R	A	■	T	I	■	N	A	T	O
A	C	E	R	B	O	■	S	A	L	A	M
■	H	O	P	E	■	M	O	L	A	R	I
R	E	S	A	■	P	O	L	E	N	T	A

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / OUVERTURE DI CARNEVALE

Solo magiche atmosfere da Venezia a Vienna

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

26 febbraio: Trieste-Venezia. Partenza per Venezia e sistemazione in albergo. In serata tempo a disposizione dei partecipanti per gustare la magica, affascinante atmosfera che avvolge Venezia durante il Carnevale. Pranzo serale in ristorante caratteristico. Rientro in albergo e pernottamento.

27 febbraio: Venezia-Vienna. Prima colazione in albergo e trasferimento in aeroporto. Partenza con volo di linea per Vienna. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio giro panoramico della città in autopullman. La capitale austriaca è una delle più prestigiose metropoli d'Europa, storico punto d'incontro di diverse culture e tuttora simbolo della maestà del vecchio impero asburgico, i solenni palazzi neoclassici e ottocenteschi, i meravigliosi e curatissimi giardini, contribuiscono a conferirle un carattere nobile ed elegante. Si potranno ammirare, percorrendo la Reingstrasse, i più rappresentativi palazzi della città, come il Parlamento, il Municipio, la Chiesa Votiva, l'Opera di Stato e il Palazzo Imperiale; passeggiata nella Kertnerstrasse, la più elegante isola pedonale cittadina. In serata, cena tipica di un caratteristico heuriger sui colli. Rientro in albergo e pernottamento.

28 febbraio: Vienna. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città, del Castello di Schoenbrunn e della Pinacoteca. Seconda colazione in ristorante tipico. Nel pomeriggio tempo a disposizione per lo shopping. Dopo il pranzo serale, trasferimento alla «Konzerthaus» di Vienna per partecipare alla 43.a edizione del «Bon Bon Ball» e per farsi travolgere dal turbinio delle danze.

29 febbraio: Vienna e il Burgenland. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione dell'intera giornata nel Burgenland, splendida regione ai confini con l'Ungheria. Visita al Castello degli Esterhazy ad Eisenstadt, città natale di Haydn. Nel castello verrà eseguito un concerto da camera con brani tratti dal repertorio dei più famosi musicisti austriaci. Al termine breve visita al castello. Seconda colazione in ristorante caratteristico. Nel pomeriggio rientro a Vienna. In serata cena dell'arrivederci: aperitivo sulla torre panoramica «Donauturm» per godere una splendida visione di Vienna «by night» e pranzo serale in ristorante tipico.

1.o marzo: Vienna-Trieste. Prima colazione in albergo. Breve tempo a disposizione, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste e arrivo in serata.

SCI / DOMENICA NELLE VALLI DI FIEMME E FASSA

«Marcialonga», si parte!

SCI / TRENTINO
Stagione «bianca» ricca di gare e manifestazioni

Impresa davvero impossibile elencare tutto quanto viene proposto in ogni centro grande e piccolo del Trentino, nell'arco della stagione invernale. La nostra scelta nel mare di cose da fare e vedere è stata pertanto ispirata alle manifestazioni e proposte più rinomate (o a respiro internazionale, oppure di particolare rilevanza agonistica). Le occasioni da scoprire sono infinite!

SPORT SPETTACOLO

Febbraio: 1/2 ad Andalo, 24h Andalo, Gran fondo internazionale a staffetta individuale. 14/15 in Val Concei, Coppa Europa di Ski Arc, nuovo biathlon invernale, fondo e tiro con l'arco. 15/16 a Baselga di Pinè, Pinè 24 Hours, gara a staffetta e individuale di pattinaggio su ghiaccio. 16 Val di Sole/Rabbi, Ski Tre-Triathlon (sci alpinismo-sci fondo-sci discesa), triathlon sulla neve. 22 febbraio/8 marzo in Val di Sole, 13.o Festival sci fondo escursionistico, trekking, telemark e sci-orientamento.

Marzo: a Passo Tonale, Trofeo internazionale di skijoring «Memorial Frontini», spettacolare gara di cavalli sulla neve che trainano uno sciatore. A San Martino di Castrozza, Ice Challenge, competizione di mountain bike sulla neve, A Passo Cereda-Primiero, gara di slittino su pista naturale. In Val di Fiemme, Olimpiadi dello Spettacolo, giochi sulla neve che coinvolgono personaggi dello spettacolo, della tv e del cinema. 29 marzo/5 aprile a Pinzolo, Cross Country Ski, settimana del fondo escursionismo.

Aprile: 18/19 in Val di Sole, Pentathlon dello sci di fondo escursionistico - novità assolute con telemark, sci valzer. 19/21 a Madonna di Campiglio, Circuito Psa snow board.

SCI ALPINO

Gennaio: 25 gennaio/1 febbraio a Pinzolo. Campionati italiani di sci delle polizie municipali (sci alpino).

Febbraio: 14/15 sul Monte Bondone, 31.o Trofeo Topolino - Criterium internazionale giovani Fis, la più nota gara di sci alpino, riservata alle rappresentative nazionali giovanili. A Ronzone, Quadrangolare internazionale per disabili di sci alpino.

Marzo: 7/14 a San Martino di Castrozza, Campionati italiani di sci dei giornalisti Gis. 14/15 a Pampeago, Trofeo del Barba, sci alpino categoria veterani.

Aprile: 5 a Madonna di Campiglio, finale Coppa Italia Super 40 (Sg).

SCI NORDICO

Gennaio: 25/1 febbraio a Pinzolo. Campionati italiani di sci delle polizie municipali (fondo). 26 Valli di Fiemme e Fassa, 19.a Marcialonga di Fiemme e di Fassa, gran fondo di 70 chilometri da Moena a Cavalese.

Febbraio: 2 in Val di Sole/Commezzadura, Trofeo Val di Sole, Coppa Italia sci nordico. A Ronzone, Quadrangolare internazionale per disabili di sci nordico.

Marzo: 14/15 a Passo Lavazè, Trofeo Laurino, gara nazionale di sci nordico giovani. 21 a Passo Lavazè, Trofeo del Barba, fondo categoria veterani. 21/22 a Passo Rolle, Coppa Europa di Biathlon, finale. 29 a Folgaria, Coppa Italia di sci nordico, finale nazionale maschile/femminile.

CAVALESE - Tutto è pronto, nelle valli di Fiemme e Fassa per la diciannovesima edizione della Marcialonga in programma domenica. La macchina organizzativa sta girando a pieno regime e le «giacche verdi», responsabili dell'organizzazione, sono in piena attività. L'ufficio gare ha spostato la complessa organizzazione per la distribuzione dei numeri di gara dal vecchio edificio delle passate edizioni all'elegante salone al piano terra del Palacongressi di Cavalese. La nuova sistemazione appare molto più funzionale, per la soddisfazione di Mario Vanzo e dei suoi collaboratori.

Da due giorni sta nevicando, e le valli hanno finalmente assunto il loro caratteristico aspetto invernale. La pista è ormai ultimata e dovrebbe essere di gradimento a tutti i partecipanti, per i fuoriclasse del passo pattinato come per i tanti 'bisonti' che anche quest'anno animeranno come sempre la manifestazione. Alla pista gli infaticabili Nele Zorzi e Arrigo Delladio ci avevano pensato prima ancora che venisse giù dal cielo il manto bianco: grazie alla neve programmata, con la collaborazione di MondialFiemme che aveva concesso l'uso dei due centri di produzione costituiti in occasione degli ultimi mondiali di sci nordico. Ma le ultime nevicate hanno contribuito a rendere il clima più consono alla 'marcia bianca'.

A Moena, capoluogo ladino della Val di Fassa, ci sarà domani, alle ore 18, la cerimonia ufficiale dell'apertura della diciannovesima Marcialonga, rallegrata dalle bande musicali delle valli, con sfilata di moda-ski dei tempi che furono, accensione di un gran falò e distribuzione di vin brulè. Tanto per riscaldare gli animi. Come ogni anno il traffico sulla statale 48 delle Dolomiti sarà regolamentato con chiusura del tratto da Cavalese a Predazzo dalle sei alle quattordici e da Predazzo a Vigo di Fassa dalle sei alle dodici; in senso contrario dalle nove alle 14 e dalle 6 alle 12.

Saranno ben cinquemila i partecipanti alla classicissima italiana del gran fondo, e tra gli iscritti non mancano i grandi nomi. Come quelli di Maurilio De Zolt (la cui partecipazione è peraltro subordinata alla preparazione per Albertville), dei russi Andrej Sergejev e Andrej Kukrus, del siberiano Hamitov Tauf. Tra le donne è annunciata la partecipazione anche dell'azzurra Elena Desderi, che avrà nell'intramontabile Maria Canins e nella sovietica Natalia Tschernjsch le principali avversarie.

Dal Veneto è annunciata la partecipazione di settecento fondisti tra uomini e donne, dal Friuli-Venezia Giulia ne arriveranno centocinquanta, stando alle iscrizioni. A guidare la piccola spedizione triestina ci sarà come sempre l'inossidabile «senatore» Luciano Bertocchi. Con lui sono attesi Giuseppe Maiani e Boris Orel (impegni militari permettendo). Più numerosa la pattuglia isontina, con il gradiscano Roberto Nobile e il monfalconese Severino Stagni, e gli isontini Elvira Gorjan, Giovanni Lampe, Giordana Leban, Tiziana Zitteri e Marco Alidori.

Come sottolinea Renzo Demichelis, responsabile del servizio stampa, nelle valli di Fiemme e Fassa c'è una rinnovata trepidazione per una gara che va al di là dei puri aspetti agonistici. Il tendone delle feste a Cavalese, i cannoni della Mondialfiemme, gli automezzi della Magnifica Comunità, la concessione del Palacongressi e tante altre piccole cose sono il frutto di una rinnovata unità d'intenti. Archiviato lo splendido mondiale del '91, il messaggio turistico delle valli di Fassa e Fiemme viene riaffidato ad una manifestazione unica in Italia nel suo genere. Per il presidente della Marcialonga Giulio Giovannini, per il segretario generale Angelo Corradini e per tutti i loro collaboratori i motivi di soddisfazione non mancano. Per i fondisti giunti sin qui da ogni parte d'Europa l'importante, dopotutto, è partecipare.

Ezio Lipott

PERCHE' LASCI SUL TAVOLO I DEPLIANTS DI CERVINIA?
PERCHE', SE VENGONO I LADRI, NON VOGLIO CHE SCOPRANO CHE ANDIAMO SEMPRE A SAPPADA.!!!
MARANI

VALANGHE
Pericolo in quota

La circolazione depressionaria centrata sul mar Tirreno richiama aria fredda dai quadranti nordorientali che va a mescolarsi all'aria calda umida proveniente dal Mediterraneo. Tempo previsto: cielo nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere nevoso che localmente avranno caratteristiche di bufera a causa dei forti venti.

Le condizioni di innevamento: copertura estremamente varia in quanto il vento ha irregolarmente distribuito la neve caduta anche nel fondo valle. Altezza media della neve a 1500 metri: 40-60 cm. Neve fresca a 1500 metri: 10 centimetri. Questo lo stato del manto nevoso: la poca neve caduta è composta da cristalli minuti e asciutti che il forte vento ha variamente distribuito formando accumuli di grandi dimensioni. La nuova neve poggia generalmente su croste dovute a fusione e rigelo. Nei pendii ripidi e a scarsa rugosità si verificheranno deboli scaricamenti di neve polverosa mentre a quote medio elevate esiste una marcata probabilità di provocare il distacco di valanghe a lastroni.

TRIESTE

● Proseguono al teatro «Cristallo» le repliche dello spettacolo musicale «A chorus line». Oggi alle 20.30 e domanie e domenica alle 16.30 e 20.30.

● Questa sera alle 20.30, con repliche domani alla stessa ora e domenica alle 16.30 al teatro Silvio Pellico di via Ananian quinto spettacolo della rassegna teatrale dell'Armonia. Di scena «Il Gabbiano» con la commedia «Fatti consueti, atti inconsulti» di Osvaldo Mariutto.

● Nelle sale espositive del centro culturale comunale di piazza della Repubblica a **Muggia** la mostra-itinerario intitolata «I Sioux cent'anni dopo Wounded Knee». Aperta fino al 9 febbraio. Orario: feriali 10-12 e 17.30-19. Festivi 10-12.

● Fino al 30 gennaio nella saletta dell'Azienda di soggiorno di via San Nicolò 20 Aldo Bressanutti presenta una rassegna di 24 acqueforti di vedute su «Trieste dal Timavo a Puntagrossa». Da lunedì a venerdì dalle 10 alle 18.30. sabato dalle 10 alle 12.30. Festivi chiuso.

● «Paesaggi dell'anima»: questo il titolo della personale di Elisa Vladilo allestita da domenica alla sala comunale d'arte. Feriali: 10-13 e 17-20. Festivi 10-13. Fino al 6 febbraio. ● Continua al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto la mostra «Excursus: novant'anni di Novecento». La rassegna resterà aperta fino a domenica. Feriali 10-16 e 10-13.

● Allo studio Tommaseo di via del Monte 2/1 è aperta la mostra personale di Gaetano Mainenti. Da martedì a sabato dalle 17 alle 20 oppure su appuntamento. Fino al 5 febbraio.

● Alla Galleria Rettori Tribbio 2 è aperta l'esposizione del pittore John Corbidge (volti e paesaggi anni '70-80'). Fino al 31 gennaio. Orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Allo studio d'arte «Bassanese» di piazza Giotti 8 si può visitare la mostra di scultura dell'artista neozelandese Chris Booth. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Al Civico Museo «Revoltella» è aperta la mostra «Mito Sottile - Pittura e cultura della città di Svevo e Saba». Fino al 30 marzo.

● Alla Casa Veneta di **Muggia** si può visitare la mostra di Fulvio Giannini. Fino al 30 gennaio.

● Al caffè «Stella Polare» sono in esposizione opere degli artisti triestini Ugo Carà, Aldo Famà, Dante Pisani, Claudio Sivini, Ennio Steindler e Rossdear. La mostra rimarrà aperta fino alla fine di gennaio.

ISONTINO

● All'Art Gallery di **Ronchi dei Legionari** è stata allestita una mostra di Valentin Oman e Boris Zaplatil. Fino al 31 gennaio.

FRIULI

● Nei locali del Museo archeologico di **Udine** questa sera alle 18 verrà tenuta a battesimo la mostra «Vasi greci e terracotte magnogreche delle civiche collezioni». Feriali 17-19, mercoledì 10-12 e 17-19. Stesso orario sabato e domenica. Ingresso libero.

VENETO

Ecco le mostre di **Venezia**:

● Oggi a Mestre, all'Istituto Santa Maria delle Grazie, sarà inaugurata l'esposizione «Maioliche e porcellane da tavola da

TRIESTE
Il fascino del Mito sottile tra scultura e pittura

Ca' Rezzonico». Orario 10-13 e 16-19. Lunedì chiuso. Fino al 5 marzo.

● La Venice Design Vallaresso presenta la mostra del pittore americano Sam Francis. Tutti i giorni compresa la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

● Fino al 15 marzo nelle Gallerie dell'Accademia in esposizione disegni di Humpert de Superville (Leida 1770-1849). Orario: 9-14 e festivi 9-13.

● Al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro ha aperto i battenti la mostra di Franco Gentilini. L'esposizione resterà aperta al pubblico con orario 10-16 (lunedì chiuso) fino al 31 gennaio.

● La mostra di Palazzo Fortuny «Volti dell'Impero russo da Ivan il Terribile a Nicola I» è stata prolungata fino all'8 marzo

● Continua al Palazzo della Ragione, a **Padova**, la quindicesima biennale internazionale del bronzetto e della piccola scultura. L'Avventura dell'Oggetto. Omaggio a Cesar». Fino al 23 febbraio. Orario 10-16. Lunedì chiuso.

● A **Treviso**, al Museo civico «Luigi Bailo», si può visitare la rassegna «I muri raccontano: 100 anni di manifesti stampati dalla Pozzo Gros Monti». Fino al 28 febbraio. Orario: 9-12 e 14-17. Domenica 9-12. Lunedì chiuso.

● «Ceramiche antiche a Treviso», a **Treviso** fino al 31 maggio 1992 a Casa di Noal. Orario: 9-12 e 15.30-18.30. Domenica 15.30-18.30. Chiuso lunedì.

● «Da Bellini a Tintoretto»: questo il tema di un'esposizione che si può ammirare a Padova al Museo degli Eremitani fino al 17 maggio 1992. Orario: 9-19. Lunedì chiuso.

OLTRECONFINE

● Questa sera a **Postumia**, nel salone dell'albergo «jama», alle 20, spettacolo di musica leggera e di varietà con cantanti, complessi, e fantasisti sloveni e croati.

● Sempre oggi a **Fiume**, al teatro «I. Zajc», alle 18, la Compagnia di danza rappresenta «Il duello» di Raffaello de Banfield e «L'uccello di fuoco» di I. Straviskij.

● a **Lubiana** al centro culturale «Cankariev dom» è allestita una mostra sul manifesto slovacco. Feriale 12-20, festivi 15-18. Fino al 16 febbraio.

● A **Sesana**, alla Casa di cultura «S. Kosovel» sono esposte le opere della «Biennale dell'Esagonale 1991». Visite soltanto feriali dalle 11 alle 18. Fino al 31 gennaio.

● A **Capodistria**, alla Galleria «Loggia», «Terapia provocatoria»: singolare mostra di manichini dagli effetti horror. Feriali 10-12 e 17-19. Festivi 10-12. Lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.

● A **Pirano** alla Galleria Civica sono esposte 50 tavole dell'artista Marij Pregelj. Illustrazioni dei poemi omerici «Iliade» e «Odissea». Orario: feriali 10-12 e 17-19. Festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.

● Sempre a **Lubiana** alla Galleria Moderna è allestita la mostra «Fotografia: l'individualità». Nove autori per una panoramica selezionata della fotografia artistica contemporanea in Europa. Visite: feriali, 10-18; festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 2 febbraio.

Maurizio Cattaruzza

SCI / LA SITUAZIONE NELLE PRINCIPALI LOCALITA' MONTANE

Discese da sogno

TARVISIO
Impianti aperti

TARVISIO — La neve caduta nelle ultime ore sull'arco alpino del Tarvisiano e della Carnia, accompagnata dalla bassa temperatura, ha favorito il ripristinarsi delle condizioni ideali di sciabilità su tutte le piste di discesa e di fondo. Tutti gli impianti di risalita sono in funzione.

Anche a Passo Pramollo, sul confine italo-austriaco, dove lo spessore della neve supera il metro di altezza, gli oltre cento chilometri di piste sono aperti e battuti. In funzione i 23 impianti, con una capacità di trasporto orario di oltre 28 mila persone. Sono agibili anche due piste di fondo, quella a Tressdorferalm lunga 4,5 km e quella vicino il laghetto in territorio italiano di 4 km. E' chiusa, invece, perché troppo ghiacciata, la Talabfahrt, la pista di 12,6 km che scende fino a fondovalle. Sono numerosi gli sciatori italiani che, per non affrontare le difficoltà e le code lungo la provinciale Pontebba-Pramollo, preferiscono varcare il confine a Tarvisio, parcheggiare a Tropolach e poi servirsi dello skibus.

PRAMOLLO
Neve fresca

Il manto nevoso è di 90-110 cm, oltre 100 km di piste aperte e battute. Tutti gli impianti di risalita in funzione. Aperte e preparate due piste di fondo: alla Tressdorferalm (4,5 km) e presso il laghetto in territorio italiano (4 km). Strada provinciale di 13 km da Pontebba percorribile con catene. Da Mestre a Pontebba 176 km di autostrada (da Udine 68 km). Cielo coperto. Temperatura -7 gradi.

La perturbazione meteorologica che sta attraversando l'Europa ha avuto favorevoli ripercussioni anche su Passo Pramollo, dove sono caduti oltre 30 cm di neve fresca. Non è la prima nevicata dell'anno, ma è sicuramente la più intensa, dopo quelle di fine novembre-inizio dicembre. Grazie alle basse temperature, il nuovo manto si è subito consolidato, ripristinando così condizioni ideali di sciabilità da un estremo all'altro del comprensorio sciistico che, come è noto, si sviluppa su oltre 100 km di piste di discesa, servite da 23 moderni impianti, con una capacità di trasporto orario di 28.530 persone.

Neve fresca, temperature rigide e tempo generalmente sereno, in particolare nella giornata di domenica: è questo l'annuncio che possiamo dare a tutti gli appassionati della montagna che vogliono passare il weekend sull'arco alpino. Da tutte le località sciistiche del Triveneto e della vicina Carinzia vengono infatti annunciate piste e discese perfettamente agibili, circondate da paesaggi nuovamente imbiancati e immacolati dalla nuova coltre nevosa che più o meno copiosamente è caduta negli scorsi giorni.

Così anche sulla nostra montagna, con nuova neve a Piancavallo, Forni di Sopra, nel Tarvisiano e a Ravascletto (spessori dai 5 ai 20 cm); si consiglia — come informa la Promotur — di avere sempre al seguito le catene. Nonostante le tante gare che animeranno in questo fine settimana le cinque maggiori stazioni sciistiche del Friuli (domani e domenica Tarvisio, ad esempio, ospiterà i campionati italiani assoluti di salto speciale e combinata nordica), sempre la Promotur ha comunicato altezze medie della neve dai 20/40 cm a valle agli 80/150 cm in quota e l'apertura di tutte le piste a Piancavallo e Sella Nevea e della maggior parte delle discese a Forni di Sopra, a Ravascletto e a Tarvisio.

«Fondo» buono, inoltre, per lo sci nordico a Piancavallo, Ravascletto, Tarvisio e Sella Nevea.

In Carinzia, Dreilaendereck ci comunica un'altezza neve 50/110 cm e, quindi, l'ottima agibilità di tutte le piste, compresa la discesa a valle di oltre 4 km.

Nel vicino Veneto Sappada (che per oggi ha programmato, con inizio alle 10, la 50 km maschile, ultima gara dei campionati italiani di fondo) presenta 50 km di piste di discesa e 15 km di tracciati per lo sci nordico in perfetta «forma», grazie a un manto nevoso di 40/150 cm. Con il recente apporto di neve fresca anche Cortina d'Ampezzo in gran spolvero: neve dai 20 cm del fondovalle al metro a 2.000 metri, tutti i 40 impianti in funzione, 110 km di piste con neve naturale aperte al pubblico, 54 km di anelli per il fondo preparati e battuti.

Buona la situazione anche nell'Agordino (Alleghe, Selva di Cadore, Arabba, Malga Ciapela, Falcade), con spessori della neve dai 20/40 cm agli 80/110 cm, 50 dei 64 impianti aperti, oltre 400 km di piste approntate per gli sciatori del fine settimana, e in Val Zoldana, 35/70 cm di neve, 11 impianti agibili, 23 km di piste sciabili.

Trasferendoci in Alto Adige, Plan de Corones (dai 15/40 cm a valle ai 120 cm a monte) assicura la perfetta tenuta di 85 km di piste e un tranquillo rientro in paese lungo i tre versanti di Riscone, San Vigilio e Valdaora; situazione ottimale anche per lo sci nordico, con ben 250 km di anelli e tracciati distribuiti nelle undici località del comprensorio di Plan de Corones. Dai 40 ai 90 cm di neve naturale e artificiale si registrano in Alta Badia, un'area che mette a disposizione degli sciatori 130 km di piste e una trentina di chilometri per lo sci nordico. Condizioni più o meno identiche anche nella Val Gardena-Alpe di Siusi-Sciliar (manto dai 30 ai 100 cm), con 175 km di piste agibili per lo sci alpino e 44 km per il fondo.

Roberto Micalli

GITA
Aquileia: piatti di pesce pregiato

Aquileia, cittadina ricca di suggestioni e di reperti archeologici romani, è anche sede del ristorante «La Colombara». Sito nei pressi dell'antica strada romana via Petrada, ha un'insegna molto particolare che evidenzia le testimonianze romane e medioevali di Aquileia: un capitello e una colomba. La famiglia Aizza gestisce il ristorante e il capofamiglia, Vanni — vero esperto dell'arte culinaria marinara —, si occupa della cucina. Tutto è fatto in casa, dal pane al dessert. Il pesce, freschissimo, giunge quotidianamente da Grado e Marano Lagunare. Antipasti: insalate di pesce con verdure. Primi: ravioli ripieni di pesce e pappardelle conditi con granceola; deliziosi risotti ai frutti di mare. Secondi: calamari farciti con carciofi; ampia scelta di pesce pregiato al forno o alla griglia.

Il pane, altra specialità, è arricchito con cipolla, pomodoro e altro ancora. Dolci: tanti, tra cui il tiramisù, la bavarese e le crostate alla frutta. Oltre al «vino della casa», c'è un'ampia scelta di vini di note aziende del Collio. L'indirizzo esatto è via San Zilli n. 34 ed è facilmente raggiungibile sia dalla statale «Trieste-Venezia» che dalla provinciale «Udine-Grado». Il prezzo è a partire da L. 50.000. (Chiuso il lunedì, telefono 0431/91513).

Gruppo Enogastronomico Triestino

INIZIATIVE REGIONALI
«Fiere, feste e mercati» alla tivù su Raitre

Dal mistico bacio delle croci in Carnia alla buffa corsa degli asini di Fagagna, dalla Messa dello Spadone a Cividale ai terribili Krampus di Tarvisio passando attraverso il Carnevale di Muggia, la Sagra dei osei di Sacile, la Rievocazione storica di Palmanova: il Friuli-Venezia Giulia offre nel corso dell'anno una quantità interminabile di manifestazioni, alcune di tradizione millenaria, altre di più recente istituzione.

Una serie di sette servizi, prodotti dalla Rai regionale e realizzati da Nuova immagine snc di Cormons, per la regia di Antonio Devetag e con le riprese di Remigio Romano e Vittorino Lizzit, forniranno un quadro esauriente della regione in festa. La serie, intitolata «Fiere feste e mercati» comincerà sabato 25 gennaio alle 15.15, su Raitre, con la prima trasmissione della serie, un «pot-pourri» che si aprirà con l'originalissima Festa dell'imperatore di Cormons e la sua nostalgia per Francesco Giuseppe che convoglia nella cittadina centinaia di rappresentanti di tutti i popoli dell'ex impero asburgico.

STUDENTESCHI

SCI / LA FASE PROVINCIALE DEI CAMPIONATI STUDENTESCHI A SAPPADA

Sarah strapazza i maschietti

La Cosulich fa fermare il cronometro sul miglior tempo assoluto nello slalom gigante

Seguire le mitiche imprese di Alberto Tomba sui teleschermi sembra aver davvero galvanizzato studenti e studentesse triestini. Ieri a Cima Sappada sulla pista del Sierra, si sono svolti i campionati studenteschi di sci e gli studenti hanno dimostrato di cavarsela davvero bene tra i paletti. Nonostante la partecipazione particolarmente numerosa, la neve ha tenuto bene e la pista non ha svantaggiato neanche gli ultimi ragazzi che si sono presentati ai cancelletti di partenza. Sarah Cosulich, portacolori del Fermi, è riuscita a surclassare tutti gli avversari. Maschi, inclusi. Eh sì Sarah ha dato il meglio di se stessa riuscendo a relegare dietro tutte le avversarie: come se non bastasse, infatti, neppure i maschietti sono riusciti a far registrare un tempo assoluto migliore del suo.

La Cosulich non è nuova a queste imprese: «Già lo scorso anno — ha commentato Sarah, tesserata tra l'altro per lo Sci club Trieste — ero arrivata seconda, alle spalle di Francesca Rapotez. In questa edizione, però, la pista era indubbiamente migliore e i risultati lo confermano. In questo fine settimana farò parte assieme alla Rapotez della spedizione azzurra che parteciperà in Austria alle gare del circuito europeo cittadini».

Accedono alla fase regionale dei campionati studenteschi i primi classificati in assoluto e le squadre delle prime due scuole con maggior punteggio: Galilei e Oberdan. Oggi a Sappada i giovani saranno ancora protagonisti e sulla pista «nera» si disputeranno i Giochi della Gioventù.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE ALLIEVE: 1) Valentina Suber '76 (Slomsek) 64.17; 2) Carolina Ceballos '77 (Petrarca) 64.51; 3) Samantha Caviglia '76 (Oberdan) 73.41; 4) Sabrina Mariani '76 (Galilei) 74.36; 5) Tania Pitacco '77 (Preseren) 74.45; 6) Annachiara Maghetti '77 (Dante) 76.53; 7) Heidi Sigoni '76 (Preseren) 78.63; 8) Susanna Vecchiet '78 (Galilei) 79.94; 9) Rossella Ret '76 (Carducci) 80.68; 10) Breda Cok '76 (Preseren) 81.21; 11) Roberta Cecovini '76 (Dante) 82.02; 12) Tiziana Fragiacomo '76 (Dante) 82.67; 13) Federica D'Amore '76 (Galilei) 82.88; 14) Irina Vitez '76 (Preseren) 82.94; 15) Virginia Fragiacomo '77 (Oberdan) 83.71; 16) Roberta Berni '77 (Galilei) 84.49; 17) Elisa Scolz '76 (Sandrinelli) 84.97; 18) Roberta Mari '76 (Petrarca) 85.14; 19) Roberta Greco '77 (Da Vinci) 85.99; 20) Manuela Rizzian '76 (Oberdan) 88.04; 21) Elena Macoratti '77 (Oberdan) 92.87; 22) Beatrice Butelli '76 (Sandrinelli) 95.29; 23) Elena Ricci '76 (Sandrinelli) 97.63; 24) Zita Fusco '77 (Carducci) 98.32; 25) Ilaria Baroni '77 (Petrarca) 104.86; 26) Martina Godina '77 (Da Vinci) 110.28.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE JUNIORES: 1) Sarah Cosulich '74 (Fermi) 59.70; 2) Alessia Germani '74 (Galilei) 63.88; 3) Francesca Valli '74 (Oberdan) 64.04; 4) Erika Zinarelli '74 (Galilei) 68.57; 5) Giulia Pizzioli '74 (Sandrinelli) 69.53; 6) Marta Omero '75 (Dante) 70.83; 7) Irene Antonione '74 (Oberdan) 71.26; 8) Jagoda Skerk '73 (Preseren) 71.84; 9) Vanessa Mezgec '74 (Zois) 71.93; 10) Cristina Mauri '75 (Sandrinelli) 72.09; 11) Sarah Sossi '74 (Zois) 72.23; 12) Alessandra Mari '73 (Dante) 74.05; 13) Francesca Marchi '73 (Dante) 74.40; 14) Federica Ferrero '73 (Petrarca) 74.48; 15) Monica Campanella '73 (Da Vinci) 75.72; 16) Barbara Bressan '74 (Carducci) 76.25; 17) Claudia Ferluga '75 (Zois) 78.20; 18) Gabrijela Pieri '73 (Zois) 79.07; 19) Chiara Benussi '75 (Galilei) 80.51; 20) Sara Fogato '75 (Galilei) 82.84; 21) Eva Federica Pradal '74 (Galvani) 83.09; 22) Nicoletta Mendes '75 (Petrarca) 83.62; 23) Veronica Paulina '74 (Preseren) 84.25; 24) Lara Praselj '75 (Preseren) 85.20; 25) Michela Barnobi '73 (Da Vinci) 85.28; 26) Barbara Zabbia '75 (Sandrinelli) 85.76; 27) Giovanna Tiberini '73 (Petrarca) 85.91; 28) Francesca Martucci '74 (Bachelet) 87.07; 29) Sara Cimpric '73 (Da Vinci) 87.15; 30) Fedra Cecovini '75 (Dante) 87.84; 31) Giovanna Togon '74 (Oberdan) 89.67; 32) Elisa Grimalda '75 (Carducci) 91.27; 33) Antonella Minca '73 (Oberdan) 91.38; 34) Luisella Zecchini '74 (Petrarca) 92.25; 35) Tatjana Dolhar '75 (Preseren) 92.59; 36) Sara Madonia '75 (Galvani) 93.96; 37) Irene Scarpa '75 (Carducci) 95.48; 38) Cecile Branchini '74 (Bachelet) 96.42; 39) Fabiana Savi '75 (Galvani) 97.16; 40) Donatella Antonini '73 (Da Vinci) 114.73.

SLALOM GIGANTE MASCHILE ALLIEVI: 1) Alberto Taberni '76 (Galilei) 61.68; 2) Federico Mercanti '76 (Galilei) 64.34; 3) Guido Musitelli '77 (Oberdan) 68.26; 4) Massimiliano Doglia '76 (Galvani) 70.01; 5) Gherardo Sonzio '76 (Galilei) 70.70; 6) Laurence Iviani '76 (Volta) 72.20; 7) Andrea Del Ben '77 (Volta) 72.66; 8) Borut Plesnicar '77 (Preseren) 73.26; 9) Christian Campanella '76 (Sandrinelli) 73.49; 10) Mauro Maras '76 (Oberdan) 73.54; 11) Mauro Besednjak '77 (Galvani) 77.01; 12) Robert Volcic '77 (Preseren) 78.47; 13) Marco Grappasonni '77 (Oberdan) 78.58; 14) Matteo Bernardini '77 (Dante) 78.60; 15) Sebastjan Fortuna '76 (Stefan) 81.37; 16) Igor Rolich '77 (Preseren) 81.40; 17) Giuliano Carini '77 (Volta) 81.59; 18) Giampaolo Roitti '77 (Dante) 81.73; 19) Alex Fornasaro '76 (Nautico) 83.20; 20) Andrej Canziani '76 (Zois) 83.51; 21) Andrea Rumiz '76 (Petrarca) 85.29; 22) Marco Grazioso '77 (Petrarca) 87.25; 23) Michele Viezzoli '76 (Nautico) 87.30; 24) Iztok Colja '77 (Preseren) 88.73; 25) Denis Conte '76 (Da Vinci) 89.67; 26) Alessandro Martelli '76 (Oberdan) 90.21; 27) Filippo Vlahov '76 (Petrarca) 90.80; 28) Federico Antonini '77 (Da Vinci) 92.21; 29) Giulio Antonini '76 (Carducci) 93.97; 30) Christian Bertetti '77 (Galvani) 94.94; 31) Gianluca Marcon '77 (Carducci) 97.32; 32) Pietro Orciuolo '77 (Dante) 104.28.

SLALOM GIGANTE MASCHILE JUNIORES: 1) David Taucer '73 (Stefan) 61.45; 2) Robert Rencelj '74 (Stefan) 62.75; 3) Marco Suber '74 (Zois) 62.86; 4) Marco Musitelli '73 (Petrarca) 65.20; 5) Simone Kravos '75 (Galilei) 66.76; 6) Francesco Vercelli '75 (Galilei) 68.28; 6) Marco Vecchiet '73 (Petrarca) 68.28; 8) Piero Gherardi '74 (Dante) 69.01; 9) Daniele Toscano '74 (Preseren) 69.75; 10) Paolo Roggero '74 (Oberdan) 70.20; 11) Marko Mugusa '75 (Preseren) 70.48; 12) Peter Ferluga '75 (Preseren) 70.68; 13) Mattia Fragiacomo '75 (Oberdan) 71.69; 14) Matteo Di Pasquale '73 (Petrarca) 72.95; 15) Alberto Agosti '74 (Petrarca) 73.12; 16) Mitja Kokorovec '73 (Stefan) 73.19; 17) Marco Sillani '73 (Galilei) 74.59; 18) Massimo Martellani '74 (Sandrinelli) 75.32; 19) Andrea Godina '73 Galvani 75.50; 20) Stefano Bareggi '74 (Dante) 76.01; 21) Stefano Gregori '73 (Volta) 76.38; 22) Emanuele Maggi '75 (Galilei) 76.81; 23) Davide Stipcovich '74 (Volta) 77.10; 24) Davor Berdon '74 (Zois) 77.41; 25) Massimiliano Tudorov '73 (Volta) 77.52; 26) Marco Arancio '73 (Da Vinci) 78.25; 27) Fabrizio Mancini '75 (Dante) 78.70; 28) Pierpaolo Vici '73 (Dante) 79.43; 29) Denis Pangher '74 (Sandrinelli) 79.89; 30) Marco Tossutti '73 (Volta) 79.90; 31) Christian Cherin '75 (Zois) 80.55; 32) Emiljan Oblak '74 (Slomsek) 80.60; 33) Daniele Giurgevich '73 (Da Vinci) 81.62; 34) Luigi Billa '73 (Sandrinelli) 82.98; 35) Jurij Gruden '75 (Slomsek) 83.03; 36) Alex Majcen '74 (Galvani) 83.14; 37) Massimiliano Ferluga '74 (Nautico) 83.22; 38) Roberto Tavcar '74 (Galvani) 83.94; 39) Paolo Silvestri '75 (Nautico) 85.38; 40) Matteo Medani '74 (Carducci) 85.47; 41) Davide Biagiolini '75 (Nautico) 85.83; 42) Andrea Barberis '73 (Da Vinci) 88.54; 43) Fabio Trocca '73 (Sandrinelli) 89.17; 44) Daniele Scano '73 (Oberdan) 92.58; 45) Gianpaolo Bevitori '74 (Carducci) 116.32; 46) Dario Stepcich '74 (Bachelet) 138.05.

CLASSIFICA PER ISTITUTI CATEGORIA FEMMINILE: 1) Galilei 14; 2) Oberdan 20; 3) Dante 28; 4) Preseren 31; 5) Petrarca 36; 6) Sandrinelli 37; 7) Carducci 51; 8) Da Vinci 55.

CLASSIFICA PER ISTITUTI CATEGORIA MASCHILE: 1) Galilei 14; 2) Oberdan 33; 3) Stefan 38; 3) Preseren 38; 5) Volta 44; 6) Petrarca 46; 7) Galvani 49; 7) Dante 49; 9) Zois 59; 10) Sandrinelli 63; 11) Nautico 81; 12) Da Vinci 82.

Sarah Cosulich, 18 anni il prossimo 11 maggio, è la campionessa dei Giochi studenteschi.

PONTEBBA

Pattini «on ice»

La Commissione Regionale dei Giochi della Gioventù e dei campionati studenteschi, la Commissione provinciale G.d.G. e C.S. e il Comitato Provinciale del Coni di Udine, con la collaborazione della Federazione italiana sport del ghiaccio, organizza la fase regionale di pattinaggio corsa e pattinaggio artistico, che avrà luogo a Pontebba (Ud) con il seguente programma orario: Pattinaggio corsa a Pontebba (Ud) domani (inizio gare ore 10), pattinaggio artistico a Pontebba (Ud) l'1 febbraio (inizio gare ore 10). Partecipanti per Provincia: 3 atleti per categoria e sesso sia per il pattinaggio artistico che per la corsa, accompagnatori n. 3.

VOLLEY

Incontri previsti

PALLAVOLO (maschile) al «DA VINCI»

Gli incontri in programma martedì 28 gennaio:

Ore 15:
GALVANI
PRESEREN

Ore 16:
PETRARCA
DELEDDA

Ore 17:
DA VINCI
OBERDAN

Ore 18:
ZIGA ZOIS
DANTE

BASKET / VITTORIOSI GALVANI E ZIGA ZOIS

Liceali «galvanizzati»

Continuano a ritmo serrato le partite per gli atleti impegnati nel campionato studentesco di basket. Nella palestra del Galilei, la fase eliminatoria ha conosciuto il suo epilogo visto che restavano da giocare solamente due partite. L'esito di questi confronti rivestiva una notevole importanza perché le due squadre vincenti hanno avuto accesso alla fase successiva, quella delle semifinali contro le vincenti degli altri gironi e cioè Oberdan e Volta. La prima delle due tenzoni, valevole per il girone «B» ha visto opposte le due agguerritissime rappresentative del liceo classico Petrarca e dell'Ipsia Galvani. La posta in palio è molto alta e la tensione per ottenere la qualificazione è alle stelle: il Galvani inizia col vento in poppa forte di un gioco di squadra superlativo. Il Petrarca riesce ad opporre il solo Magnelli, peraltro atleta dalle provate capacità, e il primo parziale significativo vede il Galvani avanti per 17-6 con i sei punti del Petrarca frutto di due tiri pesanti del già citato Magnelli. Passa il tempo e il vantaggio dei biancorossi lievita grazie alla giornata di vena di Stefani autore di una gara pressoché perfetta.

Il Petrarca sembra troppo legato al gioco individuale perché tra le sue file ci sono fior fior di talenti ma alla fine ha la meglio la manovra corale del Galvani. Nelle file dei liceali si salvano solo Magnelli e il giovane Krizman (classe '76) mentre per i vincitori è da lodare tutto il collettivo in cui si sono particolarmente distinti Stefani, a referto con ben 40 punti e Toscani. La seconda gara ha visto difronte Galilei e Ziga Zois, due squadre tra le favorite visti gli organici di tutto rilievo. La più temibile delle due si è rivelata di certo la rappresentativa del Ziga Zois, forte di giocatori quali Pettirosso, promettente lungo, Simonic robusta ala del Bor Radenska e il play maker della medesima compagine, Debeljuh.

Buone anche le individualità del liceo scientifico Galilei; in regia c'è Tiziani, del Cgs Bull, e per quanto riguarda il settore ali si segnalano Bergamin e D'Orlando oltre al valente Novich. I plavi hanno avuto facile gioco del Galilei grazie a un'arcigna difesa a uomo a cui si è contrapposta una poco efficace zona 2-3 dei liceali. Con gli innesti di Hruby e Tiziani il Galilei tenta una timida rimonta affidandosi a un pressing a tutto campo ma il Ziga Zois è abile a rintuzzare con la coppia Debeljuh e Possega portando così in porto una partita che li qualifica per la semifinale contro il Volta. Le semifinali che avrebbero dovuto svolgersi giovedì 23 presso la palestra del liceo Oberdan sono state però rinviate a data da destinarsi per l'impraticabilità del campo.

Roberto Lisjak

PETRARCA	**74**
GALVANI	**97**

Petrarca: Slavich 8, Da Ros 6, Magnelli 22, Krizman 14, Bozzetto, Fonda, Colocci, Pizzamei 14, Sussi, Corrado, Gori 10.
Galvani: Stefani 40, Sodomaco 8, Guzic 5, korb 5, Toscani 14, Tortul 15, Dobricovich 2, Blasizza 5, Ivancich 3.

ZIGA ZOIS	**113**
GALILEI	**101**

Ziga Zois: Possega 16, Filipic 2, Vodopivec 5, Simonic 16, Barini, Debeljuh 26, Gulic 16, Rauber 6, Pettirosso 20, Gruden, Vidali.
Galilei: Hruby 9, Tiziani 19, Bergamin 21, Ellero 23, D'Orlando 16, Amadio 2, Gionecchetti 11, Millo, Novic.

CRISTINA MAURI

Campionessa mondiale assoluta, non giovanile

Anche l'anno sportivo 1991 ha iscritto — sugli albi dei campionati italiani, europei e mondiali — i nomi di atleti triestini.

L'elenco degli atleti che verranno premiati mercoledì prossimo dal Comune comprende fra gli altri il campione del mondo di pattinaggio artistico Sandro Guerra e la campionessa del mondo di sci d'erba Cristina Mauri.

A questo proposito la simpatica Cristina ci ha cortesemente telefonato in redazione, nei giorni scorsi, per precisare che il suo titolo non era a livelli giovanili — come comunicato dall'ufficio stampa del Comune con l'elenco dei premiandi — ma era a livello assoluto (come del resto il nostro giornale aveva correttamente sempre interpretato inserendo la Mauri accanto a Guerra tra gli azzurri campioni del mondo del 1991).

Cristina Mauri, classe 1975, ai campionati mondiali assoluti di sci d'erba, svoltisi a Bursa (Turchia) nello scorso settembre, meritò quattro delle dodici medaglie femminili in palio: la medaglia d'oro in slalom gigante, due argenti in combinata (slalom più gigante) e slalom speciale e un bronzo in superG. Per qualcuno però (non tutti ma la maggior parte) Cristina è una campionessa juniores e non una campionessa mondiale assoluta come è in verità. Lo scorso anno erano in programma, oltre ai mondiali assoluti, anche quelli juniores, di cui la Mauri era logicamente una delle favorite. Un incidente alla spalla però l'aveva costretta a rimanere a casa e disertare i mondiali «baby». Come poi sappiamo Cristina si sarebbe prontamente rifatta ai mondiali assoluti e ai campionati italiani in cui ha primeggiato in tutte e quattro le specialità dello sci su prato.

ATLETICA / DOMENICA I REGIONALI DI CROSS A TIEZZO

Gamba, una sorpresa

L'atleta del Cus si aggiudica la gara con 40" di distacco

Gli impegni atletici di fine settimana hanno dato nominalmente alcuni risultati sorprendenti, esiste però il timore che certi ordini di arrivo siano stati condizionati da situazioni del momento e che certi risultati siano solo una tappa nella fase preparatoria alla stagione estiva.

Tra le sorprese va classificata la vittoria di Michele Gamba (Cus) sui circa 10 km del percorso del cross di Cavalicco. Tra i battuti Enzo Dal Gobbo, vincitore una settimana prima a San Lorenzo Isontino. Oltre alla comunque beneaugurante vittoria Gamba ha inflitto agli immediati inseguitori ben 40 secondi di distacco, questi riscontri andranno però messi alla prova in occasioni future. Resta comunque il fatto dell'estrema grinta del fondista del Cus Trieste, impegnato più che mai in questo avvio di stagione. Ancora in evidenza anche Roberto Cafagna, quarto davanti a nomi che potevano tranquillamente precedere uno abituato alle distanze più brevi. A seguire si sono classificate bene anche Sergio Fonda (Marathon, 6.o) e Roberto Furlanic (Marathon 7.o). Tra i rappresentanti del Cus, Blasina e Sassetti hanno contribuito al terzo posto del sodalizio giallo-blù nella classifica per Società.

Il solo Stefano Bernobich (Marathon) si è cimentato per i colori triestini tra gli juniores (9.o), mentre tra le donne hanno conseguito un soprendente terzo posto nella graduatoria per Società le juniores del Prevenire. La migliore a livello individuale è stata comunque Elena Marchi (Cus) che non ha però ripetuto il terzo posto di una settimana prima. Tra le portacolori del Prevenire in evidenza Silvia Baroncelli, 7.o, davanti al alcuni nomi nettamente più famosi.

Il giorno prima il «circo» atletico era Verona per i campionati regionali al coperto.

L'appello alla prova non è stato eccelso come era del resto prevedibile, essendo l'atletica «indoor» già da parecchio tempo una merce che viene venduta con crescente difficoltà.

Ci sono stati alcuni risultati più che apprezzabili da parte della pattuglia triestina.

Primo per merito il triplista del Bor Igor Sedmach che ha vinto con 15 metri esatti. Fortissimo anche il pesista Fulvio Zullich (Cus) con 14.67.

Andrea Novaro si è cimentato sugli 800, arrivando secondo con un tempo promettente di 1'57"8.

Diversi i successi nel campo delle donne con titoli a Cristina Apollonio (60 ostacoli in 8"7), ad Elena Verzegnassi (marcia 3 km in 14'26"5), ad Arianna Zivez (lungo m 5,47). Vincitrice anche Luisa Furlan sui 200 m in 26" netti.

Forse ci si attendeva qualcosa di più nel salto in alto dove la migliore è risultata Morena Polacco con 1,61. Domenica si svolgeranno a Tiezzo di Azzano Decimo i campionati regionali giovanili di corsa campestre. Sono attesi alla prova diversi allievi. Per un successo più rilevante sarà ad ogni modo necessaria una partecipazione più compatta.

Bruno Krisman

ALPINA

Convocati i soci

L'Unione sportiva Alpina Tergeste convoca per domani l'assemblea generale della società, in prima convocazione alle ore 19.30 ed in seconda convocazione alle ore 20. L'assemblea si terrà presso la sede sociale di via di Prosecco 11 a Opicina con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente dell'assemblea e nomina di due scrutatori; 2) riunione di chiusura anno 1991 e relazione del presidente; 3) riunione apertura anno 1992, presentazione nuova società sportiva e ricreativa, varie ed eventuali, elezione del presidente, elezione del consiglio direttivo, elezione dei revisori dei conti, tessere sociali.

BASKET

Torneo amatori

L'Usacli settore pallacanestro, organizza il 2.o Torneo amatoriale di basket per non tesserati alla Fif e senza limiti di età.

Il torneo avrà inizio nella seconda quindicina del mese di febbraio 1992 e sarà diretto da arbitri e giudici dell'Usacli.

La quota di iscrizione sarà proporzionale al numero di squadre partecipanti.

Sono previsti due gironi di sei squadre ciascuno e saranno accettate le prime 12 che daranno l'adesione.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al comitato provinciale Usacli, viaS. Francesco 4/1 - scala A - Tel.: 370525 - 370408.

La simpatica occasione darà modo a motivi e cestisti di riprendere in mano la palla a spicchi assieme ai compagni di squadra dei vecchi tempi.

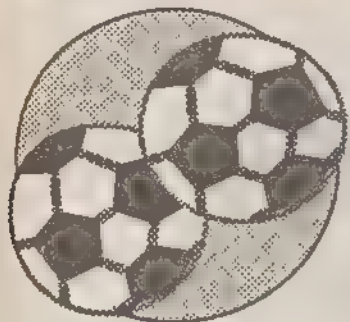
E' scomparso Scher

Il mondo degli Azzurri piange la scomparsa dell'olimpionico Guerrino Scher, timoniere del glorioso quattro con della Libertas Capodistria che nel 1932 conquistò la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles. Nato a Capodistria il 21 ottobre del 1915 aveva iniziato a vogare con la mitica Libertas, vincendo nel '32 il titolo italiano ai campionati di Stresa. Tale successo ottenuto sulla Pullino era valso al «quattro» della Libertas composto da Divora, Plazer, Parovel e Vattovani (oltreché dallo stesso Scher) la partecipazione ai giochi olimpici. Nel '33 aveva preso parte al meeting di Berlino, dove l'equipaggio istriano era giunto secondo anche questa volta alle spalle della Germania. Le foto d'archivio si riferiscono alle Olimpiadi di Los Angeles.

CALCIO

SERIE A / CRESCE LA TENSIONE PER FIORENTINA-JUVENTUS

Tacconi, come «parare» i violenti

Il portiere bianconero cerca di isolare i provocatori - Milan al completo contro l'Ascoli

La prima di andata si annuncia come una giornata interessante per la lotta al vertice. Rischia pochissimo il Milan in casa con l'Ascoli, in compenso la Juventus a Firenze l'altro ieri. Il clima è già teso. La situazione delle varie sedi.

Ascoli: esordio in panchina di Massimo Cacciatori, squadra quasi al completo e probabili novità in campo; questa la situazione in preparazione di Ascoli-Milan. Sono indisponibili Zaini e Marcato, squalificati, e Vervoort, convalescente dopo la frattura ad una caviglia. Rientrerà il difensore Aloisi, che ha scontato la squalifica, e ci sarà forse un nuovo spazio per il tedesco Bierhoff.

Cremonese: ancora indisponibile Iacobelli, che non verrà rischiato domenica con il Genoa (mercoledì c'è il recupero della gara con l'Inter sospesa per nebbia). E' anche improbabile l' utilizzo di Ruben Pereira, almeno come titolare. La Cremonese confida quanto meno in un pareggio allo «Zini» contro la squadra di Bagnoli.

Fiorentina: sembra sempre più probabile che nella Fiorentina tocchi a Iachini il ruolo di anti-Baggio nella sfida «bollente» di domenica prossima contro la Juventus. Radice continua a provare schemi cercando di non lasciarsi coinvolgere dal clima delle grandi occasioni che a Firenze si ripropone ad ogni partita contro i bianconeri. Persi per squalifica Pioli e Dell'Oglio, i viola dovrebbero comunque recuperare Mareggini, pronto a scendere in campo nonostante i postumi di una frattura al naso. Lo stesso Iachini sembra aver superato gli strascichi di un' influenza e si allena regolarmente.

Genoa: le continue voci di mercato che riguardano in particolare Aguilera e Bagnoli e le due sconfitte consecutive (contro Foggia e Napoli) hanno fatto nascere malumori all'interno del gruppo rossoblù. Giocatore e mister negano, per ora, una loro partenza da Genova, ma le voci continuano a circolare attorno alla società. Dal punto di vista tecnico sembra scontata l'uscita di squadra di Onorati.

Inter: si torna al gioco a uomo nella delicatissima partita di Foggia. Com'era prevedibile, l'epoca di Orrico è tramontata anche per quanto riguarda il Modulo e con Suarez l'Inter si ripresenta secondo i suoi schemi tradizionali. Il tecnico spagnolo, ieri al primo allenamento con Matthaeus e compagni, ha trovato un ambiente estremanente sereno e disponibile. Ha anche saputo incantare la truppa quando si è messo a calciare e palleggiare con la classe dei vecchi tempi. Assente Ferri per squalifica, rientra Battistini che giocherà da libero. Sono recuperati Bianchi e Ciocci.

Juventus: sotto una fitta nevicata i giocatori della Juve si sono allenati ieri pomeriggio. Anche il tedesco Reuter ha partecipato alla partitella anche se il suo impiego domenica è ancora incerto. Quasi sicuro, invece, il forfait di De Agostini ancora per la ferita al piede sinistro. Al suo posto dovrebbe giocare Marocchi. Stefano Tacconi, interrompendo un lungo silenzio-stampa, ha commentato la tensione che si è creata attorno alla sfida con la Fiorentina. «In campo, nelle sfide fra noi e i viola, non è mai successo niente — ha detto — si sbaglia, accrescendo la tensione, nel dar voce ai tifosi più deficienti. L'importante è che tutti le componenti rispettino le regole, altrimenti il treno può deragliare».

Verona: ultimo allenamento al «Bentegodi» questa mattina per il Verona. Diciassette i giocatori che l'allenatore Fascetti avrà a disposizione in questa trasferta (compresi Guerra, Sturba e Ghirardello della primavera). Alla compagine saranno aggregati anche Calisti, Stojkovic e Prytz, ma unicamente per proseguire il programma di allenamento. I tre, infatti, non saranno impiegati domenica. Rimangono a casa Rossi e lo squalificato Pin.

Torino: tutti presenti tranne il brasiliano Casagrande all'allenamento del giovedì del Torino. Dopo la lussazione al polso ancora problemi per l' attaccante granata, questa volta di carattere familiare. La notte scorsa il figlio Victor, cinque anni, è stato colpito da una colica addominale e ricoverato all'ospedale. Pare quindi probabile l' esclusione di Casagrande dalla formazione che domenica affronterà il Bari.

Rientrerà, invece, Martin Vazquez che aveva saltato la gara di domenica scorsa ad Ascoli.

Sampdoria: un obiettivo immediato che vale per le statistiche, un obiettivo futuro importante per la storia. Così Boskov e i giocatori sampdoriani si stanno preparando ad ospitare il Cagliari nella prima giornata del girone di ritorno. Il traguardo più vicino riguarda il superamento del record, stabilito lo scorso campionato, di vittorie consecutive: cinque. Attualmente la Samp, formato «riscossa» è giunta a quota quattro.

Parma: la squadra si è allenata segnando quattro gol (Melli, Grun, Osio, Benarrivo) ad una mista di giovani e rincalzi. Nessun problema per Scala in vista della Lazio: l'unico acciaccato, Brolin, ha dimostrato di essere del tutto ristabilito, è dunque giocherà la formazione-tipo.

Atalanta: l'Atalanta questa settimana si è dovuta allenare soprattutto in palestra per evitare la neve che da lunedì cade sulla città. Giorgi è alle prese con il recupero di Stromberg che non è ancora certo. L'allenatore dovrà sostituire Piovanelli che è stato squalificato e Cornacchia.

Milan: situazione ottimale in casa rossonera, dove ieri anche Fuser ha ripreso ad allenarsi dopo una lieve infiammazione alla gamba destra. Ha svolto allenamento ridotto Filippo Galli (leggera tendinite), che comunque oggi dovrebbe essere pienamente recuperato. Per domenica, contro l'Ascoli a San Siro è previsto il rientro in formazione di Albertini, con conseguente ritorno di Donadoni in panchina.

Bari: il rientro di Boban che ha scontato la squalifica è l' unica novità nel Bari che inizierà il girone di ritorno sul campo del Torino cercando un risultato positivo.

Roma: i titolari si sono allenati in mattinata, mentre le riserve hanno giocato nel pomeriggio un'amichevole ad Ostia. Le radiografie hanno confermato la contrattura al trapezio sinistro per Cervone, la cui presenza in campo domenica rimane fortemente in dubbio. Quasi sicuramente mancherà anche Rizzitelli, ancora a riposo per i problemi ad una caviglia. Lo sostituirà Carnevale.

Lazio: tutto bene in casa biancazzurra, a parte Gregucci, che continua ad avere problemi alla coscia destra. Per il difensore la situazione si è complicata, perchè i medici hanno scoperto anche l'esistenza d'un ematoma. Per il suo rientro si prevedono tempi lunghi, dovrà stare fermo almeno un altro mese. Lo sostituirà ancora Corino.

Cagliari: il recupero dell'infortunato Gaudenzi e dello squalificato Herrera sono le principali novità del Cagliari in vista della partita di domenica a Marassi con la Sampdoria. Per il resto, al posto dello squalificato Nardini sarà probabilmente confermato il giovane Mobili (diventato proprio oggi papà) e in attacco, accanto a Francescoli, è quasi sicura la conferma di Criniti, autore di una bella prestazione contro la Lazio.

Foggia: il probabile rientro di Kolyvanov al posto di Rambaudi potrebbe essere l'unica novità del Foggia che nel giro di otto giorni si sottopone al collaudo delle due squadre milanesi.

Napoli: allenamento in palestra per il Napoli a causa della pioggia che ha ridotto ad un pantano il terreno del centro paradiso. Ma per Ranieri le condizioni del giocatori sono tali da far «assorbire» un allenamento mancato. Anche se Ranieri non conferma, pare scontato l'impiego di Tarantino al posto dello squalificato Ferrara. Tutti disponibili per Bergamo, dunque, compresi Padovano che ha svolto allenamento a parte per i soliti problemi agli adduttori e Mauro che tornerà in panchina.

ACCORDO CEE-UEFA SUGLI STRANIERI

La Lega vuole precise normative

MILANO — L' accordo Cee-Uefa sul tesseramento dei giocatori stranieri deve diventare al più presto normativa della federazione calcio. E' questo il «messaggio» che il consiglio della Lega calcio, riunitosi oggi a Milano, ha inviato alla Figc tre giorni dopo l'incontro senza sbocchi avuto dalla lega con l' associazione calciatori.

Al termine della riunione il consiglio ha approvato una delibera in cui sollecita il consiglio federale a emanare una normativa che in sostanza elimini ogni dubbio sull' interpretazione dell' accordo Cee-Uefa o sull' esistenza stessa dell' accordo (contestata dal presidente dell' aic, sergio campana).

Questo il testo della delibera: «Il consiglio di Lega, dopo approfondito esame della direttiva Uefa (trasmessa alla lega dalla Figc) in merito alla decisione assunta dalla Cee in data 17 aprile 1991 relativamente al tesseramento e all'utilizzazione di calciatori stranieri non selezionabili per le squadre nazionali (stranieri di ogni nazionalità, ndr), con effetto dal primo luglio 1992, considerato che quanto sopra presuppone necessariamente specifica normativa da parte del consiglio federale, dà mandato al presidente della Lega di rappresentare al presidente federale là necessità che il consiglio federale provveda alla emanazione della suddetta normativa, in tempo utile per consentire alle società interessate una corretta programmazione della prossima campagna trasferimenti».

Sulla questione la lega ha quindi ufficializzato la posizione già espressa lunedì e confermata ieri dal suo presidente, Luciano Nizzola nella foto: «Non abbiamo sollecitato la nuova normativa, non abbiamo partecipato alla sua formulazione nè siamo i destinatari diretti dell' informativa Uefa. Noi applichiamo le norme federali: appena le avremo, le applicheremo». Al consiglio federale che si terrà in febbraio la lega chiede quindi di varare la norma che l' Uefa ha comunicato alla Figc fin dall'autunno scorso. Questa norma, frutto dell' accordo con la Cee, prevede fra l'altro la liberalizzazione del tesseramento di giocatori stranieri per la «a» dalla prossima stagione, e la possibilità per le federazioni di limitarne l' impiego a non meno di tre, più due «assimilabili». Secondo l' ipotesi più accreditata, si potrebbe arrivare a un accordo per il tesseramento di quattro stranieri, di cui tre in campo e uno in panchina.

Il consiglio ha anche fatto un primo esame delle ipotesi per il calendario del campionato 199293 (la Figc ha inviato una bozza di calendario alla lega). I tempi sono comunque prematuri: Nizzola ha precisato che occorre attendere l'esito dell' incontro fissato per il 4 febbraio a roma fra le federazioni delle nazionali impegnate con l'Italia nel girone di qualificazione a mondiali (Svizzera, Portogallo, Scozia, Estonia e Malta).

UDINESE / LA TRASFERTA DI AVELLINO

Calori per coprire la falla in difesa

UDINE — Cerca e ricerca, l'Udinese non è riuscita, questa settimana, a trovare uno sparring partner per il tradizionale appuntamento del giovedì con la partitella di allenamento. E così ieri pomeriggio, al 'Moretti', i granatieri di Scoglio hanno incrociato le armi con i boys della Primavera allenata da Fedele. Un impegno dunque che più amichevole non si può.

Utile, comunque, anche perchè il 'professore' ad Avellino dovrà rivoluzionare lo schieramento della difesa. Mandorlini, si sa, ha pagato con la squalifica per un turno il cartellino giallo rimediato domenica scorsa per un intervento falloso commesso sulla metà campo ai danni di Tovalieri proprio sotto gli occhi dell'arbitro Mughetti. E così nel ruolo di libero troveremo Calori (nella foto), il quale peraltro ha avuto già esperienze in quella posizione nel passato: stopper, di conseguenza, Oddi, mentre sulle fasce di pertinenza troveremo Rossini (a sinistra) e Contratto (a destra). Questa, almeno, sembra l'ipotesi più prevedibile, anche se Scoglio mette le mani avanti giocando alla pretattica: «La scelta — ha commentato — va ponderata con attenzione. E in mente ho anche altre alternative». Quali, ovvio, non lo dice: nel ruolo di libero potrebbe trovare spazio anche Sensini, il che però significherebbe, nel contempo, un impoverimento del centrocampo, e anche Oddi, che rammenta esibizioni da battitore anche in bianconero, sarebbe disponibile.

La trasferta di Avellino si presenta dunque con qualche pizzico di mistero. Una trasferta, va subito aggiunto, per nulla semplice per l'Udinese. Al di là della reale forza degli irpini (squadra tosta ma ancora alla ricerca della tranquillità, intruppata com'è nel gruppone di metà classifica), per i friulani non sono permessi passi falsi: un eventuale sconfitta ricaccerebbe la squadra nel tunnel di quella crisi troppo spesso sfiorata in questa fase della stagione, quella crisi dalla quale stati strappati domenica da Balbo, con quella rete segnata nei primi minuti della ripresa all'Ancona. Insomma, anche se certo mai è stata ammalata in maniera irreversibile, l'Udinese deve però dimostrare di essere davvero guarita. Anche solo un punto, al 'Partenio', andrebbe quindi benissimo: anzi permetterebbe al 'professore' di veder confermata in pieno la tabella promozione da lui stesso stilata e che prevede la conquista di cinque punti ogni quattro partite. Una media che permetterebbe di giungere a quota 46/47, traguardo minimo per la promozione. Una media che però non esalta la società, che non si accontenta, dopo gli investimenti fatti in estate, di una promozione sul filo del quarto posto: insomma, nonostante tutte le belle parole del dopo Ancona, Scoglio e l'Udinese continuano a vivere da separati in casa.

g. b.

UNDER 21

Azzurri convocati

ROMA — Per la partita amichevole che la nazionale italiana Under 21 di calcio sosterrà il prossimo 29 maggio ad Atene contro la Under 21 greca, sono stati convocati i seguenti giocatori: Albertini (Milan), Antonioli (Milan), Bertarelli (Ancona), Breda (Messina), Buso (Sampdoria), Corini (Juventus), Giampaolo (Bari), Luzardi (Brescia), Maluscì (Fiorentina), Matrecano (Foggia), Melli (Parma), Monza (Modena), Orlando (Sampdoria), Peruzzi (Juventus), Rossini (Udinese), Sordo (Torino), Rufo Verga (Lazio), Villa (Cagliari). I convocati dovranno trovarsi domenica sera a Roma.

SORTEGGI

Coppa Italia

MILANO — Alla Lega nazionale calcio, si sono svolti ieri i sorteggi che hanno stabilito chi, tra le squadre ancora in gara nei quarti di finale della Coppa Italia, giocherà la prima partita in casa. Gli incontri dell'andata, programmati per il 12 febbraio, vedranno: Sampdoria-Roma, Parma-Genoa, Milan-Torino, Juventus-Inter. Il ritorno è previsto per il 26 febbraio.

Le partite di andata Milan-Torino e quella di ritorno tra Genoa-Parma saranno, per ragioni televisive, anticipate o posticipate di un giorno. Le semifinali si svolgeranno in aprile, in date non ancora prefissate ma che si ipotizza possano essere l'8 e il 22.

TRATTATIVE

Caso De Napoli: si attiva l'ufficio inchieste

ROMA — L'ufficio d'indagine della Figc, si occuperà la prossima settimana della vicenda nata dalle voci di trasferimento del giocatore Nando De Napoli dal Napoli al Milan. L'inchiesta, precisa la Figc, rientra tra quelle «normali» di fronte a «trattative illecite» ma sarà il capo dell'ufficio d'indagine in prima persona, Consolato Labate, a recarsi in un giorno della prossima settimana ancora da precisare (tra martedì e venerdì) a Napoli. Le indagini, come si fa notare in Figc, hanno scopo deterrente dato che «la federcalcio non ha i mezzi (la possibilità di intercettazioni, per esempio) della magistratura ordinaria». La corte federale alla fine dello scorso campionato ha autorizzato le trattative anche durante il campionato ma non la firma di accordi di qualsiasi genere.

TRIESTINA / VERSO L'INCONTRO CON LA MASSESE

E' pronto il tridente

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TURRIACO - Ogni giovedì il clima in casa alabardata subisce sostanziali mutamenti. La partitella di metà settimana ha il potere di allontanare o almeno di sfumare i ricordi dell'incontro della domenica precedente e di far affiorare l'aspettativa per l'impegno che verrà. Le recriminazioni per il punto perso a Lugo sono prciò finite e hanno lasciato il posto ai buoni propositi riguardanti la partita di domenica con la Massese.

L'allenatore Zoratti su un campo di gioco accorciato ha schierato due formazioni poco indicative di otto giocatori ciascuna. Un collaudo positivo soprattutto per gli attaccanti che hanno preso contatto con una situazione tattica che domenica ritroveranno al «Grezar». L'ex squadra di Zoratti gioca a uomo e questo non è un male visto che le più brutte figure la Triestina le ha rimediate contro le formazioni disposte a zona. Gli attaccanti sono in gran spolvero. Panero ormai trova con continuità la via delle rete, mentre Polidori ha superato la crisi che lo ha aggredito in dicembre. E' tornato a muoversi con disinvoltura nell'area di rigore avversaria e a tentare conclusioni difficili ma di grande efficacia e spettacolarità. Ma le note positive si estendono a tutta la squadra. Il gruppo si è ormai sedimentato. Lavorano tutti con grande disponibilità e allegria. Nessuno si tira indietro. «Adesso che l'organico è stati ringiovanito c'è molto più entusiasmo», sostiene il tecnico alabardato. «Con questi giocatori la Triestina può costruirsi un futuro, al di là del discorso legato alla promozione. Un elemento a fine carriera magari non ha questi sbalzi di rendimento ma ha meno voglia di impegnarsi».

Data la premessa, di Zoratti la conversazione non può che scivolare sull'immaturità dell'attuale Triestina, più accertata che presunta. «Questa squadra riesce ad esprimere la sua rabbia - è l'analisi dell'allenatore - solo quando passa in svantaggio». Così si spiegano le frequenti corse a handicap degli alabardati. «Adesso dobbiamo invece imparare ad affrontare ogni impegno con grande determinazione fin dal primo minuto. Non possiamo permetterci di giochicchiare in attacco per un tempo senza costrutto per poi prendere un gol». E' questo il più grosso limite della Triestina. Se i giocatori riusciranno ad acquisire la mentalità giusta per aggredire fin dalle prime battute l'avversario di turno potranno regalare molte soddisfazioni ai tifosi.

Ieri Casonato e Marino hanno svolto un lavoro leggero con il preparatore atletico Marcuzzi. L'ecografia ha escluso l'esistenza di malanni seri. Parzialmente a riposo Bianchi che ha una caviglia gonfia. Domenica non ci sarà. Zoratti è costretto quindi a ridisegnare il centrocampo che dovrebbe avere in Del Bianco il suo uomo più avanzato. Il giocatore che domenica ha firmato la rete del temporaneo 3-2 accusa dolori muscolari, ma non dovrebbe essere niente di grave. L'allenatore sta facendo un pensierino su una sorta di tridente per infilzare meglio la Massese. Appare scontata la ricostituzione del duo di punta Panero-Polidori che potrebbe avere a destra il sostegno di Trombetta. Non sono certezze, per il momento, ma solo illazioni. Se Zoratti dovesse optare per una formazione così votata all'offensiva un centrocampista sarebbe costretto a rimanere fuori. Conca e Terracciano non si toccano, per cui con ogni probabilità in questo caso sarebbe Danelutti ad andare in panchina. La squalifica di Cerone ha tolto a Zoratti un uomo prezioso, ma nel contempo lo ha sgravato da problemi di scelta. Tangorra ritornerà a sinistra e Cossaro e Bagnato saranno i centrali. Non ci sono altre alternative.

IPPICA / LA TRIS A TOR DI VALLE

Iuta Ks minaccia gli stranieri

Ci stanno anche Erino, Marte Cla e Sebastian Bob

TRIESTE — Ancora Tor di Valle teatro della Tris settimanale, stavolta con i gentlemen protagonisti in sulky di un confronto all'insegna dell'internazionalità, visto che della partita ci saranno, oltre che quindici indigeni, due cavalli svedesi, due americane, e un tedesco. Campo Eterogeneo e di marca con tanti esteri della partita.

Degli importati, si segnalano Proximity's Tree, Sebastian Bob, e anche Maria Bowler, però a vincere potrebbe essere l'indigena Iuta Ks, autentica specialista di handicap sorretta, fra l'altro, da forma ottimale. Con la femmina di Paolini, da seguire ancora Marte Cla (sfortunato protagonista dell'ultima Tris romana), Gong di Jesolo, e Lemmon Park, ma anche Litfiba, e soprattutto l'espertissimo Erino, i più accreditati fra i concorrenti che partiranno allo start.

Premio Alberto Della Rocca, lire 29.700.000, metri 2040 - 2080 -, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Meeting Niv (R. Angeletti); 2) Lantingen (R. Baiocco); 3) Invoss (P. Mauro); 4) Lido Bi (P. Giannoni); 5) Furetto Ac (M. Buratti); 6) Einstein (M. Quintili); 7) Erino (A. Della Rocca); 8) Mia Marines (F. Saturno); 9) Litfiba (E. Storti).

A metri 2060: 10) Queen of the Sea (A. Guarino); 11) Masina (A. Ciancaleoni); 12) Iuta Ks (V. Paolini); 13) Navajo (D) (M. Matalini); 14) Mistress Palm (G. Palmerini); 15) Gong di Jesolo (C. Meli); 16) Maria Bowler (V. Gulli); 17) Marte Cla (V. Maisto); 18) Lemmon Park (G.Belli); 19) Proximity's Tree (P. Diana).

A metri 2080: 20) Sebastian Bob (I. Paderni).

I nostri favoriti. Pronostico base: 12) Iuta Ks. 7) Erino. 17) Marte Cla. Aggiunte sistemistiche: 19) Proximity's Tree. 16) Maria Bowler. 20) Sebastian Bob.

m.g.

DILETTANTI / I CONVOCATI

Suona l'adunata il «citì» Bassi

Torneo Ottorino Barassi: ecco il calendario relativo alla fase di qualificazione del gruppo del «Nord Italia»

Su indicazione del commissario tecnico regionale Giancarlo Bassi con la collaborazione del vice Enzo Baron Toaldo, i seguenti giocatori sono convocati lunedì 27 gennaio alle ore 19 sul campo sportivo di allenamento di Casarsa, per un allenamento e, giovedì 30 gennaio, alle ore 13.30 allo stadio di Campagnuzza di Gorizia, per una partita amichevole con la squadra del Pro Gorizia:

Us Trivignano: Contin; Sp Tamai: Ferrari, Giordano, Bianchet; Ss Sacilese: Ceolin, Boscato; Us Spilimbergo: Chivilò; Sas Juniors: Faè, Scodellaro; Ss Flumignano: Borgobello; Sp Varmo: D'Antoni; Us Donatello-Olimpia: Romeo; Us Tolmezzo Vp: Cucchiaro; Ssc Forgaria: Menegon; Us Blessanese: Del Gobbo; Asa Rizzi: Puntel, Tosoratti; As Zaule-Rabuiese: Bruschina; As Fossalon-Franti; Ss Muzzanese: D'Orlando.

Ecco il calendario (con i campi di gara relativi) alla prima fase di qualificazione del concentramento «Nord Italia» del torneo «Ottorino Barassi» - delle Regioni 1992.

Sede del concentramento: campi di gara: Zaccari «A» di Camporosso (Imperia); E. Sclavi di via Levà in Arma di Taggia (Imperia); Stadio Comunale di Sanremo (Imperia).

Gironi:

Girone A: 1) Veneto, 2) Lombardia, 3) Piemonte V. D'A.; girone B: 4) Trentino A.A.; 5) Friuli V.G.; 6) Liguria.

Incontri:

Prima giornata - martedì 4 febbraio

Girone A: Veneto-Lombardia; girone «B»: Trentino-Friuli V.G.; riposano Piemonte (A) e Liguria (B).

Seconda giornata - mercoledì 5 febbraio

Girone A: Lombardia-Piemonte; girone «B»: Friuli V.G.-Liguria; riposano Veneto (A) e Trentino A.A. (B).

Terza giornata - giovedì 6 febbraio

Girone A: Veneto-Piemonte; girone «B»: Trentino-Liguria; riposano Lombardia (A) e Friuli V.G. (B).

CAMPIONATO EUROPEO

La Philips espugna Badalona

Anche la Knorr esce vittoriosa contro il Kalev - La Phonola Caserta sconfitta dall'Antibes

75-81

JOVENTUT: R. Jofresa 2, T. Jofresa 6, Villacampa 16, Pardo 16, Thompson 13, Pressley 18, Morales 2, Llorens 2 (non entrato Albert).
PHILIPS: Blasi 10, Pittis 24, Ambrassa, Rogers 13, Dawkins 13, Riva 11, Pessina 10, Montecchi, Baldi (non entrato Alberti).
ARBITRI: Kurilic (Jug) e Leehman (Svi).
NOTE: Tiri liberi: Joventut 15/21, Philips 15/24. Usciti per cinque falli: 33'24" Morales, 25'05" Dawkins. Tiri da tre punti: Joventut 4/15 (R. Jofresa 0/1, T. Jofresa 1/5, Villacampa 1/4, Pardo 2/3, Pressley 0/2. Philips 8/25 (Blasi 1/4, Pittis 3/9, Rogers 3/3, Riva 1/8, Montecchi 0/1). Spettatori 8.000.

BADALONA — Mike D'Antoni l'aveva promesso, alla vigilia: «Vinceremo con cinque punti di scarto». Ci è andato vicinissimo. La sua Philips ha vinto 81-75, infliggendo alla Joventut Badalona la prima sconfitta nell'Euroclub e lanciandosi verso uno dei primi due posti nel girone «B», quello che garantisce la possibilità di giocare in casa l'eventuale spareggio del «barrage». Una grande prestazione della difesa, della quale Riccardo Pittis è stato l'anima (oltre che miglior realizzatore della squadra, con 24 punti), ha portato Milano a questa grande impresa, che le ha consentito di uscire dal Palasport olimpico di Badalona fra gli applausi.

E' stata una vittoria sofferta, mai sicura neppure quando, a 5' dalla fine, la squadra di D'Antoni si è trovata avanti di 18 punti. L'uscita per falli di Dawkins, l'orgogliosa reazione degli spagnoli che meditavano un recupero tipo quello che consentì loro di vincere a Milano, ha lasciato la partita aperta fino all' ultimo minuto. Ma anche se ha dovuto soffrire, anche se ha avuto un appannamento (il «solito» appannamento), la Philips non ha perso la testa.

Con la difesa (la nuova «eagle») e il contropiede i milanesi hanno punito i peccati di presunzione di una Joventut che ha avuto solo un buon Villacampa nel primo tempo e un buon Pardo nella ripresa.

Knorr	**90**
Kalev	**87**

KNORR: Brunamonti 7, Coldebella 12, Bon 5, Morandotti 18, Wenington 16, Zdovc 15, Romboli, Dalla Vecchia 3, Cavallari 14. (ne.: Brigo).
KALEV: Kuusmaa 18, Sokk 25, Pehka 15, Babenko 14, Karavajev 14, Rumma 1, Saksakulm, Nagel (ne.: Kullamae).
ARBITRI: Betancor (Spa), Warnick (Isr).
NOTE: Tiri liberi: Knorr 22/25, Kalev 29/36; usciti per 5 falli: 13'55" Saksakulm (28-31), 36'14" Cavallari (72-72); tiri da tre punti: Knorr 6/15 (Brunamonti 1/3, coldebella 2/6, Bon 1/1, Zdovc 2/4, Romboli 0/1), Kalev 10/22 (Sokk 4/5, Kusmaa 5/12, Pehka 1/4, Nagel 0/1); spettatori 5.000.

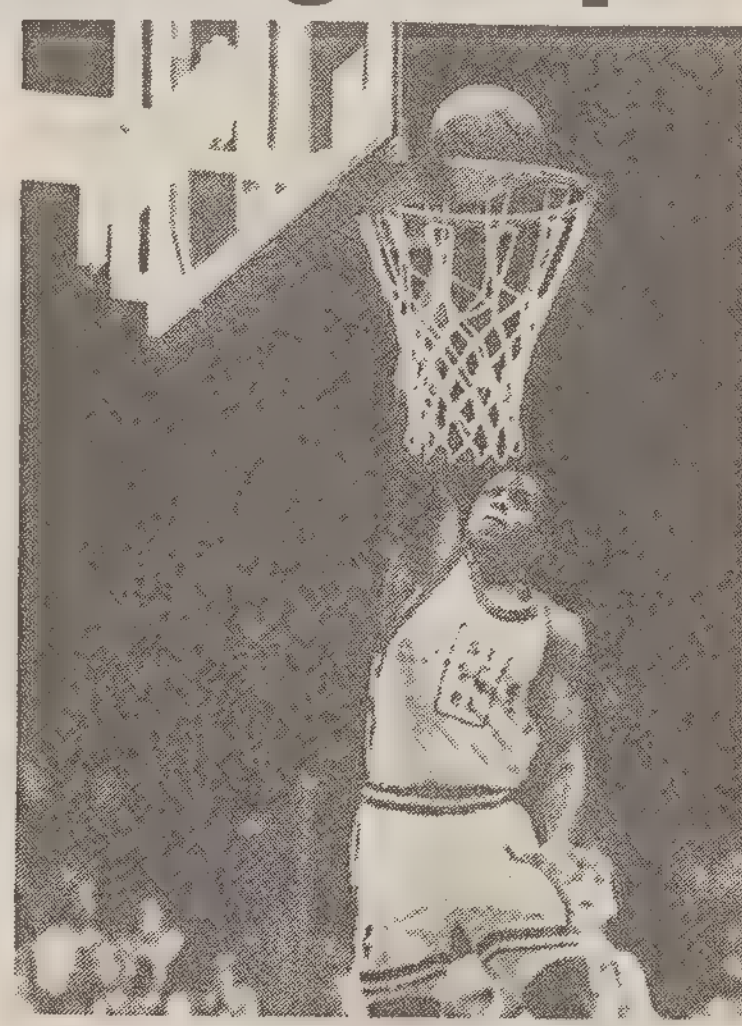
BOLOGNA — A 17" dalla fine sull'87-87 la Knorr ha avuto la palla per vincere e l'ha sprecata con Brunamonti che sbagliando un passaggio (ma forse c'è stato un fallo su Morandotti che doveva ricevere) l'ha gettata a lato. Mancavano 2" alla sirena e il Kalev ha rimesso malamente sul pressing bianconero; Zdovc ha preso il pallone e da uno-due metri oltre la metà campo ha tirato e segnato. Una prodezza e un colpo di fortuna che hanno evitato il tempo supplementare e quindi un nuovo rischio di pregiudicare il cammino nel girone con una incredibile sconfitta interna contro l' ultima in classifica. I poveri estoni sono rimasti a lungo increduli e accasciati sulla panchina prima di uscire tra grandi applausi che debbono averli consolati ben poco. Il Kalev ha certo fatto un'ottima partita col gran movimento e il tiro delle guardie e la potenza di Babenko e Karavajev sotto i canestri, ha certo avuto qualche aiuto da un mediocre arbitraggio, ma la Knorr ha tentato di «suicidarsi» con una prestazione negativa.

Antibes	**95**
Phonola	**66**

ANTIBES: Smith 20, Ade-Men, Bonato 3, Occansey 34, Rucker, Haquet 6, Adams 9, Johnson 18, Heines 5, (Evert n.e.).
PHONOLA: Thompson 17, Gentile 8, Esposito 19, Fazzi, Rizzo 5, Tufano 2, Brembilla 12, Donadoni, Avent 18, Ancillotto 5.
ARBITRI: Gerrar (Inghilterra) e Arajuox (Portogallo).
NOTE: Tiri liberi: Antibes 17/26, Phonola 22/28. Tiri da tre: Antibes 6/9 (Smith 2/4, Occansey 3/4, Adams 1/1), Phonola 2/11 (Gentile 1/6, Esposito 1/9, Brembilla 0/1). Spettatori 3000.

ANTIBES — La Phonola Caserta è stata sconfitta ma non ha demeritato. Probabilmente sarebbe riuscita a conquistare il primo successo esterno in Coppa Europa se non si fosse distratta troppo nei primi dieci minuti del secondo tempo. Chiusa la prima parte della gara con soli due punti di scarto i casertani hanno subito un primo break al terzo (61-54). Il vantaggio dei transalpini, grazie soprattutto al fuoriclasse Occansey, migliore realizzatore e migliore in campo è aumentato all'8' a tredici punti (73-60) e a sedici punti all'11' (78-62). I campioni d'Italia difendendo con la stessa intensità dei primi venti minuti e con alcune realizzazioni da tre punti di gentile ed esposito hanno ridotto lo svantaggio rientrando in partita al 17' (84-78). E' stata però l'esperienza di Smith, di Lee Johnson (ex Napoli) e la bravura di Occansey a consentire ai francesi di mantenere le redini dell'incontro e a chiuderlo vittoriosamente.

BASKET / RITIRO A FOLGARIA IN ATTESA DELLA GLAXO

Ossigeno per la Stefanel

FOLGARIA — La Stefanel sta affilando i suoi colpi sulle nevi di Folgaria in attesa del match di domenica con la Glaxo Verona. Tra una sgroppata sulla neve e le sedute in palestra i biancorossi di Tanjevic hanno disputato un'amichevole con la Telemarket Brescia. Il quintetto bresciano milita nella zona calda del campionato di A2, ma ha permesso alla Stefanel di provare vari schemi di gioco. Nessun problema, quindi, per Pilutti e compagni che hanno potuto sciogliere i muscoli, dopo gli allenamenti particolarmente impegnativi degli ultimi giorni.

Nella partitella si sono messi in particolare evidenza Fucka, Pilutti e Gray (quest'ultimo un po' meno degli altri due...). Middleton, invece, complice un malore alla schiena ha disertato l'incontro. Alla Stefanel assicurano che si tratta solo di una precauzione per non compromettere l'attesa trasferta di domenica a Verona. Trasferta in cui l'apporto di Middleton risulterà sicuramente fondamentale.

Davide Cantarello continua a lavorare solo in palestra e in piscina. A Folgaria ieri è arrivato anche Bianchi, reduce da un'influenza, ma più determinato che mai a riprendere gli allenamenti sotto la guida di Boscia.

Il match con la Glaxo Verona si prospetta difficile: i veronesi dopo la sconfitta per un punto in Coppa Europa con il Paok di Salonicco, sono decisi a rifarsi davanti al pubblico casalingo.

RALLY / LA FASE DI CONCENTRAMENTO

'Montecarlo' sotto la neve

SESTRIERE — Nevica da mercoledì sulle strade della 60.a edizione del Rally di Montecarlo, che ieri pomeriggio è scattato con le tappe di concentramento da cinque località europee, ovvero Sestriere, Barcellona, Losanna, Bad Homburg e Reims.

Dalla stazione invernale piemontese sono partiti una ventina di equipaggi (su un totale di oltre 150), tra cui i tre del Martini Racing, capitanati dal finlandese Juha Kankkunen, che ha preso il via alle 16.40 con il numero uno grazie al titolo mondiale (il terzo per lui) conquistato lo scorso anno in Inghilterra. «Sono felicissimo di correre con la neve — ha detto il finlandese poco prima della partenza — erano cinque anni che non cadeva più. Finalmente è arrivato questo momento». Per Kankkunen il manto nevoso amplierà la rosa dei candidati al successo finale: «Con questo tempo sono almeno una decina i piloti favoriti — ha aggiunto — con l'asfalto asciutto, invece, non più di tre».

Lo spagnolo Carlos Sainz, protagonista di un entusiasmante duello con il finlandese la scorsa stagione, rimane sempre l'avversario più pericoloso. «E' veloce, è bravo — ha spiegato Kankkunen — ma io non sono nella sua testa e quindi non posso sapere cosa potrà fare quest'anno. Non sappiamo inoltre quanto possa essere veloce la sua nuova Toyota. Lo vedremo domani, a Montecarlo, nella prima tappa». Anche il finlandese avrà una macchina nuova, l'evoluzione della Lancia Delta HF integrale. «E' fantastica — ha commentato Juha Kankkunen — è migliore in tutto ed in particolare è molto maneggevole. Le uniche cose da perfezionare sono nel motore».

Il passaggio delle consegne tra la Lancia ed il Martini Racing non gli ha creato nessun problema, soprattutto con la direzione sportiva. «Bortoletto lo conosco ormai da molto tempo — ha detto parlando del nuovo responsabile della scuderia — poi per il resto il volante ed il sedile sono sempre uguali e allo stesso posto. Non è cambiato nulla. Il mio obiettivo è quello di aiutare la Lancia a vincere il titolo mondiale marche, poi vedremo».

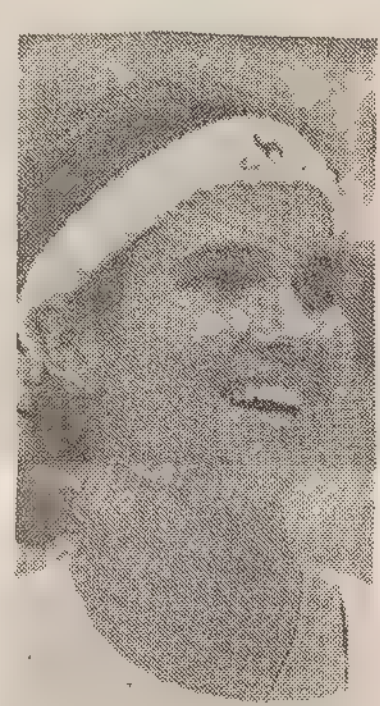
Kankkunen, poco prima di partire per questa nuova avventura con il fidato navigatore Juha Piironen, ha poi sottolineato che non ci saranno rivalità con i compagni di squadra Didier Auriol e Philippe Bugalski. «Sarebbe assurdo — ha detto — saranno le corse a stabilire chi è il più bravo».

Dalle prossime gare — è stato reso noto ieri — ci sarà anche Alex Fiorio, che la Ford quest'anno non ha riconfermato. Correrà cinque gare mondiali con il team privato piemontese «Astra» di Mauro Pregliasco. Prima della partenza, la Skf, la società svedese leader nel settore dei cuscinetti volventi, ha consegnato alla squadra Lancia Martini il «7.o Skf World Rally Championship Award», un riconoscimento annuale per il team vincitore del precedente campionato mondiale.

I piloti, dopo un percorso di circa 1.190 chilometri attraverso numerose località italiane, raggiungeranno questo pomeriggio Montecarlo. Il primo arrivo è previsto verso le 18.

TENNIS / AGLI «OPEN» D'AUSTRALIA DI SCENA LE PRIMEDONNE

Seles-Fernandez è la finale

Clamorosa eliminazione della Sabatini battuta in due set dall'americana

Mary Joe Fernandez

MELBOURNE — La jugoslava Monica Seles e la statunitense Mary Joe Fernandez sono le finaliste degli Internazionali d'Australia per il singolare femminile. La Seles ha eliminato per 6/2 6/2 la spagnola Arantxa Sanchez. La Fernandez ha sconfitto per 6/1 6/4 l'argentina Gabriela Sabatini.

Dieci sconfitte su undici precedenti confronti diretti: non è un «record» confortante quello con cui Mary Joe Fernandez si presenta per tentare di contrastare sabato Monica Seles nella finale del singolare femminile degli Internazionali d'Australia. Eppure la ventenne americana in semifinale ha sorprendentemente dominato un'altra star del tennis in gonnellino, l'argentina Gabriela Sabatini che dieci giorni fa l'aveva sconfitta nelle semifinali del torneo di Sydney. Ma da allora la Fernandez ha progredito. Stanno dando buoni frutti gli insegnamenti del suo nuovo allenatore, l'ex giocatore Harold Solomon che la spinge ad un gioco più offensivo. E proprio rischiando qualcosa di più di quanto aveva fatto a Sydney è riuscita a sbilanciare la Sabatini. «Ha praticato un tennis molto aggressivo — ha riconosciuto l'argentina — ma anche io ho funzionato male. Contro Monica potrei consigliarle di variare il più possibile i suoi colpi ma sono sicura che questa finale sarà difficile per entrambe».

Di difficile Monica Seles ha trovato ben poco contro la sua avversaria di semifinale, Arantxa Sanchez. La spagnola ha perduto sei volte il suo servizio e si è arresa dopo un'ora di gioco dominato da una Seles apparsa incontenibile. Oggi le semifinali del singolare maschile dovrebbero «ufficializzare» la finale che tutti attendono: Edberg-Courier.

In gioco, oltre alla vittoria del primo torneo del Grande slam 1992, il posto di numero uno delle classifiche mondiali per ora detenuto da Edberg. Ma per il sorpasso Courier, che ora è distanziato di 316 punti, avrebbe bisogno di vincere gli Internazionali d'Australia contro un finalista diverso da Edberg che dovrebbe uscire di scena già in semifinale. Entrambi i loro avversari arrivano all'appuntamento abbastanza a sorpresa ma il compito più facile sembra tocchi a Courier. Dovrà vedersela con l'olandese Richard Krajicek che ieri si è dovuto ritirare nella semifinale del doppio accusando una tendinite alla spalla e che oggi sosterrà un test prima di decidere se scendere o meno in campo. Per Edberg c'è invece il sudafricano Wayne Ferreira che ha tolto nei quarti al «rivitalizzato» McEnroe le speranze di finale.

Nel doppio maschile la finale vedrà di fronte gli australiani Woodbridge-Woodforde e gli statunitensi Jones-Leach. Woodbridge e Woodforde hanno superato la semifinale per il ritiro della coppia avversaria, formata dagli olandesi Krajicek e Siemerink, che aveva vinto per 6/4 il primo set e perdeva 3/1 il secondo. Jones e Leach hanno invece battuto per 4/6 4/6 7/6 (8/6) 6/4 6/3 i connazionali Davis e Pate.

SCI / LA COPPA DEL MONDO DOPO ADELBODEN

L'amarezza di Tomba

SCI
Così in Coppa

Prove da disputare: discesa Wengen (25 gennaio), slalom Wengen (26 gennaio), combinata Wengen (25-26 gennaio), superG Megève (1 febbraio), gigante Megève (2 febbraio), discesa Morioka (29 febbraio), superG Morioka (2 marzo), discesa Panorama (7 marzo), superG Panorama (8 marzo), discesa Aspen (14 marzo), superG Aspen (15 marzo), gigante Crans Montana (18 marzo), slalom Crans Montana (19 marzo).

Coppa del Mondo: 1. Accola (Svi) 1090; 2. TOMBA (Ita) 960; 3. Girardelli (Lux) 659; 4. Furuseth (Nor) 618; 5. Heinzer (Svi) 462; 6. Jagge (Nor) 426; 7. Wasmeier (Ger) 384; 8. Kitt (Usa) 374; 9. Locher (Svi) 373; 10. Bittner (Ger) 341; 11. Strolz (Aut) ed Ortlieb (Aut) 329; 13. Pieren (Svi) 307; 14. Gigandet (Svi) 302; 15. J. POLIG (Ita) 296; 16. Bianchi (Fra) 293; 17. Roth (Ger) 274; 18. Mader (Aut) 268; 19. Thorsen (Nor) 252; 20. Mahrer (Svi) 229.

ADELBODEN — Otto discese di slalom, quattro da 20 porte e altrettante da 22, spingendo al massimo: così Alberto Tomba ha cercato, ieri mattina ad Adelboden, di dimenticare del tutto la sfortunata prestazione di mercoledì quando, per la perdita dello sci sinistro, ha dovuto rinunciare a una vittoria in un gigante che sembrava ormai a portata di mano.

Ammesso che ce ne fosse ancora bisogno, e per quanto relativo sia il valore degli allenamenti, anche in questa occasione il bolognese ha dimostrato di essere in grande condizione tanto da far dire a chi lo segue abitualmente «deve solo perdere uno sci per non vincere».

Sull'«infortunio» di mercoledì è tornato Tomba in un breve incontro con i giornalisti. «L'attacco e il modo in cui è stato regolato — ha detto — non c'entrano niente, era tutto a posto; è stata la pista, quella buca che ho trovato sulla mia strada a mettermi fuori. Non si può correre su una pista così e penso proprio che il prossimo anno non ritornerò ad Adelboden se la situazione non cambierà. Subito ho provato una gran rabbia perché non avevo sbagliato niente ed ero in testa. Poi però mi sono calmato e mi è rimasta tanta amarezza. Mi sono ricordato che nello sci ci vuole anche un po' di fortuna, ci sono tanti fattori imprevedibili che possono incidere sul risultato. Basta pensare a quello che è successo ad Accola».

Dopo la gara di mercoledì i due grandi rivali nella lotta per la conquista della Coppa si sono parlati a lungo.

Tomba con l'amaro in bocca dopo l'uscita di scena ad Adelboden.

«E' stato Paul — ha precisato Tomba — a venirmi a trovare in albergo. Era arrabbiato. Nonostante questo, però, abbiamo scherzato un po', scambiato qualche battuta. Ma abbiamo anche discusso dei nostri problemi e della necessità di incontrarci più spesso anche con i colleghi, per far sentire il nostro parere, ad esempio, sul calendario delle gare. E' ora di finirla con queste abitudini assurde, ci mandano di qua e di là senza criterio, come quando fissano alla domenica una gara a Kitzbuehel e al martedì una ad Adelboden».

Quando gli è stato fatto notare che le ultime prestazioni di Accola sono sembrate meno brillanti del solito, Tomba ha ribattuto: «Sì, anche a me sembra un po' diverso dalle prime gare... Speriamo che continui così».

Passando a esaminare la classifica generale di Coppa ha aggiunto: «Mi sento ancora in corsa e credo che Accola debba guardarsi non solo da me, ma anche da Girardelli e Furuseth, che è tornato a vincere e sa fare punti anche in combinata. Soltanto domenica si avrà qualcosa di preciso. Ma sia chiaro, non è vero che penso solo alle Olimpiadi».

«I giochi di Albertville sono il mio obiettivo principale — ha continuato Tomba — sarebbe però assurdo concentrarsi già adesso su una manifestazione ancora lontana, con il rischio di arrivare al momento giusto troppo stressati. Adesso penso soltanto a far bene nello slalom di domenica a Wengen».

Ieri, sulla stessa difficile «Kuonisbergli» che mercoledì aveva ospitato la Coppa del mondo, si è svolto un gigante di Coppa Europa, al quale Tomba non ha partecipato.

Ha vinto lo svizzero Hans Pieren (mercoledì secondo dietro Furuseth) davanti al connazionale Martin Knoeri e all'austriaco Helmut Mayer. Il primo degli italiani è stato Alberto Senigagliesi, sesto, che ha preceduto Roberto Spampatti, settimo; Matteo Belfrond si è classificato 11.o, Massimo Zucchelli 13.o. Luca Pesando, Sergio Bergamelli, Ivan Bormolini e Fabrizio Tescari non hanno concluso la prima manche, Patrick Holzer la seconda.

A Wengen, intanto, i due allenamenti in vista della discesa libera di Coppa del mondo in programma sabato sono stati annullati dalla giuria a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Un forte vento, con raffiche fino a 80 chilometri orari, nella prima metà della pista del Lauberhorn, la più lunga del circuito di Coppa, ha impedito infatti le prove e persino il funzionamento degli impianti di risalita. Per il momento restano in programma i due allenamenti di oggi.

Sul fronte femminile, Svetlana Gladishiva, della Csi, ha realizzato il miglior tempo nel primo allenamento cronometrato per la discesa libera in programma sabato a Morzine, in 1'39"87 ha preceduto di 72 centesimi di secondo la tedesca Miriam Vogt e di 1"09 la statunitense Megan Gerety.

FONDO / OGGI A SAPPADA L'ATTESA 50 KM MASCHILE

Il canto del Grillo

Grande attesa per De Zolt ai campionati di Sappada.

SAPPADA — Si chiude oggi, con la 50 km a tecnica libera maschile, la 75.a edizione dei campionati italiani «assoluti» di fondo, che Sappada ha ospitato alla grande nonostante il brevissimo tempo a disposizione — solamente 10 giorni — per allestire il tutto, dopo la forzata rinuncia di Asiago.

Il programma di questi «assoluti» si chiude, dunque, con la disputa della maratona per eccellenza, questa distanza che più di tutte ha incarnato la strepitosa carriera di Maurilio De Zolt. Il campione comelicese, su questa distanza, è salito ben tre volte sul podio di Campionati del mondo ed una volta su quello olimpico.

A Sappada De Zolt chiede di vincere, a questo punto, il suo 18.o titolo individuale, chiede soprattutto di vincere sulla pista di casa, su quella «camosci» dove passa la gran parte delle sue giornate ad inanellare chilometri su chilometri, e della quale conosce ogni centimetro, ogni insidia.

I giorni di vigilia di questa gara conclusiva sono stati accesi dal qualche mugugno proprio del «Grillo» che, per l'occasione, voleva una pista difficile e selettiva, che assomigliasse molto a quella olimpica di Les Saisies. Ed invece la gara, anziché su tre giri da circa 17 km l'uno con ogni volta da affrontare la terribile «salita De Zolt», si disputerà su di un anello di 10 km, da ripetersi 5 volte, anello comunque selettivo e insidioso quanto basta per togliere ai più ambiziosi il podio.

A Sappada ha nevicato nei giorni scorsi, e la neve fresca e pesante è quella che il «Grillo» ama di più: un motivo in più per indicare nel più grande campione del fondismo italiano di tutti i tempi il logico favorito per il successo. Ma la gara odierna riveste un altro aspetto di fondamentale importanza: infatti al termine della 50 km potrebbe uscire il nome di un possibile undicesimo atleta selezionato per le Olimpiadi. Un traguardo, questo, che inseguono Silvano Barco, il campione uscente che sogna di acciuffare, seppur in extremis, un posto per Albertville (Francia) e anche il giovane trentino Fabio Giacomel, l'atleta delle Fiamme gialle che — pur non essendo inserito in nessuna squadra nazionale — ha inanellato una serie di grandi risultati nelle precedenti gare e potrebbe chiudere questi «assoluti» con un botto a sorpresa.

Si inizia a gareggiare alle 9.30, e anche per questo ultimo appuntamento a Sappada si attende il pubblico delle grandi occasioni, superiore addirittura a quello di domenica scorsa, quando a seguire la 10 km donne e la 15 km uomini si assieparono in zona non meno di 15 mila spettatori.

Sono sei invece le atlete che compongono la rappresentativa femminile italiana di sci di fondo, che parteciperà alle prossime Olimpiadi invernali di Albertville. I nomi sono stati resi noti a Sappada dal direttore tecnico del settore femminile delle squadre nazionali, Camillo Onesti, al termine della gara dei 15 chilometri valevole per il campionato italiano. L'elenco è composto da Stefania Belmondo, Laura Bettega, Giorgia De Martco, Manuela Di Centa, Gabriella Paruzzi e Bice Vanzetta.

BIATHLON

Zingerle è al comando della Coppa del mondo

ANTERSELVA — La delusione azzurra nella prima prova italiana della Coppa del mondo ad Anterselva, nella venti chilometri individuale, è stata ieri mitigata solo dal fatto che Alois Zingerle, pur giungendo solo settimo, è passato a guidare la classifica generale con 78 punti. Dignitoso nel fondo, Zingerle è stato ancora una volta tradito dal tiro, collezionando complessivamente tre errori e altrettanti minuti di penalizzazione sul tempo totale. Sono stati così i formidabili atleti della ex Unione Sovietica a imporsi con Kirienko e Tchepikov che hanno saputo dosare abilità sugli sci e polso fermo al tiro. Con piste perfettamente innevate, la gara altoatesina di questa disciplina tipicamente militare e nordica di fondo e tiro è stata come sempre altamente spettacolare anche se gli atleti della Csi hanno subito fatto vedere di essere in condizioni eccellenti in vista di Albertville.

BORSA

1079 (+1,89%) Dopo una serie di quattro ribassi consecutivi Piazza Affari riprende fiato. Sempre vivaci gli ordini provenienti dall'estero, particolarmente brillanti gli assicurativi.

DOLLARO

1198,39 (+0,45%) Dollaro in lieve ripresa non solo in Italia ma sui principali mercati valutari internazionali, eccettuato Tokyo. Gli scambi monetari, in vista del summit G-7, stanno comunque perdendo di intensità.

MARCO

752,62 (+0,06%) Rispetto al marco la lira perde quello che aveva guadagnato mercoledì. Nulla da segnalare rispetto alla periodica riunione del vertice Bundesbank.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	33500	4.69
Eridania	6820	1.64
Eridania r nc	5050	0.80
Zignago	6263	0.82
ASSICURATIVE		
Abeille	108000	1.41
Alleanza	12150	4.29
Alleanza r nc	11100	1.83
Assitalia	9050	3 31
Fondiaria	38700	3.75
Generali As	31050	2.17
La Fond Ass	15200	3.40
Lloyd Adria	14350	2.65
Lloyd r nc	11600	1.67
Milano O	14700	1.73
Milano r nc	9000	3.57
Ras r nc	13590	2.72
Sai	16150	2.09
Sai r nc	9350	2.80
Subalp Ass	11400	4.35
Toro Ass Or	23860	1.53
Toro Ass priv.	12650	2.18
Toro r nc	12670	1.60
Unipol	17950	1.41
Unipol priv.	10300	3.00
Vittoria As	8360	4.24
War La Fond	2800	10.89
W Fondiaria	16200	3.85
W Gener 91	24600	2.54
BANCARIE		
Bca Agr Mi	11250	0.45
Comit r nc	3560	-0.28
Bca Legnano	6550	-2.53
B. Fideuram	1181	0.60
Bca Mercant	6702	0.78
Bna priv.	2267	0.22
Bna r nc	1500	0.67
Bna	5755	0.17
Bnl Qte r nc	13450	2.67
Bca Toscana	3760	0 94
Bco Ambr Ve	4260	3.15
B Ambr Ve r nc	2745	0.96
B. Chiavari	3910	1.56
Bco Di Roma	2515	0.64
Lariano	5255	1.45
Bco Napoli	3500	1.16
B Nap r nc N	1780	0.85
B S Spirito	2710	0.00
B Sardegna	22050	0.00
Cr Varesino	5440	1.21
Cr Var r nc	3365	1 66
Cred It	2250	3.50
Cred It r nc	1879	1.02
Credit Comm	4100	0.05
Credito Fon	5275	2.13
Cr Lombardo	2720	-0.37
Interban priv.	30300	-0.62
Mediobanca	15640	2.83
W B Roma 7%	550	-2.65
W Spirito A	589	0 68
W Spirito B	237	1 72
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9185	1.51
Burgo priv.	10000	2.04
Burgo r nc	9950	-6.13
Sottr-binda	735	-0.68
Fabbri priv.	5310	1.09
Ed La Repub	3425	1.63
L'espresso	6301	1.63
Mondadori E	7510	0.13
Mond Ed Rnc	3500	-0.85
Poligrafici	5540	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3592	1 61
Cem Bar Rnc	6950	0.00
Ce Barletta	9085	0.28
Merone r nc	2204	0.18
Cem. Merone	5500	1.10
Ce Sardegna	10350	1.27
Cem Sicilia	10290	0.88
Cementir	2680	2.10
Italcemen r nc	12000	3.90
Unicem	10300	0.49
Unicem r nc	7270	-0.14
W Cem Mer	2480	-0.40
W Cem Mer r nc	1260	0.00
W Unicem r nc	2540	0.79
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4355	1.28
Alcate r nc	3250	0.00
Auschem	1880	0.00
Auschem r nc	1550	-2.52
Boero	6040	-0.17
Caffaro	730	1.39
Caffaro r nc	732	1.53
Calp	4235	0 00
Enichem	1290	0.00
Enichem Aug	1431	0 14
Fab Mi Cond	2650	0.00
Fidenza Vet	2245	0.22
Marangoni	2460	1.23
Montefibre	790	0 64
Montefib r nc	707	-0 56
Perlier	938	0.86
Pierrel	1780	0.56
Pierrel r nc	776	0.78
Pirelli Spa	1200	5.26
Pirel r nc	884	-1.67
Recordati	8650	0.12
Record r nc	4700	0 00
Saffa	7480	0.40
Saffa r nc	5830	0.17
Saffa r nc	7490	1.90
Salag	2345	0.00
Salag r nc	1590	0.32
Snia Bpd	1205	3.88
Snia r nc	925	1.65
Snia r nc	1218	0.00
Snia Fibre	849	1.07
Snia Tecnop	3520	0.57
Sorin Bio	6360	0.68
Tel Cavi Rn	8200	-0.73
Teleco Cavi	12870	0.94
Vetreria It	5145	0.10
War Italgas	951	3.37
War Pirelli	28	-6.67
W Saffa Rnc	925	3.93
COMMERCIO		
Rinascente	6351	0.65
Rinascen priv.	3830	0.39
Rinasc r nc	4253	1.75
Standa	31200	-0.48
Standa r nc P	6610	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	750	1.90
Alitalia priv.	651	1.72
Alital r nc	720	-2.70
Ausiliare	9800	0.00
Autostr Pri	1171	0.52
Auto To Mi	11210	0.99
Costa Croc.	2310	0.00
Costa r nc	1600	-3.44
Italcable	6020	3.97
Italcab r nc	4830	2.11
Nai Nav Ita	971	1.15
Nai-na Lg91	900	0.00
Sip r nc	1406	2.40
Sirti	11400	2.24
W Sip 9194	110	10.00
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2550	4.08
Ansaldo	3850	1.72
Edison	3943	1.49
Edison r nc P	3350	0.72
Elsag Ord	4575	0.77
Gewiss	9570	-1.34
Saes Getter	5550	0 00
Sondel Spa	1320	1.62
War Elsag	108	2.86
FINANZIARIE		
Acq Marcia	210	5.53
Acq Marc r nc	208	-3.26
Avir Finanz	7481	-0.05
Bastogi Spa	165	0.00
Bon Si Rpcv	11700	-1.60
Bon Siele	34800	0.87
Bon Siele r nc	5910	1.55
Breda Fin	340	-1.59
Brioschi	615	-5.96
Buton	2990	-0.33
C M I Spa	4720	1.51
Camfin	3220	0.63
Cir r nc	1020	3.03
Cir r nc	1925	-0.77
Cofide r nc	980	0.00
Cofide Spa	2240	1.13
Comau Finan	1550	0.65
Editoriale	3280	0.00
Ericsson	45500	1.22
Euromobilia	4720	-1.87
Euromob r nc	2090	0.87
Ferr To-nor	1249	-1.65
Fer Fi r nc	1293	0.39
Fidis	5070	2.42
Fimpar r nc	577	0.35
Fimpar Spa	899	1 01
Fin Pozzi	270	-9.24
Fin Pozzi r nc	400	0.76
Finart Aste	4000	0.00
Finarte priv.	1070	-0.47
Finarte Spa	3049	-1.65
Finarte r nc	965	2.99
Finrex	1320	1.93
Finrex r nc	1202	1.86
Fiscamb H r nc	1880	2.73
Fiscamb Hol	2650	6.00
Fornara	860	0.12
Fornara Pri	704	0.28
Gaic	1460	5.64
Gaic r nc Cv	1460	5.42
Gemina	1367	1.56
Gemina r nc	1200	1.69
Gerolimich	103	0 00
Gerolim r nc	91	0.00
Gim	4605	0.22
Gim r nc	2205	0.23
Ifi priv.	13800	3.37
Ifil Fraz	5300	0.19
Ifil r nc Fraz	3005	-0.03
Intermobil	2280	2.70
Isefi Spa	1280	0.00
Isvim	13010	3.21
Italmobilia	71000	3.63
Italm r nc	46250	1.65
Kernel r nc	700	0.00
Kernel Ital	384	1.05
Mittel	1870	1.08
Mitt 1ott91	1668	1.09
Montedison	1345	2.52
Monted r nc	1009	1.51
Monted r nc Cv	1600	4.23
Parmalat Fi	10310	0.39
Part r nc	1156	0.35
Partec Spa	2230	-0.45
Pirelli E C	4330	0.00
Pirel E C r nc	1780	4.09
Premafin	12990	1.88
Raggio Sole	2421	0.04
Rag Sole r nc	1760	2.80
Riva Fin	6450	-0.77
Santavaler	1497	-0 07
Schiapparel	599	2.92
Serfi	5850	0.17
Sifa	1190	3.48
Sifa Risp P	1073	1.04
Sisa	1300	0.00
Sme	3590	2.87
Smi Metalli	847	-0.12
Smi r nc	789	-0.13
So Pa F	2745	-0.11
So Pa F r nc	1795	1.99
Sogefi	2180	3.81
Stet	2270	2.25
Stet r nc	2061	2.08
Terme Acqui	2100	-1.18
Acqui r nc	715	-3.38
Trenno	3705	1.09
Tripcovich	7490	0.00
Tripcov r nc	3199	3.19
Unipar	569	0 00
Unipar r nc	971	0.00
War Mittel	613	2 00
W Italmo Rn	57000	1.79
War Breda	152,5	-0.39
War Cir A	76	-6.17
War Cir B	100	-3.85
War Cofide	165	6.45
W Cofide r nc	100,5	11.67
War Ifil	940	-1.05
War Ifil r nc	651	-1.36
W Premafin	1215	1.25
War Smi Met	161	7.33
War Sogefi	140	-1.41
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15600	0.00
Aedes r nc	7050	0.57
Attiv Immob	3854	0.00
Calcestruz	18430	0.99
Caltagirone	4860	0.83
Caltag r nc	3410	-3.67
Cogefar-Imp	3442	1.24
Cogef-imp r nc	2769	7.95
Del Favero	2601	1.21
Gabetti Hol	2125	0.24
Gifim Spa	2910	0.34
Gifim r nc	2201	0.00
Grassetto	11400	0.97
Imm Metanop	2085	0 97
Risanam r nc	29300	0 00
Risanamento	54200	0.31
Sci	2535	-0.20
Vianini Ind	1422	0.42
Vianini Lav	5881	0.00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2420	2.24
Danieli E C	6960	0.67
Danieli r nc	4920	1.86
Data Consys	2295	1.55
Faema Spa	3980	0.00
Fiar Spa	9200	1.10
Fiat	5215	2.66
Fiat r nc	3975	1.95
Fisia	2340	1:74
Fochi Spa	10775	2.23
Franco Tosi	28190	0 86
Gilardini	2720	3.62
Gilard r nc	2521	2.06
Ind. Secco	1289	3.95
I Secco r nc	1260	1.61
Magneti r nc	772	-0.13
Magneti Mar	760	1.47
Mandelli	8115	2.72
Merloni	2610	0.58
Merloni r nc	1060	-1.40
Necchi	1201	0.00
Necchi r nc	1465	-0.14
N. Pignone	4500	1.12
Olivetti Or	2765	2.07
Olivetti priv.	2099	2 14
Olivet r nc	1915	2.13
Pininf r nc	11800	-0.17
Pininfarina	12040	0.25
Rejna	10040	-1.52
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6600	3.13
Safilo Risp	11100	0.00
Safilo Spa	7550	0.65
Saipem	1735	3.27
Saipem r nc	1445	1.40
Sasib	6780	0 44
Sasib priv.	6700	-0.15
Sasib r nc	5390	0.56
Tecnost Spa	2240	1.13
Teknecomp	510	2.00
Teknecom r nc	485	0.83
Valeo Spa	3660	0.00
W Magneti r nc	35	15.70
W Magneti	36	-12.20
W N Pign93	206	3.00
W Olivet 8%	100	3.09
Westinghous	29250	0.17
Worthington	2100	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	400	-0 25
Eur Metalli	801	3.09
Falck	5700	3.64
Falck r nc	6400	0.79
Maffei Spa	2720-	0.18
Magona	6600	-0.75
W Eur M-Imi	29	7 81
TESSILI		
Bassetti	12510	0.68
Cantoni Itc	3950	-1.25
Cantoni Nc	3590	0.00
Centenari	254	2.42
Cucirini	1490	2.05
Eliolona	2440	-1.61
Linif 500	675	3.05
Linif r nc	605	6.14
Rotondi	886	-0.45
Marzotto	6490	3.02
Marzotto Nc	4900	-6.40
Marzotto r nc	7170	0.21
Olcese	1771	1.20
Ratti Spa	3640	1.11
Simint	4280	0.47
Simint priv.	2624	0.96
Stefanel	4650	3.33
Zucchi	13075	0.27
Zucchi r nc	8700	2.11
DIVERSE		
De Ferrari	7110	0.28
De Ferr r nc	2330	3.33
Bayer	219550	0.46
Ciga	1980	1.23
Ciga r nc	1390	1.98
Con Acq Tor	15850	0.00
Jolly Hotel	10750	-0.09
Jolly H-R P	21300	0.00
Pacchetti	513,5	0.98
Unione Man	2575	0.00
Volkswagen	251000	4.80

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96000	95700	0.31
Briantea	12500	12680	-1.42
Siracusa	17800	17800	0.00
Bca Friuli	12680	12690	-0.08
Gallaratese	12290	12500	-1.68
Pop Bergamo	17711	17500	1.21
Pop Com Ind	16780	16780	0.00
Pop Crema	40560	40470	0.22
Pop Brescia	7830	7800	0.38
Pop Emilia	97500	97500	0.00
Pop Intra	11190	11190	0.00
Lecco Raggr	7950	7920	0.38
Pop Lodi	15000	14790	1.42
Luino Vares	15660	15645	0.10
Pop Milano	6450	6450	0.00
Pop Novara	14900	14730	1.15
Pop Sondrio	60400	60100	0.50
Pop Cremona	8000	8200	-2.44
Pr Lombarda	3195	3195	0.00
Prov Napoli	5300	5300	0.00
B Ambr Sud	5000	5000	0.00
Broggi Izar	1650	1650	0.00
Calz Varese	350	340	2.94
Cibiemme Pl	771	799	-3.50
Con Acq Rom	129,75	126,5	2.57
Cr Agrar Bs	6510	6510	0.00
Cr Bergamas	17200	17380	-1.04
Valtellin.	13680	13560	0.88
Creditwest	7900	7900	0.00
Ferrovie No	9000	9000	0.00
Finance	54690	54690	0.00
Finance Pr	58490	58900	-0.70
Frette	9600	9300	3.23
Ifis Priv	1200	1200	0.00
Inveurop	1800	1799	0.06
Ital Incend	153950	154000	-0.03
Napoletana	6480	6400	1.25
Ned Ed 1849	1364	1360	0.29
Ned Edif Ri	1700	1700	0.00
Sifir Priv	2090	2090	0.00
Bognanco	430	430	0.00
War Pop Bs	565	560	0.89
Wpmi92	80	90	-11.11
Wpmi93	750	800	-6.25
Zerowatt	5870	5870	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11992	11950
Adriatic Europe Fund	11087	11135
Adriatic Far East Fund	8967	8916
Adriatic Global Fund	12017	12005
Ariete	9936	9945
Atlante	10429	10439
Eptainternational	10766	10803
Europa 2000	n.D.	N.D.
Fideuram Azione	10633	10585
Fondicri Internaz.	12607	12620
Genercomit Europa	11014	11065
Genercomit Internaz.	11858	11801
Genercomit Nordam.	13193	12983
Gesticredit Az	11804	11844
Gesticredit Eur	10285	10301
Gestielle I	9674	9650
Gestielle Serv. E Fin.	10801	10798
Imieast	9197	9077
Imieurope	10080	10141
Imiwest	10392	10314
Inv. America	11213	11173
Inv. Europa	10315	10330
Inv. Pacifico	10112	10067
Investimese	10183	10186
Investire Internaz.	10334	10299
Lagest Az. Inter.	10100	10101
Personalfondo Az.	11538	11515
Primeglobal	10728	10867
Prime Merril America	11713	11625
Prime Merrill Europa	12220	12268
Prime Merrill Pacifico	11961	11902
Prime Mediterraneo	10327	10363
S.Paolo H Ambiente	12448	12417
S.Paolo H Finance	12741	12747
S.Paolo H Industrial	10940	10899
S.Paolo H Internat.	10859	10815
Sogesfit Blue Chips	11167	11157
Sviluppo Equity	11917	11880
Sviluppo Indice Globale	9418	9346
Triangolo A.	11776	11780
Triangolo C	11396	11316
Triangolo S	11788	11794
Zetastock	10626	10640
Zetaswiss	9845	9845
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11379	11412
Aureo Previdenza	12728	12806
Azimut Globale Crescita	10194	10206
Capitalges Azione	12571	12528
Centrale Capital	12571	12601
Cisalpino Azionario	9936	9982
Euro-Aldebaran	11339	11339
Eurojunior	11547	11563
Euromob. Risk F.	13963	13988
Fondo Lombardo	11984	11996
Fondo Trading	8908	8949
Finanza Romagest	9793	9804
Fiorino	27614	27672
Fondersel Industria	8062	8114
Fondersel Servizi	9596	9608
Fondicri Sel. It.	10780	10741
Fondinvest 3	11404	11429
Sviluppo Indice	N.P.	N.P.
Genercomit Capital	9912	9936
Gepocapital	11929	11974
Gestielle A	8785	8796
Imi-Italy	11358	11397
Imicapital	25468	25500
Imindustria	9738	9741
Industria Romagest	9730	9780
Interb. Azionario	17931	17959
Investire Azionario	11354	11359
Lagest Azionario	14670	14715
Phenixfund Top	10150	10194
Prime Italy	10381	10414
Primecapital	29294	29292
Primeclub azionario	10300	10298
Professionale	39817	39956
Quadrifoglio Azionario	10862	10885
Risparmio Italia Az.	N.D.	N.D.
Salvadanaio Az.	9375	9402
Sviluppo Azionario	10565	10570
Sviluppo Ind. Italia	9568	9610
Sviluppo Iniziativa	10452	10451
Venture Time	11102	11188
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12256	12298
Centrale Global	12346	12369
Chase M. America	N.D.	N.D.
Coopinvest	10392	10400
Epta 92	10397	10398
Fondersel Internaz.	10351	10348
Gesfimi Internazionale	10502	10503
Gesticredit Finanza	11859	11887
Investire Globale	10367	10351
Nordmix	11511	11543
Professionale Intern.	12213	12246
Rolointernational	10923	10926
Sviluppo Europa	10829	10842
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23032	23088
Aureo	18867	18944
Azimut Bilanciato	12546	12560
Azzurro	20301	20355
BN Multifondo	10593	10595
BN Sicurvita	13509	13532
Capitalcredit	12670	12691
Capitalfit	15836	15272
Capitalgest	18021	18053
Cisalpino Bilanciato	13793	13824
Cooprisparmio	10967	10980
Corona Ferrea	11782	11773
C.T.Bilanciato	11983	18004
Eptacapital	11599	11614
Euro-Andromeda	19616	19621
Euromob. Capital F.	14048	14073
Euromob. Strategic	13057	13085
Fondattivo	11896	11943
Fondersel	31703	31793
Fondicri 2	11349	11361
Fondivest 2	17749	17756
Fondo America	15090	15126
Fondo Centrale	16529	16552
Genercomit	20918	20933
Geporeinvest	12097	12124
Gestielle B	10383	10486
Giallo	11136	11163
Grifocapital	13092	13099
Intermobiliare Fondo	13841	13862
Investire Bilanciato	11122	11183
Libra	21455	21466
Mida Bilanciato	10762	10821
Multiras	19739	19770
Nagracapital	16580	16600
Nordcapital	11796	11826
Phenixfund	12622	12672
Primerend	19972	19974
Professionale Risp.	10551	10569
Quadrifoglio Bilan.	12154	12169
Redditosette	20584	20586
Risparmio Italia Bil.	N D.	N D.
Rolomix	11232	11253
Salvadanaio Bil.	12159	12182
Spiga D'oro	13042	13069
Sviluppo Portfolio	14936	14923
Venetocapital	10613	10630
Visconteo	19723	19731
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13221	13236
Arcobaleno	12537	12539
Chase M. Intercont.	N.D.	N.D.
Ex Euromoney	N.D.	N D.
Imibond	12002	12036
Ex Intermoney	N.D.	N.D.
Primebond	13091	13104
Sviluppo Bond	14103	14101
Zetabond	11600	11598
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10959	10957
Ala	12702	12698
Ex Arca RR	12285	12284
Aureo Rendita	15474	15466
Azimut Globale Reddito	12927	12024
Bn Rendifondo	11925	11923
Capitalgest Rendita	12792	12784
Centrale Reddito	15587	15583
Cisalpino Reddito	12155	12169
Cooprend	11519	11517
C.T. Rendita	11258	11256
Eptabond	15753	15756
Euro-antares	13047	14516
Euromobiliare Reddito	13027	13026
Fondersel Reddito	10683	10678
Fondicri I	11953	11948
Fondimpiego	16175	16167
Fondinvest I	12960	12958
Genercomit Rendita	11368	11366
Ex Geporend	10305	10305
Gestielle M	11107	11113
Gestiras	24473	24467
Griforend	13025	13022
Imirend	15897	15295
Investire obbligaz.	18337	18332
Lagest Obbligaz.	15417	13407
Mida Obbligaz.	13880	13873
Money-time	11242	11249
Nagrarend	13403	13400
Nordfondo	13775	13773
Phenixfund 2	13409	13403
Primecash	12966	12967
Primeclub Obbligaz.	15082	15085
Professionale Reddito	12979	12969
Quadrifoglio Obbligaz.	12709	12705
Rendicredit	11887	11884
Rendifit	12828	12823
Risparmio Italia Red.	N.D.	N.D.
Rologest	14681	14677
Salvadanaio Obbligaz.	12878	12883
Sforzesco	12798	12795
Sogesfit Domani	14095	14096
Sviluppo Reddito	15159	15159
Venetorend	13306	13307
Verde	11905	11904
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14298	14295
Arca MM	11859	11853
Azimut Garanzia	12025	12024
BN Cashfondo	11215	11212
Centrale MONEY	11592	11589
Eptamoney	12825	12811
Euro-vega	10963	11480
Fideuram Moneta	13776	13773
Fondicri Monetario	12883	12877
Genercomit Monetario	11358	11356
Gesfimi Previdenza	10599	10597
Gesticredit Monete	12113	12110
Gestielle Liquidità	11178	11176
Imi 2000	16422	16415
Interb. Rendita	20146	20139
Ex Italmoney	N.D.	N D.
Lire Più	12498	12495
Monetario Romagest	11385	11381
Personalfondo Monet.	13293	13295
Primemonetario	14548	14545
Rendiras	14154	14153
Risparmio Italia Corr.	N.D.	N.D.
Sogefist Contovivo	11077	11077
Venetocash	11043	11039
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	N.P.	N.P.
Interfund	N.P.	N.P.
Intern. Sec. Fund	N.P.	N.P.
Capitalitalia	46 885	38,62
Mediolanum	46 237	38,73
Rominvest-u.b.	42.546	27,71
Rominvest-e.t.m.	235.314	153,26
Rominest-i.b.o.	158.636	103,32
Italfortune	57.229	47,87
Italunion	30.128	25,15
Fondo TRE R	46.282	
Rasfund	38.809	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	112,4	112,25
Cantoni Itc-93 Co	7%	94,3
Ciga-88/95 Cv 9%	99,05	97
Cir-85/92 Cv 10%	99	99,1
Cir-86/92 Cv 9%	97	97,8
Coton Olc-ve94 Co	7%	93,4
Edison-86/93 Cv 7%	103,7	103,65
Eur Met-Imi94 Cv 10%	103,7	102,6
Euromobil-86 Cv 10%	97,05	97
Ferfin-86/93 Cv 7%	95,6	96
Gim-86/93 Cv	6,5%	95,3
Imi-n Pign 93 W Ind	113	113,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	97	96
Italgas-90/96 Cv 10%	114,8	115,8
Kernel It-93 Co	7,5%	93,8
Magn Mar-95 Cv 6%	88	87,4
Medio B Roma-94exw7%	232	250
Mediob-bari 94 Cv 6%	94,7	96,9
Mediob-cir Ris Nc 7%	95	94,5
Mediob-cir Risp 7%	89,9	87,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	106,6	104
Mediob-italcem Cv 7%	239,8	239,8
Mediob-italcem Exw2%	102,1	101,2
Mediob-italg 95 Cv6%	115,7	116,5
Mediob-italmob Cv 7%	267	268,75
Mediob-linif Risp 7%	96,4	
Mediob-metan 93 Cv7%	128	126
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,5	94,6
Mediob-saipem Cv 5%	97,15	97,2
Mediob-sicil 95cv 5%	94,5	93,25
Mediob-snia Fibre 6%	93,95	94,5
Mediob-snia Tec Cv7%	96,5	96,6
Mediob-unicem Cv 7%	116,8	117,8
Mediob-vetr95 Cv8,5%	97,3	97
Monted Selm-ff 10%	98,9	98,8
Monted-86/92 Aff 7%	99,2	
Monted-87/92 Aff 7%	95,8	95,65
Olivetti-94 W 6,375%	88,2	87,4
Opere Bav-87/93 Cv6%	122	122,8
Pacchetti-90/95co10%	94,3	
Pirelli Spa-cv 9,75%	99,7	98
Rinascente-86 Cv8,5%	127,4	128,9
Saffa 87/97 Cv 6,5%	119,7	118
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	126	125,9
Sifa-88/93 Cv 9%	101,5	101,6
Sip 86/93 Cv 7%	99	99,5
Snia Bpd-85/93 Co10%	99	
So Pa F-86/92 Co	7%	95,8
Zucchi-86/93 Cv 9%	195	204

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1210,00	1198,600	1198,3950
Ecu	—	1535,700	1535,8050
Marco Ted.	751,40	752,630	752,6200
Franco fr.	220,40	220,690	220,7100
Sterlina	2155,00	2157,800	2158,0550
Fiorino ol.	667,50	668,340	668,3450
Franco belga	36,50	36,539	36,5420
Peseta spag.	11,80	11,918	11,9195
Corona dan.	195,50	194,080	194,0600
Lira irlandese	2007,00	2005,100	2004,8000
Dracma	6,50	6,520	6,5205
Escudo port.	8,50	8,727	8,7300
Dollaro can.	1030,00	1037,450	1037,4750
Yen giapp.	9,55	9,703	9,7055
Franco sviz.	847,00	848,950	848,9750
Scellino aust.	107,00	106,969	106,9685
Corona norv.	189,00	191,700	191,7200
Corona sved.	204,00	207,030	207,0350
Marco finl.	273,00	276,400	276,5000
Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Dollaro aust.	899,00	893,900	893,9500

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,85	0.00
Btp-17mz92 12,5%	99,9	0.05
Btp-18ap92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,55	0.00
Btp-1ag93 12,5%	100,35	0.00
Btp-1ap92 11%	99,65	0.15
Btp-1ap92 12,5%	99,8	0.00
Btp-1ap92 9,15%	99,65	0.15
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,8	-0.05
Btp-1fb92 11%	99,9	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99,9	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,8	0.30
Btp-1gn92 9,15%	99,3	0.00
Btp-1lg92 10,5%	99,85	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,65	-0.20
Btp-1lg93 12,5%	100,35	0.00
Btp-1mg92 11%	99,45	-0.05
Btp-1mg92 12,5%	99,85	0.05
Btp-1mg92 9,15%	99,4	0.00
Btp-1mz92 9,15%	99,5	-0.25
Btp-1ot92 12,5%	100,15	0.05
Btp-1st92 12,5%	100,05	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,65	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,3	0.00
Cct Ecu 8593 9%	98,7	0.10
Cct Ecu 8593 9,6%	99,4	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	99,55	0.00
Cct Ecu 8593 9,75%	99,3	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	94,5	0.32
Cct Ecu 8694 8,75%	99,2	0.00
Cct Ecu 8794 7,75%	94,5	-0.16
Cct Ecu 8892 8,5%	99,2	-0.10
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,4	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,1	-0.40
Cct Ecu 8893 8,5%	96,1	-0.31
Cct Ecu 8893 8,65%	97	-0.10
Cct Ecu 8893 8,75%	97,1	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	100	-0.10
Cct Ecu 8994 9,65%	98,7	-0.60
Cct Ecu 8994 10,15%	101	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	99,35	-1.00
Cct Ecu 9095 12%	106,1	-0.28
Cct Ecu 9095 11,15%	107,5	1.80
Cct Ecu 9095 11,55%	104,6	0.58
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97	-0.26
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,35	-0.10
Cct Ecu nv94 10,7%	104,2	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	105,5	0.48
Cct-15mz94 ind	100,25	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,7	-0.05
Cct-18ap92 cv ind	100,1	-0.10
Cct-18fb97 ind	99,6	0.10
Cct-18gn93 cv ind	100	-0.10
Cct-18nv93 cv ind	100,1	-0.20
Cct-18st93 cv ind	99,95	-0.05
Cct-19ag92 ind	100,45	0.10
Cct-19ag93 cv ind	99,7	-0.10
Cct-19dc93 cv ind	100,7	0.00
Cct-19mg92 cv ind	100,2	-0.20
Cct-20lg92 ind	100,2	0.05
Cct-20ot93 cv ind	99,95	-0.15
Cct-ag93 ind	100,85	0.05
Cct-ag95 ind	99,2	0.05
Cct-ag96 ind	99,1	0.00
Cct-ag97 ind	98,65	-0.20
Cct-ap93 ind	100,2	0.00
Cct-ap94 ind	100,35	0.10
Cct-ap95 ind	99,3	0.05
Cct-ap96 ind	99,9	0.00
Cct-ap97 ind	99,2	-0.10
Cct-ap98 ind	98,8	-0.10
Cct-dc92 ind	100,3	0.00
Cct-dc95 ind	99,75	-0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,8	0.00
Cct-dc96 ind	99,8	0.00
Cct-fb92 ind	99,95	0.05
Cct-fb93 ind	100,3	-0.10
Cct-fb94 ind	100,55	0.00
Cct-fb95 ind	100,85	-0.10
Cct-fb96 ind	100,1	0.00
Cct-fb96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-fb97 ind	99,75	0.05
Cct-ge93 em88 ind	100,15	0.00
Cct-ge94 ind	100,45	0.00
Cct-ge95 ind	100,1	-0.05
Cct-ge96 ind	100,15	0.10
Cct-ge96 cv ind	101,6	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,9	0.05
Cct-ge97 ind	99,6	0.05
Cct-gn93 ind	100,35	-0.05
Cct-gn95 ind	98,95	0.00
Cct-gn96 ind	99,45	0.00
Cct-gn97 ind	99	-0.20
Cct-gn98 ind	98,8	-0.10
Cct-lg93 ind	100,55	-0.05
Cct-lg95 ind	99,35	-0.10
Cct-lg95 em90 ind	99,85	-0.05
Cct-lg96 ind	99,15	0.00
Cct-lg97 ind	98,9	-0.20
Cct-mg93 ind	100,3	0.00
Cct-mg95 ind	99,3	0.10
Cct-mg95 em90 ind	99,85	0.05
Cct-mg96 ind	99,65	-0.05
Cct-mg97 ind	99,15	-0.15
Cct-mg98 ind	98,9	-0.10
Cct-mz93 ind	100,2	0.05
Cct-mz94 ind	100,35	-0.05
Cct-mz95 ind	99,5	-0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,85	0.05
Cct-mz96 ind	100	0.00
Cct-mz97 ind	99,55	-0.05
Cct-mz98 ind	98,95	-0.05
Cct-nv92 ind	100,2	0.20
Cct-nv93 ind	100,55	0.05
Cct-nv94 ind	100,05	-0.05
Cct-nv95 ind	99,75	0.00
Cct-nv95 em90 ind	99,8	0.00
Cct-nv96 ind	99,6	0.25
Cct-ot93 ind	100,3	0.00
Cct-ot94 ind	100,05	0.15
Cct-ot95 ind	99,5	0.00
Cct-ot95 em ot90 ind	99,8	0.00
Cct-ot96 ind	98,9	0.00
Cct-st93 ind	100,25	0.00
Cct-st94 ind	100,05	0.00
Cct-st95 ind	99,2	-0.05
Cct-st95 em st90 ind	99,8	0.00
Cct-st96 ind	99,15	-0.10
Cct-st97 ind	99,2	0.10
Btp-16gn97 12,5%	100,55	0.10
Btp-17nv93 12,5%	100,3	0.00
Btp-19mz98 12,5%	100,65	0.10
Btp-1dc93 12,5%	100,3	0.15
Btp-1fb94 12,5%	100,35	-0.05
Btp-1ge94 12,5%	100,3	-0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,3	-0.10
Btp-1ge96 12,5%	100,5	0.00
Btp-1ge98 12,5%	100,6	0.05
Btp-1gn01 12%	98,7	-0.10
Btp-1gn94 12,5%	100,25	0.05
Btp-1gn96 12%	98,95	0.05
Btp-1gn97 12,5%	100,5	0.15
Btp-1lg94 12,5%	100,4	0.15
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,35	0.10
Btp-1mz01 12,5%	101,25	-0.05
Btp-1mz94 12,5%	100,3	-0.05
Btp-1mz96 12,5%	100,4	0.05
Btp-1nv93 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,2	0.00
Btp-1nv94 12,5%	100,3	0.05
Btp-1nv97 12,5%	100,6	0.00
Btp-1ot93 12,5%	100,15	-0.15
Btp-1st93 12,5%	100,25	0.05
Btp-1st94 12,5%	100,35	0.10
Btp-20gn98 12%	98,8	0.00
Cassa dp-cp 97 10%	98,45	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99,25	0.00
Cct-18ap92 10%	99,65	0.00
Cct-18gn93 8,75%	98,4	0.00
Cct-18st93 8,5%	99,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,7	0.15
Cct-8393 tr 2,5%	99,2	-0.05
Cct-fb92 9,8%	100,2	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,2	-0.20
Cct-ge94 usl 13,95%	102,7	0.24
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,7	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,6	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,45	0.05
Cto-16mg96 12,5%	100,6	0.05
Cto-17ap97 12,5%	100,8	0.05
Cto-17ge96 12,5%	100,65	0.10
Cto-18dc95 12,5%	100,45	0.00
Cto-18ge97 12,5%	100,85	0.05
Cto-18lg95 12,5%	100,45	0.05
Cto-19fe96 12,5%	100,7	0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,45	0.05
Cto-19gn97 12%	99,7	-0.10
Cto-19ot95 12,5%	100,4	0.00
Cto-19st96 12,5%	100,65	0.10
Cto-20nv95 12,5%	100,4	0.00
Cto-20nv96 12,5%	100,65	0.00
Cto-20st95 12,5%	100,4	0.00
Cto-dc96 10,25%	98,2	0.20
Cto-gn95 12,5%	100,4	0.00
Cts-18mz94 ind	88,5	0.00
Cts-21ap94 ind	88,45	0.00
Ed Scol-7792 10%	100,3	0.00
Redimibile 1980 12%	103,5	0.39
Rendita-35 5%	61	0.83

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13750	13950
Argento (per kg)	169900	179100
Sterlina Vc	100000	107000
Sterlina nc (a. 73)	104000	112000
Sterlina nc (p. 73)	100000	107000
Krugerrand	410000	435000
50 Pesos messicani	510000	540000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	82000	88000
Marengo italiano	86000	94000
Marengo belga	79000	86000
Marengo francese	79000	86000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	22/1	23/1
Generali*	30400	31100
Lloyd Ad.	13980	14350
Lloyd Ad. risp.	11410	11600
Ras	-	-
Ras risp.	13230	13590
Sai	15820	16150
Sai risp.	9095	9350
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1140	1200
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	899	884
Pirelli warrant	28	31
Snia BPD*	1180	1210
Snia BPD risp.*	1215	1220
Snia BPD risp. n.c.	905	925
Rinascente	6380	6351
Rinascente priv.	3870	3850
Rinascente r.n.c.	4100	4253
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	1790	1790
G.L. Premuda risp.	1220	1220
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	1390	1405
Warrant Sip '91/'94	105	106
Bastogi Irbs	170	165
Comau	1540	1550
Fidis	4980	5070
Gerolimich & C.	103	103
Gerolimich risp.	91	91
Sme	3490	3590
Stet*	2220	2260
Stet risp.*	2015	2060
Tripcovich	n.p.	n.p.
Tripcovich risp.	3100	3100
Attività immobil.	3854	3854
Fiat*	5140	5220
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3940	3970
Gilardini	2625	2720
Gilardini risp.	2470	2521
Dalmine	407	408
Lane Marzotto	6300	6490
Lane Marzotto r.	7155	7170
Lane Marzotto rnc	5235	4900

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	22/1	23/1
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19900	19900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	120,9	(-0,32)
Francoforte	Dax	1669,57	(-0,62)
Londra	Ft-Se 100	2525,3	(+0,13)
Sydney	Gen.	1635,4	(+0,23)
Zurigo	C. Su.	1751,2	(-0,19)
Bruxelles	Bel.	1183,63	(+0,57)
Hong Kong	H. S.	4625,84	(+1,65)
Parigi	Cac	1838,69	(-0,14)
Tokyo	Nik.	21580,72	(+0,71)
New York	D.J.Ind.	3326,74	(-0,89)

PIAZZA AFFARI

L'investitore straniero punta sulle Generali

MILANO — In recupero i corsi alla Borsa valori: dopo quattro ribassi consecutivi, l'indice Mib mette a segno un rialzo dell'1,89% a quota 1079. Al rialzo si è accompagnato un moderato aumento dell'attività: il volume degli scambi ha un po' superato quello dei giorni scorsi, con la caratteristica che molte delle compravendite sono state realizzate nella fase del durante. Il mercato è sembrato particolarmente brillante in apertura, con un buon volume di attività e un interessamento diffuso sui valori delle holding industriali e sugli assicurativi. Nel seguito della mattinata la domanda ha continuato a prevalere sull'offerta, ma a fronte di scambi più contenuti. Principali protagonisti della seduta sono stati, secondo gli operatori, ancora una volta gli investitori esteri, che scelgono la Borsa di Milano per i loro investimenti considerando il basso livello dei prezzi. Il titolo Generali, in particolare, continua a beneficiare di un notevole flusso di domanda proveniente per lo più dall'estero, accresciuto dalle notizie di stampa sulla probabile liberalizzazione delle tariffe dell'Rc auto (+2,17% in chiusura, superata con un balzo la base di 31 mila). Alcuni mettono invece in relazione gli acquisti di titoli della compagnia triestina con la vicenda Perrier. Discreto andamento per tutto il comparto assicurativo, sul quale ha avuto il suo influsso anche l'attesa delle notizie sulla ristrutturazione del gruppo che fa capo a Gaic e Fondiaria la Consob ha sospeso temporaneamente le contrattazioni su Latina, Ausonia e Previdente); molti operatori si domandavano perchè la Commissione non avesse deciso di sospendere anche la Milano assicurazioni. Guadagnano Alleanza (+4,29%), Fondiaria (+3,75%), Assitalia (+3,31%). Buon recupero anche per le Fiat, dopo i ribassi dei giorni scorsi legati alla vicenda della Perrier: anche sulla scia delle ottimistiche dichiarazioni di Umberto Agnelli, le Fiat ordinarie hanno chiuso in progresso del 2,66%, le privilegiate del 3,39%. Positive le chiusure di Montedison (+2,52%), che aveva tenuto anche nei giorni di ribasso del listino, Snia (+3,88%), Olivetti (+2,07%) e soprattutto Pirellona (+5,26%), mentre le Italcementi guadagnano l'1,93%. Ancora trascurate, fra le finanziarie, le Ifil (+0,19%); meglio le Ifi (+3,37%), le Ferfin (+2,20%), le Italmobiliare (+3,63%). Buoni i telefonici: Stet (+2,25%) e Sip (+2,50%). Richiesti anche i principali bancari: Mediobanca (+2,83%), Comit (+2,57%), Credit (+3,50%), Ambroveneto (+3,15%); più contenuto il rialzo di Banco di Roma (+0,64%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/1	16.00	Eg. AL HUSSEIN	Ancona	47
23/1	19.00	Qt. HALUL	Bonny	rada/Siot
23/1	21.00	Au. MOBIL FLINDERS	Qua Iboe	rada/Siot
24/1	6.30	Ru. KOMSOMOLETS LITVI	Venezia	rada/14
24/1	7.00	It. SANSOVINO	Bari	23
24/1	matt.	Le. RABUNION XIX	Tartous	4
24/1	11.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
24/1	pom.	Ly. SABRATHA	Tripoli	15
24/1	16.00	Li. BRENT	mare	rada/Siot
24/1	17.00	Li. BREGEN	Los Angeles	rada/Siot
24/1	19.00	Pa. INITAS H.	Setubal	20
24/1	sera	Gr. EVDILOS	Bar	rada
24/1	sera	Ho. NEFELI	Monfalcone	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/1	13.00	Sv. HRELJN	51 (14)	Fiume
23/1	13.00	It. AMELIA	52	Brindisi
23/1	15.00	At. NORASIA ADRIA	49 (6)	Ancona
23/1	18.00	Is. VERED	51 (15)	Ashdod
23/1	sera	Al. BASHTOVA	38	Durazzo
23/1	sera	Eg. HAMAD ALLAH	rada	Alessandria
23/1	sera	Bs. CELIA DAN	32	ordini
23/1	sera	It. DOMENICO IEVOLI	Alder	Venezia
23/1	sera	Tu. IBRAHIM BAIBORA	57	Derince
23/1	sera	Ma. SUSAK	50 (10)	Fiume
23/1	sera	Sv. BOSUT	rada	Marghera
24/1	matt.	Sv. ANTE BANINA	Siot 1	ordini
24/1	13.00	It. SANSOVINO	23	Durazzo
24/1	pom.	Sv. KAIROS	14	Gedda
24/1	pom.	Le. RABUNION IX	3	Tartous
24/1	18.00	Eg. AL HUSSEIN	47	Ravenna
24/1	sera	Gr. KYTHIRA	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
23/1	12.00	Sv. BALTIK	rada	39
23/1	13.00	Ma. SUSAK	rada	50 (15)
23/1	13.00	Cy. KAMARI	rada	52
23/1	13.00	Pa. EL TERNERO	21	22
23/1	14.00	Gr. KYTHIRA	rada	Siot 4

navi in rada

KAMARI, BRODOSPLIT 368, KYTHIRA, BOSUT, SUSAK.

ALMENO SULLA CARTA, PARTONO LE PRIVATIZZAZIONI

Ora lo Stato non è più il padrone

Con il voto di fiducia il Senato approva la legge che consente di incassare 15 mila miliardi

Occasione mancata, il Pubblico resiste

Commento di
Alfredo Recanatesi

Ieri avrebbe potuto essere il grande giorno dei sostenitori delle privatizzazioni. Il Parlamento infatti ha convertito il decreto legge che stabilisce la trasformazione in società azionarie di alcuni enti di Stato e fissa in 15.000 miliardi l'importo da ricavare entro quest'anno con la cessione di immobili e di partecipazioni in aziende. Ma non è così: anzi, è tutto il contrario. Questo decreto, le sue vicende, i suoi contenuti, le modalità di approvazione, tutto dimostra l'esatto contrario: ossia che la stragrande maggioranza delle forze politiche di privatizzazioni non vuol neanche sentire parlare e che, conseguentemente, lo Stato non arretrerà di un centimetro dal potere che detiene sull'economia del Paese. Quel termine — privatizzazione — è diventato ormai un coacervo di equivoci, avendo assunto tutte le accezioni tranne quella della cessione all'imprenditoria privata di imprese produttive, o che dovrebbero essere tali, ora controllate dal settore pubblico. Per privatizzazione, infatti, il nostro sistema politico ormai intende soprattutto l'adozione della forma giuridica azionaria, quella propria, appunto, delle imprese private.

Ma, ovviamente, non basta cambiare l'abito giuridico perché un'azienda cambi il suo spirito e possa gudagnare quell'efficienza economica che può derivarle dal perseguimento, come suo unico fine, della economicità della gestione. Anzi, proprio per l'autonomia giuridica propria della formula azionaria, questa consente, quando la società rimanga sotto il controllo pubblico, una libertà di manovra superiore a quella dell'ente pubblico, se non altro perché non deve sottostare ai controlli della Corte dei conti e del Parlamento. Qualche esempio che, sulla materia, ci è stato offerto dalle banche pubbliche è illuminante. In secondo luogo, la nostra classe politica intende per privatizzazione la cessione al mercato di quote di minoranza, ossia un'operazione che già altri ha correttamente definito come statalizzazione del risparmio privato. Infatti, la cessione di quote di minoranza presuppone che vi sia risparmio privato disposto a correre l'alea di impresa in una società della quale il settore pubblico si riserva totalmente la gestione. Presunzione alquanto azzardata se si pensa che, da una parte, i risultati di gestione di enti ed aziende pubbliche non invogliano certo a parteciparvi e, dall'altra, quello stesso risparmio ha l'alternativa di essere investito in titoli di debito dello Stato stesso che si distinguono per generosità e per il rendimento, e per il trattamento fiscale.

Negli altri Paesi — Francia ed Inghilterra in primo luogo — le privatizzazioni sono state pianificate ed effettuate con finalità strategiche: per consentire allo Stato di concentrarsi maggiormente sulle sue attività istituzionali, per immettere imprenditorialità in aziende che ne difettavano, per amplicare la diffusione del possesso azionario e dare così contenuto ai principi della democrazia economica, per rafforzare la dimensione e la funzionalità dei mercati finanziari.

Da noi no: niente di tutto questo. Le privatizzazioni sono concepite soltanto per il peggiore dei fini possibili: quello di portar soldi alle casse dello Stato senza sfidare l'impopolarità di un aumento delle entrate fiscali o di una riduzione delle spese. E c'è di peggio: il decreto ieri convertito in legge non servirà neppure a questo perché, per i suoi contenuti reticenti e parziali, difficilmente potrà produrre qualche esito apprezzabile; tanto meno entro l'esercizio in corso. In definitiva, esso serve soltanto a giustificare, sotto un profilo meramente giuridico-formale, la previsione di una entrata necessaria per far quadrare i conti della legge finanziaria appena approvata.

ROMA — Dopo la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, da ieri anche l'Italia marcia sulla strada delle privatizzazioni dopo il voto di fiducia al Senato che ha contato 161 favorevoli, 93 contrari e un astenuto. Ma in fondo, più che una legge, a essere approvata è stata una filosofia. Ora bisogna vedere come e soprattutto quando sarà messa in pratica. Lo stesso presidente del Consiglio Giulio Andreotti si è detto molto soddisfatto ("è il massimo che si potesse fare") ma ha osservato che "adesso si tratta di applicare la legge".

Soddisfatti sia Andreotti che gli industriali. Visentini (foto): «Privatizzano quando non sanno fare altre cose».

Il provvedimento mette il punto finale a una Finanziaria già zoppa, che prelude a nuovi interventi per far fronte ai conti pubblici che non tornano. Proprio ieri l'Ocse ha ricordato che il nostro fabbisogno è da record, e che il rapporto con il Pil (Prodotto interno lordo), pari al 10,1%, è il più alto tra i 18 Paesi aderenti all'Organizzazione se si eccettua la Grecia. Le privatizzazioni, almeno sulla carta, sembrano un po' l'ultima spiaggia per una situazione economica che naviga pericolosamente tra altre secche pericolose, come un debito prossimo al milione e mezzo di miliardi e uno scoperto del Tesoro verso la Banca d'Italia pari a più di 75 mila miliardi.

Con la cessione di quote (anche di maggioranza) di enti di gestione, enti pubblici economici e aziende autonome, lo Stato conta di incamerare direttamente 15 mila miliardi entro la fine dell'anno. Molti, anche tra gli industriali che peraltro hanno accolto con soddisfazione il varo della legge, sostengono che la stima è ottimistica. E infatti sembra che lo stesso governo punti sulla più contenuta cifra di 9 mila miliardi, confidando soprattutto sull'anticipo di altri 3 mila miliardi versati dall'Imi come anticipo sulla vendita del patrimonio immobiliare, e di altrettanti che verranno dalla cessione al sistema delle Casse di risparmio dell'Imi. La legge non si applica agli enti o aziende partecipate prevalentemente dalle Regioni. Per le banche resta valida la legge Amato, che pone come condizione il 51% in mano allo Stato. Per gli enti pubblici invece la parte statale potrà rinunciare alla maggioranza su approvazione del Consiglio dei ministri "in conformità a specifiche deliberazioni delle Camere".

Entro il 31 marzo di ogni anno il presidente del Consiglio presenterà al Parlamento una relazione sull'andamento delle privatizzazioni. I dipendenti degli enti pubblici privatizzati manterranno i diritti acquisiti e gli effetti di leggi speciali in materia di previdenza. E' prevista anche la vendita di immobili o il loro conferimento a società con capitale misto. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge il ministro delle Finanze, su delibera del Consiglio dei ministri, stabilirà "i beni patrimoniali dello Stato suscettibili di gestione economica o di diretta alienazione". Per vigilare sarà costituito un comitato tecnico di ministri, dirigenti generali dei ministeri, magistrati ed esperti designati dal capo del governo.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori sottolinea che il provvedimento punta all'azionariato popolare, favorirà le ristrutturazioni e darà la possibilità "di ricevere una maggiore mole di risparmio per gli investimenti". Resta da vedere come si riuscirà a rendere i titoli delle aziende privatizzate più appetibili dei titoli di Stato che hanno alti rendimenti.

Ieri il dibattito che ha preceduto il voto di fiducia è stato a tratti molto critico. Bruno Visentini sostiene che il governo parla di privatizzazioni quando non sa più dove parare.

«LASCIAMO AD AGNELLI LE CASE»

La Nestlè insiste: a noi le acque della Perrier

ROMA — Se la Fiat, come aveva annunciato tre giorni fa Umberto Agnelli, non ha nessuna intenzione di rilanciare ma nemmeno di ritirarsi nella gara per l'acquisizione della francese Perrier, la Nestlè è decisa a tenere duro nel braccio di ferro con Torino anche nel caso i due gruppi decidessero di sedersi intorno a un tavolo per disegnare i possibili scenari di una eventuale pace.

E dunque nessun ritiro dell'Opa ma, al contrario, ferma intenzione di mettere le mani sulla Perrier per diventarne l'azionista di controllo. Reto Domeniconi, direttore generale della Nestlè, si confida alla stampa francese nella speranza di acquisire quei consensi che alla lunga finirebbero per tradursi in altrettanti titoli azionari da mettere in cassaforte. Domeniconi comunque non mostra i denti e non sembra volere la resa senza condizioni della Fiat, anzi lancia messaggi di pace. «Siamo disposti a trattare — dice — con il gruppo Agnelli per un accordo che dia alla Nestlè le acque minerali e ad Agnelli le proprietà immobiliari alle quali la nostra società non è interessata». Nel pacchetto Perrier-Exor infatti, non c'è soltanto un consistente gruppo alimentare, ma anche un patrimonio immobiliare, nella zona di Parigi, di inestimabile valore. Interessa solo quest'ultimo al gruppo torinese? La realtà non sembra questa e a nulla valgono le considerazioni di Domeniconi quando giustifica l'intervento della Nestlè con il fatto che «Agnelli non ha mai detto di essere interessato a Perrier; e del resto proprio la Fiat aveva ceduto le acque minerali possedute in Italia».

Domeniconi è troppo smaliziato per non sapere che l'operazione francese della Fiat mira soprattutto, attraverso la Exor e la Perrier, a rafforzare la posizione del gruppo torinese nella Bsn-Danone. E dunque?

La verità è che la Nestlè non ha nessuna certezza di vincere la partita; le forze in campo, grosso modo, si equivalgono e nessuno può escludere che gli accordi e le alleanze possano in corso d'opera, come si dice, modificarsi. A Domeniconi allora non rimane che solleticare la 'grandeur' francese ricordando che una Perrier in mano alla Nestlè sarebbe cosa ben diversa da una Perrier in mano al gruppo di Torino.

UNGHERIA, POLONIA E CECOSLOVACCHIA OSPITI DELLA FONDAZIONE AGNELLI

Privato, rallenta il processo a Est

A Budapest va meglio, ma a Varsavia e a Praga i costi sociali del mercato sono altissimi

Dall'inviato
Guido Vitale

TORINO — «Quello che stiamo facendo, noi lo dobbiamo inventare giorno per giorno. Tentiamo degli esperimenti, qualche volta con successo, altre no. Ma non abbiamo a disposizione un manuale che ci faccia comprendere le cose con maggior chiarezza». Fedele al cliché dei grandi eroi tragici del suo Paese, il presidente del Comitato consultivo per l'economia del governo polacco, professor Witold Trzeciakowski, racconta il dramma di un sistema costretto a trasformarsi il più rapidamente possibile, senza aver maturato nel tempo i requisiti necessari per nuotare nell'economia di mercato. Ospite della Fondazione Agnelli assieme ad altri autorevoli colleghi economisti dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria, il profesor Trzeciakowski ha aiutato un pubblico fatto di studiosi e imprenditori a comprendere cosa sta effettivamente succedendo in tre laboratori dell'Est fra quelli a noi più vicini.

L'incontro dedicato alla «Transizione all'economia di mercato e privatizzazioni in Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria: primi bilanci» è il sesto della serie che la Fondazione ha voluto intitolare Forum sull'Europa centrale e orientale. Un mondo che sta particolarmente a cuore, e non da oggi, a casa Agnelli e dove tanti altri imprenditori italiani intravvedono spazi di sviluppo e di mercato sterminati, non pare troppo lontano neppure da Torino. Portando il saluto del vicepresidente della Fiat Umberto Agnelli, il direttore della Fondazione, Marcello Pacini, ha in effetti lasciato intendere quanto prema all'imprenditoria nazionale avveduta una rapida integrazione di Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria nel sistema economico dell'Europa occidentale. «Occorre — ha detto — delineare un percorso a tappe, definito nel tempo, per una integrazione completa di questi Paesi nella Cee. L'Europa dei Dodici — ha aggiunto — può giocare un ruolo unico negli interventi per rimettere in efficienza, entro la fine degli anni Novanta, le strutture economiche e le infrastrutture principali dell'area Comecon, attraverso una strategia di grandi progetti di sviluppo, che richiederanno un forte impegno finanziario della Comunità e dei governi che ne fanno parte».

I tre modelli di mutazione sono stati poi messi a confronto con il loro contrastato bilancio di successi incoraggianti e di speranze deluse, di costi sociali quasi intollerabili e di pacata fierezza per quanto già realizzato. Forte di un vantaggio iniziale (accumulato grazie ad alcune coraggiose e pionieristiche riforme economiche e istituzionali avviate già prima del crollo degli imperi dell'Est), il ministro ungherese per le Relazioni economiche internazionali Béla Kadar ha potuto tracciare un quadro meno catastrofico.

Il 55 per cento degli investimenti occidentali a Est e in Europa centrale convergono infatti su Budapest proprio in ragione della maggiore affidabilità dell'Ungheria. I pilastri della transizione sono la deflazione, il decentramento, la piena convertibilità e ovviamente la privatizzazione della proprietà statale. Negli ultimi cinque anni il numero delle imprese ungheresi è passato da 12 mila a 50 mila e diecimila sono le joint-venture con l'Occidente. In testa, ovviamente, i partner tedeschi e austriaci, mentre l'Italia ha al suo attivo attualmente appena 200 società miste. Questo, ha promesso ottimisticamente Kadar, sarà l'anno del rilancio definitivo.

Meno ottimistico, riguardo alla Polonia, il professor Trzeciakowski, che ha sottolineato come la popolazione stia pagando prezzi molto alti a causa della dure politica deflattiva del governo. La disoccupazione interessa già oltre due milioni di lavoratori e le privatizzazioni tardano a essere realizzate. Sul tema delle ormai mitiche privatizzazioni si è lungamente soffermato anche il professor Jan Klacek, direttore dell'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze di Praga. Dare la precedenza alle complesse operazioni di restituzione delle proprietà confiscate dal regime nel 1948 ha comportato un considerevole rallentamento del processo di mutazione. Ma quello che è sembrato più premere agli economisti intervenuti è stata la salvaguardia della pace sociale interna. «Il potere d'acquisto dei salari — ha detto Klacek — è diminuito del 30 per cento, per raggiungere la competitività dobbiamo fare ancora molto, ma fino a quando la gente riuscirà a stringere i denti?».

ASSENZA DI LAVORO

Ma Umberto Agnelli resta a 'fare le acque'

TORINO — «Umberto Agnelli non verrà, è nel suo ufficio qui a Torino, ma preferisce occuparsi di tanti problemi che si sono accumulati in questi giorni». I giornalisti che attendevano il vicepresidente della Fiat e presidente dell'Ifil al varco del convegno organizzato dalla Fondazione Agnelli e dedicato alla transizione delle economie dell'Est, per conoscere finalmente i retroscena dell'operazione Perrier, sono rimasti delusi. Umberto, che aveva annunciato un suo intervento introduttivo, ha dato forfait sorprendendo tutti. Persino gli uomini dell'ufficio stampa della Fiat erano venuti ad aspettarlo nella sede della Fondazione credendo di vederlo arrivare da un momento all'altro. Del resto, lasciano intendere in ambienti Fiat, quello che doveva dire su questa storia lo ha già detto e di più non avrebbe aggiunto in ogni caso. Anche la secca dichiarazione di rinuncia al vertice della Confindustria da rinnovare sembra fatta apposta per lasciar prevedere un silenzio di riflessione da parte del vertice Fiat. Eppure sulla vicenda Perrier restano ancora molti punti da chiarire. I rapporti fra il gruppo torinese e il gigante dell'agroalimentare francese Bsn, per esempio. Da alleati per favorire reciproche conquiste a nemici? Dopo l'Opa di Nestlé su Perrier le cose non sembrano più quelle di una volta. Le dichiarazioni di Umberto Agnelli, che lasciavano presagire l'intenzione di scalare Bsn, poi quelle che hanno tentato senza troppo successo di gettare acqua sul fuoco, hanno scatenato l'allarme della stampa francese. I rapporti fra i due gruppi sono giudicati «compromessi».

g. v.

Come esportare Incontri a Udine

UDINE — Le problematiche del Mercato unico europeo del 1993 e, più specificatamente, i problemi relativi ai rapporti economici con i Paesi dell'Europa centro-orientale sono stati dibattuti nella prima giornata del ciclo di formazione «Come esportare» organizzato a Udine dal Consorzio Udine export in collaborazione con la Cassa di risparmio di Trieste e l'Istituto per il Commercio con l'estero. Il seminario, che si concluderà oggi, è stato presentato dal presidente dell'Udine export, Giovanni Spangaro il quale ha precisato che il Consorzio opera da diversi anni lungo tre direttrici: quella dell'informazione su specifiche iniziative che riguardano l'attività di esportazione, quella della formazione rivolta agli imprenditori associati e, infine, quella della predisposizione di servizi per traduzioni, assicurazione di crediti all'estero, corsi di lingue a vantaggio delle imprese che operano con Paesi europei ed extraeuropei. Spangaro, relativamente al seminario «Come esportare», ha precisato che «assieme alle problematiche connesse con la penetrazione commerciale nei Paesi dell'Europa centro-orientale, gli aspetti doganali assumono una specifica rilevanza e sia quindi necessario essere informati in anticipo per potersi poi organizzare di conseguenza».

I saluti per la Cassa di risparmio di Trieste sono stati portati dal vicedirettore generale, Nerio Benelli. Questi, dopo aver precisato che nel 1992 l'Istituto festeggerà i 150 anni di vita costituendo, come previsto dalla legge Amato, la nuova Società per azioni, ha specificato quelle che sono le direttrici di azione della Cassa. «La prima è rappresentata dall'esigenza di mantenere la quota di mercato nelle province di Trieste e Gorizia, zone tradizionali di influenza della CrT; la seconda — ha aggiunto Benelli — è rappresentata dall'espansione verso Ovest, con una rete di sportelli nel Trevigiano e nel Vicentino, supportata da attivi uffici di rappresentanza a Milano e a Verona. La terza direttrice punta invece allo sviluppo delle relazioni di affari con i Paesi dell'Est europeo».

D'intesa con l'ambasciata ungherese in Italia, il Consorzio imprese Est Europa (Ciest) ha ospitato intanto in regione una delegazione governativa di esperti ungheresi nella formazione manageriale. La rappresentanza ungherese — composta da Laszlo Pupos, consigliere governativo, Kristina Bordas, responsabile del settore formazione manageriale del ministero della Cultura, e Janos Frivaldsky, docente universitario — ha avuto incontri informativi sia ad Udine sia a Trieste sull'attività di formazione del management sui metodi di sviluppo della motivazione del comportamento e delle capacità manageriali, sulla gestione del personale. «Tutto ciò — è detto in una nota del Ciest — nel quadro dell'impegno delle autorità ungheresi per il passaggio sempre più rapido delle aziende e dell'economia ungheresi alla competizione del mercato ed all'integrazione con l'economia e le aziende delle regioni del Nord-Est italiano».

Ad Udine la delegazione ha incontrato alla Facoltà di scienze economiche e bancarie dell'Università friulana il prorettore Marzio Strassoldo, il preside della Facoltà, Flavio Pressacco, ed una rappresentanza delle diverse aree disciplinari presenti nella Facoltà. L'incontro all'Università di Udine si è concluso con l'impegno dell'Ateneo ad organizzare per la prossima primavera un programma di incontri di manager ungheresi con accademici ed imprenditori friulani. A Trieste la delegazione ungherese è stata ricevuta al Bic.

ASSICURAZIONI

Fondiaria: la Previdente incorpora l'Ausonia

MILANO — Ampio riassetto organizzativo tra le partecipate del gruppo Fondiaria. La Previdente incorporerà l'Ausonia e rileverà i rami danni auto ed elementari della Latina, concentrando in questo modo una raccolta premi di 1000 miliardi di lire, riserve tecniche lorde per 1300 miliardi e un patrimonio netto superiore ai 500 miliardi, con una quota di mercato del 3% e investimenti per oltre 1300 miliardi. La Previdente conferirà inoltre il proprio ramo vita alla Latina vita, che cambierà nome in Previdente Vita, con premi per 160 miliardi e riserve tecniche per 700 miliardi. L'intero gruppo Previdente potrà contare su una rete distributiva di oltre 900 agenzie. Questo rimescolamento — afferma il gruppo — consentirà di raggiungere una notevole massa critica e di beneficiare di forti economie di scala.

L'operazione è stata decisa ieri dai consigli di amministrazione delle società interessate, che per timore di eventuali fughe di notizie hanno richiesto preventivamente alla Consob la sospensione alla Borsa valori dei titoli interessati. La Latina dal canto suo non scomparirà, ma continuerà a gestire, potenziandole, le attività dirette in Italia in settori altamente specializzati (trasporti, aviazione, rischi atomici); chiederà inoltre l'autorizzazione al lavoro diretto estero, e guiderà le intese internazionali del gruppo Fondiaria. In questo contesto sarà probabilmente la Latina a rilevare la partecipazione del gruppo nella tedesca Amb. Per quanto riguarda il settore, vita, la Previdente conferirà il proprio ramo vita alla Latina Vita, per un valore di 71,5 miliardi di lire, secondo la stima di un esperto nominato dal Tribunale di Milano. A fronte del conferimento la Latina Vita aumenterà il proprio capitale per una cifra conseguente, permettendo alla Previdente di assumere una partecipazione di controllo pari a circa il 67% nella stessa Latina Vita. Questa a sua volta è stata valutata 168 miliardi di lire dalla Euromobiliare Montagu. Con il perfezionamento dell'operazione, Latina Vita diventerà Previdente Vita.

L'intenzione del gruppo Fondiaria è quello di creare il «terzo polo» al proprio interno, dopo quello rappresentato dalla stessa Fondiaria e della Milano, accorpando realtà di dimensioni inadeguate. Alla Latina, come detto, rimangono le nicchie di mercato, ad alta specializzazione professionale, e l'estero.

Donne e aziende Legge approvata

ROMA — Le «azioni positive» per l'imprenditoria sono «quasi» legge. La commissione lavoro della Camera ha approvato infatti in sede legislativa il testo sull'imprenditoria femminile. Ora manca solo un piccolo passo, e cioè l'O.K. da parte della commissione lavoro del Senato, perché il testo di legge si tramuti in realtà operativa.

La legge approvata mercoledì prevede, tra l'altro, la possibilità, per le imprenditrici, di accedere a crediti agevolati. A beneficiarne, oltre alle imprese individuali al femminile, saranno le società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60 per cento da donne, e le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne; la stessa quota è richiesta per gli organismi amministrativi. Inoltre, viene istituito presso il ministero dell'Industria un fondo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile che, per il triennio '92-'94, avrà una «dote» di 30 miliardi.

TIR IN MARCIA SODDISFATTI: SOSPESI GLI SCIOPERI

Gli autotrasportatori fanno il pieno

ROMA — Gli autotrasportatori hanno vinto e fatto il pieno. Il governo, infatti, ha accettato il pacchetto di richieste delle associazioni sindacali del settore scongiurando così lo sciopero che avrebbe dovuto bloccare il trasporto su gomma per una settimana a partire da lunedì prossimo. Ma sul fronte dei trasporti i disagi per i cittadini sono cominciati ieri sera per il black-out dei ferrovieri degli uffici sanitari e amministrativi, aderenti alla Fisast-Cisas, che si concluderà oggi alle 21. Lo stesso sindacato, però, ha proclamato il fermo di tutti gli altri dipendenti delle Fs domani per 24 ore, a cominciare dalle 21.

La vertenza, invece, tra governo e autotrasportatori è ormai chiusa. "Abbiamo ottenuto tutto quello che chiedevamo" ha commentato Paolo Uggè, segretario generale della Uniontrasporti, leader dell'ala dura del trasporto su gomma. Nel protocollo d'intesa, firmato ieri a palazzo Chigi, sono contenuti provvedimenti sull'abusivismo, incrementi del fondo per il bonus fiscale pari a 725 miliardi, l'anticipazione al 27 gennaio dei permessi per il transito in Austria, la possibilità per i conducenti dei bisonti della strada di rientrare dall'estero nei giorni di divieto della circolazione, le agevolazioni regionali alle imprese, la circolare sulle piazzole di sosta. Resta ancora non pienamente risolto il problema della liberalizzazione delle autorizzazioni su cui gli autotrasportatori hanno ribadito la propria contrarietà.

A questo proposito il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, ha ribadito che alla scadenza del decreto sulla proroga del blocco delle autorizzazioni si studierà un nuovo regime che, però, ha sottolineato "non significherà liberalizzazione indiscriminata". Soddisfatto anche il presidente della Confartigianato trasporti, Marco Arcinotti: "La fase di critiche costruttive ha portato ad un positivo traguardo". Più moderata la valutazione della Fit-Cgil che considera alcune delle risposte governative "di natura assistenziale senza che queste risolvano i problemi di fondo del settore".

Se l'accordo sul bonus fiscale ha consentito di risolvere il maggior motivo di incomprensione fra le parti, sull'abusivismo il governo promette di intervenire, probabilmente con un decreto legge, per scoraggiare il committente dall'utilizzo di vettori abusivi, prevedendo, oltre al sequestro del veicolo, anche quello della merce. Al termine della riunione il sottosegretario alla presidenza, Nino Cristofori, commentando il protocollo siglato, ha sottolineato il fatto che con l'intesa "non abbiano stravolto nè i principi fissati dalla legge finanziaria nè abbiamo adottato misure assistenzialistiche".

c. r.

La legge sull'Opa rimane un sogno

ROMA — Per i mercati finanziari italiani, l'Opa rimane un «sogno», almeno per la decima legislatura. Dopo il voto dell'aula di Montecitorio, che non ha concesso alla commissione finanze di procedere all'approvazione del provvedimento sull'offerta pubblica di acquisto in sede legislativa, infatti, appare sempre più difficile che il disegno di legge possa essere approvato prima dello scioglimento delle Camere.

Per il momento, la commissione presieduta dal democristiano Mario D'Acquisto ha rimesso in calendario la discussione sul quinto dei provvedimenti che completerebbe la riorganizzazione del mercato finanziario (Sim, antitrust, legge Amato, insider trading) per mercoledì prossimo. Ma la discussione potrebbe ulteriormente slittare.

«La commissione finanze della Camera — spiega il repubblicano Gerolamo Pellicanò — pretendeva di approvare un testo che in qualche parte è palesemente incostituzionale, perché pretende di introdurre una disciplina addirittura retroattiva, con intenti punitivi rispetto ad operazioni già regolarmente avviate».

TORVISCOSA, SNIA E SINDACATI AI FERRI CORTI

Rottura alla «Chimica»

L'incontro di ieri si è concluso con un nulla di fatto - Previsti scioperi

La Snia (gruppo Fiat) ha confermato la decisione di smantellare il reparto di produzione della cellulosa, pur impegnandosi a ricercare soluzioni alternative per 350 dipendenti. Le dichiarazioni del capo-ufficio stampa della Fiat, Sodano. Il giudizio del sindacato nazionale Fulc sulle proposte dell'azienda è fortemente critico: nelle prossime settimane scatterà un piano di agitazioni. Intanto si muovono anche le forze politiche.

Sindacalisti nazionali e provinciali della Fulc spiegano a Torviscosa le ragioni della rottura con la Snia sul futuro della «Chimica del Friuli».

TORVISCOSA — E' rottura fra azienda e sindacati. Il vertice che avrebbe dovuto indicare le possibili soluzioni alla pesante situazione della Chimica del Friuli di Torviscosa si è concluso ieri con un nulla di fatto. La Snia Bdp, controllata del gruppo Fiat, ha riconfermato la decisione di smantellare il reparto di produzione della cellulosa, ferme ormai dallo scorso novembre, pur impegnandosi a ricercare soluzioni alternative che garantiscano l'occupazione ai 350 lavoratori attualmente in cassa integrazione. La Snia si è già orientata da tempo verso una utilizzazione del contenitore della produzione cellulosa, «l'unico tentativo da compiere, considerato che quantitativi e qualità di cellulosa prodotti a Torviscosa non hanno sbocchi sul mercato», ha rilevato il capo ufficio stampa della Fiat, Franco Sodano. «Le infrastrutture necessarie all'insediamento di altre attività dove impiegare i 350 lavoratori del settore cellulosa ci sono — afferma Sodano —. Finora abbiamo tentato diversi approcci, ma non siamo ancora riusciti a raggiungere soluzioni certe che vadano al di là dei progetti esistenti allo sato attuale. C'è comunque una ferma volontà da parte del gruppo di perseguire questo obiettivo, benché azzardare previsioni, soprattutto per quanto riguarda il fattore tempo, sia prematuro». Sodano, escludendo «qualsiasi problema occupazionale per i settori del caprolattame e della sodacloro», imputa la rottura di ieri alla «scarsa possibilità di utilizzo da parte dell'azienda delle proposte dei sindacati».

La posizione della Snia è stata giudicata in modo estremamente negativo dalla delegazione sindacale e dai tre segretari nazionali della Fulc presenti all'assemblea di fabbrica svoltasi nel pomeriggio.

Secondo i sindacati, che hanno già preannunciato otto ore di sciopero da diluire nelle prossime settimane, «la chiusura dimostrata dalla Snia fa precipitare il confronto in una fase di drammatica esasperazione sia sul fronte occupazionale sia su quello strategico-generale del sito».

Le organizzazioni sindacali hanno stabilito quindi di dare alla vertenza un peso e una dimensione più ampia coinvolgendo i responsabili istituzionali, puntando a verifiche di merito già nella prossima settimana e richiedendo da subito lo spostamento della trattativa in sede ministeriale.

E' stato giudicato uno spiraglio invece il silenzio dell'azienda circa la possibilità di ricorrere alle liste di mobilità e successivamente al licenziamento. Ci sono intanto 25 giorni per attivare le procedure per la cassa integrazione straordinaria subordinata alla presentazione di un piano di reindustrializzazione da parte della Snia. Nel frattempo le organizzazioni di categoria incontreranno martedì 28 gennaio il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Plini, con cui discuteranno lo smaltimento dei reflui da cellulosa, mentre il 30 gennaio vi sarà il confronto con il ministro dell'Industria Bodrato.

Oggi il consiglio di fabbrica deciderà le iniziative da attuare nelle prossime settimane a sostegno della vertenza. Oltre alle otto ore di sciopero già programmate vi potrebbe essere un'astensione di categoria del territorio, una riunione dei direttivi Cgil-Cisl-Uil per preparare lo sciopero zonale e una riunione dei sindaci della Bassa friulana. Sempre oggi la situazione della Chimica sarà al centro di un incontro dei responsabili friulani della Lega Nord a San Giorgio di Nogaro. Domani ne discuteranno invece a Torviscosa l'ex presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, i parlamentari Giorgio Santuz e Paolo Micolini, i consiglieri regionali Ivano Strizzolo e Oscar Lepre, la segreteria regionale e provinciale della Dc.

Laura Blasich

PDS

La crisi in Friuli

UDINE — Dura presa di posizione del Pds sulla crisi economica friulana. Una nota del partito — che su questi temi generali ha annunciato un incontro il 27 gennaio con il vicepresidente del Senato Luciano Lama — si sofferma sul fenomeno degli «omicidi bianchi» ricordando che il Friuli-Venezia Giulia, con 60.000 incidenti sul lavoro negli ultimi tre anni, è ai vertici nazionali di questa classifica. Il Pds — che ha parlato della gravità della situazione alla Chimica del Friuli (400 esuberi), alle Ferriere Nord (100 esuberi), alla Compensati del Friuli (altri 100), alla Seleco (400) — ha ricordato l'andamento della cassa integrazione, nel 1991 aumentata del 61 per cento, e del mercato del lavoro, che ha visto crescere gli iscritti nelle liste di collocamento del 6 per cento nei primi sei mesi del 1991.

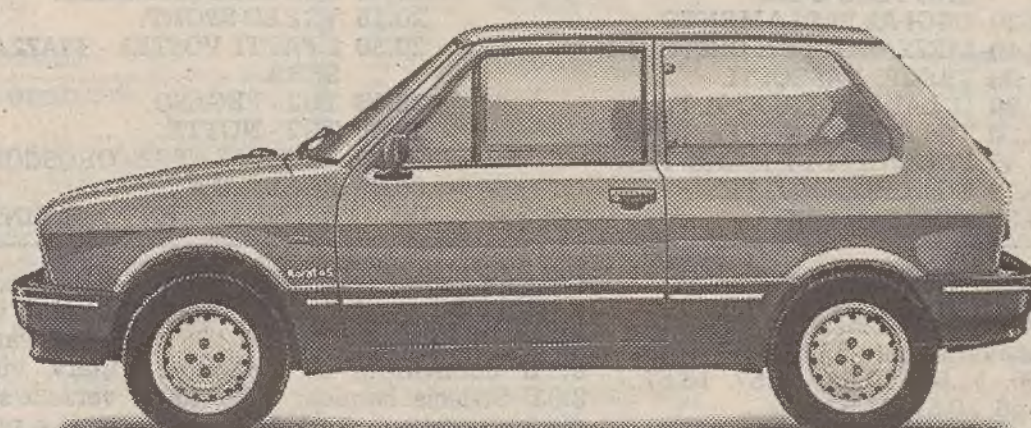
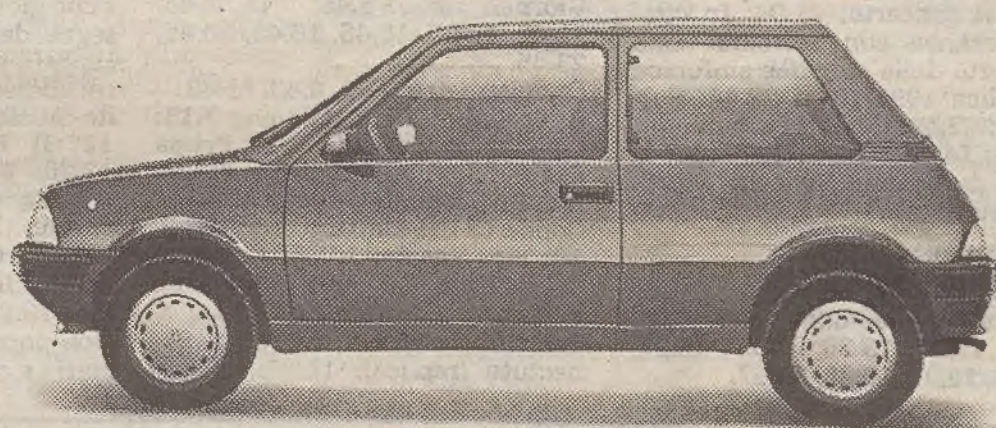
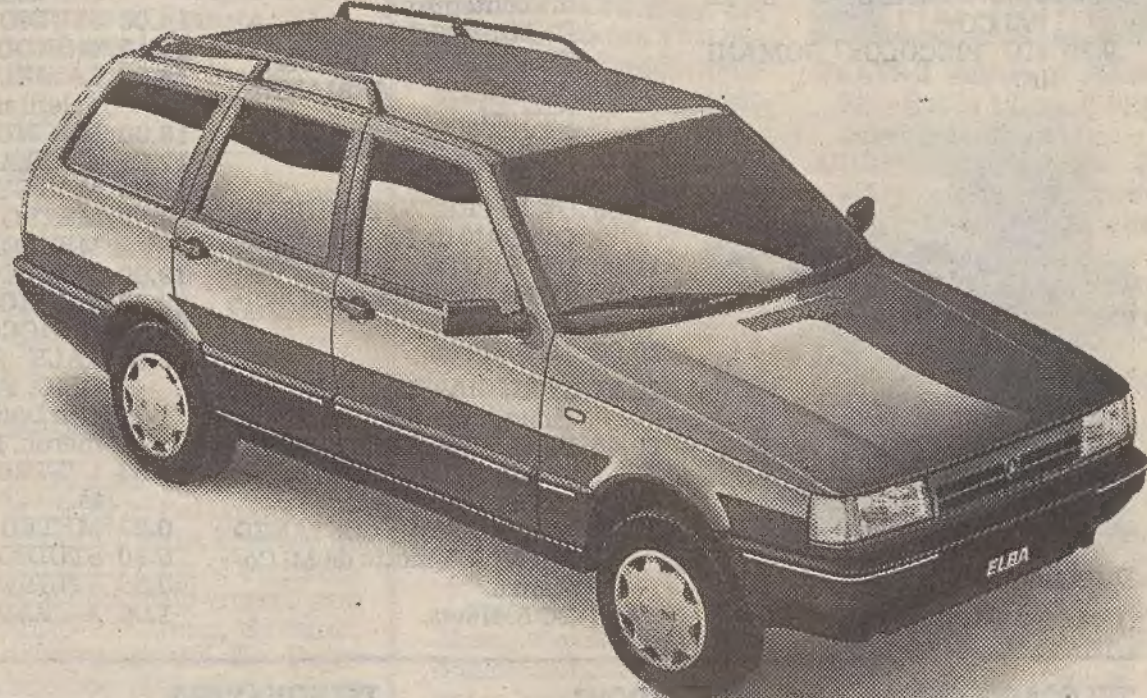
INDAGINE API A PORDENONE

Segni di ripresa

Rifiatano i mobilifici e i «settori diversi»

PORDENONE — L'economia regionale mostra segni di ripresa e nel mondo imprenditoriale locale prevale l'ottimismo, almeno secondo il principio per cui il 1991, con la guerra del Golfo e la crisi nell'Est europeo, dovrebbe essere stato l'anno in cui è stato «raschiato il fondo del barile». Queste considerazioni partono da un osservatorio interessante: la provincia di Pordenone. Nel capoluogo della Destra Tagliamento è stata presentata ieri la tradizionale indagine sulla congiuntura, curata dall'ufficio studi dell'Api e spiegata dal presidente dell'associazione, Rita Brieda.

«Non ci siamo mai trovati davanti a una fase realmente recessiva nell'anno appena trascorso — ha detto — ma piuttosto abbiamo attraversato una fase di stagnazione, dovuta prevalentemente alle mancate aspettative sui mercati dell'Est, alla recessione degli Stati Uniti d'America e alla scarsa sensibilità politica del governo nei confronti della piccola e media impresa». La ripresa ha toccato solo marginalmente il settore meccanico, nel senso di un arresto, pur senza inversione di tendenza, della brusca caduta avvenuta nei tre semestri precedenti. La domanda mostra ancora un saldo negativo del 24 per cento per l'interno, ma nel primo semestre '91 il calo aveva raggiunto il 50 per cento. Di positivo c'è da registrare lo svuotamento dei magazzini, passato dal 20 per cento di invenduto a un saldo negativo del 5 per cento. Più evidente è stata la ripresa del settore mobiliero. Il mercato si è sensibilmente risvegliato sia nella domanda interna che in quella estera, passando rispettivamente da un saldo -25 a -15, e da -21 a -7. Si tratta ancora di valori negativi, ma c'è da dire che l'andamento della domanda estera ha raggiunto i livelli più elevati degli ultimi tre anni. Nei settori diversi la crescita è chiaramente visibile, il mercato estero ha assorbito un'enorme quantità di prodotti, con un saldo attivo del 21 per cento, contro il -15 del primo semestre del '91. Il risultato più positivo di questo ultimo quinquennio resta quindi quello dei settori diversi, e ciò fa ben sperare in un'ulteriore spinta per i prossimi mesi.

Lorenzo Brosadola

PORDENONE RIMANE FUORI E GLI INDUSTRIALI PROTESTANO

Guerra del gasolio «agevolato»

Si parla di «concorrenza sleale» e di gravi ripercussioni per i camionisti della Destra Tagliamento

Dario Crozzoli

TRIESTE — La Camera dei deputati ha recentemente dato via libera a una modifica del decreto fiscale di fine anno col quale si estende il «gasolio agevolato» della zona franca goriziana alla provincia di Trieste e ad alcuni comuni di quella di Udine.

I pordenonesi si sentono tagliati fuori da tali agevolazioni e l'Associazione industriali prende posizione.

Il presidente della sezione industrie varie dell'Associazione industriali di Pordenone Sandro Pighin ha definito la nuova agevolazione demagogica, discriminante e provocatoria determinando di fatto, assieme ad altre provvidenze già in essere, la spaccatura della regione, con buona pace della più volte riaffermata determinazione politica per la salvaguardia dell'unità. Si determina così — ha detto ancora Pighin — nel settore dell'autotrasporto una concorrenza «sleale», tanto più grave in quanto voluta dal legislatore nazionale che ha il dovere di mettere tutti su un piano di parità. Questo vantaggio competitivo — dicono gli industriali di Pordenone — a favore di larga parte della regione potrà avere pesanti conseguenze per l'equilibrio economico e la sopravvivenza delle aziende di trasporto pordenonesi con negativi riflessi anche sull'occupazione. E' una ulteriore condizione negativa — si afferma in una nota — che si aggiunge a uno stato di particolare difficoltà degli autotrasportatori della provincia già fortemente penalizzati dalla carenza di permessi di transito in Austria, da condizioni estremamente più favorevoli tuttora in essere in molte regioni, particolarmente nel Trentino-Alto Adige, e da una concorrenza internazionale molto agguerrita che opera in un sistema meno costoso e più efficiente. A questo punto — ha concluso Pighin — anche i contenuti della legge di riforma del settore vengono per noi vanificati; ci attiveremo quindi in tutte le sedi categoriali e poitiche affinché il Senato modifichi questa intollerabile situazione che determinerebbe serie turbative all'interno del settore trasporti istituzionalizzando una spirale di concorrenza impropria.

Soddisfatti invece il presidente della Provincia di Trieste, Crozzoli, e il Comitato di coordinamento degli autotrasportatori.

Il presidente della Provincia di Trieste, Crozzoli, ha invece dichiarato che «la definitiva conversione in legge del decreto anticrisi del governo rappresenta il coronamento degli sforzi unitari di tutte le istituzioni e le forze rappresentative, che hanno trovato uniti i parlamentari triestini nelle sedi legislative. Ora bisogna andare oltre questo provvedimento, pur molto meritorio, per superare una crisi che si va rivelando purtroppo sempre più di carattere strutturale». «Si tratta di trovare — ha detto Crozzoli — valide alternative economiche a un processo di decadimento specialmente della situazione del settore commerciale e dell'import-export da e verso la ex Jugoslavia. Infatti, noi siamo oggi di fronte a una crisi non transitoria, né destinata a essere superata dai nuovi rapporti interstatutali; dobbiamo prendere atto — ha concluso — del progressivo esaurirsi di un bacino di utenza del nostro mercato, che le mutate condizioni politiche nelle vicine repubbliche avvieranno con ogni probabilità verso altri siti e altre offerte economiche e commerciali».

Da parte del Comitato di coordinamento permanente degli autotrasportatori triestini si plaude alla coesione e all'impegno dimostrati dai parlamentari triestini nel tutelare i legittimi interessi di un settore imprenditoriale che è parte attiva del tessuto economico in questa città. «Questa è la prova concreta — è scritto in una nota — del fatto che coesione e competenza sono le condizioni necessarie e sufficienti per vincere anche le più difficili battaglie così come hanno dimostrato unità d'intenti i trasportatori nell'esprimersi attraverso il Comitato di coordinamento».

Zoratto, Friulia precisa i rapporti

TRIESTE — Con riferimento alle notizie in relazione alla situazione delle industrie tessili Zoratto, la Friulia intende precisare che non ha mai fatto parte della compagine azionaria della Zoratto e non ha mai concesso finanziamenti a suo favore. Tra le due società, nel periodo a cavallo tra il 1990 e il 1991, intercorsero dei rapporti volti a valutare un eventuale intervento della finanziaria nell'azienda di Codroipo a sostegno di un piano di rilancio dell'attività predisposta dal management nel settembre 1990.

Queste valutazioni consentirono, nel marzo 1991, l'assunzione da parte della finanziaria di una deliberazione nella quale veniva ipotizzata l'assunzione di una limitata partecipazione e l'erogazione di un finanziamento assistito da adeguate garanzie. L'appesantirsi della situazione e l'impossibilità, manifestata da parte dei soci della Zoratto, di soddisfare le condizioni poste dalla Friulia comportarono la necessità di un aggiornamento del piano d'azione.

I TITOLI ASSICURATIVI TRAINANO PIAZZA AFFARI

Dall'estero corsa alle Generali

MILANO — «Quando chiamano un titolo assicurativo, bisogna correre, spingere e comprare». Così commentavano gli operatori l'andamento del mercato ieri mattina. La Borsa è ripartita dopo quattro sedute di calma e il merito è stato tutto degli assicurativi. Anzi, della nuova Rc-Auto. La riforma che consentirà alle compagnie di decidere la tariffe avrà effetti benefici sui bilanci delle società che soffrono da anni di un deficit complessivo nel ramo danni dovuto soprattutto alla Rc-Auto.

In questo contesto prosegue la corsa delle Generali che nei giorni di consolidamento del mercato sono state l'unico titolo a mantenere le posizioni. Da una settimana circa i quantitativi scambiati sul titolo della compagnia triestina sono quasi raddoppiati a partire da mercoledì scorso quando sono passati di mano oltre 611 mila pezzi. Gli scambi si sono mantenuti su questi livelli anche questa settimana toccando il massimo nella giornata di lunedì con 764 mila titoli trattati. Gli acquisti sono arrivati soprattutto dall'estero e questo ha scatenato le solite voci che si spargono sempre appena le generali cominciano a muoversi. «E' vero, compriamo Generali — dice Enrico Ponzone della Kleinwort Benson — ma non abbiamo molte alternative: dobbiano scegliere titoli a largo volume e in settori con buone prospettive. E' quasi una scelta obbligata». Anche dalla Goldman Sachs non vengono segnalati particolari movimenti speculativi e tutti gli analisti italiani o stranieri sono concordi nel considerare il titolo sottovalutato e con ampi margini di crescita. Secondo gli operatori la compagnia triestina sarà il terreno di scontro tra la banca d'affari francese Lazard e i suoi ex alleati italiani: si dà per scontato infatti che l'Opa lanciata da Nestlè sulla Perrier con l'appoggio di Lazard rappresenti una rottura tra la banca parigina e l'establishment italiano. Ma Lazard è un socio importante di Generali con una quota vicina al 5%. Gli altri soci di Generali, Mediobanca in testa, secondo gli operatori, starebbero cominciando a preoccuparsi di come potrebbe votare alle prossime assemblee il pacchetto Lazard e quindi starebbero cominciando a rafforzarsi attraverso acquisti di amici dall'estero.

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TG1.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 ELLEN BURSTIN SHOW.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 DSE: GIORDANO BRUNO, GLI ANNI DELLA MAGIA.
16.00 BIG!.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.15 ITALIA CHIAMO'. Sceneggiato.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.30 UNA STORIA di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 QUELLA SPORCA DOZZINA. Telefilm.
22.15 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 NOTTE ROCK.
24.00 TG1 - NOTTE.
\- CHE TEMPO FA.
00.30 OGGI AL PARLAMENTO.
00.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
01.00 TESORI NASCOSTI.
01.30 IL LADRO DI PARIGI. Film.
03.30 TG1 - LINEA NOTTE. Replica.
03.45 I DIAVOLI DEL MARE. Film.
05.20 TG1 LINEA NOTTE.
05.35 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
\- BABAR. Cartoni.
\- LASSIE. Telefilm.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
\- LASSIE. Telefilm.
8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 DSE: CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITA'.
10.00 TRE SEGRETI. Film commedia con Eleonor Parker Patricia Neal. Regia di Robert Wise.
11.50 TG2 - FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE.
\- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
\- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
\- TUA - BELLEZZA E DINTORNI.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.15 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 ANDIAMO A CANESTRO.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TGS - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 SEGRETI PER VOI.
19.10 BEAUTIFUL.
\- METEO 2.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI - PIAZZA ITALIA DI SERA.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 - NOTTE.
24.00 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO.
00.05 ROCK CAFE'.
00.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 I GIOVANI NELL'ITALIA DEMOCRATICA.
15.15 LA CORSICA SCONOSCIUTA.
15.45 TUTTI I COLORI DEL BIANCO.
16.10 PALLAMANO. Campionato italiano.
17.00 POMERIGGIO SUL TRE - GENTE COME NOI.
17.30 TG3 - ON THE ROAD.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 - DERBY.
\- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.30 CHI L'HA VISTO?.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PEGGY SUE SI E' SPOSATA. Film con Kathleen Turner, Nicolas Cage. Regia di Francis Coppola.
00.35 TG 3 - NUOVO GIORNO.
00.55 METEO 3.
01.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
01.35 IL PORTALETTERE.
01.50 BLOB, DI TUTTO DI PIU'.
02.05 CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
02.10 GIORNO DI NOTTE. Film.
03.45 TG 3 - NUOVO GIORNO. Replica.
04.05 FELICITA' PROIBITA. Film.
05.35 TG 3 NUOVO GIORNO.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi sogna che; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Telefono rosso. Risponde Giovanni Prandini; 12.40: Note di piacere; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 17.04: Padre figli, moglie e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Gr1 Sport presenta Mondo motori; 19.30: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.40: Musica del nostro tempo; 20.05: Bric a' brac; 20.25: Note di piacere; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai concerto della stagione sinfonica pubblica 1991-1992; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno a cura di Gianni Bisiach; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Il viaggio promesso. Originale radiofonico; 9.07: A video spento. Radiovisioni a cura di Aldo Grasso; 9.33: Speciale Gr2 rotocalco quotidiano; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Impara l'arte. Consigli disinteressati a prezzi; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità, di Italo Svevo. Lettura integrale a più voci; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera - inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Bolneve; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera: cronache, ascolti, commenti e giochi; 13.15: De Senectute (replica); 14.05: Diapason, rotocalco; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Rossella Panarese presenta «Palomar», viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina, quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, educazione e società: raccolta di fiabe italiane dell'800; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 21: Prokofiev nel centenario della nascita; 21.45: Folkconcerto; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 18.30: Nordest ospiti; 19.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buon giorno!; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea», poema; 11.45: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Il Paese delle meraviglie; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Pagine musicali: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Fiabe... fiabe... fiabe...»; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Colonne sonore; 15.30: Incontri (replica); 15.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festivale: ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Giornone quiz; 16.15: Dediche e richieste, Plin; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Gr1 sport - mondomotori; 19.30: Classica: Tre secoli di successi da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: In contemporanea con Radiouno, da Torino concerto sinfonico; 22.44: Stereodrome presenta Pianet rock.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano, i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «MORIRE D'AMORE».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 DOCUMENTARIO: «NATURA SELVAGGIA».
18.00 Telefilm: «GRANDE DETECTIVE».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: «DOC ELLIOT».
20.30 Film: «IL CASO PARADINE».
22.00 Telefilm: «BAIA DI RITTER».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «L'AQUILA E IL FALCO».
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Daria Nicolodi
(Retequattro, 2.30).

CANALE 5

9.35 LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA. Film con Lucia Bosè, Eduardo De Filippo.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
\- IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
\- BONJOUR MARIANNE. Cartoni.
\- ROBIN HOOD. Cartoni.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 BELLEZZE SULLA NEVE. Condotto da Claudio Lippi.
22.45 RIVEDIAMOLI.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Condotto da M. Costanzo.
24.00 TG 5. News.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
\- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
\- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
\- PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
14.00 STUDIO SPORT.
14.15 MONDO GABIBBO. Show.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I.. Telefilm.
17.00 A-ATEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 TALE PADRE TALE FIGLIO. Film 1a v. tv. 1987. Con Dudle Moore, Kirk Cameron. Regia Rod Daniel.
22.30 L'ISTRUTTORIA. Attualità.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 A-TEAM. Telefilm.

RETEQUATTRO

11.30 STELLINA. Telenovela.
12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati.
\- DOLCE CANDY. Cartoni.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTALL Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 PRIMAVERA. Telenovela.
19.45 NATURALMENTE BELLA. Conduce Daniela Rosati.
19.50 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
20.25 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
20.30 MANUELA. Teleromanzo.
22.35 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
23.35 C'E' UN UOMO NEL LETTO DI MAMMA. Film brillante 1968. Con Doris Day, Brian Keith. Regia Howard

TELECAPODISTRIA

13.00 «L'URLO DELLA FOLLA». Film drammatico (Usa 1951).
14.40 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
15.20 AMANDOTI. Telenovela.
16.00 ORETREDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
16.30 JUKE BOX. Conduce Alex Bini.
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRATA MEJA. Confine aperto. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.05 Cartoni animati.
20.30 YESTERDAY. La storia della Pop Music.
21.00 MAPPAMONDO. Una finestra sul vivere quotidiano.
21.30 PERSUASIONE.

TELEPADOVA

14.30 IL MAGNATE.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 AUTOMODELLI.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «IL PUGNO MICIDIALE» di Bruce Lee. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 «COMPITI A CASA». Film.

TELEQUATTRO

12.15 Telenovela: POVERA CLARA.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a Edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 WEEK-END. Conducono in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo (replica).
15.20 GIRONE «A». I migliori goal della serie «C».
16.10 CARTONI ANIMATI.
17.15 Telenovela: POVERA CLARA.
18.00 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.

TELEFRIULI

10.45 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.45 Documentario: GEO: IDENTITA' PRIMITIVA.
12.15 Telefilm: PROVACI ANCORA LENNY.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
13.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
14.00 Telefilm: PRIMUS.
15.30 Telefilm: IL MIO AMICO BOTTONI.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.00 Telefilm: SESTO SENSO.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: PRIMUS.
20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
21.30 Sceneggiato.

TRIVENETA

7.00 C.A. DEVILMAN.
8.10 Sceneggiato. SEKIGAHARA L'ASCESA DELLO SHOGUN.
11.00 IL COMPRA TV.
13.00 Tn. PORTAMI CON TE.
14.00 C.A. BELFY E LILLIBIT.
16.00 Tf. MATT E JENNY.
16.15 Tn. CUORI NELLA TEMPESTA.
17.15 IL COMPRA TV.
18.15 Sceneggiato. SEKIGAHARA L'ASCESA DELLO SHOGUN.
19.00 IL COMPRA TV.
20.00 C.A. RAMSIE LA STREGA.
20.25 Film. «OMBRE ROSSE».
22.20 IL COMPRA TV.
23.00 Film. «LO SCUDO DI CARNE».
0.30 IL COMPRA TV.
1.00 CAMPIONATI MONDIALI DI CATCH.

TV / SONDAGGIO

Le nuove stelle

Frizzi e Santoro piacciono più dei volti noti

ROMA — Fabrizio Frizzi e Michele Santoro sono i personaggi emergenti della nostra tv, i più noti Mike Bongiorno, Raffaella Carrà e Gianfranco Funari perdono di popolarità. Questi alcuni risultati di «Osservatorio immagine», quarta indagine commissionata dall'Ufficio verifica immagine ed attività aziendale della Rai e presentata oggi da Luigi Mattucci, vicedirettore generale della azienda radiotelevisiva pubblica, e da Mario Abis della società Makno. La ricerca è stata fatta su un campione rappresentativo di 1500 persone intervistate da metà novembre a metà dicembre '91 per verificare il giudizio del pubblico sulla televisione, le aspettative e il gradimento rispetto all'offerta delle reti Rai e di quelle Fininvest.

Sempre tra le star tv, Pippo Baudo figura al primo posto tra le citazioni in positivo con 347 voti, ma è anche al secondo posto (dopo Bongiorno) tra quelle in negativo con 261 voti. Tra i programmi, «Quark», «Samarcanda», «Mixer», «Check Up» guadagnano i primi posti nella categoria delle trasmissioni culturali e informative. «Fantastico» con Dorelli e la Carrà è tra i varietà più citati in senso negativo e positivo; stessa sorte per la «Domenica in» di Baudo, mentre il giudizio del pubblico su «Creme Caramel», su «Paperissima» e sui «Fatti vostri» è decisamente positivo. «Beautiful», «Quando si ama» e «Derrick» sono i prodotti di «fiction» più graditi.

Maturo, competente, sempre meno condizionato, alla ricerca di programmi di qualità, veloce nel cambiare il gusto secondo l'offerta: questo è il pubblico televisivo degli ultimi anni secondo quanto emerge dalla ricerca di quest'anno. Il dato generale più evidente riguarda la velocità nel cambiamento degli atteggiamenti del pubblico. Grazie anche all'uso sempre più diffuso del videoregistratore, lo spettatore tende a costruirsi ogni giorno il suo palinsesto ideale, usa la tv in un'ottica multimediale, coglie qua e là i programmi che più lo interessano, facendo crollare la fedeltà d'ascolto delle reti che evidentemente non possono più contare sul cosiddetto «zoccolo duro» di pubblico ossia su una platea di spettatori fedele e costante.

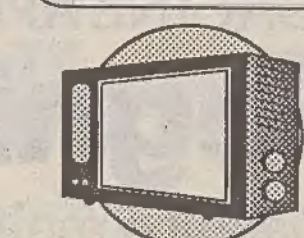
Si delinea, pertanto, un periodo di transizione verso un nuovo modo di concepire il ruolo della televisione. Quanto alla domanda del pubblico: informazione e film sono i due generi in cima ai desideri dello spettatore, anche se in generale il giudizio sull'offerta televisiva di Rai e Fininvest è positivo.

Due le opinioni degli intervistati sul ruolo della Rai nel futuro della tv: per alcuni la Rai, in quanto servizio pubblico, dovrebbe privilegiare programmi d'informazione e cultura differenziandosi, così, dalle reti commerciali; per altri, la Rai dovrebbe dare alle sue reti ruoli diversi, attribuendo solo a una di esse un ruolo specializzato in informazione e cultura.

«Rispetto al passato - ha detto Luigi Mattucci - si registra nel '91 un ritorno a un sistema esagonale, ossia a un'immagine televisiva legata alle tre reti Rai e alle tre Fininvest, dopo un anno di marginalità per Retequattro e Italia 1».

L'indagine che ogni anno l'Ufficio di verifica immagine e attività aziendale affida alla società Makno non trova riscontro, per stessa ammissione di Luigi Mattucci, nella progettualità delle reti che in sostanza non ne tengono conto.

«Le indicazioni dello scorso anno non hanno avuto successo - ha detto il vicedirettore generale della Rai - e presentiamo ogni anno i dati alla stampa affinchè ritornino a dirigenti e programmisti sotto un'altra forma».

TELEVISIONE

RAITRE

Carretta, un giallo

«Chi l'ha visto?» parla della famiglia sparita

Sarà dedicata al «Caso Carretta» la puntata di «Chi l'ha visto?», in onda su Raitre alle 20.30. In programma un collegamento via satellite con l'isola di Margarita, nei Caraibi, dove da giorni sono stati segnalati i coniugi Carretta e i loro due figli e da dove una troupe della trasmissione racconterà le ultime novità sul caso.

Reti private, ore 20.30
«Tale padre tale figlio»

Davvero scarso il «menu» cinematografico sulle reti private. Ecco i titoli: **«Tale padre tale figlio»** (Italia 1, ore 20.30) di Rod Daniel (1987), in «prima tv». Storia di posizione magiche e di viaggi nel tempo per Dudley Moore, reso celebre dal successo di «10». Qui è nel ruolo di un dottore che vuole riscoprire la sua identità adolescenziale e che si scambia di ruolo col figlio quindicenne. Ne combineranno di tutti i colori...

«Il violinista sul tetto» (Tmc, ore 23.45) di Norman Jewison, una delle ultime commedie musicali della Hollywood che fu. Jewison recupera la cultura yiddish dell'Europa del secolo scorso, ma non riesce a ripetere il successo di «Jesus Christ Superstar». Premio Oscar per le musiche. **«C'è un uomo nel letto di mamma»** (Retequattro, ore 23.35) di Howard Morris (1968) è una commedia. Doris Day e Brian Keith sono due vedovi in cerca di sistemazione affettiva. Nonostante l'opposizione dei figli rispettivi (tra cui un'adolescente Barbara Hershey) chi potrebbe dubitare che Doris Day, la «Fidanzata d'America», riuscirà nell'impresa?

«Profondo rosso» (Retequattro, ore 2.30) di Dario Argento (1975) il più ambizioso, barocco e suggestivo «giallo» di Argento, ormai intriso di atmosfere horror. David Hemmings è un pianista che viene coinvolto, quale involontario testimone, in un efferato delitto nella vecchia Roma. Con Macha Meril.

Reti Rai, ore 22.45
«Peggy Sue si è sposata»

La giornata cinematografica, sulle reti Rai, è dedicata al recupero di buoni film spesso dimenticati o sottovalutati nonostante la loro eccellente qualità. Così, oltre ai film di seguito citati, vanno segnalati **«I diavoli del mare»** di Paul Wendkos (Raiuno, ore 3.45) e lo splendido **«L'argent»** di Robert Bresson, purtroppo visibile solo alle 3.35 su Raidue.

Ecco gli altri film: **«Peggy Sue si è sposata»** (Raitre, ore 22.45) di Francis Ford Coppola (1986) per il «Supercinema» di Vieri Razzini. Kathleen Turner, alias Peggy Sue, è una brava singora borghese degli anni '80, moglie in crisi e donna insoddisfatta. Uno strano accidente del destino la farà precipitare indietro nel tempo, studentessa innamorata del futuro marito, reginetta della festa di fine corso. Ma in cuor suo, Peggy Sue conosce il futuro e vorrebbe cambiarlo. Ci riuscirà? Nel cast un giovane Nicolas Cage.

«Il ladro di Parigi» (Raiuno, ore 1.30) di Louis Malle (1967), commedia ladresca in costume da «Belle Epoque» per Jean Paul Belmondo (attore) e Malle (regista): ovvero due alfieri della «Nouvelle Vague» che qui fa i conti col «cinema di papà». **«La scuola della violenza»** (Raidue, ore 0.50) di James Clavell (1967). Sidney Poitier coglie qui il primo successo popolare, impersonando gli ideali «liberal» dell'America kennediana, nei panni di un docente di colore alle prese con la violenza giovanile in una scuola

Raiuno, ore 23
Inedito Davis a «Notte Rock»

Un inedito «video profilo» di Miles Davis, il grande trombettista recentemente scomparso, è uno degli appuntamenti di rilievo della puntata di «Notte Rock», il programma di Cesare Pierleoni, Ernesto Assante e Paolo Biamonte, in onda su Raiuno alle 23. Il video presenta un'inedita intervista realizzata a casa di Davis oltre ad alcune sequenze musicali.

La scaletta comprende, inoltre, un inedito duetto tra Southside Johnny e John Bon Jovi realizzato, per il brano «Working too hard», allo «Ston Pony», lo storico club del New Jersey.

La puntata di «Notte Rock» documenterà, inoltre, il debutto di attore e regista di John Mellencamp nel film «Falling form grace», che sarà presentato il 18 febbraio a Los Angeles. Lo stesso Mellencamp sarà protagonista di un'intervista e di due brani eseguiti dal vivo e tratti dal suo ultimo album «Whenever we wanted».

In programma anche una sequenza dell'ultimo film di Wim Wenders, «Fino alla fine del mondo», commentata dal brano dei Talking Heads che fa parte della colonna sonora; il video di «Sweet set eyes», il primo brano registrato in inglese da Angela Baraldi; l'anteprima di «Treni e vapori», ultima fatica discografica di Fiorella Mannoia; un video, espressamente realizzato da «Notte Rock» per «La mia città», un pezzo che fa parte dell'ultimo album di Luca Carboni, attualmente al primo posto della classifica.

Raidue, ore 15.35
Cento puntate di «Detto tra noi»

«Detto tra noi», il programma pomeridiano di Raidue, in onda alle 15.35, festeggia la centesima puntata. Ospiti di questa settimana, Domenico Modugno e Franco Migliacci. Lo spazio della cronaca sarà dedicato al caso della morte di Francesca Ragni, una ragazza umbra uccisa perchè si era ribellata a un tentativo di violenza carnale e il cui cadavere è stato ritrovato, legato e avvolto in una coperta.

Piero Vigorelli condurrà il collegamento in diretta per ricostruire gli elementi di questo caso. A Fiorella Mancini è affidato, invece, un collegamento da Pre di Legro, un paese che, a causa della sua posizione geografica, vede la luce del sole per soli otto mesi all'anno. La rubrica di Dario Salvatori sarà dedicata alle «papere» del Festival di Sanremo.

Raiuno, ore 15
«Giordano Bruno, gli anni della magia»

«Giordano Bruno, gli anni della magia» è il titolo dello «Speciale Dse» in onda alle 15 su Raiuno, e in replica martedì 28 alle 9 su Raidue. Lo «speciale», firmato da Gabriele La Porta, traduttore di alcune opere latine sulla magia di Giordano Bruno e autore di una recente biografia del filosofo nolano, è dedicato all'avventura culturale, filosofica e alle lotte di uno dei massimi pensatori europei dell'epoca moderna mandato al rogo nel 1600 dalla Santa Inquisizione.

Il programma, attraverso brani delle maggiori opere di Giordano Bruno recitate da un «io narrante», ripercorre la sua vita e le sue peregrinazioni in Italia e in Europa, sullo sfondo delle eresie e delle ortodossie che divisero l'Europa del Rinascimento. Lo «Speciale» si giova di un supporto iconografico realizzato attraverso una selezione di opere pittoriche e incisioni d'epoca.

TV / INTERVISTA

Abracadabra di Moscadamus

ROMA — Molti l'hanno definito un clown che ogni martedì si esibisce con il suo circo su Italia 1. Beniamino Placido ha paragonato il suo «Appello del martedì» al varietà d'un tempo. Maurizio Mosca, più noto come «Moscadamus» per il suo magico pendolino dei pronostici, divide gli addetti ai lavori ma anche la platea televisiva. Il suo programma sportivo è un palcoscenico dove ogni settimana si consumano accese e violente discussioni.

«Il tono infuocato che emerge durante "L'appello del martedì" — spiega Maurizio Mosca — rispecchia e ripropone una realtà quotidiana. Non ho mai visto la gente discutere di calcio a bassa voce. E poi, anche se affrontiamo i temi con animosità, le nostre discussioni non sfociano mai in insulti o violenze».

Prova risentimento quando le attribuiscono appellativi non proprio esaltanti?

«So che non corrispondono alla realtà e sono dettati solo dall'invidia. Quello che più mi amareggia è il fatto che i giornalisti sportivi criticano il programma quando, per sdrammatizzare il calcio, regala un momento di divertimento, una battuta».

Il fine che si pone il programma è, dunque, quello di ridare al calcio la giusta dimensione?

«Io cerco di farlo, mentre altri continuano a dare al calcio una sacralità che non gli appartiene. Il calcio è quello che è: un gioco, un semplice divertimento».

Su questo siamo d'accordo. Perché allora a questi buoni propositi non associa una conduzione più distaccata e ironica come fa Raimondo Vianello?

«Dipende solo da una questione caratteriale, io sono una persona spontanea, istintiva. Io cerco di sdrammatizzare portando in studio pornostar o famose maggiorate, come Moana Pozzi, Wendy Windham o Sonia Grey, anche perché nou trovo per niente assurdo coniugare il calcio con il mondo dello spettacolo. Anzi, proprio la doppia chiave, quella sportiva di dibattito e quella dedicata all'intrattenimento, è la caratteristica che distingue l'"Appello del martedì" da altri programmi sportivi».

u. p.

TEATRO / TRIESTE

Parliamo, ma non solo

Il nuovo spettacolo di Franca Rame da oggi al Politeama Rossetti

TRIESTE — Franca Rame in due battute: «Ogni tanto mi viene il dubbio che, forse, la peggior nemica della donna, in certi casi, sia proprio la donna»; «di droga si può anche guarire: di Aids, purtroppo, si muore e basta». Sono due frasi colte al volo rispettivamente da «Grassa è bello» e da «L'eroina», i due atti unici di cui è composto l'ultimo lavoro di Franca Rame e Dario Fo, «Parliamo di donne», in scena da oggi a domenica al Politeama Rossetti di Trieste nell'ambito della rassegna «Il Comico», organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Tanti ne parlano, spesso a sproposito, ma ci vuole coraggio a parlare di droga, di Aids e di donne, soprattutto a teatro. A Franca Rame il coraggio non manca proprio, così come la caparbietà, perché è abituata a «mettere l'anima» nelle cose che fa. Tanto è vero che non si limita a far da moglie e segretaria tuttofare a quel «monumento» del teatro che è Dario Fo, ma s'impegna anche lei come autrice, coinvolgendo suo marito (coautore e regista di questo spettacolo), e portando in scena temi e problemi che sono di tutti, con uno stile efficacissimo — ricordiamo che la Rame ha debuttato ancora in fasce — capace di alternare comicità e dramma, con una passione e una «rabbia» non solo convincenti ma, cosa che non guasta, sempre gradevoli, anche quando dice verità che non lo sono affatto.

Al centro dei due atti unici, ci sono due donne d'oggi alle prese con i terribili problemi della droga e delle sue mortali conseguenze, la prima, e con la solitudine di chi a una certa età si trova abbandonata dal marito e a reinventarsi una vita, la seconda. Quest'ultima, inoltre, per ridare un senso alla propria esistenza e sopperire al vuoto di affetto e sentimenti, non trova di meglio che dedicarsi al cibo.

La signora Rame sarà anche protagonista di un incontro, in programma oggi alle ore 18 al Politeama Rossetti, che concluderà il ciclo di lezioni sul teatro comico organizzate dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Gradito ritorno della bravissima Franca Rame (con Giorgio Biavati nella foto Zamborlini), che da oggi a domenica al Politeama Rossetti presenta il suo ultimo lavoro «Parliamo di donne».

TEATRO / MONFALCONE

Due sorelle e un fratello: delirio a tre

Un ambiguo, ma splendido, Thomas Bernhard allestito da Carlo Cecchi, regista e attore

Servizio di
Giorgio Polacco

MONFALCONE — Non è a dire che il nome di Thomas Bernhard, scrittore austriaco (nato però in Olanda), morto due anni or sono in Svizzera, sia poco conosciuto anche in Italia. La casa editrice Adelphi gli ha concesso frequente eco (famoso il suo romanzo «Perturbamento») e di recente anche la UbuLibri ha dato vasta risonanza al suo teatro, fino a oggi rappresentato da noi solo da Carlo Cecchi con un «drammoletto» su Claus Peymann che a suo tempo recensimmo assai favorevolmente. Oggi, Cecchi ci ripropone con un dramma di ben più vaste proporzioni e ambizioni, intitolato misteriosamente «Ritter, Dene, Voss».

Una volta svelato il criptico arcano che si cela dietro al titolo, ossia che Ritter sta per Ilse Ritter, Dene per Kirsten Dene, Voss per Gert Voss, due attrici e un attore molto noti in Austria e Germania e condotti con sé a Vienna, al Burgtheater, dal summenzionato regista Claus Peymann, la vicenda non s'è semplificata, ma s'ingarbuglia invece di più, perché i tre non rappresentano loro stessi, ma tre fratelli, di cui il maschio, Ludwig, vive internato nel manicomio di Steinhof e le due sorelle, sedicenti attrici (alla Maggiore è stata appena affidata una particina di fianco), che vegetano nella loro casa senza mai frequentare nessuno, l'una spolverando e sfaccendando ininterrottamente, l'altra sempre immersa in lontani pensieri, salvo le sporadiche visite del fratello.

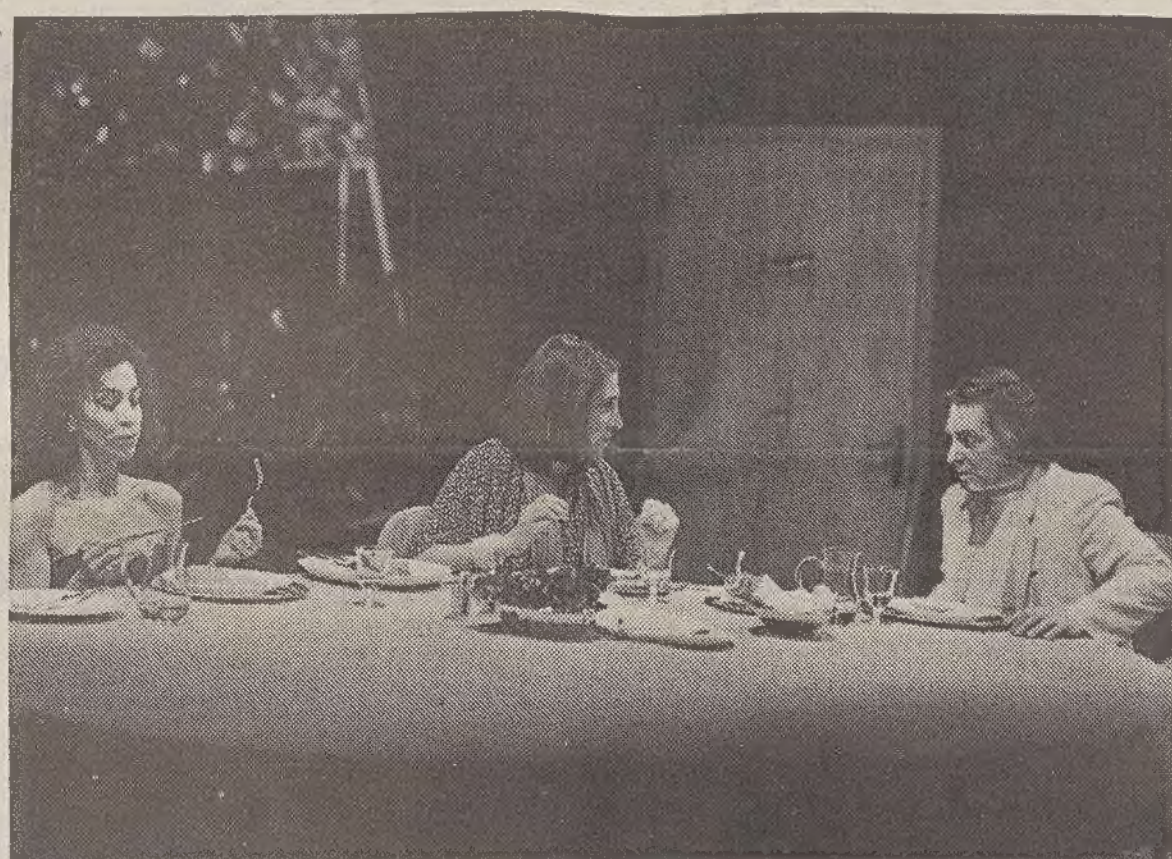
Ludwig sta per Wittgenstein (anche l'uomo attende a un ponderoso Trattato), ma potrebbe essere anche Beethoven, del quale è fanatico ammiratore, o addirittura, perché no, il mitico Imperatore di Baviera amico e mecenate di Wagner. A lui le sorelle sono misticamente e torbidamente legate sino al limite dell'incesto (appena sfiorato, con delicato pudore, in scena), trasognatamente dipendenti dalla sua genialità mista a pazzia, dal suo disagio psichico che è poi il disagio morale del suo autore, dei suoi temi continui della malattia e della morte, non solo degli individui, accomunati da un destino ferale, ma di una civiltà intera al tramonto, in via di disperata e ineluttabile estinzione.

I riferimenti culturali, come sempre in Bernhard, non mancano, e vanno da Henry James, padre spirituale delle due sorelle, alla nostra Commedia dell'Arte. Una cartolina arriva a destinazione mezzo secolo dopo la sua spedizione. Il tempo è sospeso.

Calato il sipario (tre atti ridotti a due tempi) si capisce che tutto riprenderà come prima. Il Luogo tipico della tradizione è quello viennese, alla Schnitzler, ma potrebbe essere qualsiasi altro, tant'è l'inferno che è cosa Worringer, in cui si svolge l'azione, inquadrata in una semplice ma efficace scena di Titina Maselli. Non c'è modo di uscire da questa gabbia che è la sala da pranzo, la stanza delle riunioni di famiglia ma anche delle zuppe e i brodini, delle salse succulente e dei dolci della festa.

Carlo Cecchi, come regista, ha avuto mano felice nel ricordarsi (dopo alcuni anni di appannamento) dei suoi migliori Pinter, in cui crudeltà si sposava a finzione, minaccia a tradimento. C'è ironia, nelle ansiose volte del dramma, che ritinge la malinconia dell'autore con inflessioni di stampo meridionale (e ricordiamo per tutte quella tovaglia strappata dalla tavola che pare uscita da una pennellata del nostro indimenticato Peppino), e c'è un turbamento continuo che par preludere a una sorta di «delirio a tre», con inquilini che aleggiano sinistri su un vorticoso mondo inquieto che va sfaldandosi, perdendo identità e colori.

Come attore, poi, Cecchi — che entra solo al secondo tempo — è molto bravo nel suo ammansire i «tic» dello schizofrenico e di apparire, in fondo, un equilibrato monologante. Gli stanno vicine, molto affiatate, la sorella Maggiore di Marina Confalone che occulta bene le sue origini partenopee, e la sorella Minore di Anna Bonaiuto che è pungente e svagata insieme, come le si addice.

Il pubblico monfalconese, di solito così attento e preciso, ha dimostrato di non gradire come meritava la bellissima commedia e l'ottimo spettacolo scaturitone: e non è stato, come al solito, prodigo di applausi.

Carlo Cecchi, Anna Bonaiuto e Marina Confalone (nella foto di Marco Caselli) in una scena di «Ritter, Dene, Voss» di Thomas Bernhard.

TEATRO

Vittima dell'Aids

NEW YORK — A.J. Anton, il regista teatrale che aveva vinto un Premio Tony, è morto a New York in seguito a delle complicazioni causate dall'Aids. Quarantasettenne, era diventato famoso grazie ai suoi adattamenti delle più famose opere shakespeariane: in particolare «Molto rumore per nulla» ambientata ai tempi del discusso presidente americano Theodore Roosevelt.

Nato a Lawrence, nel Massachusetts, aveva iniziato giovanissimo a dedicarsi al teatro. Dopo la laurea alla Yale Drama School, aveva diretto il suo primo lavoro a 27 anni.

TEATRO / DIALETTO

Tre atti unici di Mariutto in scena col Gabbiano

TRIESTE — Dopo il successo di «El Muro» di Gianfranco Gabrielli, che ha battuto il record di affluenza del pubblico nel teatro «Silvio Pellico» di via Ananian, la stagione in dialetto dell'associazione Armonia si appresta ad ospitare la compagnia «Il Gabbiano», un gruppo da anni seguito con simpatia e affetto dal pubblico triestino, che si è fatto valere anche altrove (per esempio piazzandosi ottimamente al Concorso «Totola» di Verona) con spettacoli come «Fantasmi, amore... e valeriana» di Osvaldo Mariutto, che era inserito nel cartellone dell'ultima rassegna dell'«Armonia».

«Il Gabbiano» da questa sera (con inizio alle 20.30) presenterà un'altra commedia di Mariutto, «Fatti consueti, atti inconsulti», un titolo enigmatico per tre atti unici, suddivisi in due tempi. Nella prima parte, due fatti concreti, anzi «consueti», della vita d'ogni giorno diventano, attraverso lo specchio deformante dell'interpretazione di gruppo, «fatti inconsulti». Nella seconda parte, invece, ci si proietta nella Trieste del futuro alla ricerca di altri fatti che la vita stessa fa diventare inconsulti.

Come in altre occasioni, anche questa volta la locandina tace il nome del regista, anzi tace perfino i nomi dei personaggi. Perchè tutto questo mistero? «Perchè ognuno di noi, uomini del quotidiano, è interprete di se stesso», è la risposta sibillina dell'autore. La spiegazione questa sera nella sala di via Ananian. Lo spettacolo si replicherà domani, domenica e ancora il 31 gennaio e l'1 e 2 febbraio.

TEATRO

Americani a Torino

TORINO — Si aprirà, questa sera al «Regio» di Torino, con uno spettacolo che può contare su due nomi famosissimi: il poeta della «beat generation» Allen Ginsberg e il musicista «minimalista» Philip Glass. Ma il cartellone di appuntamenti musicali e teatrali, affiancato alla mostra «Arte americana 1930-7» aperta al Lingotto, proporrà altri appuntamenti di sicuro interesse.

Ci sarà, per esempio, la prima di «Cristoforo Colombo: il nuovo ordine mondiale», realizzato dai Brad e Puppet di Peter Schumann. Ma anche il «Faust» di Richard Schechner, e prime assolute del Living Theatre, John Vaccaro, Allan Kaprow, Don Cherry, John Zorn.

MUSICA / PIRANO

Omaggio in grande a Tartini

PIRANO — Ricca, variegata e particolarmente solenne. E' questa la veste scelta per le prossime celebrazioni tartiniane, che da aprile a settembre, onoreranno il trecentesimo anniversario della nascita del violinista piranese Giuseppe Tartini. La manifestazione, che avrà l'alto patrocinio della neonata Repubblica della Slovenia, è stata presentata all'Auditorium di Portorose. Le celebrazioni tartiniane, oltre a onorare la memoria di uno dei più illustri musicisti italiani del Settecento che nacque e trascorse la propria giovinezza a Pirano, intendono essere un momento di promozione sia culturale sia turistica.

Una serie di concerti di altissimo livello, otto serate musicali sulla scena estiva del convento francescano di Pirano, tre appuntamenti nella Cattedrale, e, a settembre, due giorni di simposio sull'eredità tartiniana, potrebbero rappresentare il rilancio dell'immagine turistica di questa zona che gli eventi bellici del '91 hanno pesantemente intaccato. Tra gli appuntamenti si segnala soprattutto il concerto dell'orchestra da Camera «Tartini», in programma l'8 febbraio, giornata della cultura slovena. Nel corso della manifestazione verrà presentato anche un nuovo violino, opera del liutaio sloveno Villi Demsar, profondo conoscitore e cultore dell'opera del Maestro. Demsar.

Altro appuntamento da non perdere quello del 3 maggio nella Cattedrale di Pirano dove si esibiranno i celebri Solisti Veneti, diretti da Claudio Scimone, assieme al violinista Uto Ughi. Le celebrazioni saranno accompagnate da un lancio pubblicitario di tutto rispetto. Tre le monografie che vedranno la luce: una sulla vita e le opere del musicista, l'altra sulla sua casa natale, restaurata qualche anno fa con il contributo finanziario del governo sloveno e di quello italiano, e ora sede della Comunità degli Istaliani, la terza sui rapporti epistolari della famiglia Tartini.

Di rilievo, per raffinatezza e gusto esotico la serie di vetri, bicchieri e bottiglie in vetro soffiato, disegnati per l'occasione dal noto designer Oskar Gogoj. Nella stesura del programma, particolare impegno è stato profuso dalla locale Comunità degli Italiani, che di Giuseppe Tartini porta il nome.

Laura Vianello

MUSICA

«Maestro» ammalato

BONN — Sergiu Celibidache, il celebre direttore d'orchestra romeno, è gravemente ammalato. Il settantanovenne «maestro», direttore della Filarmonica di Monaco, ha annullato due concerti che avrebbe dovuto tenere il 29 gennaio e il primo febbraio nel capoluogo bavarese, a causa del peggioramento del suo stato di salute.

Fiume: un balletto firmato de Banfield

FIUME — Questa sera al Teatro «Ivan Zaijc» di Fiume — che continua, tra comprensibili difficoltà, la propria attività, nonostante la situazione politica in Croazia — andrà in scena uno spettacolo di balletto con il corpo di ballo del teatro fiumano, comprendente, accanto al capolavoro di Igor Stravinski «L'uccello di fuoco», il fortunato balletto in un atto di Raffaello de Banfield «Le Combat» (The Duel), ispirato all'episodio tassesco della «Gerusalemme liberata».

Abbinamento spettacolare significativo, in quanto proprio Stravinski aveva lodato il balletto del compositore triestino, profetizzando un successo che ha assunto una diffusione da primato. Oggi, infatti, «Le Combat» è tra i balletti del Novecento più rappresentati nel mondo per l'intatta classe cavalleresca neoclassica dell'invenzione musicale.

«Le Combat» si rappresenterà per un lungo periodo al Teatro di Fiume nella coreografia di Stefan Furijan.

AGENDA

Al Cristallo si replica il musical americano

Oggi alle 20.30, domani e domenica alle 16.30 e alle 20.30, al Teatro Cristallo, la Compagnia della Rancia di Tolentino replica il musical di successo «A chorus line». Regia di Saverio Marconi.

A Gorizia
Chitarrista

Domani, alle 17.30 nella sala convegni dei Musei provinciali di Gorizia, per la stagione dell'Agimus, è in programma un recital del chitarrista goriziano Mauro Bregant, che eseguirà pagine scritte per la chitarra da autori sudamericani ed europei, da Legnani a Mozart, da Mangore a Turina, da Rodrigo a Deyns.

Cineclub
Assemblea

Oggi, alle 20.30 nella sede di via Mazzini 32, avrà luogo l'assemblea dei soci del Club Cinematografico Triestino-Capit, nel corso della quale sarà eletto il nuovo consiglio direttivo per il biennio 1992/94.

Caffè San Marco
Serata viennese

Oggi, alle 21.30 al Caffè San Marco (v. Battisti 18), si ripropone la «Serata viennese» con il gruppo Wiener Ensemble.

A Gorizia
Un Duo

Domenica, alle 11 all'Auditorium «Fogar» di Gorizia, per i Concerti della Domenica organizzati dall'associazione Lipizer, si esibirà il duo violino e pianoforte formato da Myriam Dal Don e Maria Grazia Bellocchio.

Società dei Concerti
Quartetto

Lunedì, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti ospita l'American String Quartet. Musiche di Haydn, Prokofiev, Beethoven.

A Monfalcone
Quartetto

Martedì 28 gennaio, al Comunale di Monfalcone, concerto del complesso russo Sciostakovic String Quartet. Musiche di Borodin, Sciostakovic, Prokofiev.

Teatro Verdi
Maurizio Pollini

Nel concerto straordinario di giovedì 30 gennaio al Teatro Verdi, il pianista Maurizio Pollini eseguirà la Sonata in si bèmolle maggiore op. 22 e la Sonata in mi maggiore op. 109 di Beethoven, «Sofferte onde serene» (composizione per pianoforte e nastro magnetico) di Luigi Nono, e sei Studi di Debussy.

Lo stesso programma verrà eseguito da Pollini il 3 febbraio alla Scala e il 26 marzo alla Carnegie Hall di New York.

Per il concerto al Comunale di Trieste, il teatro è esaurito in ogni ordine di posti.

A Udine
De Larrocha

Mercoledì 5 febbraio, alle 21 al Palamostre di Udine, concerto della pianista Alicia De Larrocha.

Al «Carnera»
Patitucci

Mercoledì 5 febbraio, alle 21.30 al Palasport Carnera di Udine, spettacolo musicale con il contrabbassista iralo-americano John Patitucci, 31 anni, accompagnato da Peter Erskine pianoforte, Joey Calderazzo batterista.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Giovedì 30 gennaio alle ore 20.30 concerto del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni di spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Venerdì 31 gennaio alle 19 prima (Turno A) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Da mercoledì 22 gennaio biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18, Incontro con Franca Rame per il ciclo di lezioni sul Teatro comico. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, Franca Rame in: «Parliamo di donne» di Franca Rame e Dario Fo. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 28 gennaio al 9 febbraio, Audac presenta «La moglie saggia» di Carlo Goldoni. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 La Compagnia della Rancia di Tolentino presenta «A Chorus Line». Regia di Baayork Lee e Saverio Marconi. Lo spettacolo dura due ore e quindici minuti.

TEATRO MIELA (piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Domenica 26, ore 21: concerto del duo brasiliano degli Asas che presenterà una colorata miscela di jazz e funky-rock. Ingresso interi L. 10.000, soci L. 8.000.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian ore 20.30 L'Armonia presenta Il Gruppo Teatrale «Il Gabbiano» con «Atti consueti, fatti inconsulti» di O. Mariutto. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON FestFest. Ore 15.40, 17.50, 20, 22.10. Michelle Pfeiffer e Al Pacino, tra passione (di lui) e timore di darsi (di lei), fanno la cameriera e il cuoco in un fastfood: «Paura d'amare» (Frankie & Johnny) di Garry Marshall. C'è suspense: vincerà alla fine l'amore di lui sulle esitazioni di lei? Dal regista di «Pretty Woman» la più bella storia d'amore dell'anno, reduce da un successo trionfale in America.

ARISTON. Mezzanotte Rock. Solo domani ore 0.15: «The Commitments» di Alan Parker, il film-rock dell'anno. La storia e la musica di un complesso giovanile «soul» a Dublino. Un successo che si ripete ogni sabato notte all'Ariston. Ingresso 6.000.

ARISTON. Walt Disney. Solo domenica ore 11 e ore 14: «La bella addormentata nel bosco». Ingresso unico L. 6.000.

GRATTACIELO. Ore 17, 19.30, 22: Kevin Costner è «Robin Hood, principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Mani bagnate di sesso». Annette Lane torbida e volgare in un porno perverso. V.m. 18 anni. Domani: «E' mio diritto godere».

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17.30, 19.45, 22: «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: Esplosivo, satirico, divertentissimo... «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

MIGNON. 16.30 ultima 22: «La favola del principe schiaccianoci». Un nuovo indimenticabile cartone animato per tutte le età. Abbinato al film «Tom e Jerry i due moschettieri».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare 6, la fine» con lo sconvolgente nuovo megadimensionale 3D. Attenzione! Vi saranno consegnati alla cassa gli occhiali 3D per vedere parte di questo film in rilievo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen. Con Tom Berenger, Bob Hoskins, Greta Scacchi. Un thriller magistrale in puro stile Hitchcock. Se Dio vuole esistono ancora quei thriller capaci di inchiodarti alla poltrona, tra allucinazioni e brividi, fino a una conclusione totalmente imprevista. (Tullio Kezich, Corriere della Sera 23/1).

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Abbronzatissimi!» con Jerry Calà, Alba Parietti, Teo Teocoli. Più risate che fotogrammi! Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste! Ultimi giorni.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle 15 e domenica alle 10.30 e alle 15: «Asterix e la grande guerra». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10: Arnold Schwarzenegger in «Terminator 2 il giorno del giudizio». Un ritorno in grande stile con impareggiabili effetti speciali.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Johnny Stecchino» di Roberto Benigni con Nicoletta Braschi. Una divertentissima commedia intelligente all'insegna dell'equivoco che con un meccanismo comico perfetto sfiora con ironia il tema della mafia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.15: premiato a Cannes '91 «Jungle Fever» di Spike Lee con Wesley Snipes, Annabella Sciorra, John Turturro, Spike Lee, Anthony Quinn e la straordinaria colonna sonora di Stevie Wonder. New York anni '90: razzismo, amore, crack.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore 16 (spett. unico), domenica ore 10, 11.30 e ore 15.30 (spett. unico) «Silvestro e Gonzales», miao miao arriba arriba.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Quella viziosa erotica di mia moglie». Coinvolgente, voglioso, sensazionale hard-core al 100%. Rated XXX. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/'92, ore 18, 20, 22: «Donne con le gonne» di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Carole Bouquet, Gastone Moschin. Il prossimo film: «Amantes» di Vicente Aranda.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: martedì 28 gennaio concerto dello Sciostakovic String Quartet. Musiche di Borodin, Sciostakovic, Prokofiev. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: martedì 11 e mercoledì 12 febbraio 1992 ore 20.30 l'Agidi presenta «Passaggi dopo la battaglia» di e con David Riondino. Musiche eseguite dal vivo. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), lunedì chiuso.

GORIZIA

TEATRO VERDI. 17, 19.30, 22: «Robin Hood, il principe dei ladri».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Donne con le gonne», con Francesco Nuti e Carole Bouquet.

VITTORIA. 19.15, 22: «Fino alla fine del mondo» di W. Wenders.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

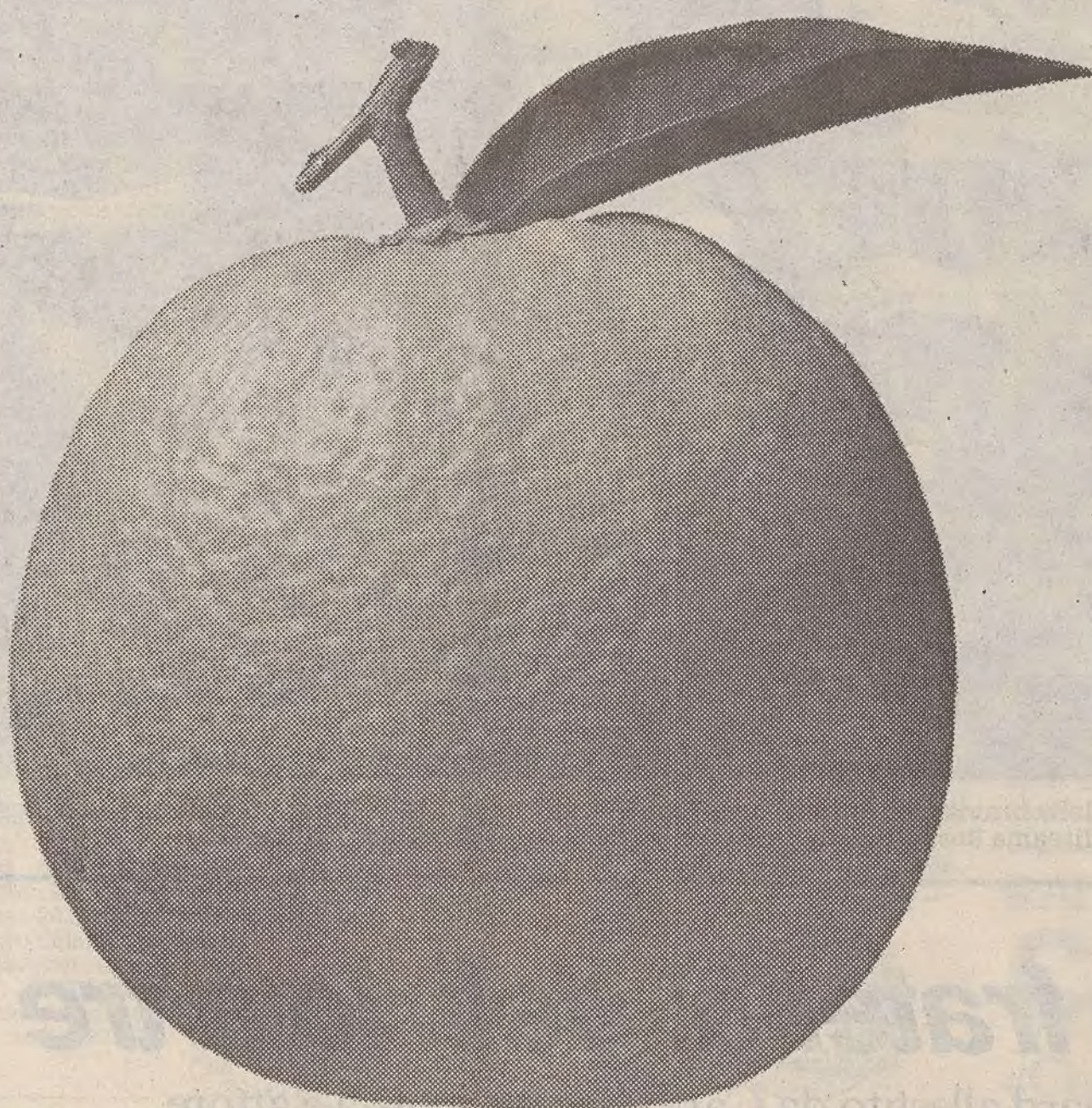
Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni.

3 Impiego e lavoro Richieste

BABY sitter con esperienza, automunita telefonare 630395 ore pasti, mattino presto. (A50940)

CERAMISTA, restauratrice oggetti ceramica esperienza pluriennale cerca impiego anche collaborazione antiquariato; telefonare ore serali 0481/62144. (B50030)

RAGIONIERA 20enne, buon uso computer, esperienza come segretaria, cerca lavoro serio Gorizia e provincia. Tel. 0432/997498. (B50029)

RAGIONIERA, 35.enne, provata conoscenza settore finanziario, decennale esperienza contabilità, personale, segreteria, pratiche diverse ufficio, personal computer, cerca impiego preferibilmente con mansioni di impiegata amministrativa/finanziaria. Tel. al 040/51171 o al 040/577293. (A50773)

SEGRETARIA albergo pratica disponibile. Anche altro impiego purchè serio. Telef. 0431/66316 sera. (S.397)

25ENNE cerca impiego come cassiera, impiegata anche tempo determinato o part-time 630395. (A50940)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader nel settore, marchio di importanza nazionale, per potenziamento struttura di vendita ricerca agenti monomandatari, anche prima esperienza, militesenti e automuniti per Trieste e provincia. Scrivere: Casella Postale 108 - 21100 Varese. (G6308)

CERCASI giovane esperto orologiaio con conoscenza di orologi meccanici. Retribuzione ottima. Pregasi contattare lo 040/632951, orario negozio. (A099)

CERCASI personale per piccola gelateria Germania. Garantisce ottimo trattamento-retribuzione 0438/76536. (C50020)

CERCASI ragioniere/a esperto in tenuta contabilità meccanizzata e formazione bilancio con conoscenza parlata e scritta della lingua inglese. Scrivere a cassetta n. 10/C Publied 34100 Trieste. (B30)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente cantine soffitte valutando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A50815)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201 - 768102. (A218)

ACQUISTO mobili, pianoforti, antichità di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 366932-415582. (A294)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A263)

OCCASIONE: Fiat Fiorino finestrato 6 posti 5 marce 1050 cc 1986 serie, Skoda 120L 5 marce serie 1986, Skoda 120L 5 marce serie 1985. Telefonare 040/370108.(A317)

ENTE FERROVIE DELLO STATO
Compartimento di Trieste

AVVISO DI GARA

In riferimento all'Avviso di Gara, pubblicato su questo quotidiano il 17 gennaio 1992, per i **«Lavori di ristrutturazione e riqualificazione generale di alcuni ambienti della Stazione centrale»** - importo **L. 826.000.000,** si precisano le categorie richieste:

- 2 - per importo non inferiore a L. 750.000.000
- 3/A - per importo non inferiore a L. 300.000.000

Le richieste di invito dovranno pervenire alla sede indicata entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della presente integrazione.
Rimane invariato tutto il resto.

Il capo ufficio affari legali compartimentale (dott. Antonietta Nocera)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ACROPOLI 040-371002 Adiacente Hortis magazzino ampia metratura finestre servizio 450.000.

IMMOBILIARE CIVICA affitta uso AMBULATORIO appartamento al pianoterra zona OSPEDALE 4 vani con bagno. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.

MONFALCONE: appartamenti AMMOBILIATI 1-2 camere completi ogni confort affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

MONFALCONE: centralissimi UFFICI varie metrature affittansi. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 Capitali Aziende

A pronto prestito-erogazioni in 48 ore. Pagamenti su misura 040/312452. (A099)

GEOM. SBISA': Borgo Teresiano cedesi azienda calzature, pelletterie, abbigliamento, 040/942494.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Minimarket alimentari - frutta centrale avviatissimo attrezzatura perfetta cedesi causa malattia. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 abbigliamento centrale ampie vetrine. Altro accessori abbigliamento. Occasione. (C00)

Z. ASSIFIN finanzia in giornata: casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, nessuna corrispondenza a casa 040/365797. (A295)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ATTICO o ultimo piano in casa con ascensore o recente acquisto contanti 80-100 mq tratto solo con privati. Telefonare 040/761049. (A014)

MONOLOCALE o appartamento di 50-70 mq cerco in qualsiasi zona purché servita telefono 040/369710. (A014)

PRIVATO acquista appartamento GRETTA-COMMERCIALE, soggiorno, 2 stanze, cucina, conforts. Telefonare 040/391257. (A298)

SAN Giacomo/Ponziana acquisto alloggio due/tre stanze servizi. Telefonare 040/774470. (A244)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Servola. Appartamento ultimo piano, recente. Saloncino, cucina, due camere, bagno, poggiolone. Posto macchina. Grande giardino condominiale. Consegna maggio 1993. 175.000.000. 040/371361. (A240)

AGENZIA GAMBA 040-768702 viale Miramare lussuoso stabile epoca 250 mq poggiolo riscaldamento autonomo tutti comfort.

B.G. 040/272500 S. Giacomo nuovo pronta consegna bicamere salone cucina bagno cantina. Occasione 225.000.000. (A04)

FIUMICELLO vendesi casa nuova mq 200 possibilità secondo alloggio prezzo interessante ore pasti 0431/96210. (B50027)

GREBLO 362486 Sistiana inizio prenotazioni appartamenti 1-2 stanze soggiorno taverna o mansarda giardino proprio consegna fine '92. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende CENTRALISSIMO da ristrutturare 130 mq bagno autoriscaldamento ascensore. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A298)

IMMOBILIARE CIVICA, vende adiacenze D'ANNUNZIO, appartamento in stabile moderno, stanza, tinello, angolo cottura, bagno, poggiolo, impianto riscaldamento, ascensore, mutuo concesso. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10.(A298)

ROSSETTI recente saloncino cucina bistanze bagno ripostiglio poggioli 040/733229. (A05)

S. GIUSTO epoca tinello cottura matrimoniale bagno 15.000.000 più mutuo 040/733209. (A05)

VESTA vende appartamenti zona Barriera casa d'epoca di varie grandezze telefonare 040/730344. (A248)

VIP 040/634112 REVOLTELLA moderno da ricondizionare soggiorno cucina camera bagno ripostiglio poggiolo 96.000.000. (A02)

COMUNE DI TRIESTE
Servizio amministrativo intersettoriale urbanistico

a2252

PROT. CORR. S.A.I.U. - 28340/50/91/1

OGGETTO: **Grande viabilità di Trieste - III lotto - II stralcio Approvazione progetto generale e di I stralcio**

IL SINDACO

Vista la deliberazione consiliare n. 53 dd. 9.5.'91, con la quale è stato approvato il progetto generale e di I stralcio della Grande viabilità - III lotto - II stràlcio;

a' sensi dell'articolo 1 della L. 3.1.'78 n. 1, nonché l'articolo 6 della Legge 18.4.'62, n. 167;

RENDE NOTO

che il progetto generale I stralcio relativo alla Grande viabilità di Trieste - III lotto - II stralcio rimane depositato presso la Segreteria generale (Albo pretorio) per 10 giorni consecutivi e precisamente dal giorno **24 gennaio 1992** al giorno **2 febbraio 1992;**

che durante tale periodo gli interessati ne possono prendere visione dalle ore 8 alle ore 14 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni festivi;

che entro venti giorni dalla data di inserzione nel foglio Annunzi legali della Provincia di Trieste e cioè entro il **12 febbraio 1992** gli interessati possono presentare al Comune le proprie opposizioni su competente carta legale.

IL SEGRETARIO GENERALE — IL SINDACO

26 Matrimoniali

INGEGNERE imprenditore presenza elevata posizione socioeconomica corrisponderebbe con attraente 30-45enne colta raffinata. Casella 11/T Publied 20121 Milano. (G050)

TANDEM ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Telefono 040-574090. (A0171)

27 Diversi

MALIKA cartomante prepara talismani personalizzati, vi fa liberare di un nemico, aiuta in amore risolvendo tutti i vostri problemi tel. 040/55406. (A301)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.20 L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.25 E Venezia S.L.
- 10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.20 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.13 D Venezia S.L.
- 17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro
- 20.25 D Venezia S.L.
- 20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi WL Zagabria - Parigi
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.00 D Venezia S.L.
- 14.15 D Venezia S.L.
- 14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.17 D Venezia S.L.
- 16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.06 D Venezia S.L.
- 20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.30 D Tarvisio C.le (2.a cl.)
- 6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 6.55 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
- 8.08 D Udine
- 10.15 L Udine (2.a cl.)
- 12.20 D Tarvisio C.le
- 13.15 L Udine (2.a cl.)
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.35 L Udine (2.a cl.)
- 16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 17.20 L Udine (2.a cl.)
- 17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.22 D Udine (2.a cl.)
- 19.18 D Udine (2.a cl.)
- 21.08 D Udine
- 21.25 D «Italien Osterreich Express» - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
- 23.25 L Udine (2.a cl.)